Quotidiano / Anno LII / N. 56 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 27 febbraio 1975 / L. 150

Il Senato approva la legge sul riassetto del parastato

A pag. 2

Risoluzione della Direzione del PCI sul voto scolastico e universitario

Grande prova democratica che apre la via al rinnovamento della scuola

LE ELEZIONI nelle scuole e nell'Università, per il clima in cui si sono preparate e svolte, per l'impegno espressosi in migliaia di assemblee e in discussioni appassionate, per l'ampiezza e il fervore della partecipazione, dimostrano innanzitutto che esistono le condizioni e le forze per salvare e rinnovare la scuola; testimoniano la crescente volontà di grandi masse di giovani e di cittadini di contare e di contribuire personalmente, con il proprio impegno, a fare uscire la scuola dalla crisi profonda in cui versa.

Di questa grande prova di maturità civile e democratica sono stati protagonisti milioni di genitori, di docenti, di lavoratori della scuola, di studenti.

Nella scuola media superiore, le elezioni sono state caratterizzate da un'alta partecipazione studentesca, da una forte affermazione delle liste unitarie in cui era presente la FGCI, dalla confluenza della grande maggioranza degli studenti su liste antifasciste e democratiche.

Anche negli Atenei, dove pure proprio le elezioni hanno messo in evidenza a quali livelli di disgregazione sia giunta l'Università italiana (come dimostra il basso numero degli studenti che la frequentano), la partecipazione studentesca è stata — nonostante ciò, e nonostante le vergognose manovre di boicottaggio promosse da gruppi estremisti senza scrupoli, nonchè le gravi insufficienze, spesso, delle autorità accademiche nell'organizzazione delle elezioni — nettamente superiore a ogni esperienza precedente.

Non sarebbe stato possibile realizzare una così ampia esperienza democratica e porre in tal modo le condizioni perchè gli studenti contribuiscano in misura crescente alla lotta per la riforma della scuola, senza le modificazioni richieste dai comunisti e apportate alle norme per le elezioni nella scuola e nell'Università (che prevedevano il voto solo per chi aveva compiuto il sedicesimo anno e un «quorum» troppo elevato specie per le grandi sedi universitarie) e senza una tenace e coerente battaglia politica e ideale, condotta tra le masse studentesche per mesi e in molte zone del paese solo dai comunisti e dalla FGCI.

Ed è nell'impostazione unitaria e aliena da deteriori tatticismi che i comunisti hanno contribuito a far prevalere la ragione prima dell'affermazione democratica e di sinistra tra gli studenti. Sono state sventate le provocazioni, sono state isolate e duramente sconfitte le liste ispirate dai fascisti; è stata sostanzialmente battuta la linea del gruppo dirigente della DC di elevare gli steccati dell'anticomunismo, di bloccare i processi unitari positivamente avviati; sono risultate clamorosamente sconfitte le concezioni generali dei gruppi estremisti, e in particolare la linea di condotta di alcuni di essi, verso le cui posizioni si sono dimostrati errati gli atteggiamenti di debolezza e compiacenza emersi in altri settori dello schieramento politico giovanile. L'irresponsabilità e la sterilità dell'estremismo, l'inconsistenza delle sue analisi, le sue crescenti contraddizioni, la sua profonda estraneità rispetto a grandi masse di giovani e alla loro volontà democratica, sono in questa occasione venute pienamente alla luce. Si è trattato di un'esperienza su cui non potranno non riflettere seriamente quegli studenti che hanno finora seguito le posizioni dei gruppi estremisti.

Un fatto senza precedenti nella storia della democrazia italiana è l'impegno che ha caratterizzato la partecipazione dei genitori. Esso non è soltanto l'espressione di un moto di fondo della società italiana: è anche il risultato di un intenso e paziente lavoro di preparazione dei programmi e delle liste, scuola per scuola, paese per paese cui hanno dato, ciascuno nel proprio campo, un contributo originale enti locali, consigli di quartiere, organizzazioni dei lavoratori, associazioni femminili, culturali e del tempo libero. Milioni di lavoratori, di donne, di cittadini di diverse categorie sociali sono stati chiamati, per la prima volta, a confrontarsi e discutere sui problemi della scuola, ad elaborare piattaforme programmatiche e scegliere candidati, e molti di essi hanno per la prima volta partecipato ad assemblee, appreso a essere protagonisti diretti della vita democratica.

Un ruolo molto importante nel render possibile questa esperienza ha svolto la giusta linea indicata dal PCI che, pur criticando per diversi aspetti la legge sullo stato giuridico, ha sottolineato il valore delle prospettive di partecipazione e di lotta aperte dai decreti delegati, ha scartato — fin dall'inizio — la presentazione di liste di partito, ha respinto un confronto basato su pregiudiziali ideologiche, ha rifiutato la con-

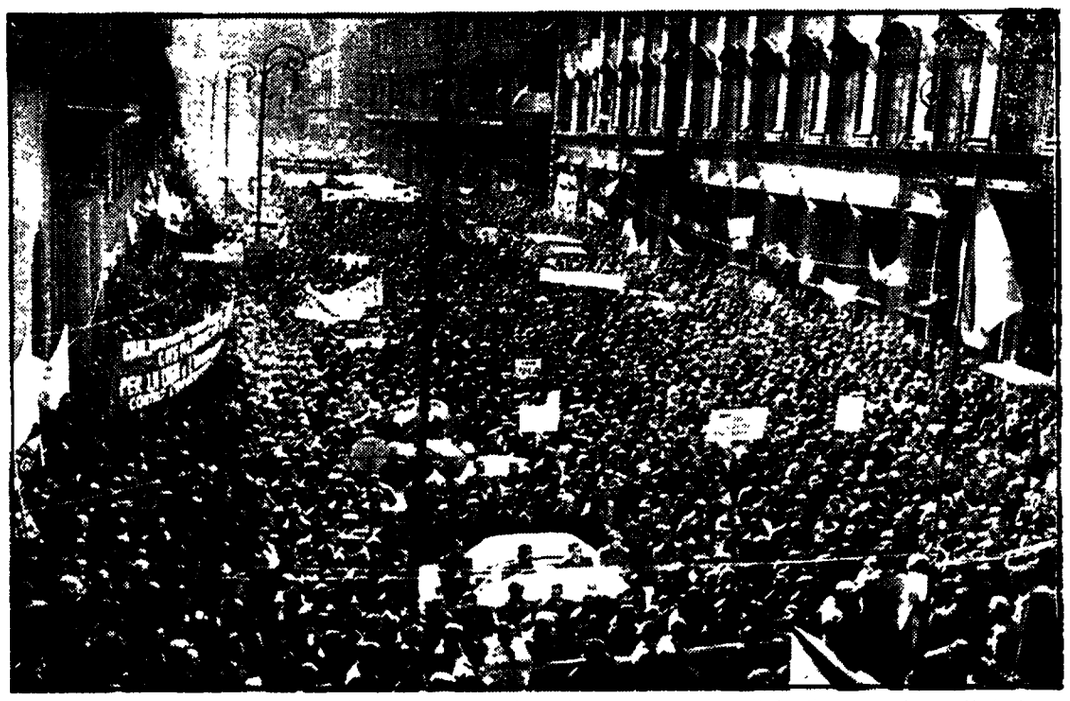
LA DIREZIONE DEL PCI

(Segue in ultima pagina)

Grandi manifestazioni in tutte le maggiori città

Hanno scioperato compatti cinque milioni di lavoratori

Deserti gli uffici pubblici - Bloccati i cantieri, fermi i treni e chiuse le scuole - Roma: cinquantamila edili e impiegati in corteo - Comizio a Milano in piazza del Duomo - Al centro della giornata di lotta, l'occupazione, la difesa dei redditi più bassi, la riforma della pubblica amministrazione



Una immagine della piazza SS. Apostoli a Roma dove si è conclusa, con il comizio di Storti, la grande manifestazione

I grandi cortei che sono sfilati per le strade delle maggiori città, dal Nord al Sud, sono la migliore testimonianza della massiccia riuscita della giornata di lotta che ieri ha bloccato i pubblici uffici, le scuole, le ferrovie, e ha fermato l'attività nei cantieri edili per otto ore e negli impianti fissi per quattro ore. Le percentuali fornite dai sindacati, d'altra parte, sono una ulteriore riprova della compattezza mostrata dagli operai e dagli impiegati. Nell'edilizia la media è sempre stata oltre il 95%; nella scuola si è aggirata sul 90%; la circolazione ferroviaria è stata bloccata, così le poste, i telefoni di stato e gli altri servizi pubblici. Anche nei ministeri l'adesione allo sciopero è stata pressoché plebiscitaria.

Tra le maggiori manifestazioni, quella di Roma: cinquantamila lavoratori hanno percorso in corteo le strade del centro fino a piazza SS. Apostoli dove si è tenuto il comizio con Storti e Giorgi. A piazza del Duomo, a Milano, decine di migliaia di lavoratori hanno preso parte al comizio con Scheda. A Napoli, dove ha parlato Boni, la giornata di lotta si è caratterizzata sul tema della occupazione; a Palermo sulla questione delle opere pubbliche. A Perugia e a Lucca l'astensione è stata generale, per l'occupazione, gli investimenti, contro i piani di ristrutturazione di grandi gruppi.

I motivi dello sciopero, distinti nella pubblica amministrazione (riforma e congiunga) e nell'edilizia (rilancio della legge sulla casa e delle opere pubbliche) hanno trovato un terreno unitario nella battaglia più generale di tutto il movimento sindacale per una diversa politica economica.

A PAG. 4

Nuova indegna provocazione delle sedicenti «brigate rosse»

Minacciati e incatenati dieci impiegati in un ufficio di Milano

MILANO, 26

Le sedicenti «brigate rosse» si sono rifatte vive in pieno centro a Milano con una indegna azione provocatoria. Un gruppo di cinque persone, quattro uomini e una donna, pistole in pugno è entrato nella sede dell'IDI (Istituto dirigenti italiani), vicinissima anche alla sede dell'Assolombarda di cui l'IDI è emanazione. Erano le 18,15 e i sei impiegati dell'IDI, direttore compreso, presenti a quell'ora negli uffici, sotto la minaccia delle pistole sono stati legati ciascuno con una catena chiusa con un lucchetto. Nel frattempo giungevano negli uffici altri quattro impiegati, provenienti dall'esterno; anche questi sono stati legati singolarmente con catena e lucchetto. Infine tutti e dieci — sette uomini e tre donne — sono stati riuniti come in fascio e legati con un'unica lunga catena.

I provocatori si sono impadroniti dello schedario e di due borse e prima di andarsene hanno voluto «firmare» la provocazione tracciando sui muri stelle a cinque punte e la sigla BR.

Si getta dal 4° piano la giovane fidanzata dell'agente di PS ucciso dai rapinatori

BARLETTA, 26

Clara Calabrese, la ... dell'agente di Pubblica Sicurezza Giuseppe Marchisella — ucciso durante la rapina accaduta in un ufficio postale di Roma — ha tentato di uccidersi stasera gettandosi dal balcone dell'abitazione dei suoi genitori, al quarto piano.

La giovane, soccorsa da passanti, è stata portata in ospedale, dove è stata ricoverata con riserva di prognosi, in condizioni molto gravi. La ragazza nell'ufficio postale della rapina aveva visto il fidanzato cadere colpito a morte dai banditi e non si era più ripresa dallo choc subito. Durante i funerali aveva tentato di suicidarsi con la pistola di un agente amico dello scomparso. Il nuovo drammatico tentativo di suicidio ha destato larga emozione. A PAG. 6

Clara Calabrese

Concluso il convegno per la difesa dell'ordine democratico

Riforma dello Stato e unità antifascista per battere le trame eversive e la criminalità

Due giornate di intenso dibattito - 26 interventi e numerose comunicazioni scritte - Il discorso conclusivo del compagno Spagnoli

Dopo due giorni di intenso dibattito si è concluso ieri sera a Roma il convegno promosso dal Centro per la riforma dello Stato, sui problemi — che tanto preoccupano l'opinione pubblica — della difesa dell'ordine democratico, della sicurezza dei cittadini e della lotta per sconfiggere l'eversione e la violenza fascista e la criminalità comune.

Il dibattito e le conclusioni tratte dal compagno on. Ugo Spagnoli — hanno approfondito e precisato le iniziative di lotta da intraprendere e sviluppare.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola 26 oratori tra cui il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, l'on. Antonio Balzamo, della direzione del PSI, l'ex ministro socialista della giustizia on. Mario Zagari e l'on. Luigi Anderlini indipendente di sinistra. Hanno preso inoltre la parola numerosi magistrati, giuristi, docenti universitari, esponenti della cultura e della politica, rappresentanti di Regioni e di enti locali.

Alle sedute di ieri hanno presenziato tra gli altri il compagno on. Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista della Camera, e il dottor Franco Fedeli, direttore di «Ordine Pubblico».

Hanno presentato comunicazioni scritte l'on. Aldo D'Alessio, il compagno Dino Sanlorenzo, vice presidente del Consiglio regionale del Piemonte, gli on.li Giuseppe Iperico e Giuseppe Noberasco e il dott. Mauro Brutto.

A PAGINA 6

Chiesto che il CN si pronunci sullo scioglimento del movimento giovanile

VIVO FERMENTO IN SENO ALLA DC DOPO L'IMPOSIZIONE FANFANIANA

L'on. Marzotto Caotorta non accetta l'incarico di commissario - I giovani occupano alcune sedi della DC - Dichiarazioni polemiche di esponenti di tutte le correnti - Interviste di Amendola e Pajetta - Oggi il congresso del PRI

Il gesto di forza con cui Fanfani ha praticamente liquidato il movimento giovanile democristiano, non appena questo ha cominciato ad esprimersi contro la sua linea conservatrice, ha provocato vaste reazioni non solo nel partito ma anche fra le altre forze politiche raccogliendo una pressoché unanime riprovazione. Fra le reazioni interne alla DC, le più significative sono il rifiuto del «forzanovista» on. Marzotto Caotorta di far parte del comitato incaricato da Fanfani di rimettere in piedi un movimento giovanile del tutto diverso dal precedente e la formale richiesta di alcuni dirigenti nazionali di porre la questione all'ordine del giorno del Consiglio nazionale, convocato per dopodomani. I giovani, dal canto loro, dopo la decisione di costituire un «Coordinamento nazionale» che ha annunciato un'assemblea nazionale per metà marzo con lo intento di salvaguardare nell'ambito del partito l'autonomia della componente giovanile, hanno dato luogo a numerose manifestazioni di protesta anche con gesti clamorosi come l'occupazione di alcune sedi provinciali.

Marzotto Caotorta ha scritto una breve lettera a Fanfani in cui declina l'incarico, pur apprezzando la decisione di inserire nel comitato un esponente della minoranza, per il fatto di non condividere «*per motivi di opportunità politica, la decisione adottata*». In seguito a ciò, è stato sostituito dall'on. Cervone. Qualche ora dopo, un comunicato del movimento giovanile annunciava che i consiglieri nazionali Fracanzani, Fontana e Armato avevano inviato un telegramma al presidente del Consiglio nazionale, Zaccagnini, per chiedere l'iscrizione all'o.d.g. della seduta di venerdì del problema del «commissariamento». L'iniziativa veniva motivata con considerazioni di carattere statutario (il regolamento del movimento giovanile fu deliberato a suo tempo dal Consiglio nazionale e spetta, pertanto, a tale organismo la competenza a disporre una revisione in materia), ma soprattutto con considerazioni politiche che, certo intenzionalmente, chiamano in causa l'on. Moro. «*Lo scioglimento degli organi naziona-*

(Segue in ultima pagina)

Nuovo assetto del Movimento giovanile

La DC aperta al dialogo con il mondo dei giovani

Nominato un comitato di cinque membri che sostituisce gli organi del M.G. — Una consulta preparerà la conferenza dei giovani. Approvato all'unanimità un documento di solidarietà umana e politica a Fanfani

Con questo incredibile titolo il quotidiano della DC ha dato ieri notizia dello scioglimento d'autorità del movimento giovanile democristiano

A Roma oltre 1000 agenti di PS in assemblea per il riordinamento

Oltre mille agenti hanno dato vita ieri sera a Roma, nel salone dell'hotel Palatino, ad una vivace assemblea con sindacalisti e parlamentari per il riordinamento della PS e il diritto alla libertà sindacale. Sono intervenuti Granti, Macario e Rufino (per la Federazione nazionale CGIL CISL UIL); gli onorevoli Flamigni (PCI), Fracanzani (DC), Balzamo (DC), Canullo (segretario della CGIL) e Fedeli (direttore di «Ordine pubblico»).

A PAG. 11

L'intervento del compagno Reichlin alla Camera sul bilancio statale

Modificare alla radice strumenti e scelte per il Sud

Occorre avviarsi al superamento della concezione dell'intervento straordinario - Dovranno essere fissati in sede nazionale gli obiettivi di sviluppo per il Mezzogiorno - Le concrete proposte del PCI

Ieri in aula alla Camera ha avuto inizio l'esame del bilancio statale per il '75. La discussione sul documento che costituisce lo strumento principale della politica economica del governo investirà le questioni generali della spesa pubblica sia degli organi centrali dello stato che delle istituzioni decentrate (Regioni innanzitutto).

Nella seduta di ieri, attraverso l'intervento del compagno Reichlin, è stata avanzata l'esigenza di una modifica radicale degli strumenti e delle scelte dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il compagno Reichlin ha innanzitutto rilevato come oggi sia necessario mutare la ottica con la quale un vasto arco di forze politiche e culturali, governative e non governative, hanno guardato innanzitutto al Mezzogiorno. Questa necessità scaturisce dal caratteri della crisi in atto (una crisi diversa dal passato, che non è congiunturale e che non è nemmeno soltanto economica) e dalle soluzioni che a livello internazionale, e soprattutto da parte degli USA, si intendono dare ad essa: soluzioni che mirano a imporre una nuova struttura del mondo ancora più ingiusta e squilibrata, nella quale l'Europa avrebbe un ruolo subalterno e sarebbe sempre meno in grado di estendere e qualificare la propria base produttiva.

Se si resta nell'ambito di queste scelte, come finora il governo ha fatto, il vincolo internazionale (che non possiamo ignorare) giocherà inesorabilmente nel senso di restringere la base produttiva del nostro paese, colpire a morte il Mezzogiorno e non per qualche mese, ma per un periodo storico. Se questo è vero, ha detto Reichlin, è vero anche che il vincolo internazionale può e deve spingerci a nuove scelte strategiche, nell'ambito delle quali lo sviluppo del Mezzogiorno può diventare non un costo insopportabile, ma una necessità obiettiva.

Il compagno Reichlin si è richiamato alle grandi possibilità economiche derivanti per il nostro Mezzogiorno da nuovi rapporti di cooperazione, su basi di parità e di indipendenza, con i paesi arabi in via di sviluppo. Tali rapporti consentirebbero di avviare un processo di conversione industriale e produttiva, in modo da passare da trasformatori, quali oggi siamo, di materie prime e da fornitori di beni di consumo, a fornitori di impianti, macchinari, tecnologie nuove, sistemi di riorganizzazione delle strutture civili. Con queste scelte, il Mezzogiorno stesso verrebbe ad assumere un ruolo di ponte verso il bacino del Mediterraneo e di luogo privilegiato per la nascita di nuove industrie, non paracadutate dall'alto, e che al tempo stesso potrebbero soddisfare anche a una diversa domanda interna meridionale.

Ma non è questa, ha detto Reichlin, la direzione verso la quale ci si sta muovendo, al contrario. Egli ha quindi ribadito la necessità che venga affrontato in ter-

e. ro.

(Segue a pagina 2)

Savona: forte manifestazione antifascista

Ieri tutta Savona si è fermata in un'unanime condanna del terrorismo fascista e per imporre un'azione più decisa da parte delle autorità, che stronchi alle radici i ripetuti tentativi di creare con le bombe un clima di tensione nella città medaglia d'oro della Resistenza. Prendendo la parola, nel corso della grande manifestazione, il presidente della Camera, on. Pertini si è fatto interprete della volontà unitaria

A PAG. 5

OGGI

eleganza e concordia

RARE VOLTE la lettura, che non ci è consueta, dei fumetti, ci ha procurato un più vivo diletto che quello offertoci dalle notizie contenute nelle cronache della riunione in cui la direzione democristiana ha deciso, a maggioranza, lo scioglimento del movimento giovanile. Pare che all'improvviso la direzione abbia appreso che un giovane di Modena avrebbe scritto a un giornale locale dichiarando che il senatore Fanfani «non è in possesso della cultura sufficiente per guidare un partito grande e composito come la DC», che «è stato eletto senatore giacchè a Palazzo Madama sarebbe meno in grado di provocare danni» e, a giudizio dell'autore della lettera, «il segretario della DC deve essere affetto da una grave forma di arteriosclerosi». («La Nazione» di ieri).

Bisogna riconoscere che la polemica (politica) all'interno dello Scudo crociato ha assunto forme di una levità, di una dolcezza e di una eleganza inimitabili. Si sente che Fanfani, magari disapprovato da alcuni, ci è universalmente amato. Raggiunta questa ulteriore prova di appassionata dilezione, il senatore ha abbandonato la sala, «mentre Piccoli e altri invano inseguivano Fanfani» (idem). Qui, considerando quell'«invano», i casi sono due: o il segretario della DC è velocissimo ed è inutile cercare di inseguirlo come certi campioni ciclisti quando prendono un distacco nella Milano San Remo, oppure l'on. Piccoli, che non è uno stratega, non ha pensato di accorciare la strada attraverso lo studio dell'on. Ruffini, così ha sarebbe arrivato primo, gli altri dietro e Fanfani veniva pieno in mezzo. Gaspari lo teneva per le spalle, Gava per i piedi e lo avrebbero riportato in sala. Si sarebbe dibattuto, ma non era appunto un dibattito?

Invece, il senatore avendo raggiunto il suo ufficio, invano inseguito dalla muta dei membri della direzione come nelle stampe delle cacce alla volpe, «diversi leaders dc si sono dati il cambio» («Messaggero») per esprimergli la loro solidarietà. Uscì a il Butini, stinto, entrava Bartolomei, ben presto esausto, lo seguiva Tesini, subito distatto, e ci si provava la senatrice signora Falcucci, che ha fiducia negli aceti. Finalmente l'on. Galloni, assicurando a Fanfani che soltanto nella provincia di Modena lo considerano un po' debole, ha rassicurato il segretario che ha acconsentito a ritornare in sala. Sono seguite otto ore di discussione («La Stampa»), al termine delle quali, all'unanimità, Fanfani è stato riconosciuto perfettamente sano di mente. Ne siamo convinti anche noi, lo diciamo con sincerità, ma siamo altresì convinti che il senatore è bollito.

Fortebraccio

A CONCLUSIONE DI UNA GIORNATA DI DIBATTITO AL SENATO

Approvata la legge sul parastato con contrasti nella maggioranza

L'atteggiamento fermo e responsabile del gruppo comunista - Una serie di emendamenti governativi che hanno provocato disagio e irritazione nei gruppi di centro-sinistra - Respinto quasi all'unanimità il meccanismo proposto per l'esodo volontario - Il provvedimento torna alla Camera

A conclusione di una giornata di dibattito tesa e convulsa, che ha visto il governo e la maggioranza spesso in contrasto tra loro, ma caratterizzata soprattutto dall'atteggiamento fermo e responsabile del gruppo comunista, il Senato ha approvato ieri, a tarda sera, la legge per il riordino degli enti pubblici (parastato) e per un nuovo rapporto di lavoro del personale.

Il provvedimento, che era stato approvato in prima lettura dalla Camera nel luglio scorso, dovrà tornare ora nuovamente di fronte all'Assemblea di Montecitorio per un voto definitivo, in seguito alle modifiche apportate dal Senato.

Il gruppo comunista — che ha ispirato la sua tenace e coerente battaglia ad una linea di difesa degli aspetti positivi del provvedimento e contro i tentativi del governo, della DC e della destra missina di peggiorare il testo votato dalla Camera — ha alla fine espresso un voto contrario. Anche alla Camera i comunisti avevano votato contro.

La ragione di questo voto — come è emerso negli interventi dei compagni Modica, Maffioletti, Marselli, Mari e Pirastu — è stata determinata dal comportamento del governo che presentando all'ultimo momento una mole enorme di emendamenti peggiorativi, ha dimostrato di voler persistere in una difesa di situazioni cristallizzate attorno alle quali è cresciuto e si sostiene tuttora il sistema di potere democristiano.

Questa volontà del governo e della DC si è manifestata con il rifiuto opposto, ancora una volta, alla richiesta comunista di includere nell'elenco degli enti inutili da sopprimere alcuni «carrozzoni» come l'ONMI, lo SCAU (Servizio per i contributi agricoli unificati che dovrebbe essere assorbito dall'INAIL), l'ENAL.

Inoltre, il governo ha presentato un emendamento — approvato dalla maggioranza — che toglie la Cassa per il Mezzogiorno dall'elenco degli enti sottoposti al riassetto.

Questo riassetto — che è uno degli aspetti positivi del provvedimento — consiste non soltanto nella riforma delle strutture degli enti per renderle funzionali e produttive ma anche nella introduzione di accordi sindacali nel rapporto di lavoro del personale che hanno lo scopo di eliminare sperequazioni, rendere possibile la mobilità del personale e la sua utilizzazione sulla base di qualifiche funzionali. Ed è proprio ciò che non si vuole introdurre nella Cassa per il Mezzogiorno.

Anche l'ente autonomo di bonifica, irrigazione e valorizzazione fondiaria delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, oltre al Club Alpino Italiano *(CAI) sono stati sottratti al riassetto* previsto dalla legge.

Tutti questi fatti hanno davvero chiarito a quale partito e a quali uomini politici doveva essere indirizzata una frase pronunciata dal ministro Cossiga, contro la quale hanno vivacemente reagito i senatori comunisti.

Il ministro, nel corso del suo discorso, aveva affermato che «se la legge sul parastato incontra difficoltà, è perché ogni partito e ogni uomo politico ha il suo ente da difendere». I senatori comunisti hanno replicato ricordando che il principale partito al quale va addebitata questa accusa è proprio quello DC. I comunisti hanno inoltre denunciato l'atteggiamento scorretto del governo che dopo avere costretto ad una lunga lotta i duecentomila lavoratori parastatali, si è presentato al Senato con la volontà di *peggiorare la legge* dando così spazio a tutte quelle forze che avevano anche l'intenzione di affossarla.

La battaglia dell'opposizione comunista ha ottenuto anche un importante successo. Il ministro Cossiga aveva tentato di introdurre un emendamento in base al quale i dipendenti degli enti parastatali che entro tre anni dovranno essere aboliti, avrebbero potuto chiedere l'esodo anticipato godendo di un aumento di servizio di sette anni valido agli effetti della pensione e della liquidazione.

Il compagno Modica, parlando contro questo emendamento ha denunciato come questa norma, che creerebbe nuove situazioni di privilegio e stimolerebbe nuove spinte corporative, sia in contraddizione con le affermazioni fatte dal ministro stesso e dal governo Moro sulla volontà di porre un freno agli esodi e di operare per la moralizzazione della vita pubblica.

La richiesta del governo, inoltre, indica che non si intende realizzare quel decentramento dei poteri statali, basato soprattutto nel riconoscimento dei poteri delle Regioni, attraverso il quale gran parte del personale parastatale che si rende disponibile potrebbe trovare una collocazione utile e produttiva.

Su questa linea critica si sono mossi gli altri gruppi. Contro l'emendamento governativo sull'esodo hanno parlato Zuccalà per il PSI, Mazzei per il PRI, Ariosto per il PSDI, Ossicini per la sinistra indipendente.

Alla fine anche il relatore dc, Barra, ha dovuto convenire che gli argomenti svolti dai precedenti oratori avevano una loro validità e, pur con molte riserve, ha annunciato che anche il gruppo dc avrebbe votato contro.

Il ministro Cossiga ha mantenuto l'emendamento che, nel voto, è stato respinto quasi alla unanimità (a favore hanno votato soltanto i missini e alcuni dc).

Un emendamento del PRI che obbligava il governo prima di nominare i membri dei consigli di amministrazione degli enti parastatali, a consultare una commissione parlamentare è stato in un primo tempo ritirato, poi ripresentato dagli stessi repubblicani dopo che i comunisti avevano dichiarato di farlo proprio. L'emendamento è stato poi ritirato definitivamente dopo che il ministro su richiesta comunista ha assunto un impegno formale nel senso indicato dai senatori repubblicani.

Sono rimasti invariati sostanzialmente gli articoli della legge che prevedono la contrattazione del trattamento economico e la determinazione dello stato giuridico del personale. Tale contrattazione è affidata ad una trattativa fra gli enti e le «organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». In questo modo viene eliminata ogni influenza negativa sia del sindacato fascista che dei sindacati corporativi. Queste norme inoltre introducono elementi positivi per quanto riguarda la mobilità del personale, la unificazione del trattamento economico, l'abolizione di strutture gerarchiche nelle qualifiche.

co. t.

Oggi a Roma giornata di solidarietà con il «Globo»

Nessun giornale romano, del mattino e del pomeriggio, sarà in edicola domani per uno sciopero di 24 ore dei giornalisti della capitale che scendono in lotta «non solo contro torbide operazioni di compravendita editoriale — sottolinea un comunicato di conferma dell'azione di sciopero, diffuso ieri dall'Associazione della stampa romana — ma anche per affermare quella libertà e pluralità della informazione che dovrebbe essere garantita dalla Costituzione».

Allo sciopero partecipano anche i poligrafici (la Federazione unitaria di categoria è attivamente impegnata nella giornata di lotta) e i sindacati dei giornalai che, per testimoniare la loro solidarietà con gli altri operatori dell'informazione, chiuderanno a Roma tutte le rivendite alle ore 14.

Il comunicato della «Romana» sottolinea come la situazione nel campo dell'editoria continui pericolosamente ad aggravarsi, ancora e proprio in questi ultimi mesi: il contratto di lavoro appena siglato dopo una difficile trattativa è già a volte violato; da quasi due mesi i redattori del *Globo* sono costretti allo sciopero per difendere il loro giornale e il loro lavoro; ancora incerta ed equivoca è l'ancor più recente operazione di compravendita condotta al *Giornale d'Italia;* e, ancora, ritardi e incertezze in scelte importanti di riforma rendono preoccupante e confusa la situazione anche alla RAI-TV.

Su questi temi, ed in coincidenza con lo sciopero, una assemblea è stata convocata per domattina alle 10 a Roma al cinema Metropolitan dall'Associazione stampa romana d'intesa con la Federazione nazionale della stampa (a nome della quale interverrà alla manifestazione Alessandro Curzi, della giunta esecutiva) e con la Federazione dei poligrafici.

In vista dello sciopero di domani un documento è stato diffuso anche dal comitato di redazione del *Globo.* Vi si sottolinea il valore politico generale che, nel quadro della vertenza nazionale per l'informazione, hanno assunto tanto il rifiuto del personale del quotidiano economico romano di subire passivamente le manovre di «compratori fasulli e pagatori occulti»; quanto l'attiva e operante solidarietà che intorno alla lotta del *Globo* si è realizzata da parte di giornalisti e poligrafici.

Varato il finanziamento per le comunità montane

La commissione Agricoltura della Camera, riunita in sede deliberante, ha ieri approvato in via definitiva, nel testo pervenuto dal Senato, la legge che assegna 200 miliardi alle comunità montane per gli anni 1975-1977 per la realizzazione dei piani di sviluppo.

Per il gruppo comunista il compagno Scutari — primo firmatario della proposta di legge comunista, dopo aver espresso il giudizio positivo del PCI sulla fase costituente delle Comunità (260 già costituite su un totale di 322), la cui nascita ha permesso la partecipazione democratica delle popolazioni montane alla vita politica, sociale, economica del Paese, ha manifestato anche una valutazione sulla legge di rifinanziamento.

Il giudizio dei comunisti — ha sottolineato Scutari — è negativo per la parte finanziaria. Infatti, la somma di 200 miliardi — che si riduce a 180 una volta detratte le spese generali — è assolutamente insufficiente.

E' proprio per la limitatezza del finanziamento che i comunisti si sono astenuti nella votazione della legge.

In agitazione i magistrati della Corte dei Conti

Una sospensione di 15 minuti giornalieri, per una settimana, di ogni attività giurisdizionale è stata decisa dall'assemblea dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti, riunita a Roma.

La decisione si sarebbe resa necessaria per protestare contro la mancata attribuzione della carica di procuratore generale della Corte dei Conti (carica vacante da quasi due anni).

L'assemblea dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti ha inoltre dato mandato al comitato direttivo di determinare la data di inizio dell'astensione e —come riporta una nota — «di rendersi promotore, avvalendosi del comitato di studio all'uopo designato dall'assemblea, di ogni rimedio offerto dall'ordinamento, non esclusa la denuncia in via penale, per assicurare il rispetto della indipendenza della Corte dei Conti in conformità alla Costituzione».

L'assemblea ha approvato inoltre un odg con cui si dà mandato allo stesso comitato direttivo di promuovere iniziative legislative necessarie per l'istruzione di un organo democratico di governo dello istituto.

Lo ha deciso la Commissione finanze della Camera

«Slitta» al '78 il codice fiscale previsto dall'anagrafe tributaria

I deputati del PCI hanno votato contro sottolineando la necessità di un alleggerimento per i redditi bassi e da lavoro - Il governo, è risultato dall'intervento del ministro Visentini, non intende impegnarsi a fondo contro gli evasori

L'obbligo per tutti i contribuenti di indicare il numero di codice fiscale previsto dalla anagrafe tributaria entrerà in vigore a partire dal 1. gennaio del '78. La legge è stata approvata ieri — con il voto contrario dei comunisti — dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera e prevede, oltre allo slittamento dei termini, anche la loro attuazione in tre fasi. Le prime due fasi decorreranno rispettivamente dal 1. gennaio e dal 1. luglio '76, mentre la terza fase decorrerà dal 1. gennaio '78. Il ministro Visentini ha ieri tentato di giustificare questa grave decisione di slittamento adducendo una serie di motivazioni tecniche (tra cui la assenza di personale specializzato per il funzionamento dei servizi di anagrafe tributaria).

In realtà si è avuta ieri nella commissione Finanze e Tesoro della Camera una nuova conferma della mancata volontà del governo di intervenire concretamente con scelte e strumenti adatti alla lotta contro la evasione fiscale. La istituzione della anagrafe tributaria — prevista dalla legge di cosiddetta riforma tributaria — dovrebbe permettere infatti una drastica riduzione dell'area della evasione. Il rinvio di due anni della sua pratica entrata in funzione significa nei fatti che tutto più o meno resta come adesso.

D'altra parte che la politica fiscale del governo sia ispirata da un lato alla linea di non alleviare il carico fiscale sui redditi da lavoro e sui redditi bassi, dall'altro alla rinuncia ad una attiva iniziativa contro l'area delle evasioni è confermato dall'andamento del dibattito in commissione ieri. Già precedentemente al Senato il ministro Visentini aveva escluso la possibilità di rivedere per il '74 il meccanismo del cumulo dei redditi ai fini fiscali e non aveva dato alcuna garanzia per il '75. Ieri, sull'insieme delle proposte riguardanti l'alleggerimento del carico fiscale sui redditi dei lavoratori dipendenti, dei pensionati degli autonomi a basso reddito ed ancora sul cumulo (proposte presentate alla Camera dai compagni Raffaelli, Pellicani, Vespignani e Barca) i due relatori, sia il dc Azzaro che il socialista Machiavelli, hanno svolto relazioni introduttive nelle quali non hanno compiuto alcuna scelta, mirando in sostanza a prendere tempo nel tentativo di coprire l'evidente imbarazzo di fronte all'atteggiamento negativo del governo.

I deputati comunisti hanno, da parte loro, sottolineato la necessità di intervenire con misure di alleggerimento, visto che il prelievo fiscale del '74 (che ha portato mille miliardi in più rispetto al previsto) è stato un elemento non secondario del calo della domanda interna. Se le cose rimanessero inalterate per il '75 è chiaro, hanno detto i deputati del PCI, che si accentuerebbero gli elementi di iniquità tributaria a danno dei lavoratori a reddito fisso ed autonomi.

Alla fine, su proposta dei relatori, la maggioranza di governo ha deciso la costituzione di un comitato ristretto che esaminerà le varie proposte di legge. Il compagno Raffaelli, a tale proposito ha dichiarato che è intenzione dei comunisti arrivare a soluzioni a breve termine, così come è nell'interesse di milioni di lavoratori.

DA OGGI A DOMENICA

28 CONGRESSI DI FEDERAZIONE

Berlinguer presiede quello di Milano - Centinaia di assemblee congressuali di sezione

Sono 28 i congressi di federazione che si svolgeranno questa settimana, tra oggi e domenica. Fra i congressi che inizieranno oggi quello della Federazione comunista di Milano che sarà presieduto dal compagno Enrico Berlinguer segretario generale del partito. Si stanno svolgendo anche altre centinaia di congressi di sezione nelle federazioni il cui congresso provinciale non si è ancora tenuto.

Ecco i congressi di federazione:

Milano: Enrico Berlinguer; Pescara: Alinovi; Trento: Barca; Reggio C.: Chiaromonte; Torino: Napolitano; Siena: Natta; Messina: Occhetto; Ferrara: Pecchioli; Trieste: Reichlin; Reggio Emilia: Tortorella; Cagliari: Valori; Livorno: Vecchietti; Arezzo: Borghini; Frosinone: Cappelloni; Savona: Carossino; Avezzano: Conte; Prato: Di Paco; Viareggio: Ferri; Rimini: Gabbuggiani; Potenza: Galetti; Pistoia: Mechini; Piacenza: Miana; Grosseto: Pavolini; Ragusa: Marisa Rodano; Udine: Segre; Campobasso: Valenza; Forlì: Verdini; Padova: Zangheri.

Fra i congressi di sezione da segnalare tra l'altro a Roma quello della sezione universitaria del PCI presieduto dal compagno G. Carlo Pajetta.

Camera

Riforma RAI: conclusa in Commissione la discussione generale

Il dc Bubbico preannuncia un insidioso emendamento

Conclusa la discussione generale su proposta dei deputati comunisti, le Commissioni Interni e Trasporti della Camera hanno incominciato ieri mattina l'esame degli articoli della proposta di legge di riforma della Rai, con la illustrazione degli emendamenti presentati da tutti i gruppi.

Il compagno Triva, all'inizio della seduta, denunciando come, ancora una volta, la maggioranza persistesse nel disertare i lavori delle Commissioni, ha proposto la chiusura della discussione generale che, approvata, ha consentito l'avvio dell'esame dell'articolato.

Il deputato comunista, sulla base dell'andamento dei lavori delle Commissioni, ha anche osservato che, allo stato dei fatti, è possibile inviare subito il provvedimento in aula e, quindi, rispondere positivamente all'invito del presidente Pertini, che aveva sollecitato le Commissioni a concludere l'esame in sede referente entro il 28 febbraio.

Nell'esame dei primi articoli, il democristiano Bubbico, già relatore al decreto governativo, ha preannunciato un emendamento all'articolo 3, il quale prevede la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo ad una società per azioni «a totale partecipazione statale». Con la sua proposta di modifica, Bubbico (che ha dichiarato di parlare a nome della maggioranza) chiede che la società non sia a «totale partecipazione statale», ma a «partecipazione pubblica». Proposta insidiosa, perché apre la porta ad una presenza nella Rai di società che sono pubbliche di nome, ma che, nei fatti, sono fortemente inquinate dal capitale privato, come è, ad esempio, il caso della Stet, la *holding* delle telecomunicazioni.

Alla eccezione dei deputati comunisti, Bubbico ha risposto dichiarando che si tratterebbe di società pubbliche «a totale partecipazione pubblica», come ad esempio la Siae. Si tratterà di vedere, nel concreto, in quale direzione muove l'emendamento.

Il dibattito congressuale

Bari: attenzione dei ceti medi per la politica dei comunisti

Le nuove alleanze del proletariato operaio e bracciantile - La Puglia assomma le contraddizioni del sottosviluppo meridionale e insieme della congestione industriale - Crisi della DC e questione del «compromesso storico»

Dal nostro inviato

BARI, 26

Provenendo da Nord dalla superstrada, Bari saluta con i nembi di fumo e fuoco di una raffineria. Si penetra nell'area industriale e gli svincoli della «tangenziale» conducono agli alveari anonimi della città «nuova». Non esistono segni che differenziano l'ambiente dalle periferie dei grandi centri del Nord. Solo che, al di là delle fabbriche, qui inizia subito il mare verde degli uliveti, simbolo dell'agricoltura pugliese. E nelle campagne oggi si ritorna a parlare, come nel dopoguerra, di occupazione delle terre incolte.

Nello spazio di alcuni chilometri quadrati è dato, così, di cogliere il «prodotto» di un ventennio di interventi speciali nel Sud: Bari figura, appunto, fra i «poli di sviluppo».

«Questi investimenti se da un lato hanno attuato un processo di industrializzazione nella nostra regione, dall'altro non hanno garantito lo sviluppo. Ecco perché la Puglia assomma in sé le contraddizioni del sottosviluppo meridionale, e in varie fasce, quelle della congestione delle regioni industrializzate», ha rilevato Tommaso Sicolo segretario della Federazione barese del PCI, nel corso del suo rapporto al Congresso provinciale comunista (circa 300 delegati, tre giorni di lavori, conclusioni di Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale del PCI, hanno preso la parola rappresentanti del PSI, del PRI e, per la prima volta anche della DC).

E' vero che a Bari gli operai sono saliti a 44 mila unità, che rappresentano il 33% della forza lavoro nella provincia. Ma è anche vero che nella stessa provincia la popolazione attiva in un decennio è scesa dal 35% al 28%, che — a testimonianza di un'agricoltura fatta vegetare con le «mance» — in solo 18 Comuni del Barese risultano 9500 ettari di terre abbandonate e ben 15 mila completamente incolte (pare 300 mila ettari fra incolte e malcoltivate in tutta la Puglia). Intanto la proprietà terriera superiore ai 50 ettari è in via di aumento.

In 87 Comuni della provincia mancano completamente gli impianti igienico sanitari. A Bari (400 mila abitanti ed urbanizzazione a tappe forzate) i servizi civili e sociali — si ricordi l'epidemia colerica — sono in uno stato disastroso. Un dato esplicativo: sono state presentate nel capoluogo 15 mila domande per 629 alloggi messi a concorso dallo IACP.

Gli emigrati del Barese hanno toccato l'impressionante cifra di 200 mila unità. Decine e decine di migliaia i disoccupati e i sottoccupati fra cui moltissimi giovani neo laureati.

Non ha pagato dunque il dirigismo ed il tecnicismo della industrializzazione «a poli» a «circolo chiuso», su cui la DC (e qui sopratutto la corrente morotea) ha pur organizzato un notevole consenso.

I tempi correnti della stretta economica hanno menato il colpo definitivo: blocco totale degli investimenti, in difficoltà centinaia di piccole e medie aziende, cassa integrazione, altri disoccupati. Fermi i progetti per l'irrigazione con gravi ripercussioni sull'intera economia nazionale, con l'acqua la produzione agricola pugliese avrebbe un incremento del 150 per cento!

Minato alle radici, si vanifica il disegno democristiano per il Sud, crolla il mito della sicurezza e della inarrestabile ascesa. In questo quadro di disgregazione anche ideale va collocata l'espansione della delinquenza comune che raggiunge a Bari indici elevati.

Non solo gli operai ed i braccianti, ma gruppi sempre più vasti di commercianti, proprietari di piccole e medie aziende industriali, aziende coltivatrici guardano con sempre maggiore attenzione alla politica del PCI.

Il Congresso ha posto l'accento sull'esigenza di una sintesi politica delle attese di tutti i ceti produttivi, di un nuovo legame fra città e campagne, di un diverso rapporto fra le forze politiche.

La DC barese è in crisi, disorientata, alla ricerca di una identificazione. Intervenendo al Congresso del PCI, un suo esponente, Lorusso, dopo aver auspicato «un confronto attivo ed aperto» con il nostro partito, ha parlato di «rimeditazione» della DC sulle «sue ragioni di essere, sulla natura della sua rappresentatività ideologica e politica».

In effetti la DC barese è inchiodata all'opzione: o arroccarsi sui suoi cospicui e «corrompitivi» strumenti di potere (Acquedotto Pugliese, Consorzio dell'Area Industriale, Banche, Fossa Premurgiana, ecc.) con inevitabili contraccolpi esplodenti nel suo interno e nella società oppure ricondursi su un terreno autenticamente popolare e riformatore.

Intuibile, a questo punto, lo stimolo alla discussione sul *compromesso storico.* Il Congresso comunista lo ha fatto con intelligenza, elevatezza di argomentazioni, molteplicità di punti di vista. Oltre che dai compagni Giuseppe Vacca e altri un apporto prezioso è venuto anche dal prof. Semeraro preside della Facoltà di Lettere, non iscritto al PCI.

«Noi non crediamo — ha detto Ugo Pecchioli puntualizzando la dialettica congressuale sullo specifico tema —, come altri erroneamente fanno quando propongono una "alternativa di sinistra", che la DC sia una realtà immutabile quasi una forza da abrogare. Pensiamo invece che la spinta unitaria e le lotte dei lavoratori e delle forze democratiche porteranno a spostare la collocazione, gli indirizzi, il modo di essere nella vita italiana della DC».

E' il momento in Terra di Bari e nella Puglia della proposta comunista. Il PCI deve presentarsi adeguatamente attrezzato all'appuntamento.

La scadenza elettorale di primavera potrebbe divenire l'occasione ravvicinata per esprimere la capacità dei comunisti pugliesi di lanciare — nelle liste nei programmi nei governi degli enti locali e della Regione — la convergenza e la collaborazione di tutte le forze democratiche.

Walter Montanari

L'intervento di Reichlin alla Camera

NUOVE SCELTE PER IL MEZZOGIORNO

(Dalla prima pagina)

non completamente nuovi problema, ormai non più rinviabile, della Cassa per il Mezzogiorno e del sistema degli incentivi, del sistema complesso degli interventi nel Mezzogiorno.

Il bilancio di cinque anni di attuazione della ultima legge per il Mezzogiorno è sotto gli occhi di tutti: cinque mila miliardi di lire sono stati spesi [illegible] numerose opere pubbliche non sono state mai portate a termine, i progetti speciali sono rimasti sulla carta, gli incentivi sono stati ancora una volta accaparrati dai gruppi dominanti pubblici e privati che operano nella industria di base e che hanno considerato le somme stanziate per gli incentivi stessi come un loro fondo di dotazione in modo da finanziare iniziative che con lo sviluppo del Mezzogiorno e con le esigenze generali della economia nazionale non hanno nulla a che fare.

Per quanto riguarda gli incentivi — ha detto Reichlin, nel predisporre una nuova legge organica di riforma, occorre partire dalla nuova situazione economica che è stata creata dalla crisi energetica e dal deficit della bilancia dei pagamenti. Progetti già elaborati non servono più, perché sono stati preparati quando esisteva una diversa situazione economica e si pensava, sbagliando, che bastasse un diverso sistema di incentivi capace di sostenere i programmi di investimenti nel Sud dei gruppi industriali del Nord. Oggi invece il quadro è mutato, gran parte degli impegni assunti dai gruppi sono rimasti sulla carta.

E' giunto dunque il momento di affrontare il problema del superamento della concezione stessa dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. C'è la necessità di una progressiva liquidazione degli strumenti burocratici su cui si è sorretto l'intervento, altrimenti non riusciremo mai ad affrontare la questione vera che è quella della direzione consapevole, programmata, dello sviluppo e della riconversione dell'apparato produttivo.

Ci battiamo perché in sede di programmazione nazionale siano fissati gli obiettivi di sviluppo. E' in sede nazionale che vanno fissati i traguardi per il Mezzogiorno, la entità della spesa da destinare alle regioni meridionali, i settori produttivi che si intende sviluppare e quindi incentivare. Spetterà poi ai consigli regionali la elaborazione dei piani regionali di sviluppo, attraverso cui dare attuazione pratica agli indirizzi delineati in sede di programmazione nazionale.

Il compagno Reichlin ha esposto a questo punto le proposte che i comunisti avanzano perché questi problemi vengano concretamente affrontati, precisando che tali proposte saranno presentate anche alla terza conferenza delle regioni sul Mezzogiorno che si terrà a Napoli il 10 marzo. In sintesi, le proposte si possono così riassumere:

1) gli obiettivi dello sviluppo e della trasformazione sociale del Mezzogiorno vanno fissati in sede nazionale. Vanno precisati in particolare gli obiettivi di occupazione, e di riforma e di sviluppo dell'agricoltura, i programmi di sviluppo industriale e per i singoli settori, le opere infrastrutturali a carattere generale, [illegible] i programmi di investimenti produttivi, sociali, pubblici e privati da attuare.

2) Si propone la soppressione del ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il trasferimento delle sue attribuzioni al ministero del Bilancio e al CIPE.

3) Si propone la istituzione presso il ministero del Bilancio e della programmazione economica di una commissione per il Mezzogiorno, formata da rappresentanti delle regioni e dei consigli regionali, ivi compresi i rappresentanti delle minoranze, con il compito di avanzare osservazioni e proposte attorno al progetto di programma per il Mezzogiorno.

4) Si propone la trasformazione della Cassa per il Mezzogiorno in istituto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Le sue attribuzioni e partecipazioni devono essere trasferite alle Regioni.

Su queste proposte, ha detto Reichlin, i comunisti intendono riaprire oggi un sereno confronto, nel vivo della crisi, con le altre forze democratiche, un confronto che, guardando allo sviluppo della situazione politica nelle varie regioni meridionali, è già andato molto avanti.

Reichlin ha aggiunto che i comunisti protestano con forza contro il tentativo di non mantenere gli impegni di nuovi investimenti che sono stati presi per il Mezzogiorno, ma sono i primi a dire che i programmi degli enti debbono essere rivisti, non per arrivare a un puro e semplice ridimensionamento — sia ben chiaro — ma per mutare la qualità e la natura di questi impegni e di questi programmi. Su tutto questo vogliamo un dibattito aperto, con la partecipazione responsabile delle regioni meridionali.

Non chiederemo certo una fabbrica per ogni campanile. Vi sentirete dire invece, ha detto Reichlin rivolgendosi a rappresentanti governativi, che una parte dei piani attuali va portata avanti (l'industria elettronucleare, la siderurgia, la produzione di mezzi di trasporto pubblico, la chimica derivata, l'industria alimentare), ma altri programmi dovranno invece essere impostati *ex novo* o ampliati, per sviluppare produzioni di ingegneria, di beni di investimento ad alto contenuto tecnologico. E ciò in relazione non soltanto al quadro internazionale, ma ai piani di irrigazione, di forestazione, di nuove grandi dotazioni civili e culturali collettive che siano capaci, queste sì e non già incentivi come sono stati concepiti finora, di offrire convenienze reali all'investimento privato.

Andare avanti su questa strada significa trasformare il Mezzogiorno sulla base di [illegible] una nuova scienza [illegible] una coerente [illegible] possibile una nuova collocazione positiva per larghi strati di popolo, di [illegible] di giovani disoccupati e laureati, di larghi strati intermedi che affollano i settori produttivi e che non possono essere [illegible] senza prospettiva.

Tutto ciò non è semplice — ha aggiunto Reichlin — e non è semplice [illegible] politico perché non si può andare [illegible] della [illegible], che com[illegible] de[illegible], si ma anche de[illegible]no, senza una solida base di consenso, senza una partecipazione attiva di massa. Ecco perché ci vuole una direzione politica nuova, fondata non su una spaccatura ma su un incontro tra le forze della sinistra e le forze democratiche del mondo cattolico. Ed ecco perché occorre dare alle Regioni un governo autorevole ed efficiente che sia chiaramente espressione non di meschini interessi di parte, di potere, di clan, di correnti, di fazioni, ma che sia espressione degli interessi generali [illegible] e perciò sia anche capace di far accettare sacrifici.

Nel corso delle due sedute di ieri hanno anche parlato il relatore Isgrò (che ha riferito sulle variazioni), [illegible] Bianco, il repubblicano Bandiera, il liberale Malagodi, il socialdemocratico Di Giesi, Anderlini (Sinistra indipendente) il quale ha detto che il deficit di cassa nel 1974 è stato poco più di quattromila miliardi rispetto a 7200 previsti il che significa [illegible] che il governo è andato nella *frenata* molto più in là di quanto aveva stabilito. Anche Di Vagno, socialista, ha rilevato che si continua a sottostimare la previsione di entrate ed ha dichiarato che bisogna avere una chiara strategia di sviluppo. A suo avviso le maggiori entrate debbono essere utilizzate per incentivare l'economia non per operazioni contabili di riduzione del deficit di bilancio.

In mattinata le note di variazione presentate dal governo erano state esaminate nella commissione bilancio. Le osservazioni critiche dei comunisti sono state fatte dai compagni Raucci e Gastone.

Promossi marinai

Gli «avanguardisti operai» dalle mani callose, sono promossi marinai, di stanza a Pietrogrado. Col tempo, se si stancheranno di fare i «fuori corso», qualcuno arriverà persino a diventare giornalista. Ecco intanto come raccontano la battaglia dei decreti delegati, da parte di quegli studenti che fino a ieri ci presentavano come l'ala marciante della rivoluzione sociale: «Bisogna segnalare perché questo possa essere materia di intervento, il ruolo della [illegible] che ha operato [illegible] mente in senso antidemocratico e costrittivo [illegible] rati per il braccio o schierati in nome dell'ordine e della democrazia da padri reazionari».

Per fortuna ci sono loro, gli «avanguardisti operai» a garantire una speranza di riscossa sicura, così che il loro giornale conclude: «E' noto che i bolscevichi erano egemoni sul Soviet di Pietrogrado, quando nelle elezioni per la costituente furono messi in minoranza e presero solo il 25% dei voti, è noto che i bolscevichi non si spaventarono di fronte a questo fatto, ma rafforzarono il Soviet e sciolsero la costituente».

In attesa del Soviet di Pietrogrado torniamo in Italia, dove si è so tanto votato per le scuole. Qui ci sono stati quelli che hanno votato e sono stati la maggioranza, quelli che si sono astenuti e sono stati meno e infine quelli che non hanno capito niente né prima né dopo e fanno i marinai onorari.

Manifestazione a Firenze per Adele Faccio

FIRENZE, 26

Una manifestazione di solidarietà con Adele Faccio, l'esponente radicale detenuta nel carcere fiorentino per procurato aborto si è svolta stamane davanti al Palazzo di Giustizia. Gruppi di ragazze e giovani hanno occupato la scalinata del palazzo innalzando striscioni e cartelli di protesta per l'azione intrapresa dalla Procura della Repubblica.

La manifestazione si è conclusa poco prima delle 13 senza alcun incidente.

IL SUO MODO DI «DIALOGARE»

L'imbarazzo del quotidiano della segreteria dc nel dare notizia dello scioglimento del movimento giovanile — imbarazzo peraltro legittimo e comprensibile — ha sortito un effetto che sfiora il grottesco.

Dalle colonne del «Popolo» abbiamo infatti appreso che un'epurazione di massa viene considerata dall'attuale dirigenza dc come un «nuovo assetto» e l'eliminazione di ogni opposizione l'intolleranza verso ogni dissenso come «un'apertura verso il mondo dei giovani».

L'insulto all'intelligenza dei lettori è evidente, a meno che l'articolista del «Popolo» non sia davvero convinto che siano questi i metodi ed i contenuti dell'impegno politico della DC verso i giovani. Nel qual caso sarebbe interessante sapere quale atteggiamento «di apertura» vi può essere nei confronti delle masse giovanili in generale quando nei confronti dei propri giovani iscritti si sa condurre un «dialogo» solo a colpi di censure, di soppressione pura e semplice di ogni manifestazione di dissenso. Siamo dunque in presenza di una nuova teoria fanfaniana, quella del dialogo possibile solo tra chi è d'accordo?

Non può essere che in nome di questa teoria che si compiono le più evidenti falsificazioni della realtà, forse nella speranza di far credere che non è successo nulla, che tutto procede per il meglio in casa democristiana. Da un giorno all'altro si scioglie un movimento di oltre trecentomila iscritti, si mandano a casa i suoi dirigenti, si decide di farne una cosa del tutto diversa eliminando tutti coloro che hanno più di 21 anni (e sono la stragrande maggioranza dei dirigenti, anche periferici), si impone una commissione di cinque persone che faranno tutto da sole: ebbene, non è niente. E' solo Fanfani che ha aperto il dialogo col mondo dei giovani. Questa l'assurda «verità» che il «Popolo» vorrebbe propinarci.

Da quegli abissi di menzogne non si sottraggono di molto i giornali della destra (il «Tempo»: «Il movimento giovanile della DC sarà completamente ristrutturato»; il «Giornale» di Montanelli: «Il capo dei giovani dc rimosso dall'incarico», ecc.), e neppure l'«*Avvenire*» che titola — anch'esso con una buona dose di forse involontaria ironia — «*Si apre un nuovo corso per i giovani dc*»!

Non sono però mancati neppure in altri organi di informazione, ambiguità e omissioni. In qualche caso si è cercato di nascondere la notizia: il «Messaggero» ad esempio, in due titoli, uno in prima e uno in seconda pagina, è riuscito a dire: «Giovani dc. Fanfani voleva dare le dimissioni; Partita vinta a Fanfani sul movimento giovanile». Quasi che si trattasse di una semplice divergenza di opinioni che non ha prodotto alcun sconquasso. Qualche altro quotidiano — come il «Corriere della sera» — ha relegato la notizia in seconda pagina e l'ha riferita con qualche non trascurabile imprecisione: «Destituito dalla direzione del vertice del movimento giovanile» titolava infatti il quotidiano milanese. Ma come, quale vertice? E' stata sciolta la direzione e il Consiglio nazionale, e già si è annunciato che dalla conferenza di «ristrutturazione» nascerà — così come vorrà Fanfani — una cosa tutta diversa, con una sorta di trasfusione completa dei quadri che escluderà dal movimento tutti coloro che hanno più di ventun anni. E il «*Giorno*», che pure dà la notizia in prima pagina, sottolinea «*il proposito di Fanfani di liquidare un altro capitolo carico di incertezze e ambiguità nella vita della DC*». E sia, ma non sono state liquidate solo le incertezze, ma tutte le ragioni del contendere: siamo infatti — da parte di Fanfani — all'applicazione della «tabula rasa».

E che questa pericolosa inclinazione del segretario dc non venga rimarcata con forza dalla stampa — almeno di quella che si proclama di informazione — non può non indurre in qualche preoccupazione circa il ruolo «indipendente» che questi fogli intendono volgere.

I temi del congresso repubblicano

La Malfa e i «vociatori»

La scomposta agitazione di destra sulla questione comunista e le reali scelte affacciate dal PRI

Polemista certo allenato alle più diverse evenienze l'on. La Malfa si è trovato nei giorni scorsi nella singolare e non invidiabile condizione di chi parli un linguaggio incapace di giungere alle orecchie degli interlocutori del momento. Nel seguire la disputa cui egli è stato costretto — avendo come avversari i Bignardi, i Cariglia, i Preti e qualche loro collega dc — si è avuta infatti l'impressione di assistere a qualcosa di curiosamente simile al celebre finale della *Dolce vita* dove una ragazza mima fino allo strazio la commedia dell'incomunicabilità non riuscendo a farsi intendere da chi si trova sulla sponda opposta di un corso d'acqua.

Alla reciproca comprensione in questo caso si frappone non un torrente felliniano, ma un ostacolo assai più massiccio: l'anticomunismo preconcetto di uomini e di settori che hanno fondato tutta la loro concezione della vita politica su questo unico pilastro e che non vogliono distaccarsene. Guai ad usare un accento diverso dal loro: si rischia un linciaggio in perfetto stile maccartista. Sono bastate così le tesi precongressuali dei repubblicani a far gridare allo scandalo (con un po' di ritardo, in verità) prima sui giornali della catena del petroliere Monti e poi, sebbene con qualche accortezza diplomatica, sulle colonne dei fogli di maggiore ufficialità democristiana. Ecco quindi il clamore, che continua tuttora, per l'impostazione del dibattito all'interno del PRI e soprattutto per il fatto che l'attuale vice presidente del Consiglio ha avuto il tremendo ardire di non assumere atteggiamenti visceralmente preconcetti e non ha giurato fin da ora che il compromesso storico è opera di Satana. Il segretario repubblicano ha risposto richiamandosi ai documenti ufficiali del proprio partito, ma inutilmente. I «vociatori» (così egli li ha definiti) hanno continuato sullo stesso registro senza dargli molto ascolto.

Il contesto internazionale

Il punto sul quale si è accesa la polemica riguarda la parte conclusiva della relazione preparata da La Malfa per il trentaduesimo Congresso del PRI — che si aprirà oggi a Genova — e resa pubblica già in gennaio. All'assemblea nazionale del suo partito egli non chiede una scelta rigida, già definita in favore di una formula di governo. «Si può soltanto dire — afferma — che la situazione si avvia a una svolta decisiva, ma in che direzione è difficile oggi prevedere, e d'altra parte un giudizio previsionale del PRI sarebbe, in qualunque senso, azzardato», poiché occorreranno «dati certi e sicuri» circa l'atteggiamento delle altre forze politiche. Il giudizio resta quindi sospeso — secondo La Malfa — dinanzi a quelle che possono essere chiamate le grandi variabili della crisi internazionale ed interna. In questo senso il segretario repubblicano pensa soprattutto a quello che potrà essere il risultato delle elezioni regionali ed amministrative di primavera e schematizza il quadro mondiale concentrando la sua attenzione sul rapporto tra Est ed Ovest. Ritiene che gli elementi nuovi per una scelta definitiva dovranno emergere tanto dall'uno quanto dall'altro piano dell'azione politica e si limita ad analizzare i dati della situazione che giudica certi, definitivamente acquisiti, anche se non è certo dubbia la collocazione che La Malfa conferma per il proprio partito innanzitutto in campo internazionale.

Netta è la sottolineatura della profondità della crisi e della difficoltà di avviare una trasformazione del cosiddetto «modello di sviluppo». La Malfa si richiama anche in questo caso alla famosa «*Nota aggiuntiva*» del 1962, uno dei documenti costitutivi del centro-sinistra, con la quale egli, nella veste allora di ministro del Bilancio, denunciava gli squilibri esistenti nella crescita del Paese e prospettava l'esigenza di una politica di programmazione. «Certamente — sostiene il segretario del PRI — l'epoca del cosiddetto consumismo crescente è definitivamente cessata e se lo sviluppo riprende come è necessario che riprenda ciò non potrà avvenire che su ben differenti basi». Questo problema è particolarmente acuto per l'Italia e tuttavia comune a tutti i Paesi dell'area capitalistica. E qui entra in gioco un'altra delle variabili di cui parlano i repubblicani. Secondo La Malfa, dopo la crisi del petrolio le nazioni industrializzate dell'Occidente e la Comunità europea «non sembrano più avere la forza propulsiva di un tempo» e il «rapporto di forze fra l'Oriente e l'Occidente rischia di modificarsi gravemente».

A questo tipo di analisi si collega il discorso sulle forze politiche e cioè sui democristiani, i socialisti e i comunisti. Della DC si rileva la crisi: essa — dice La Malfa — dovrebbe avere un metodo e un costume adeguato alla competizione cui la costringe la presenza del più forte Partito comunista dell'Europa occidentale e invece si è ridotta a una politica che è «più dell'occupante che del combattente». I socialisti dal canto loro non sono esenti da «talune corresponsabilità», soprattutto riguardo al fallimento della programmazione.

Infine il problema del PCI, che per La Malfa è il «più grosso e grave» che impegni oggi la vita nazionale. Il giudizio del *leader* repubblicano risente in parte di un modulo interpretativo non certo nuovo: egli parla di un'opera di «revisione critica» da parte dei comunisti italiani rispetto a «vecchi ideologismi», opera che ritiene «vasta» e forse maggiore «di quella che si sta compiendo nel PSI e nella stessa sinistra democristiana». D'altra parte, il rifiuto della cosiddetta prospettiva del 51 per cento fondata cioè su una maggioranza anche ristretta delle sole forze dei partiti di sinistra viene giudicato come un segno di maggiore aderenza alla situazione nazionale rispetto a certi modelli stranieri.

È attraverso questo tipo di ragionamento che si arriva alla conclusione che ha fatto da esca agli attacchi di socialdemocratici, liberali e simili. Data tale analisi della situazione, il PRI ritiene che debba essere rifiutata una visione «pregiudizialistica»: esso resta perciò componente essenziale del bicolore dell'on. Moro e, per quanto riguarda la prospettiva, si propone di attendere la verifica delle elezioni oltre agli sviluppi del quadro internazionale. Solo a queste condizioni, a giudizio di La Malfa, sarà possibile conoscere con esattezza l'atteggiamento definitivo delle forze politiche e in particolare della DC rispetto alle indicazioni di prospettiva finora formulate: quella del PCI e quella dei socialisti (che anche recentemente De Martino ha riassunto nella formula del «*nuovo rapporto*» di collaborazione con la Democrazia cristiana).

Dal Congresso repubblicano di Genova dunque non ci si dovrà attendere una conclusione indirizzata verso questa o quella combinazione governativa. Ciò è escluso dalla stessa impostazione lamalfiana, confermata anche nel corso delle ultime battute della polemica precongressuale. Il problema è semmai un altro. È quello dell'approfondimento dell'esame della crisi e della precisazione del ruolo che intende svolgere il PRI nel quadro di quel «*dialogo storico*» che è necessario per aprire la strada a un'alternativa ai rischi di decadimento e di involuzione.

Oscillazioni politiche

Compito non da poco anche per un partito che non organizza le grandi masse. La presenza di una forza laica e democratica essenzialmente rivolta a influenzare e guidare strati del ceto medio è un problema della vita politica italiana sempre vivo, almeno fin dai tempi in cui Palmiro Togliatti ne discuteva a proposito del declino e della rapida disintegrazione del Partito d'azione. La grande incertezza che ha caratterizzato gli equilibri politici nel corso degli ultimi anni ha tra l'altro attribuito presso i repubblicani la funzione di forza di non secondaria importanza nel far pendere la bilancia in favore di una soluzione o dell'altra. È indubbio che nel 1971-72, mentre nel Paese si era giunti al culmine di una controffensiva di netta connotazione reazionaria, si ebbero anche da parte del PRI oscillazioni che non giocarono positivamente e che non facilitarono la «tenuta» complessiva. Durante l'ultima crisi di governo, dinanzi alla sortita degli *ultras* socialdemocratici e alle manovre dei loro amici in casa dc, la presenza repubblicana ha agito invece in altra direzione contribuendo a bloccare alternative avventurose.

Le scelte economiche

Se la relazione di La Malfa è certo un documento aggiornato, segnato da una impronta tanto peculiare, essa tuttavia è ben lontana dall'esaurire il problema della analisi e soprattutto della proposta politica. Lo sforzo di elaborazione intorno ai temi della politica economica e della programmazione, come testimoniano le recenti discussioni sull'accordo sindacati-Confindustria per la contingenza — dalla quale emergeva una concezione non accettabile delle cosiddette «compatibilità» — non è cosa che possa arrestarsi a qualche formulazione generale. Esiste poi correlativamente il problema dei rapporti con il movimento operaio e con le grandi organizzazioni sindacali. È sicuro che nessuna solida linea di sviluppo e di rinnovamento potrà essere praticata senza il contributo di queste forze, che anche nelle ultime difficili contingenze hanno dimostrato non solo volontà di battersi ma anche senso di responsabilità e capacità di indicare soluzioni concrete.

I «vociatori» della destra premono in modo così scomposto ed irritante nei confronti dei repubblicani proprio perché essi si muovono nella logica della rottura e della contrapposizione frontale. La risposta a queste forze, perciò, non può esaurirsi a qualche battuta polemica per felice ed azzeccata che possa essere. Occorre anche perseguire con coerenza un modo di essere realmente diverso. I rapporti tra le forze di democrazia laica e i partiti della sinistra sarebbe sciocco figurarseli come il frutto di uno sviluppo idilliaco senza scosse o contrasti. Diversità di opinioni e dissensi anche vivaci non sono mancati in passato e non mancheranno certamente in avvenire. Ciò che realmente conta è che tutto venga ricondotto a una visione rigorosa e a un atteggiamento rispettoso della autonomia delle forze in campo.

Candiano Falaschi

Una travagliata storia di conflitti coi dirigenti dello scudo-crociato

IL PROCESSO AI GIOVANI DC

Le misure di questi giorni non hanno precedenti, nonostante che nel passato il movimento giovanile sia stato spesso protagonista di aspre polemiche con le scelte del partito - I rapporti con l'Azione cattolica e il dossettismo - L'ultimo congresso e i tentativi di rinnovamento

Una manifestazione di giovani dc

Fanfani non perdona. Dinanzi alla crisi delle sue impostazioni politiche preferisce il gioco pesante sull'avversario.

L'ultima spallata è di ieri l'altro contro il Movimento giovanile della DC. Nessuno mai nella DC — che pure ha una storia interna non priva di episodi di prepotenza e di sopruso — aveva osato alzare una mano tanto pesante sul vivaio dei giovani, particolarmente prezioso per un partito democristiano che per decenni ha subito la concorrenza vincente dell'Azione cattolica e che dall'avvicendarsi delle generazioni — più che nella dialettica di correnti ideologizzante — ha tratto i maggiori stimoli per la propria vita interna.

La notizia dei giornali che la Direzione della DC martedì scorso ha ascoltato una «requisitoria» del vice segretario Ruffini (doroteo) sul Movimento giovanile i cui dirigenti sono stati incolpati di atteggiamenti e prese di posizione — in sostanza — troppo di sinistra e di opposizione al segretario Fanfani. Su quella base — e con risicato voto di maggioranza — la incredibile condanna senza appello, brutale, che anche parte dei dorotei e Moro oltre alle sinistre di Galloni e Donat Cattin avevano giudicato precedentemente inopportuna o iniqua.

Momenti difficili certamente il Movimento giovanile de li ha vissuti sempre e soprattutto, particolare da ricordare oggi — nelle fasi di crisi più profonde del Paese quando la democrazia fu più insidiata: al tempo degli anni cinquanta o alla vigilia dell'avventura di destra tentata da Tambroni nel '60.

Primo delegato nazionale dei giovani democristiani fu nel dopoguerra Giulio Andreotti cui successe — rapidamente salito il giovane primo della classe alla dignità degasperiana di sottosegretario alla presidenza del Consiglio — Dall'Oglio, di sicura fede andreottiana. Il Movimento allora rispondeva ai caratteri più integrali di una formazione cattolica, una sorta di succursale politica dei giovani di Azione cattolica (GIAC) senza altra preoccupazione che il propagandismo spicciolo fatto all'una soprattutto di brevi interventi a conclusione di riunioni parrocchiali e di attività sportive.

Nel Movimento giovanile della DC [illegible] imbarazzato dal fatto di essere iscritto in una generazione che aveva appena dai dodici ai diciotto anni quando i «fratelli» maggiori anche cattolici facevano la Resistenza [illegible] la politica puntò tardi all'alba del 1950. La nuova leva faceva capo a Dossetti [illegible] segretario dopo il congresso dc di Venezia del 1949 e li aveva tentato [illegible] si può dire «scoperto» — i valori della Resistenza e l'anima di una Italia nuova profondamente segnata dalla presenza di un forte movimento operaio e sociale. Sono quelli gli anni del dossettismo, della comunità del Porcellino in via della Chiesa Nuova a Roma, di Cronache sociali di Pietro Glisenti e della serie di articoli di Giorgio La Pira (pubblicati su quel quindicinale) dal titolo significativo: «L'attesa della povera gente».

La guerra dei dossettiani al moderatismo di De Gasperi era senza remissione e Fanfani insieme ai fedeli Rumor e La Pira fece la sua parte in quella battaglia. Nel 1951 Dossetti riunì a Rossena in Emilia tutti gli amici (un termine poi copiato da Fanfani ed esteso a tutti gli iscritti della DC) e comunicò che deluso si ritirava dalla politica.

Cominciò di lì una complessa vicenda che assunse poi anche caratteri ambigui. Ci fu tutta un'elaborazione sulle diverse funzioni sociali in rapporto alle vocazioni personali. Furono create le categorie dei dossettiani. I così dossettiani furono catalogati in «OC» e in «OM» [illegible] «OR» e via elencando (cioè «O[illegible]» cioè quelli che dovevano essere destinati a organizzazioni di [illegible] o di movimento o di rinnovamento) eccetera.

Un giovane romano che spiccava per la sua preparazione politica — Franco Maria Malfatti — fu classificato fra gli «OC» cioè fra quanti avevano senso dello Stato e quindi prevalente vocazione al governo.

Fu Malfatti il successore di Dall'Oglio alla guida del Movimento giovanile della DC. Il [illegible] atto di una «rivoluzione» ben superiore allora ai pur prudenti gesti politici dell'attuale delegato nazionale dei giovani dc Pezza. La direzione del Movimento giovanile si trovò a vivere a quel tempo nel pieno del riflusso e della reazione interna dopo la sconfitta dei dossettiani. La scure [illegible] teria del partito [illegible] Guido Gonella [illegible] popolare [illegible] che nei giovani [illegible] settimanale [illegible] Movimento giovanile [illegible] di una reale alternativa nella DC [illegible] prevalentemente [illegible] spirituali.

Fra gli [illegible] De Gasperi [illegible] Scelba [illegible] Movimento giovanile [illegible]

[illegible] Sul [illegible] «Per l'azione» [illegible] Vaticano [illegible] «patto» che De Gasperi [illegible] italiana [illegible] Gonella [illegible]

[illegible] segretario della DC [illegible] Fanfani [illegible] nel 1955 [illegible] PCI [illegible] PSIUP [illegible] Speranza [illegible]

[illegible] Mario Pannunzio [illegible] tutte [illegible] giovani [illegible] DC.

[illegible] Congresso nazionale del partito nel 19[illegible] a Firenze [illegible] De Stefanis [illegible] Segni di ambiguità [illegible] Palermo [illegible] DC.

[illegible] Fanfani dunque fa pagare [illegible] fanno [illegible] votare — [illegible]

Ugo Baduel

«Bianco e nero», un lungometraggio realizzato dall'Unitelefilm

I neofascisti si confessano

Una ricostruzione documentaria dei fatti che accompagnano il risorgere dell'eversione di destra — Le rivelatrici interviste con dirigenti missini — Il terrorismo — Ai funerali delle vittime della strage dell'Italicus: «Non fate tutto il possibile»

Bologna, agosto '74: mentre nella chiesa dove si svolgono i funerali delle dodici vittime della strage fascista dell'Italicus, una madre in gramaglie affronta Leone che sta rendendo omaggio alle bare. «*Signor presidente* — grida con voce dolente — *quanto dovremo ancora durare in questo modo? Ce lo dica, ce lo dica*». «*Ha ragione*», sussurra Leone. «*No, non ho ragione* — incalza la donna — *ho mille ragioni. Cosa che fate per liberarci da questi delinquenti? Cosa che fate?*». «*Facciamo il più possibile*», replica Leone. E lei in lacrime: «*Mi sembra di no. Non fate tutto il possibile. Fate tanto male, signor presidente*».

Sconvolgente nella sua essenziale drammaticità, documentata la scena (ripresa e registrata dal vivo) [illegible] *Bianco e nero* [illegible] *Unitelefilm* [illegible] Paolo Pietrangeli, commento di Paolo Gambescia e musiche di Giovanna Marini, che sarà molto presto distribuito dalla Cooperativa Nuova Comunicazione [illegible] democratici del Paese.

Non si tratta di [illegible] dramma [illegible] su due piani distinti e più continuamente [illegible] intrecciati. Un piano è quello della ricostruzione documentaria [illegible] ben spesso eccezionale con materiale inedito dei fatti che accompagnano [illegible] periodo neofascista. Sono [illegible] della restaurazione del '48 e del consolidamento del [illegible] statale e [illegible] dell'anticomunismo e del [illegible] tentativo di stabilizzazione neocapitalista [illegible] momenti chiave delle grandi manovre messe in atto anche ai vertici dello Stato per cercare di ricacciare indietro il nuovo che è maturato prepotentemente nel Paese sull'onda delle lotte contrattuali e studentesche del '68-'69.

Come e quanto [illegible] Mario Scelba [illegible] Scelba [illegible] «*segreto del successo*» [illegible]

[illegible] *eliminazione* [illegible] Resistenza [illegible] *ordine democratico*.

Quando Scelba [illegible] Roma [illegible] DC [illegible] Leone [illegible] Repubblica [illegible] *anticomunista* [illegible] Borghese [illegible] *contento se potessi* [illegible] Almirante [illegible] MSI [illegible] *Bianco e nero* [illegible]

[illegible] dall'*Unitelefilm* [illegible] neofascismo [illegible]

[illegible] Pietrangeli [illegible] *Bianco e nero* [illegible] fascista [illegible]

[illegible] Reggio Calabria [illegible] manifestazione [illegible] promossa dalle confederazioni sindacali [illegible]

[illegible] Ciccio Franco [illegible] *Reggio* [illegible] *Ecco Caianiello* [illegible] movimento operaio [illegible] democratici [illegible] «*Non siamo più nel* [illegible] *Abbiamo la forza* [illegible] *per difendere le istituzioni. Per questo oggi con gli operai del Nord a Reggio sono tornati* [illegible] *meridionali costretti ad emigrare*». [illegible]

Anche [illegible] «*Non fate tutto il possibile. Fate tanto male*» [illegible]

Giorgio Frasca Polara

QUESTI LIBRI LI HANNO FATTI ARRABBIARE

Tamburrano
L'ICEBERG DEMOCRISTIANO
Una completa analisi strutturale della DC
2ª ediz. [illegible] Panorama

Finocchiaro
RAI-TV IERI E DOMANI
Bilancio e poteri che sulla riforma della TV e la televisione a cavo

Di Fresco
MISTERI E SEGRETI DELL'ANNO SANTO
Un [illegible] o uno spreco di [illegible] umano e materiale?

INDEBITE EUFORIE
a cura di A. Martelli
[illegible] clericali su famiglia, divorzio e aborto

Reszler
L'ESTETICA ANARCHICA
Da Bakunin a [illegible]

IN TUTTE LE LIBRERIE
SUGARCO EDIZIONI
Galleria del Corso 4 - Milano

Forti scioperi e grandi manifestazioni di edili e pubblici dipendenti

Due aspetti delle grandi manifestazioni svoltesi ieri: a sinistra, un momento del corteo per le vie di Roma e, a destra, uno scorcio della grande folla in piazza del Duomo, a Milano

A ROMA UFFICI E CANTIERI DESERTI

Cinquantamila in corteo da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli – Il comizio di Storti e Giorgi – Adesioni degli inquilini, delle COOP, degli artigiani – Bloccata la stazione – Altissima la partecipazione a Frosinone e Viterbo

Combattiva manifestazione a Bologna

BOLOGNA, 26

Migliaia di lavoratori edili e dipendenti della pubblica amministrazione hanno dato vita ieri a Bologna ad una grande manifestazione svoltasi al Palazzo dello Sport, nel corso dello sciopero nazionale per i salari e la occupazione.

Ospedalieri e dipendenti degli enti locali hanno percorso in corteo le vie del centro cittadino, per confluire poi al Palasport dove alle ore 10 è iniziata la grande assemblea di lavoratori nel corso della quale hanno preso la parola numerosi rappresentanti delle categorie in lotta che hanno illustrato i motivi della giornata di mobilitazione. Ha concluso Roberto Romei segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Altissime adesioni in Sardegna

CAGLIARI, 26

Adesioni altissime in Sardegna allo sciopero dei dipendenti dello Stato indetto dalla confederazione sindacale CGIL-CISL e UIL. Lo sciopero, che interessava anche i ferrovieri, i postelegrafonici, il settore della scuola, il settore ospedaliero e i dipendenti degli enti locali e del parastato, ha avuto conseguenze soprattutto sui collegamenti interni e con la penisola.

Alcune navi di linea sono rimaste ferme nei porti mentre il traffico aereo è stato praticamente interrotto. Da Decimomannu, infatti, è decollato soltanto il volo Cagliari-Roma del mattino ed è atterrato alle 13 il volo proveniente da Milano che è ripartito per il capoluogo lombardo circa un'ora dopo.

Adesione senza precedenti ieri a Roma allo sciopero del pubblico impiego; il centro amministrativo si è fermato quasi *senza eccezioni*, con punte che hanno sfiorato in moltissimi ministeri il 90 o il 100 per cento, la stazione è rimasta deserta. Almeno cinquantamila persone sono sfilate in corteo da piazza Esedra a SS. Apostoli, sintetizzando negli slogan, nella miriade di cartelli gli obiettivi della lotta. Massiccia la partecipazione degli edili che nella capitale si battono da mesi in difesa del posto di lavoro e per il rilancio dell'edilizia economica e popolare, e dei dipendenti del Comune che si fermano anche oggi.

Poco prima delle 9 per le strade più libere dal traffico rispetto agli altri giorni, si incrociavano le pattuglie della stradale che sostituivano agli incroci i vigili urbani i quali hanno preso parte in massa allo sciopero di 48 ore dei dipendenti comunali; cortei venivano improvvisati da gruppi di lavoratori che si recavano a piazza Esedra. «*La casa è un diritto dei lavoratori, togliete le case agli speculatori*» scandiva la delegazione del SUNIA (sindacato unitario inquilini assegnatari).

La battaglia contro la speculazione, per lo scioglimento degli enti inutili, contro l'immobilismo della pubblica amministrazione è stata la nota dominante attorno a la quale si sono ritrovate unite le varie categorie, che pure sono scese in lotta per obiettivi specifici. Per questo hanno aderito anche le cooperative e gli artigiani.

Il grande striscione rosso dei parastatali apriva il corteo che si è mosso poco dopo le 9 da piazza Esedra, dietro era un infittirsi di cartelli con i nomi degli enti più disparati, una grande parte dei quali costituiscono quel lungo elenco di enti «inutili» alla cui soppressione si oppongono le forze conservatrici; seguivano le delegazioni dell'Automobil Club, dell'ENASARCO, della ONMI, dell'Accademia nazionale dei Lincei, dell'Opera nazionale invalidi di guerra; la federazione degli statali, lo ISTAT, i dipendenti del ministero della Difesa, dell'Interno, del Lavoro, della Zecca, dell'Anagrafe tributaria, dello Ufficio IVA, della manifattura tabacchi, dell'istituto superiore di Sanità; il grande striscione dei ferrovieri; i lavoratori dell'ANAS; i dipendenti degli enti locali di Roma, di Rieti, di Nettuno, di Velletri, *gli infermieri dell'ospedale oftalmico*. Decine di vigili del fuoco in divisa erano mescolati ai lavoratori.

La federazione delle costruzioni, con migliaia di edili di Montesacro, dei cantieri Bastelava, delle cooperative di costruzione chiedeva con il suo striscione: «La ripresa dell'edilizia e il rilancio economico del Lazio».

Scroscianti applausi hanno accompagnato la lettura di alcune percentuali di partecipazione allo sciopero: 100 per cento nelle biblioteche e nei musei, 85 per cento alla pubblica istruzione; 90 all'ANAS, 90 all'AIMA; 80 alla Marina mercantile; 100 alla Zecca; 80 al ministero del tesoro; 90 al ministero degli esteri, 100 per cento all'Università.

«*Il posto di lavoro* — ha esordito Valeriano Giorgi, segretario generale aggiunto della FILLEA CGIL, aprendo la manifestazione — *è minacciato sempre più pesantemente dalla crisi in atto perchè si pagano le conseguenze di una politica che ha sempre favorito la speculazione e il parassitismo. Il governo mentre rifiuta l'istituzione della finanziaria pubblica che operi nel settore della edilizia abitativa, rifiuta i programmi di finanziamento dell'edilizia e delle opere pubbliche, replica con la proposta inaccettabile del risparmio casa e si trincera dietro il solito discorso della mancanza di disponibilità*».

«*I pubblici dipendenti e i lavoratori delle costruzioni* — ha detto Bruno Storti segretario generale della CISL — *non sono scesi in lotta insieme occasionalmente, ma perchè esiste una unità sostanziale delle vertenze impostate e perchè la lotta che si sta conducendo nel paese è una lotta unificante a difesa dei redditi più bassi, dell'occupazione, di un nuovo sviluppo economico. Non accetteremo soluzioni di ribasso per quanto riguarda il punto di contingenza*». Dopo aver ricordato che sono i lavoratori dipendenti a fare le spese maggiori della crisi, Storti ha aggiunto che l'impegno dell'intero movimento sindacale è quello di imporre un nuovo e diverso meccanismo di sviluppo: «*si è fatta e si continua a fare* — ha detto — *dell'ironia su questa richiesta, ma il fatto è che esistono forze che vi si oppongono tenacemente soltanto perchè vogliono tornare al passato delle clientele, del parassitismo, della speculazione*». Per far questo, ha concluso Storti, occorre una «*nuova unità*». I tre consigli generali che si riuniranno ad aprile, dovranno «*eliminare le residue difficoltà per realizzare per sempre l'unità sindacale di tutti i lavoratori, in una organizzazione di classe che si batte per un nuovo assetto della società*».

Successo dello sciopero anche nel Lazio. A Viterbo la astensione dal lavoro è stata totale nelle scuole e negli uffici, mentre sono rimasti deserti il 90% dei cantieri. A Frosinone, dove quasi ovunque si è scioperato al 100%, è svolto un combattivo corteo, che si è concluso con un comizio del segretario della Camera del Lavoro Notarcola.

m. pa.

Il vescovo alla assemblea Montefibre di Pallanza

VERBANIA, 26

Il vescovo di Novara monsignor Aldo Del Monte ha voluto portare la solidarietà della diocesi provinciale ai lavoratori in lotta, partecipando all'interno della Montefibre di Pallanza ad una affollata assemblea dei dipendenti in cassa integrazione a zero ore.

Portando il saluto di tutti i lavoratori, il compagno Garlassi dell'esecutivo di fabbrica, ha affermato che — indipendentemente dalla fede che ognuno professa — la presenza fra i lavoratori del vescovo era un fatto altamente positivo poiché costituiva una testimonianza diretta a fianco degli umili e degli sfruttati. Dopo aver espresso la propria solidarietà ai lavoratori monsignor Del Monte — era accompagnato da alcuni parroci di Verbania — ha rilevato che in questi periodi la posizione di disimpegno delle autorità e del padronato (Montefibre), provoca un continuo segno di sfiducia e insicurezza morale e sociale. E questo era il lato che maggiormente lo preoccupava. Monsignor Del Monte ha quindi ricordato che in queste ultime settimane, facendo un giro «pastorale» in numerosi centri ha potuto *rendersi conto di quanto la nostra zona sia disastrata sul piano occupazionale*. Se saltasse la fabbrica di Verbania — ha precisato a tale proposito — il volto dell'intera zona ne risulterebbe stravolto.

Il vescovo di Novara ha, a questo punto, rilevato le difficoltà che si presentano per essere sempre imparziali nella difesa dei diritti degli sfruttati: ci vuole coraggio ed esso non può che venire da una scelta di rinuncia da parte della chiesa del bene temporale.

Concludendo Monsignor Del Monte ha annunciato che inviterà tutte le diocesi ad essere più presenti *a fianco dei lavoratori* nelle loro lotte.

In seguito si è aperto un interessante dibattito fra il religioso e i lavoratori. Sono stati maggiormente sviluppati i temi trattati nel suo intervento dal vescovo di Novara che — va ricordato — aveva trascorso la notte di Natale fra i lavoratori in lotta della Bemberg di Gozzano.

Napoli: contro il parassitismo e per l'occupazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

Oggi a Napoli la partecipazione delle categorie del pubblico impiego e dei lavoratori delle costruzioni *allo sciopero* generale proclamato dai sindacati e alla manifestazione è stato massiccio e combattivo. Chiusi gli uffici postali, gli enti previdenziali e assistenziali, gli uffici comunali, della provincia e della regione; quelli dei vari enti statali, scuole università ecc.; fermi i cantieri edili i cementifici e le fabbriche collegate all'edilizia.

Alla *manifestazione* e al corteo, ai quali hanno partecipato il segretario generale aggiunto della CGIL Piero Boni che ha parlato al comizio conclusivo, sono intervenuti migliaia di lavoratori delle varie categorie in lotta, che vi hanno portato una forte carica combattiva.

E' normale che in una situazione come quella napoletana di precarietà delle strutture sociali e produttive, di paurosa crescita della disoccupazione, in assenza di una politica adeguata, tutti i problemi assumono caratteristiche particolarmente gravi e difficili e più pesanti ne derivano le conseguenze.

Per quanto riguarda la crisi dell'edilizia basterà citare un solo dato: dei 48 mila edili, addetti al settore nella provincia, soltanto 10 mila trovano attualmente una precaria occupazione, senza contare le migliaia di lavoratori licenziati, o a cassa integrazione nei settori collegati. Sono tutti motivi sufficienti a spiegare la forte carica di combattività che ha caratterizzato la manifestazione napoletana, come ha caratterizzato anche le altre due manifestazioni, che gli edili avevano indetto a Bagnoli e ad Acerra. Dalla giornata di lotta è venuta una severa condanna all'atteggiamento del governo che non si decide ad avviare una politica di rinnovamento, di investimenti, di ripresa produttiva per far uscire il paese dalla crisi.

Come ha sottolineato infatti, il segretario generale aggiunto della CGIL, il significato della giornata di lotta che ha *visto impegnati tre milioni di* dipendenti del pubblico impiego e oltre due milioni di lavoratori delle costruzioni in tutto il paese, va al di là delle rivendicazioni del riassetto e della difesa dei redditi con gli adeguamenti per la contingenza, la scala mobile e le pensioni. I lavoratori del pubblico impiego, ha detto Boni, vogliono una amministrazione moderna ed efficiente in grado di corrispondere alle esigenze della collettività. Gli edili chiedono il rifinanziamento dei programmi di opere pubbliche e di edilizia popolare già previsti. In definitiva, anche per queste categorie l'obbiettivo oggi è di battere una politica economica che ancora nega gli investimenti e le riforme urgenti per il paese.

Franco De Arcangelis

Oggi si astengono i dipendenti civili dei comandi USA e NATO

E' stato proclamato per oggi uno sciopero nazionale di 24 ore (dalla mezzanotte, per l'intera giornata odierna del 27) dei dipendenti civili italiani dei comandi USA e NATO in Italia.

L'azione di protesta è stata proclamata da CISL e UIL [illegible] sono ammesse altre organizzazioni dagli USA) per la soluzione di annose questioni normative e salariali [illegible] procedure [illegible] [illegible] nuova normativa [illegible] [illegible]

Sicilia: in lotta per realizzare le opere pubbliche

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

La giornata di lotta dell'edilizia e della pubblica amministrazione si è articolata in Sicilia, in una vastissima rete di scioperi e manifestazioni che si sono spesso intrecciate con piattaforme locali, con la mobilitazione di altre categorie e con momenti di lotta generalizzata per l'occupazione e gli investimenti.

Vivacissimi cortei e manifestazioni unitarie si sono svolte in tutti i capoluoghi ed in vari centri minori alla manifestazione degli edili e del pubblico impiego palermitani, conclusasi con una delegazione al comune per sollecitare il risanamento dei vecchi quartieri di Palermo ed una nuova politica per l'edilizia popolare, hanno partecipato pure gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Ettore Majorana», che hanno dato vita insieme ai loro docenti ad una lezione all'aperto nella centralissima piazza Politeama, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla scandalosa decisione della giunta provinciale di sfrattarli da un edificio preso in affitto per decine di milioni dal costruttore Vassallo, poi rivelatosi inagibile.

Esemplari momenti di lotta si sono avuti nella fascia costiera del Palermitano, dove 5 mila tra braccianti, contadini, edili e studenti di una decina di comuni della zona hanno dato vita ad una marcia ed alla occupazione simbolica della diga sul fiume S. Leonardo ed a S. Margherita Belice, nella zona agrigentina della vallata del Belice, dove è stato effettuato uno sciopero generale ed un forte concentramento di tutte le categorie per reclamare la ricostruzione e la rinascita dei comuni rasi al suolo dal terremoto del 1968.

La marcia sulla diga del S. Leonardo promossa da un comitato unitario di zona per la rinascita, a cui partecipano — oltre ai sindacati — un vasto arco di forze democratiche di tutti i comuni del Termitano — Termini, Bagheria, Lascari, Altavilla Milicia, Trabia, Casteldaccia — i quali hanno partecipato alla manifestazione con delegazioni ufficiali ed i loro gonfaloni, è sfociata nell'occupazione simbolica — protrattasi sino al tardo pomeriggio — del cantiere di costruzione della diga. I lavori di canalizzazione, finanziati con 43 miliardi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno e da apposite leggi varate dalla Regione sull'onda di forti lotte popolari, sono congelati da anni per responsabilità del governo regionale e dell'ESA. 12500 ettari di terreno semiabbandonati, coltivati in parte ad olivo, a granaglie, lasciati a pascolo, attendono l'ultimazione di questi lavori, essenziali per l'ammodernamento e le trasformazioni agricole. Nel cantiere occupato si è svolta una assemblea alla quale hanno parlato Moretti e Fantini.

v. va.

• • •

CALTANISSETTA, 26

La giornata di lotta degli edili e degli statali si è intrecciata a Caltanissetta con la *manifestazione provinciale* dei minatori in sciopero per lo sviluppo dei comuni minerari e per sollecitare un confronto tra governo regionale e sindacati sul problema delle miniere di zolfo.

Un combattivo corteo a cui hanno aderito studenti, professori, dipendenti degli Enti locali ed edili, oltre ai minatori, ha attraversato la città scandendo le parole d'ordine e gli *obiettivi* che i *minatori* sostengono da decenni e cioè il mantenimento del settore ridimensionato e ripulito dagli sprechi che lo hanno caratterizzato nel passato e qui, dando la SoChiMiS, e passando le miniere alla gestione diretta da parte dell'EMS, l'intervento dell'Ente nel settore minerario siciliano.

Milano: migliaia al comizio in Piazza del Duomo

Ha parlato il compagno Rinaldo Scheda dopo un grande corteo – Commemorati il ferroviere Cennamo e l'agente Marchisella – Deserti cantieri e uffici – Presenti le delegazioni di grandi fabbriche

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

La manifestazione che stamani si è svolta in piazza del Duomo durante lo sciopero nazionale dei lavoratori del pubblico impiego e degli edili non aveva nulla da invidiare ad altre manifestazioni operaie che si sono tenute ultimamente nella nostra città. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno sfilato in corteo dai bastioni di Porta Venezia al Sagrato riempiendo poi la piazza con i loro cartelli, i loro striscioni, con le loro parole d'ordine. Milano è indubbiamente un grosso centro operaio, ma è anche la sede delle direzioni finanziarie delle maggiori aziende, di migliaia e migliaia di uffici.

Il corteo, aperto da una lunga teoria di autoambulanze della Croce rossa italiana, rappresentava un po' tutte le categorie interessate allo sciopero, c'erano i vigili del fuoco in divisa, i postelegrafonici, i lavoratori degli ospedali e del parastato, gli impiegati degli uffici comunali, della provincia, della regione, c'erano folte delegazioni di ferrovieri, gli impiegati delle sedi dei diversi ministeri (da quelli finanziari all'ispettorato del lavoro) e *c'erano gli edili, in lotta*.

C'erano, infine, le grosse rappresentanze della scuola, con insegnanti e personale non docente. Gruppi di poliziotti, solidali con i lavoratori del pubblico impiego in lotta, si sono uniti al corteo e hanno inviato un loro ordine del giorno ai sindacati per denunciare l'inadeguatezza delle ultime misure prese dal governo per le forze di polizia. *La presenza* di numerosi consigli di fabbrica di grossi stabilimenti milanesi (Pirelli, Richard Ginori, Alfa Romeo ecc.) sottolineava il legame non strumentale dei lavoratori dell'industria.

Ai lavoratori, che si sono assiepati sotto il palco, in piazza del Duomo, ha parlato, a nome della federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil, il compagno Rinaldo Scheda ricordando innanzi tutto il ferroviere Pasquale Cennamo, ucciso lunedì scorso durante la sanguinosa e fallita rapina alle buste paga, allo scalo ferroviario di Milano smistamento. Ha commemorato poi l'agente Giuseppe Marchisella, assassinato a Roma.

Scheda ha quindi riassunto brevemente i motivi che hanno portato allo sciopero i lavoratori del pubblico impiego. «Sarebbe un errore — ha affermato — attribuire a queste lotte un segno puramente salariale e corporativo. Il malessere crescente che c'è tra i pubblici dipendenti deriva da ragioni più profonde, che riguardano la dequalificazione professionale che questi lavoratori stanno subendo, lo stato di subordinazione mortificante dentro strutture irrazionalmente generalizzate.

«E soprattutto — ha continuato Scheda — deriva dalla crescente consapevolezza che il loro lavoro, le loro capacità *tecnico professionali* sono mortificate perchè utilizzate al servizio di pochi.

«Da qui — ha proseguito Scheda — lo sviluppo di fermenti nuovi, di una nuova *consapevolezza*, di nuove iniziative. Da questa situazione si ricava che una reale trasformazione della pubblica amministrazione, dei così detti corpi separati e dei servizi debbono, possono cominciare, *se si crea un rapporto* unitario fra chi sta dietro la scrivania e quelli che stanno davanti agli sportelli, tra chi opera in servizio e l'utente che ne usufruisce».

Di fronte alle posizioni negative del governo Scheda ha sostenuto la necessità di rispondere con la lotta. «Ma dobbiamo sapere — ha aggiunto avviandosi alle conclusioni — *che più che la durata* e l'intensità dello sciopero conta il consenso che le lotte ricevono tra i lavoratori e nel paese. Più che tanti scioperi di settore, se il governo si mantiene rigido, converrà pensare ad un'azione unitaria di tutti i lavoratori italiani».

In concomitanza con l'astensione nei trasporti

Si fermano il 4 marzo i lavoratori dei veicoli industriali della Fiat

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

I 24 mila lavoratori di tutto il gruppo veicoli industriali della FIAT (stabilimenti di Torino, Milano, Brescia, Bolzano, Cameri, Suzzara e Bari) scenderanno in sciopero il 4 marzo, in concomitanza con lo sciopero nazionale dei trasporti. La decisione è stata presa dal coordinamento nazionale FIAT OM-Autobianchi-Lancia riunito a Torino non solo per contrastare la strumentale richiesta della FIAT di mettere in cassa integrazione gli operai delle fabbriche di camion ma per avviare un movimento di lotta che partendo dai veicoli industriali, coinvolga tutta la politica della FIAT e si colleghi alla strategia di lotta generale del movimento sindacale su occupazione, rilancio degli investimenti in direzione dei consumi sociali, diversificazione produttiva. Va ricordato che il 4 marzo sciopereranno, con una fermata della durata minima di due ore anche le decine di migliaia di lavoratori piemontesi dell'indotto automobilistico, *cioè delle fabbriche* fornitrici della FIAT o ad essa collegate.

Il coordinamento — che ha terminato stasera i suoi lavori con le conclusioni di Bruno Fernex, della segreteria nazionale FLM e l'approvazione di un documento che sarà diffuso domani — ha anche deciso di avviare una mobilitazione di tutti i lavoratori del monopolio, per contrastare gli attacchi antisindacali in fabbrica, a partire dai problemi dell'inquadramento unico, ambiente, organizzazione del lavoro, mobilità interna straordinari, ritmi e carichi di lavoro, ristrutturazioni, nonchè dalla verifica dei programmi produttivi di ogni singolo stabilimento.

Nell'incontro di lunedì prossimo con la FIAT oltre a contrastare la richiesta di cassa integrazione delle fabbriche di camion, la FLM chiederà una verifica della situazione del gruppo automobili, contestando le cifre contraddittorie e continuamente variabili fornite dalla FIAT sugli stoccaggi di auto invendute e le richieste del monopolio di tornare all'orario normale sulle linee della 126 e di avviare la quarta settimana di ferie sulle 131, per mirare invece ad un contemporaneo e per quanto possibile sollecito ritorno all'orario normale in tutti gli stabilimenti automobilistici. Alla FIAT sarà anche chiesto di dare garanzie per il mantenimento dell'occupazione e la regolarità delle commesse produttive delle fabbriche dell'indotto.

Un disegno di legge al Senato

Il PCI propone un fondo speciale per l'acquisto di 30.000 autobus

Necessario un intervento pubblico per fare fronte alla grave situazione esistente nel settore dei trasporti

I senatori comunisti hanno presentato ieri un disegno di legge per la istituzione presso il Ministero del tesoro di un fondo speciale di 1190 miliardi per l'acquisto di 30 mila autobus da adibire per il servizio pubblico in autolinee urbane e interurbane.

Con questo disegno di legge — che porta le firme dei compagni Piscitello, Bufalini, Colajanni, Maderchi, Pecchioli, Cavalli, Celebrelli, Mingozzi, Sema, Sgherri e Fusi — il gruppo dei senatori comunisti intende affrontare la gravissima situazione esistente nel settore del trasporto pubblico automobilistico caratterizzato dallo spreco di risorse energetiche e da uno stato di paralisi pressoché totale del traffico urbano nei grandi centri. Tutto ciò compromette insieme alla salute dei cittadini anche la mobilità della stessa popolazione.

I senatori comunisti sottolineano che la soluzione di un problema così urgente e grave non può essere trovata al di fuori di un adeguato intervento del potere pubblico.

In questo senso la proposta comunista tende, attraverso la creazione del fondo speciale, ad assicurare le commesse necessarie per indurre le imprese automobilistiche a creare nuovi impianti produttivi che, in un arco di tempo relativamente breve, dovranno soddisfare le necessità delle aziende di trasporto pubblico.

Il disegno di legge prevede la creazione di un apposito comitato incaricato di trattare con le aziende automobilistiche le commesse e di raccogliere le richieste avanzate, attraverso le Regioni, dalle aziende di trasporto e di procedere alla assegnazione dei veicoli prodotti. Tali veicoli saranno pagati dalle aziende assegnatarie in nove anni ad un tasso di interesse pari al 5 per cento.

Dal 10 al 15 marzo

Braccianti: sciopero articolato per la contingenza e i salari

La Segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL, unitamente alla Segreteria della Federbraccianti CGIL, alla FISBA CISL, alla UISBA UIL, si è riunita per esaminare l'andamento della vertenza con la Confagricoltura, per la rivalutazione del punto di contingenza e il recupero salariale, quella con il governo sui miglioramenti previdenziali e le questioni dello sviluppo agro industriale.

Le segreterie hanno innanzi tutto espresso un giudizio positivo sulla riuscita dello sciopero del 19 scorso che ha visto i braccianti e i salariati scioperare compatti e manifestare molto spesso unitamente ai lavoratori di altre categorie, con centinaia di assemblee e comizi locali, zonali, provinciali. Le segreterie di fronte al permanere dell'atteggiamento in particolare della Confagricoltura, alla [illegible] soluzione dei problemi previdenziali [illegible] affrontati i problemi complessivi dell'agricoltura hanno riaffermato [illegible] carattere unitario della vertenza per la contingenza [illegible] questi che impegnano l'intera Federazione CGIL, CISL e UIL.

Le segreterie pertanto hanno deciso [illegible] richiesta [illegible] [illegible] convocazione [illegible] in sede ministeriale [illegible] [illegible] [illegible] sindacati ed a sollecitare il governo a convocare la Federazione CGIL, CISL, UIL per i problemi dello sviluppo agro-industriale. Hanno inoltre deciso di indire una settimana di lotta dal 10 al 15 marzo nel corso della quale effettuare a livello provinciale 24 ore di sciopero. Allo scopo di investire le altre categorie per il sostegno della lotta dei braccianti, la Segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL ha deciso di indire per il 7 marzo una riunione [illegible] di tutti i sindacati [illegible] federazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL interessate.

Oggi [illegible] Arezza [illegible] con la [illegible] del compagno Mario [illegible] del Comitato Centrale della Federbraccianti CGIL.

La città chiede unanime un'azione che stronchi alle radici l'eversione nera

Forte manifestazione a Savona contro il terrorismo fascista

Il presidente della Camera Pertini: « Perseguire senza tregua le trame nere » - La lentezza e l'ambiguità delle indagini danno respiro ai criminali rigurgiti - Sciopero compatto e continue riunioni dei comitati antifascisti - Come viene organizzata la vigilanza

Dal nostro corrispondente

SAVONA, 26

Alle 16,30 di oggi Savona si è fermata. Dalle fabbriche, dal porto, dagli uffici, migliaia di lavoratori sono confluiti in piazza Sisto IV, di fronte al palazzo comunale, unendosi ai cittadini di ogni ceto, ai giovani e alle donne, in una grande manifestazione antifascista, in risposta agli attentati di lunedì e di ieri. Lo sciopero di un'ora proclamato dai sindacati è stato ovunque compatto. Pinotti, a nome della Federazione CGIL CISL UIL, ha aperto la manifestazione alla quale erano presenti i rappresentanti dei partiti democratici e delle associazioni che formano il comitato unitario antifascista. Ha poi parlato il presidente della Camera on. Pertini come cittadino savonese indignato e insieme orgoglioso — ha detto - per la compattezza, la serietà e il senso di responsabilità di cui Savona, Medaglia d'Oro della Resistenza, sta dando prova anche in questi giorni come del resto nel novembre scorso. « Parliamoci chiaro — ha detto Pertini — cosa significa quando gli inquirenti affermano di muoversi in tutte le direzioni? Sono le trame nere che bisogna perseguire perchè da qui vengono le minacce alla libertà ». La matrice degli attentati è fascista e in questa direzione occorre muoversi rapidamente. La città, del resto, ne è consapevole come ha dimostrato la manifestazione odierna che si è conclusa con un imponente corteo.

Le indagini però intanto *marcano il passo. La parola* d'ordine degli inquirenti è la solita: « Battiamo tutte le piste », il che vuol dire che non c'è niente di concreto. S'è stabilito che sul traliccio dell'ENEL di Madonna degli Angeli fatto saltare ieri sera erano state sistemate sei cariche tre per ciascuno dei due piloni posti verso la valle del Letimbro, a circa un paio di metri d'altezza da terra. Ma non si sa ancora come gli attentatori si siano allontanati.

Il capo dell'antiterrorismo della Liguria, dottor Esposito, ha confermato oggi che le indagini esperite sulla « mini » rossa che sarebbe stata vista allontanarsi poco prima della *esplosione della prima bomba* di lunedì sera in via Cava, dietro la prefettura, e successivamente sulla « 126 » verde la cui presenza era stata segnalata ieri nei pressi del Forte di Madonna degli Angeli, non hanno dato alcun esito e lo stesso funzionario s'è detto scettico sul messaggio captato da un radioamatore, il cui *testo sarebbe: « Qui Ordine nero: vi faremo a pezzi »*.

« Siamo vicini a dare una spiegazione logica agli attentati. Il tempo lavora per noi », ha dichiarato il capo dell'antiterrorismo. Ma non ha voluto precisare altro. Probabilmente ci si aspetta che gli attentatori si rifacciano vivi commettendo magari qualche errore. Una strategia per lo meno strana di fronte alla sfacciata sicurezza con la quale i criminali colpiscono.

Quello che appare ancor più sconcertante è la posizione del sostituto procuratore dottor Stipo che dirige le indagini, in carenza del procuratore che non è stato ancora nominato.

« Partiamo senza preconcetti — ha detto il magistrato — le bombe non sono nè rosse nè nere. I bombaroli sono soltanto delinquenti comuni e la etichetta non mi interessa ». Queste espressioni contengono un serio pericolo: quello di *rinunciare in partenza a inquadrare* l'avvenimento in un certo contesto eversivo nel quale si inseriscono gli attentati di Savona e non solo di Savona. E anche il presidente della *Camera* Pertini nell'incontro svoltosi stamane in Comune col sindaco e il comitato antifascista provinciale ha condannato la teoria *degli opposti estremismi: « La* direzione in cui muoversi è quella delle trame nere. E' lì che bisogna cercare e indagare. Le autorità debbono agire con decisione e fermezza perchè non si può tollerare che, spento un focolaio in una città, se ne riaccenda altrove subito un altro ».

Secondo Pertini, è anche all'estero che bisogna cercare le centrali dell'eversione. « Cosa ci stanno a fare l'Interpol e il controspionaggio, che *deve garantire la sicurezza dello* Stato? » si è chiesto il presidente della Camera che ha poi affacciato l'ipotesi secondo la quale tutti i miliardi pagati per il riscatto dei sequestrati possano anche servire a foraggiare appunto le centrali eversive.

Pertini si è poi recato all'ospedale, in visita ai feriti *dello scoppio di via Cava* che stanno migliorando rapidamente. Ha poi avuto un incontro col prefetto.

Un elemento abbastanza ovvio è stato confermato dal magistrato dott. Stipo. E cioè che gli attentatori sono gente estremamente pratica della città e dei dintorni.

Stipo ha anche nominato *un perito, il dott. Luciano* Cavenago, che dovrà riferire sul tipo di esplosivo e sulla tecnica usata dagli attentatori. Tutto qui. Ed è veramente troppo poco, dopo oltre una decina di attentati che hanno scosso la città nell'arco di quattro mesi. La tranquillità, la sicurezza, la vita stessa di Savona sono *ora affidate soprattutto alla* vigilanza democratica e antifascista.

A Lavagnola, un popoloso rione di Savona, è stato deciso, ad esempio, di ripristinare la vigilanza dalle 7 alle 8,30 del mattino cioè durante il periodo di ingresso dei bimbi a scuola e dalle 17 alle 20 di sera. Analoghe iniziative sono state messe a punto stasera nell'assemblea di tutti i comitati antifascisti della provincia che si è svolta nella sala consiliare del Palazzo Comunale.

f. b.

Bomba fascista davanti alla posta a Catania

CATANIA, 26

Un ordigno confezionato con due chilogrammi di tritolo è stato trovato questa sera dalla polizia sotto una *« Mini Minor »* parcheggiata davanti alla posta centrale in via Etnea.

Sull'involucro c'era la seguente scritta: « Bomba a strappo e a tempo. Catania come Savona - Ordine Nero».

La presenza dell'ordigno davanti la Posta centrale è stata segnalata al « 113 » con una telefonata anonima: sul posto si sono recate alcune « volanti », ma della bomba non è stata *trovata alcuna traccia*.

Una successiva telefonata specificava però l'esatta ubicazione dell'ordigno che è stato quindi rimosso poco dopo dagli artificieri della polizia.

Milano ha reso l'estremo saluto al ferroviere del Sud

MILANO, 26

Migliaia di cittadini, lavoratori, ferrovieri, colleghi dello sventurato giovane *Pasquale Cennamo, ucciso nella sparatoria al centro* smistamento, hanno partecipato ai commossi funerali che si sono svolti stasera a Redecesio di Segrate. Pochi hanno saputo trattenere le lacrime assistendo allo strazio della vedova appena ventiduenne, dei parenti tutti. Decine e decine erano gli agenti di PS e i carabinieri che in borghese, come privati, hanno voluto dare l'estremo saluto al ferroviere, accanto alle delegazioni ufficiali, al ministro dei Trasporti, al questore Massagrande. Folte rappresentanze del sindacato ferrovieri e delle tre confederazioni hanno accompagnato il feretro. Per tutta la durata dei funerali l'attività nella zona si *è fermata: i negozi hanno chiuso; la gente ha fatto ala.*

Un filo di speranza, intanto, per l'altro ferroviere che nell'assalto dei banditi era stato tanto gravemente ferito da rimanere fino a ieri in pericolo di vita. Le condizioni di Rocco Coloti, 43 anni, moglie e due figli, sono decisamente migliorate.

Un piccolo passo avanti anche nelle indagini: fra le armi abbandonate dal commando che fuggiva dopo aver fallito la rapina è stato recuperato un fucile che, contrariamente alla pistola e al revolver, non ha i numeri di matricola limati. Da questi si è potuto risalire ad un'armeria svizzera dalla quale il fucile proviene. Ma è ancora presto per dire che si è messo le mani sul proprietario: è possibile invece che l'arma ne abbia cambiati molti prima di arrivare nella banda dei rapinatori.

NELLA FOTO: la vedova e il padre seguono il feretro di Pasquale Cennamo.

Chi finanziava la politica della tensione

Colonnello del Sifar «abbonato sostenitore» degli strateghi neri

Ammessi i contatti dall'attuale caporedattore di una rivista di Rusconi che nel '65 organizzò con altri il convegno all'Hotel Parco dei Principi Gli ostinati dinieghi di Serpieri sui retroscena della strage di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Capelli bianchi, stempiato, elegante, Gianfranco Finaldi, capo redattore de « Il Settimanale » di Rusconi, un periodico principalmente noto per il tono qualunquistico-provocatorio dei suoi articoli, è stato interrogato stamane dal giudice D'Ambrosio e dal sostituto procuratore Alessandrini, i magistrati che continuano ad indagare sui torbidi retroscena degli attentati terroristici del 1969, culminati nella strage di Piazza Fontana. Dai giudici milanesi era stato convocato, per oggi, anche Enrico De Boccard, il fascista arrestato una diecina di giorni fa a Cagliari per detenzione di armi e poi condannato dal tribunale sardo a tre mesi di reclusione. Ma il De Boccard ha preferito non farsi vivo. Di questi personaggi ha parlato Edgardo Beltrametti, il giornalista fascista legato a Giannettini, in un recente interrogatorio. Grosso modo, il Beltrametti ha detto che Finaldi e De Boccard furono gli organizzatori del famoso convegno del maggio 1965 tenuto all'hotel « Parco dei Principi » a Roma (è il convegno dove vennero fissate le fasi della strategia della tensione), e che ricevette finanziamenti dal colonnello Rocca dell'ufficio REI (Ricerche economiche industriali) del Sifar.

Il Finaldi, oggi, avrebbe spiegato che i finanziamenti per il convegno furono ottenuti con i soldi ricavati da una campagna di abbonamenti a favore di una agenzia giornalistica. Il fatto è che quasi tutti questi abbonamenti sarebbero stati pagati, per l'appunto, dal colonnello Rocca. Il Finaldi, dunque, avrebbe ammesso di avere ricevuto, sia pure in forma indiretta, il finanziamento del controspionaggio.

Avvicinato dai giornalisti all'uscita dall'interrogatorio, Finaldi ha detto di avere conosciuto Giannettini, da lui ritenuto un profondo esperto di cose militari. Non avrebbe, invece, conosciuto Franco Freda. Sarà. Tuttavia, in un libro edito da Ventura (« Dagli attentati allo scioglimento del Parlamento ») il suo nome viene fatto, assieme a quelli di Beltrametti e di De Boccard, in un capitolo dove si parla delle organizzazioni neofasciste. Questo capitolo, come si sa, venne redatto sulla base di un documento scritto da Giannettini e corretto a mano da Freda, sequestrato a suo tempo in una cassetta di sicurezza della banca di Montebelluna, intestato a Ventura. I tre, nel libro, vengono indicati come i dirigenti dei sedicenti « Nuclei Difesa dello Stato », e cioè del gruppo che curò la stampa e l'invio di circa duemila lettere ad ufficiali dell'esercito. Il contenuto di queste lettere è analogo a quello del famigerato libello « le mani rosse sulle Forze Armate », commissionato e pagato dal generale Aloja quando era capo di stato maggiore della Difesa, e scritto da Rauti, Giannettini e Beltrametti. Queste lettere, come si sa, vennero spedite, in larga misura, da Freda e da Ventura. Finaldi afferma di non saperne nulla, *ma la sua spiegazione* appare poco credibile. In ogni caso, sia pure in modo obliquo, avrebbe ammesso oggi i suoi rapporti con un dirigente del Sid. C'è da chiedersi, allora, se tali rapporti sono stati troncati sul nascere, nel 1965, o se invece sono continuati.

Ieri, intanto, D'Ambrosio e Alessandrini hanno interrogato nel carcere di S. Vittore, Stefano Serpieri, l'ambiguo personaggio fatto arrestare dai giudici milanesi per falsa testimonianza. E Serpieri, come è noto, è stato indicato dal Sid come il confidente che fornì le notizie per il famoso pro-memoria del 17 dicembre 1969, in cui venivano denunciati come autori degli attentati Mario Merlino e Stefano Delle Chiaie e come mandanti Guerin-Serac e Roberto Leroy. Già interrogato mesi fa, il Serpieri negò la paternità del pro memoria. Ieri non si è smosso da *questa posizione ed è rima*sto in galera. E allora delle due l'una: o dice la verità e, in questo caso, è il Sid a mentire; o dice il falso perchè ha paura di dovere fornire ulteriori chiarimenti sugli ambienti che frequentava e sull'origine delle sue confidenze. Stefano Serpieri fa parte di « Europa Civiltà », il movimento di destra, il cui presidente Loris Facchinetti, fu arrestato due settimane fa per falsa testimonianza e reticenza. Interrogato successivamente, venne rilasciato. Il Facchinetti era stato interrogato sui rapporti tra « Europa Civiltà» e l'agenzia portoghese « Aginter-Press », diretta dal fascista Guerin-Serac. « Europa Civiltà » ci invita ora a precisare che il suo dirigente non ha mai ammesso alcun rapporto « suo personale o dell'organizzazione » con l'« Aginter-Press » o « con agenti ufficiali o segreti che siano, di tale agenzia ». Un po' contraddittoriamente ci invita, inoltre, a precisare che la magistratura non ha accertato alcun collegamento tra « Europa Civiltà » e la « Aginter-Press ». Ma ha solo avanzato delle ipotesi del tutto opinabili. Delle ipotesi, dunque, sono state avanzate, e non sta a noi stabilire il loro grado di opinabilità. Saranno i magistrati a dirlo. Opinabile, oltre tutto, potrebbe essere proprio la conclusione, forse un po' troppo sbrigativa, di « Europa Civiltà ».

i. p.

Con la complicità d'un impiegato

Fascista ferrarese vendeva i segreti della Montedison

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26.

Implicato in un caso di spionaggio industriale ai danni della Montedison un noto fascista ferrarese. Si tratta di Aldo Galba, 37 anni, via Cairoli 37 (dove c'è la sede del MSI-DN), contro il quale il giudice istruttore dott. Vito Zincani ha e*messo mandato di cattura*, contemporaneamente alla sentenza di rinvio a giudizio per l'accusa di ricettazione aggravata continuata di formule e processi di produzione, che egli avrebbe ricevuto, per venderli, da tale Roberto Babbi, 34 anni, anche lui di Ferrara, che è stato impiegato con funzioni tecniche nel centro studi e ricerche della società Montedison di Ferrara.

Mentre Galba è riuscito a sottrarsi alla cattura, Babbi è stato arrestato per l'accusa di « rivelazione di segreti scientifici e industriali ».

L'indagine aveva preso inizio nel novembre del '71 in seguito ad una denuncia di Cells che aveva riferito ai carabinieri di Milano sospetti circa la fuga di notizie riservatissime dallo stabilimento di Ferrara. Il centro ricerche e studi della Montedison, infatti, è uno dei più importanti e attrezzati d'Italia e si interessa particolarmente di fertilizzanti (quindi ricerche molto prossime a quelle sugli esplosivi) e sulle materie plastiche.

Le indagini portarono gli inquirenti a interrogare tale Domenico Graziani, personaggio legato al carro del nazimaoista Claudio Orsi, nipote di Italo Balbo. Pare che proprio da Graziani gli inquirenti *abbiano trovato* elementi buoni per arrivare a Galba, già denunciato peraltro per truffa e appropriazione indebita e arrestato il 17 marzo '73. Galba fu rintracciato in un albergo del centro di Bologna, dove aveva dato appuntamento, pare, a un addetto commerciale di una potenza straniera, a cui *voleva rifilare segreti avuti* da Babbi.

Aveva con sè una cartella con le fotocopie di molte formule indecifrabili per i non addetti ai lavori. Subito dopo il fermo di Galba, che tuttavia venne poi inspiegabilmente rilasciato, fu perquisita l'abitazione di Babbi che fu trovato in possesso *di agende, nelle quali* aveva trascritto molti dei risultati ottenuti dal centro ricerche della Montedison, e che faceva giungere regolarmente a Galba.

a. s.

Consegnata dall'Antimafia l'inchiesta sulla fuga di Liggio

Il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, sen. Luigi Carraro (DC), ha *consegnato oggi ai presidenti* del Senato e della Camera Spagnolli e Pertini, la relazione di 700 cartelle sull'indagine svolta dall'Antimafia nel febbraio-marzo 1974 sulla vicenda delle intercettazioni telefoniche connesse all'irreperibilità di Luciano Liggio e all'intervista del Procuratore generale Carmelo Spagnuolo al settimanale « Il *mondo* » unitamente a una serie di documenti che saranno pubblicati in allegato.

Nel corso dell'indagine, l'Antimafia ascoltò oltre al Procuratore Spagnuolo i magistrati Guido Viola [illegible] Paolino Dell'Anno Ferdinando Imposimato Franco Plotino e Marco Lombardi, il questore Angelo Mangano il perito Francesco Greco Frank Coppola e il suo avvocato Giuseppe Mendolia.

La relazione è stata approvata all'unanimità.

Rapinate le buste paga della «Saras»: 200 milioni

CAGLIARI, 26.

Quattro individui armati e mascherati hanno rapinato alle 20,05 le buste paga dei dipendenti della *« Saras Chimica »* a Sarroch (Cagliari). Secondo le prime informazioni raccolte dai carabinieri della stazione di Santa Margherita di Pula e del Nucleo investigativo dei carabinieri di Cagliari tre giovani armati di pistola e mascherati si sono presentati negli stabilimenti dell'azienda chimica e dall'ufficio cassa hanno portato via le buste paga.

Il bottino della rapina, secondo una prima stima del personale addetto all'ufficio cassa, supera i 200 milioni di lire. Posti *di blocco sono stati istituiti* lungo le strade che da Sarroch vanno verso Cagliari e verso Teulada.

La rapina secondo quanto è stato possibile apprendere è stata compiuta alle 20,05.

Errata corrige

Per un errore tipografico, nella cronaca degli incidenti e delle provocazioni al processo per il *rogo* di Primavalle a Roma al posto del nome del deputato missino Marchio è uscito il nome Manco.

Gli accertamenti disposti al processo per la strage alla questura

UN RAPPORTO DEI CARABINIERI CONFERMA LEGAMI DI BERTOLI COL CONTROSPIONAGGIO

Iniziate le arringhe dei legali di parte civile — Le « coperture » offerte al terrorista in questi anni — Crollata la ridicola tesi del gesto isolato — I collegamenti con la cellula eversiva « Rosa dei venti »

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

Terminata l'escussione dei testi, oggi, *nelle udienze del* mattino e del pomeriggio al processo Bertoli, hanno parlato gli avvocati di parte civile. Ma prima, il P.M. Liberato Riccardelli ha riferito al tribunale i risultati degli accertamenti ordinati al capitano dei carabinieri Umberto Bonaventura. Si è tornati, oggi, a parlare dei foschi legami tra il terrorista Gianfranco Bertoli e agenti del controspionaggio di Venezia.

Le roventi accuse lanciate ieri da *Giorgio Sorteni* hanno trovato un preciso riscontro. Sorteni, l'uomo con il quale il Bertoli si era accompagnato per la storia del traffico delle armi, aveva citato ieri episodi e nomi. Il capitano Bonaventura, nella rapida ed accurata indagine da lui svolta, ha accertato che, in effetti, del personale dell'arma dei carabinieri facevano parte, negli anni 1954 e 1955, il maresciallo maggiore Salvatore Lodato, il maresciallo maggiore Nicola Siani, il maresciallo maggiore Athos Giordani e il capitano Aurelio Bonetti. Tutti e quattro facevano parte del nucleo del controspionaggio.

Il capitano Bonetti era il comandante del centro di controspionaggio di Padova. E' con questi agenti che il Bertoli ha ammesso ieri di aver avuto contatti. Stretto dalle domande del P.M., ha anche precisato che, sia pure in una sola occasione, ricevette « in *regalo » 10 mila lire dal* maresciallo Lodato. Lodato e Siani sono morti, entrambi nel 1956. Il maresciallo Giordani, che risiede a Mestre, e il capitano Bonetti sono vivi.

Singolarmente nel rapporto del capitano Bonaventura c'è scritto che del Bonetti « si ignora il suo attuale recapito ». Essendo stato il dirigente del centro di controspionaggio, sarebbe stato, invece, interessante ascoltare la sua testimonianza. Resta, infatti, *da stabilire, se il Bertoli*, anche negli anni successivi, è rimasto legato ai servizi segreti. Ci sono troppi punti oscuri nella versione da lui fornita e, oggi, tali aspetti sono stati messi in evidenza anche nelle arringhe dei legali di parte civile.

Altre tappe del suo « cammino della menzogna » (e l'avvocato Salvatore La Villa che ha usato questa espressione) sono state, invece precisate con sufficiente chiarezza. Sappiamo, per esempio, che nell'ottobre-novembre 1970, quando il Bertoli fuggì da Padova per sottrarsi a un ordine di cattura per una rapina con tentato omicidio, il terrorista, giunto a Milano, riuscì a procurarsi un passaporto falso, intestato a un esponente della sinistra extra-parlamentare, Massimo Magri. Sappiamo, altresì, che l'ufficio politico della questura ne venne immediatamente informato. Come mai il Bertoli non venne arrestato? E riuscì a sfuggire in tempo alla cattura?

Da Milano si portò a Sondrio, poi si nascose per due giorni in una baita, quindi espatriò in Svizzera, prima a St. Tropez e successivamente a Bienne. A Bienne, dove il Bertoli aveva trovato lavoro in una fabbrica per accessori d'auto, si recò anche il commissario Luigi Calabresi, assassinato due anni dopo da un killer rimasto ancora senza nome.

Il Bertoli si trasferì quindi a Marsiglia e da qui prese la nave per Israele, dopo aver ottenuto, con straordinaria rapidità, il visto di ingresso in quel paese. Soltanto quando il terrorista era già giunto *nel kibbutz di Karmija*, dove rimase per due anni e tre mesi, venne avanzata, nei suoi confronti, la richiesta di estradizione alle autorità elvetiche.

Ricordati questi episodi sconcertanti, l'interrogativo sulla continuità dei suoi rapporti con i servizi segreti non può più essere evitata. Nessuno crede più alla tesi ridicola del *gesto isolato*. « O Bertoli è un folle oppure è uno che ha agito con un piano ben preciso, in collegamento con altri complici », ha detto oggi l'avvocato Armando Cillario. « Siamo convinti che Bertoli ha avuto dei complici », ha affermato l'avvocato La Villa. « Molti indizi ci fanno ritenere che non abbia agito da solo », ha dichiarato l'avvocato Mario Consalez. Ma se il Bertoli aveva dei complici e dei mandanti, ciò che più conta è stabilire [illegible] questo processo [illegible] corso l'[illegible] dei [illegible] Lombardi. Nella [illegible] ordinanza di rinvio a giudizio per il Bertoli, per altro, è già stato precisato che il terrorista ha agito in collegamento con una organizzazione eversiva di matrice fascista.

Un caporione della « Rosa dei venti » — Eugenio Rizzato — è già stato indiziato di concorso in strage. Questi aspetti sono stati ricordati oggi da tutti gli avvocati di parte civile (hanno parlato anche gli avvocati Franco Calesella, Vincenzo Bova, Rodolfo Bartolozzi, Michele Garramone), i quali però hanno chiesto che, intanto, venga inflitta al Bertoli la dura condanna che si merita.

« Il movente dell'attentato era politico — ha detto Consalez — e lo scopo era quello di suscitare interventi autoritari. Il Bertoli si è definito anarchico individualista con motivazioni poco credibili. In realtà — lo abbiamo appreso dalla lettura degli atti e anche dal suo comportamento cinico e arrogante in questa aula di tribunale — è un grosso bugiardo ».

Non c'è scampo per questo « terrorista venuto dal caso », ha ribattuto l'avv. Bartolozzi. Ma il grosso interrogativo è proprio questo, perchè so le[illegible] da un ordine venuto dall'Italia, Bertoli decise repentinamente il suo ritorno? Non sapeva nemmeno allora della cerimonia per lo scoprimento del busto di Calabresi. A suo dire, anzi, lo appresè soltanto dalla lettura di un giornale la mattina della strage. E se quel giornale non avesse pubblicato la notizia? Si è chiesto con sferzante ironia l'avv. Cillario. Che cosa avrebbe fatto il Bertoli, con la sua bomba in tasca, sarebbe tornato indietro? Avrebbe fatto tutto quel viaggio inutilmente? Il fatto è che lui, partendo da Israele, non sapeva probabilmente che cosa esattamente lo attendesse. Furono altri, a Marsiglia e a Milano a precisargli che cosa doveva fare.

I mandanti sapevano con forte anticipo, della cerimonia, erano perfettamente informati che ad essa avrebbe presenziato anche l'allora ministro degli Interni Mariano Rumor. Non importa tanto stabilire se davvero il terrorista distratto dalla bevuta di un bicchiere di cognac, si sia lasciato sfuggire il bersaglio assegnatogli. L'obbiettivo era comunque di compiere una strage. Lo stesso Bertoli ha dovuto ammettere di essere a conoscenza dei terribili effetti distruttivi di una bomba «ananas». Sapeva, quindi, che non era un sasso quello che scagliava ed era perfettamente consapevole che l'esplosione dell'ordigno avrebbe provocato morti e feriti.

« Voleva passare alla storia come martire — ha detto stamane un avvocato di parte civile — e passerà invece, come un volgare criminale ». La sua condanna però non può bastare. E' [illegible] dei mandanti, che deve essere smascherato. Bertoli fa [illegible] parte di [illegible] più ampia congiura, messa in atto per sovvertire le istituzioni democratiche dello Stato.

Ibio Paolucci

Affannose ricerche fra la neve

Bambino di tre anni sparito sulle Madonie

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

(V.Va.) — Decine di cani poliziotto, squadre di centinaia di volontari, due elicotteri dei carabinieri sono impegnati da 48 ore nella affannosa e ininterrotta ricerca tra gli anfratti rocciosi della catena delle Madonie, ad est di Palermo, di un bimbo di 3 anni, *Renzo Di Gangi*, figlio di una coppia di braccianti, che ieri attorno alle 10, si è allontanato da casa senza farvi più ritorno.

Il bambino, sfuggito alla sorveglianza della madre, ha imboccato un viottolo che si inerpica nelle montagne, in compagnia di un suo fratellino, Nino, di 11 anni. Questo ultimo ha fatto ritorno a casa dopo qualche ora, ma anche perchè soffre di disturbi mentali, ha fatto ai genitori una narrazione piena di lacune: tra le lacrime ha raccontato stentatamente che il fratellino «si è perduto, piange, *grida soccorso e vuole la* mamma». Poi ha fatto un accenno alle strade piene di fango che i due bambini hanno attraversato ieri mattina. «Renzo — ha detto — è lì», ma non ha saputo indicare *con esattezza la zona in cui* si è perduto il piccolo Renzo. Infine, si è rinchiuso in se stesso.

Alcuni testimoni hanno detto di aver notato i due bambini, verso mezzogiorno *accanto ad un abbeveratoio*, altri hanno indicato una strada di montagna, ma queste segnalazioni non hanno sortito ancora, a 48 ore dalla scomparsa, alcun effetto.

Le Madonie sono state battute per tutta la notte da una bufera di neve, che ha rallentato i soccorsi ai quali partecipano pure i vigili del fuoco, che hanno deviato perfino il corso di un torrente per ispezionarne il letto.

Incendio al 4° piano d'un elegante palazzo milanese

Moquette prende fuoco: distrutta una famiglia

Morti i genitori, il figlio s'è lanciato dal balcone — E' gravissimo — Difficili i soccorsi per la rapidità delle fiamme

MILANO, 26

L'appartamento al quarto piano di un palazzo nella zona della Fiera s'è trasformato ieri notte in una trappola di fuoco. In pochi istanti, sotto gli occhi atterriti del vicinato s'è consumata la tragedia: della famiglia che abitava in quella casa, padre e madre sono morti imprigionati dall'incendio nella loro camera da letto; il figlio s'è buttato dal balcone e ora è gravissimo all'ospedale.

Le vittime della sciagura sono Domenico Porta, 52 anni, industriale tessile e sua moglie Jolanda di 44 anni. Le fiamme si sono *sviluppate verso la mezzanotte (forse un corto circuito* ha scatenato le prime scintille) e sono diventate subito inarrestabili perchè tutto il lussuoso appartamento era tappezzato e pavimentato da rivestimenti in legno e da una moquette folta e, a quanto pare, facilmente infiammabile. Alle prime grida di aiuto sono stati i vicini a telefonare al 113, ma prima che i vigili del fuoco potessero intervenire l'appartamento era in preda all'incendio. Il figlio diciannovenne dei Porta, Giovanni, s'è calato da un balcone: ha esitato a lungo le mani aggrappate al davanzale, poi s'è lasciato andare giù. Lo hanno raccolto su un'aiuola che almeno lo aveva salvato da morte istantanea: ha fratture da per tutto, ustioni tremende, ma forse se la caverà. Al suo capezzale è accorsa la sorella Emanuela, 16 anni, che per un fortunato caso non era con i suoi, *ieri notte*: era andata a Napoli per partecipare ad un torneo di scherma.

C'è voluto molto lavoro per domare l'incendio: gli appartamenti attigui sono stati fatti sgomberare durante la notte, almeno due abitazioni sono state danneggiate dal fuoco che ha distrutto la casa dei Porta. « Sarà difficile — ha detto un vigile — fra tanto disastro capire com'è nato l'incendio ».

Arrestato squadrista complice di Francia

TORINO, 26

Un giovane tecnico di 28 anni è stato arrestato stamane a Rosta, a breve distanza da Torino, sotto l'accusa di « cospirazione politica mediante associazione » e altri reati. Si tratta di *Maurizio Rossi, nativo di* Montecatini e da qualche tempo residente nella piccola cittadina all'imbocco del*la Valle di Susa* dove si è trasferito per lavoro.

Apparterrebbe al gruppo eversivo « Ordine nero » di Salvatore Francia ed avrebbe lavorato in stretto contatto con altri esponenti dello stesso movimento già arrestati nei mesi scorsi in Toscana.

Le conclusioni del compagno on. Spagnoli al Convegno promosso dal Centro per la riforma dello Stato

Lotta a fondo contro eversione e criminalità

I lavori del convegno sono stati conclusi dal compagno on. Ugo Spagnoli. Egli ha innanzitutto ringraziato, a nome del Centro per la riforma dello Stato, tutti coloro che vi hanno preso parte per il contributo da essi dato all'approfondimento di due fenomeni — quello dell'eversione fascista e quello della criminalità comune — che nella realtà sono connessi e che tanto preoccupano la opinione pubblica. Se infatti la disarticolazione di alcune strutture dello Stato e l'attacco fascista rappresentano un serio pericolo e creano spazi per una spinta antisociale, l'aggressione della criminalità comune non solo incoraggia suggestioni autoritarie ma alimenta e copre la stessa criminalità eversiva nera.

Il convegno — ha detto Spagnoli — ha risposto pienamente agli scopi che ne avevano consigliato la convocazione. Esso ha raggiunto infatti lo obiettivo centrale che ci eravamo proposti: l'ampiezza e la pericolosità assunte dall'attacco dell'eversione fascista e della criminalità comune alla convivenza civile e alla sicurezza dei cittadini e delle istituzioni democratiche dello Stato, richiedono una ferma risposta degli organismi e delle strutture che hanno per compito istituzionale la prevenzione e la repressione, e una forte azione di presenza e di iniziativa politica unitaria da parte di tutte le forze democratiche e delle masse popolari.

Con l'analisi delle ragioni politiche e strutturali, della inadeguatezza dell'azione sinora svolta dagli apparati dello Stato e con l'indicazione di proposte e di richieste, da attuare anche in tempi brevi per superare i limiti, rimuovere le inerzie, punire le connivenze; con l'indicazione delle *riforme necessarie per dare* strumenti nuovi e più efficaci allo Stato democratico, il convegno ha dato un contributo importante allo sviluppo dell'azione unitaria, necessaria per battere i nemici della democrazia e della sicurezza dei cittadini.

Il compagno Spagnoli si è quindi soffermato sulla connessione dei due fenomeni — quello dell'eversione fascista e quello della criminalità politica e comune — e delle ripercussioni gravi che essi hanno sullo stato della democrazia nel nostro Paese e sull'opinione pubblica, e sulla risposta che il movimento unitario, operaio e popolare, è chiamato a dare. L'azione antifascista — ha detto Spagnoli — deve compiere un salto di qualità, sia attraverso indirizzi fermamente antifascisti da parte del governo, sia con il legame, che deve essere rafforzato, tra le forze di polizia, le istituzioni ad ogni livello e il tessuto democratico del Paese (Comuni, Consigli di quartiere, sindacati, forze politiche democratiche, ecc.); sia infine attraverso la richiesta alla magistratura di un fermo impegno nell'applicazione delle leggi che puniscono qualsiasi forma di fascismo, e al Parlamento di approntare gli strumenti legislativi necessari.

Il compagno Spagnoli ha quindi affrontato in modo particolare il problema della criminalità comune, che turba profondamente la convivenza civile; un problema che i lavoratori — come ha detto Luciano Lama nel suo intervento — sentono profondamente e di cui avvertono la gravità e i pericoli, anche per le implicazioni politiche che ne discendono. «*La sicurezza, l'integrità fisica, i beni dei cittadini* — ha affermato Spagnoli — *devono essere tutelati con fermezza contro i delitti che assai spesso assumono caratteristiche brutali, odiose e che spargono terrore, creano insicurezza e angoscia tra la gente*».

La risposta che lo Stato democratico deve dare — ha proseguito Spagnoli — *dinanzi a questa duplice sfida, deve essere tanto ferma e rigorosa quanto mantenuta nel più assoluto rispetto dei principi costituzionali, che affermano la esclusione del fascismo dalla vita nazionale, e l'esigenza di combatterlo per impedire che attenti alle istituzioni democratiche dello Stato.*

A questo punto il compagno Spagnoli ha formulato una serie di indicazioni, di proposte e di richieste — che tengono ampiamente conto dello approfondito dibattito svoltosi nel convegno — che affrontano in modo organico i problemi della lotta alla criminalità e alla eversione fascista, sui vari piani in cui deve essere articolata. Queste in sintesi le proposte e le richieste.

1) *Lotta al terrorismo e all'eversione fascista.* In primo luogo occorre che il governo assicuri a tutte le forze di polizia e di sicurezza un fermo indirizzo politico antifascista, e che attui con urgenza la riforma dei servizi segreti, la riforma della «legge Scelba», che consenta di colpire l'apologia del fascismo e le manifestazioni fasciste di qualsiasi tipo, le aggressioni squadristiche, da considerare nella loro pericolosità per le istituzioni dello Stato; la possibilità di arresto in flagranza e di mandato di cattura anche per i reati minori previsti dalla stessa «legge Scelba» e la possibilità di applicarla, non solo per la ricostituzione del partito fascista, ma anche nei confronti di situazioni locali e di nuclei più ristretti.

La legge deve contenere altresì misure preventive, che colpiscano l'eversione fascista nei covi in cui vengono preparate e organizzate le azioni squadristiche, che sottoponga a misure di prevenzione i picchiatori già condannati per atti di aggressione e di violenza e che abbiano continuato in tale attività, e coloro che siano già stati condannati per la loro appartenenza ad associazioni fasciste disciolte. La legge deve altresì prevedere aumenti di pena particolarmente forti in casi di recidiva.

Da questo convegno — ha concluso su questo punto Spagnoli — è scaturito un invito alle altre forze politiche antifasciste per iniziative e per larghe azioni di massa, per giungere a tradurre in legge le citate proposte e per sostenerne l'attuazione.

2) *Rafforzare gli strumenti di prevenzione e di repressione della eversione e del terrorismo fascista e della criminalità comune, attraverso il riordinamento democratico della pubblica sicurezza.* In questo ambito deve essere attuata la civilizzazione del corpo di PS con l'abrogazione del decreto di militarizzazione del 1943, e quindi la libertà di organizzazione sindacale per tutto il personale, allo scopo di renderne più efficace la azione e di migliorare i rapporti con i cittadini e le istituzioni democratiche.

Un altro problema da risolvere è quello della preparazione del personale di polizia, che deve essere più qualificato e all'altezza dei compiti gravi e difficili che derivano dalla crescita e dal tipo nuovo e più organizzato della criminalità, e soprattutto quello del coordinamento operativo tra i corpi di polizia, che debbono avere un rapporto permanente con il Parlamento.

3) *Riforma dell'organizzazione giudiziaria e dei codici.* Le proposte formulate dal compagno Spagnoli, a nome del convegno, sono queste: *a)* rapida approvazione della parte generale del nuovo Codice penale; *b)* elaborazione rapida della parte speciale (contenente i vari reati), che sostituisca le norme del codice fascista Rocco, con reati e pene che siano corrispondenti ai principi costituzionali e la necessità di tutelare le istituzioni, depennando i reati minori che ingolfano l'apparato della giustizia; *c)* approntare subito strutture giudiziarie idonee per l'attuazione del nuovo Codice di procedura penale, che dovrà rendere più rapido il processo; *d)* costituzione di sezioni di polizia giudiziaria presso gli uffici giudiziari, potenziate da personale dei tre corpi (PS, Arma dei carabinieri e GdF), alle dipendenze dei giudici, che non può essere distratto da altri compiti e con una particolare preparazione; *e)* creare strumenti adeguati per il recupero e la risocializzazione dei condannati, soprattutto minori, nel quadro della approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario.

Sulla proposta governativa di fermo di polizia e di libertà provvisoria il convegno — ha rilevato Spagnoli — ha espresso consensi su alcuni aspetti dei provvedimenti (la negazione per gravi reati ai recidivi) e perplessità e dubbi su altri aspetti della legge (sospensione della libertà provvisoria concessa in seguito ad impugnazione del PM).

A proposito del fermo di polizia che si vorrebbe ripristinare, Spagnoli ha ribadito il no del nostro Partito e del convegno, affermando che esso è uno strumento arcaico, inefficace e pericoloso per la vita democratica e che non risolverebbe assolutamente il problema.

Nella parte finale delle sue conclusioni Spagnoli ha ribadito che la battaglia contro l'eversione fascista e contro la criminalità richiede non solo serie misure ed impegni immediati, ma anche uno sforzo per modificare e rinnovare profondamente la società, eliminando le ingiustizie e le cause che generano il delitto, costruendo valori nuovi, fondati sulla solidarietà, valori che emergono dal tessuto democratico e dalla lotta del mondo del lavoro. Per vincere questa battaglia — è stata la conclusione del compagno Spagnoli — occorre rafforzare le istituzioni democratiche, non cedendo alle suggestioni moderate e alle pressioni e agli attacchi reazionari.

s. p.

Il dibattito sui problemi della difesa dell'ordine costituzionale

Diamo qui di seguito un resoconto necessariamente molto sintetico dei numerosi interventi nel dibattito sulle relazioni presentate al Convegno da Perna, Flamigni e Malagugini.

C. ALBERTO MALIZIA

Ex presidente del Tribunale di Trapani

I delitti gravissimi, come quelli di strage, che si verificano da qualche tempo non devono restare impuniti, perché incoraggiano gli autori a commetterne di nuovi e perché spingono altri a commetterne. Lo Stato ha il dovere di assicurare questo diritto. I giudici non rispondono del loro operato ad altri se non alla legge. E appunto per questo devono essere puniti se non rispettano la legge. Il Consiglio superiore della magistratura — ha detto il prof. Malizia — prende misure contro magistrati democratici, ma non contro magistrati che commettono negligenze, come quella nel processo Menegazzo la cui sentenza all'ergastolo è stata depositata dopo oltre un anno.

La legge che aumenta la custodia preventiva fino ad un massimo di 8 anni è ingiusta e inumana. Che succede se l'imputato viene riconosciuto innocente? Occorre accelerare i processi. I circa 7.000 giudici italiani sono malamente distribuiti: oltre 2.000 sono nelle preture.

ELIO CAPPELLI

Consigliere di Corte d'Appello

Si è passati rapidamente, in Italia, da una criminalità di tipo artigianale per cui bastavano amnistie per snellire le procedure, a gravissimi episodi di criminalità armata. La terapia primaria deve consistere nell'aggredire le cause vere della criminalità: il modello di sviluppo, che favorisce le spinte consumistiche, il danaro, indicato, comunque acquistato, come metro di misura tra i cittadini, le profonde disuguaglianze sociali. La criminalità si colpisce con la prevenzione e una giusta repressione, con un ordinamento della polizia e con la attuazione di una giustizia rapida e efficiente, liberata da attività non proprio legate alla criminalità. Un certo personale politico propone inefficaci inasprimenti delle pene a scopo demagogico ed elettoralistico oppure per favorire spinte autoritarie. Per la delinquenza fascista — ha detto il dr. Cappelli — occorre una revisione strutturale della legge Scelba, aggravando le pene, prevedendo l'arresto obbligatorio di coloro che vengono presi in flagrante e un mandato di cattura facoltativo. I fascisti non hanno sostrato ideale, come possono averlo estremisti di altro segno, ma soltanto un disprezzo per i valori costituzionali.

PIETRO GIORDANO

Ricercatore Università di Roma

Occorre certo guardare oltre il significato giuridico delle norme, ma dimostrarne soltanto la realtà di traduzione politica, cioè in norme giuridiche, di determinati orientamenti (com'è per il Codice Rocco), può voler dire adottare un metodo fortemente distruttivo perché si tralascia la ricerca dei nessi tra sviluppo capitalistico e un certo uso del diritto penale.

La società capitalistica — ha osservato il prof. Giordano — offre un modello di tipo violento e consumistico insieme, dotato di largo consenso. Per scoprire perché si delinque è necessario guardare alla divaricazione tra il modello di comportamento, offerto dalla società capitalistica, e la realtà sociale in crisi. Arrestando la crisi sociale si può arrivare a limitare la criminalità ma non a modificare il modello.

Un altro punto è l'urgenza di una difesa, non generica ma puntuale, di singoli istituti e istituzioni; si pensi al sistema penitenziario così lontano dai fini costituzionali che dovrebbero ispirarlo, oppure alla tutela dell'attività lavorativa, cioè la materia dell'antinfortunistica.

PAOLO BARILE

Docente diritto costituzionale Università Firenze

Non è vero che il fermo di polizia sia previsto dall'articolo 13 della Costituzione: basta andare a rileggersi i lavori dell'Assemblea costituente per averne la riprova.

Il fermo di polizia proposto dal governo e sostenuto dai socialdemocratici prevede che si proceda all'identità e al fermo di chi si rifiuta di declinare le generalità; di fermare le persone pericolose per la moralità e la sicurezza pubblica e coloro che con il loro comportamento si prevede costituiscano pericolo. Il fermo di polizia giudiziaria, che esiste — ha spiegato Barile — è previsto per reati commessi. Una sentenza del 1956 della Corte Costituzionale esclude la legittimità della limitazione della libertà personale fondata sul solo sospetto.

LUIGI STORONI

Ass. ordinario Università Bologna

Ha affermato che il fenomeno della criminalità è un fenomeno in parte indotto e utilizzato da certe forze le quali tendono ad enfatizzarlo per giustificare la proposizione di tutta una serie di strumenti repressivi. Di fatto, accanto a vistosi episodi di violenza, coesistono ben più gravi e inquietanti fatti criminosi legati all'esercizio del potere. La campagna per sollecitare misure repressive, della quale è uno dei protagonisti il segretario della DC — conclude il prof. Storoni — segue una logica che tenta di sostituire alla vecchia tesi degli «opposti estremismi», messa a nudo e sconfitta dalle forze democratiche, una nuova ideologia sostanzialmente illiberale e repressiva.

UMBERTO CERRONI

Istituto Gramsci

Ha rilevato che il convegno ha un duplice merito: di aver portato una serie di argomenti tecnici fuori della sfera del tecnicismo, per inquadrarli in una diversa prospettiva culturale e sociale e di aver posto in sintonia due problemi allarmanti quali quelli del terrorismo fascista e della criminalità comune. La connessione dei due problemi — ha detto il professor Cerroni — è da ricercare in un tipo di società, qual'è la nostra, violenta, la quale esprime modelli di vita che non possono non essere violenti.

Non è quindi attraverso un duro apparato repressivo, uno «stato forte», che si viene a capo del fenomeno. Il fatto che criminalità e terrorismo utilizzino tutta una serie di mezzi tecnici e scientifici moderni, non deve indurci a rifugiarci in una sorta di irrazionalismo. Uno dei terreni sui quali può essere battuta la criminalità fascista e quella comune, è anzi quello della cultura, e in particolar modo quella politica.

DOMENICO PULITANO'

Giudice del Tribunale di Milano

Occorre recuperare, sui problemi della criminalità, contro ogni tentazione autoritaria, il riferimento al movimento di riforma dei codici fascisti oltre naturalmente al quadro democratico. La urgenza con cui si pone il problema della risposta alla criminalità politica e comune, ha fatto passare in secondo piano questo riferimento. E' proprio per questa dimenticanza che avanzano le proposte del fermo di polizia o di restrizioni della libertà provvisoria.

Occorre dare una risposta di carattere generale se si vuole ridurre la criminalità comune e quella fascista. Evitare cioè le dimensioni di massa del fenomeno, di fronte alle quali polizia e magistratura non hanno possibilità di reali interventi.

Il problema della libertà provvisoria e il progetto governativo di cui si parla, vanno inquadrati all'interno di una strategia complessiva di politica criminale. Limitarsi ad aggiustare il momento giudiziario può significare coprire responsabilità politiche generali o peggio volerle scaricare sulla magistratura.

GIORGIO DE SABBATA

Deputato del PCI

Ricorda come il sindaco abbia alcuni poteri di polizia per provvedimenti urgenti (esecuzione di regolamenti comunali, edilizia, igiene, ecc.) ma anche per compiti di vigilanza e di informazione, in relazione all'ordine pubblico. Dobbiamo però sostenere la necessità dell'intervento dei poteri locali elettivi, per avere un controllo democratico, che può essere affidato ai consigli di quartiere e alle assemblee popolari. L'obiezione che si fa è che il Comune non potrebbe esercitare funzioni di polizia perché questo sarebbe un compito proprio dello Stato: ma il Comune è una articolazione democratica dello Stato.

Un secondo problema è la iniziativa del legislatore nell'affidamento alla gestione locale di alcune funzioni di polizia. Se è vero che i compiti di sicurezza interna spettano al potere centrale, è anche vero che nei confronti della delinquenza politica l'uso dei poteri locali faciliterebbe l'intervento.

VENIERO ACCREMAN

Deputato del PCI

Ha riferito sul lavoro compiuto *dal gruppo comunista* della commissione giustizia della Camera sui problemi della criminalità, caratterizzata dal particolare sviluppo capitalistico del nostro paese. Una impennata del crimine si è avuta attorno agli anni '70, con l'inizio della strategia della tensione e della eversione, facilitata dalla noncuranza dello Stato, da connivenze di una parte dei corpi statali con i fascisti, dalla corruzione dilagante ai vertici del potere.

Accreman ha quindi criticato la concezione, espressa da una parte della DC, secondo cui l'accrescersi della criminalità sarebbe dovuto alla crisi della magistratura; occorre certo responsabilizzare maggiormente questo corpo dello Stato, ma ciò che è veramente necessario è un profondo mutamento negli indirizzi legislativi e nel modo di governare.

Alla polizia vanno dati più mezzi nella lotta anticrimine, non più poteri. Urgente è inoltre un controllo delle armi tra la popolazione, che, secondo *alcune stime, ascenderebbero* a 20 milioni di pezzi. Sul piano legislativo, è necessario accrescere i mezzi per la giustizia, che ora è appena l'1,1 del bilancio statale.

VINCENZO BALZAMO

Deputato, membro della Direzione del PSI

Ha messo in evidenza l'ampio terreno di convergenze unitarie esistente sulle proposte avanzate al convegno, ed ha rilevato che le ultime decisioni del governo in materia di criminalità rivelano la mancanza di una politica organica, e l'adozione di misure frettolose e frammentarie, che rischiano di aggravare ulteriormente la situazione rendendo ancora più contraddittoria la legislazione italiana.

Criminalità politica, stragi, eversione fascista e criminalità comune — ha detto Balzamo — sono componenti primarie del disordine che colpisce la società italiana. E' necessario quindi un disegno organico di difesa dello Stato da attuare senza intaccare il quadro democratico, ma rinnovando democraticamente l'assetto delle sue strutture e il comportamento dei suoi organi. Occorre stabilire il carattere dell'ordine pubblico, la cui tutela si identifica con la difesa dell'ordine democratico. In questo ambito del tutto superato e inefficace appare il fermo di polizia e le iniziative di limitazione della libertà provvisoria.

Sulla riorganizzazione democratica della polizia, Balzamo ha detto che sono già in atto provocazioni per inquinare il clima di responsabilità nel quale sinora si è sviluppato il dibattito sul riordinamento del corpo e sui diritti sindacali. E' ormai tempo dunque che i partiti portino rapidamente in Parlamento questo problema per evitare che intorno ad esso crescano manovre e speculazioni.

SANDRO AMOROSINO

Docente di diritto amministrativo e membro consultivo del Comitato centrale del PSI

Ha affrontato le questioni dell'ordine costituzionale e il funzionamento dei centri e servizi di sicurezza per affermare che essi sono risultati implicati nelle stragi che hanno punteggiato la strategia della tensione e coinvolti in prima persona in tentazioni golpiste.

E' urgente una profonda riforma che li sottoponga al controllo dei poteri democratici.

A questo proposito Amorosino ha sostenuto la necessità della istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento e i comportamenti di tutti questi centri e servizi. L'inchiesta segnerebbe la riappropriazione, da parte degli organi democratici, di una materia su cui il governo ha dimostrato sino ad oggi di non avere la forza o la volontà di intervenire.

GIACOMO D'AVERSA

Consigliere della 1. Circoscrizione di Roma

I problemi politici di fondo e le iniziative generali di lotta contro il fascismo, vanno calati nella realtà locale. Il Consiglio della 1. Circoscrizione di Roma ha deciso — con il voto di tutte le forze democratiche, dal PCI alla DC — di convocare per il 3 marzo prossimo un convegno unitario per affrontare questo problema. Proporremo un rapporto diverso fra Consigli di circoscrizione forze di polizia ed una loro diversa utilizzazione, con la istituzione del «poliziotto di quartiere», collegato con questi organismi.

Dalla collaborazione fra forze di polizia, Consigli di circoscrizione e Enti locali elettivi potrà venire un concreto contributo allo stabilirsi di un clima di civile convivenza, nella ferma difesa delle libertà democratiche.

DINO SANLORENZO

Vice presidente comunista al Consiglio regionale piemontese

Ha portato al convegno la positiva esperienza dell'inchiesta sul fascismo promossa in 13 regioni. Quella avviata dalla Regione Piemonte ha coinvolto tutte le forze politiche democratiche, gli enti locali, gli organismi dello Stato, le associazioni partigiane e le organizzazioni sindacali, giovanili, femminili, popolari. 1.101 Comuni su 1.200 hanno già consegnato il questionario per l'inchiesta, uno strumento che ha permesso di raccogliere una massa enorme di dati, di nomi, di fatti de l'eversione e della violenza fascista molti dei quali finora sconosciuti all'opinione pubblica.

Dall'inchiesta emergono i legami del fascismo piemontese con centrali nazionali e internazionali che documentano l'esistenza di un unico disegno eversivo; la coincidenza di fatti, iniziative terroristiche e di violenza con determinati avvenimenti (elezioni, aperture delle scuole, ecc.). E' emerso il divario profondo tra fatti fascisti accaduti e fatti denunciati, fra denunce e arresti, fra arresti e punizione dei colpevoli.

Sanlorenzo ha infine annunciato che il 15 marzo prossimo le conclusioni dell'inchiesta verranno presentate nel corso di una solenne seduta del Consiglio regionale al quale sono stati invitati i Comuni e le province e tutte le forze democratiche.

FRANCO PRICOLA

Titolare della cattedra di diritto penale Università di Bologna

Il governo non ha mai impostato una politica che tenesse conto dei rapporti dell'urbanesimo e di un certo tipo di sviluppo economico con la criminalità, del suo costo, delle possibilità di sfuggire al crimine. Fanfani — ha detto il professor Pricola — pone questo tema secondo i principi arretrati di una società agricola. I concetti etici della famiglia e della scuola cui si è richiamato celano *una concezione autoritaria.* Su altri temi il segretario della DC è formalmente più permissivo ma sottilmente autoritario, come per esempio quando dice superata la censura cinematografica ma auspica un controllo sulle sovvenzioni. Ha accennato al fermo di polizia con alcuni «temperamenti», ha lanciato un siluro alla riforma dell'ordinamento penitenziario e in particolare al principio di rieducazione, attacca la riforma dei codici e mostra una visione arcaica dell'ordine pubblico, visto fuori dei principi costituzionali. Le posizioni di Fanfani vanno perciò fermamente respinte.

LUCIANO LAMA

Segretario generale della CGIL

Dopo avere affermato che le questioni della criminalità fascista, le stragi, gli attentati, ma anche la criminalità comune sono dibattute tra i lavoratori e nel *movimento sindacale, Lama ha* affermato che contro questi fenomeni occorre agire con le armi della democrazia, associando a questa battaglia le grandi masse lavoratrici, per battere le posizioni di chi intende trasformare lo stato di diritto in uno stato di polizia.

Passando ai problemi delle forze di polizia, Lama ha ricordato come nel passato — quando i lavoratori venivano iniquamente perseguitati per le loro lotte — l'insieme del movimento popolare e sindacale — malgrado gli appelli di Giuseppe Di Vittorio — non ha saputo fare la giusta distinzione tra il poliziotto, strumento cieco della repressione, e la mente politica che lo dirigeva. Oggi la situazione è profondamente mutata: si può infatti sostenere come movimento dei lavoratori, la *proposta di un sindacato di polizia,* inteso sia come strumento per la salvaguardia della dignità del personale di P.S. che nello stesso tempo, come elemento che può fare progredire il processo di democratizzazione all'interno di questo servizio.

Rivolgendosi ai poliziotti, Lama ha quindi affermato che essi hanno ragioni da vendere quando rivendicano la costituzione del sindacato; ha tuttavia messo in guardia contro le provocazioni che vengono da destra, che tentano di impedire il processo di sindacalizzazione, o assecondano la creazione di una organizzazione «autonoma», separata dal grande movimento dei lavoratori.

Contro queste manovre non si reagisce con l'esasperazione, la quale offrirebbe pretesti ad una dura repressione: il problema si risolve facendo sviluppare un grande movimento di democratici e di cittadini.

Passando a parlare dei provvedimenti assunti dal governo, Lama li ha definiti «*inadeguati e generatori* di ulteriore malcontento»; lo stesso Comitato per il riordinamento delle forze di polizia, di nomina governativa, non comprende appartenenti alla P.S., né rappresentanti del movimento sindacale. Un sindacato della P.S. — ha concluso Lama — può essere uno strumento non solo per la difesa della categoria, ma anche e soprattutto per mutare il rapporto polizia-cittadino e per rendere più efficiente l'istituto.

MARIO ZAGARI

Membro della direzione del PSI — ex ministro della Giustizia

L'on. Zagari, dopo avere molto apprezzato l'intervento di Lama, ha lamentato che finora il mondo politico non ha prestato sufficiente attenzione ai problemi della criminalità. Occorre impegnare il paese sul tema della giustizia penale, riorganizzare l'apparato della giustizia, turbato dalle spinte corporative dei suoi operatori.

Per quanto riguarda la criminalità fascista, eversiva delle istituzioni dello stato, questa deve essere controbattuta con mezzi diversi da quelli usati per la delinquenza comune. La nascita di una nuova criminalità è conseguenza diretta dello sviluppo contraddittorio della società dei consumi. Con l'avvento della crisi attuale, si è oggi in presenza di uno scontento generale per le speranze intraviste, le attese inappagate. La macchina dello stato non si è rinnovata, né la moralità della classe dirigente, né l'ordine giuridico.

Se dunque non si va avanti *con una democrazia aperta* c'è il grave rischio di tornare indietro. Fascismo e criminalità costituiscono un unico pericolo per le istituzioni democratiche. Il fascismo conduce un attacco diretto alla democrazia; la criminalità costituisce un pericolo indiretto, perché la si attribuisce alla democrazia.

Zagari ha quindi affermato che la criminalità è oggi un problema politico. La pretesa moderata di non modificare le strutture dello stato ha determinato squilibri che favoriscono lo sviluppo della delinquenza. Occorre saper mettere dunque in atto tutte le forme di difesa più efficaci. Ma a questo non serve il fermo di polizia, che poteva avere qualche efficacia in una società diversa da quella attuale. L'ex ministro della giustizia ha ricordato *come non sempre* i giudici hanno usato bene la loro facoltà di accordare la libertà provvisoria. Bisogna garantire una repressione pronta e tempestiva, con una pena adeguata. Per questo occorre *una riforma della pubblica* sicurezza e dell'ordine giudiziario e in particolare aumentare l'organico degli uffici giudiziari con molti processi.

* * *

Nell'ultima parte del dibattito, prima delle conclusioni di Spagnoli, numerosi altri interventi hanno arricchito la discussione di notevoli contributi. Particolarmente interessante l'intervento del compa*gno senatore Giovanni Urbani,* che ha riferito dell'esperienza del novembre scorso a Savona, dove è stata organizzata la vigilanza popolare di massa contro gli attentati terroristici fascisti. In questa occasione *si è verificato un largo* schieramento unitario antifascista, e per la prima volta cittadini e forze dell'ordine hanno collaborato, instaurando nuovi rapporti.

A sua volta l'on. Anderlini *della Sinistra Indipendente,* ha ribadito la necessità di trovare nuove formule giuridiche per reprimere con maggiore efficacia i fenomeni insorgenti di squadrismo neo fascista.

Una precisa dimostrazione *di come le recenti proposte* di Fanfani, appoggiate dalle destre, portino a configurare una vera e propria «controriforma giuridica», è stata fatta dal dottor Rovelli, magistrato, mentre Raffaele Rauti, *anch'egli magistrato, ha ribadito* la necessità di un intervento complessivo contro la criminalità, come caratteristica propria di questa fase di transizione del capitalismo.

I consiglieri regionali del PCI Macis, della Sardegna e Lombardi, del Lazio, hanno illustrato l'importanza delle positive funzioni che Regioni, enti locali, circoscrizioni potrebbero assolvere in un processo di soluzione democratica dei *problemi dell'ordine pubblico.* Sono quindi intervenuti, in chiusura della discussione, i magistrati Franceschelli, Ressa e Bruti, che hanno messo in evidenza come la sclerosi dell'apparato giudiziario sia *anche espressione di una volontà* politica che tende a coprire spesso responsabilità e connivenze di forze politiche dominanti, sottolineando come le formulazioni tradizionali sul concetto di ordine pubblico siano in realtà antitetiche con i principi della costituzione.

Dopo il volo dal quarto piano

In condizioni disperate la fidanzata dell'agente

Ha riportato gravissime fratture - E' in coma all'ospedale di Barletta - Aveva assistito nei giorni scorsi alla uccisione di Giuseppe Marchisella da parte dei rapinatori

Dal nostro corrispondente

BARLETTA, 26

Tragedia nella tragedia: Clara Calabrese, la fidanzata dell'agente Giuseppe Marchisella ucciso dai banditi nell'ufficio postale di piazza dei Caprettari a Roma, si è gettata ieri sera da una finestra del quarto piano della casa dei genitori in via D. [illegible]

La ragazza si trova ora all'ospedale locale dove i medici l'hanno ricoverata in condizioni gravissime. Clara Calabrese, che pare fosse in attesa di un bimbo, ha riportato fratture molto gravi e probabilmente la frattura della base cranica. Le condizioni generali, nonostante lo stato di coma, non sono disperate. Il cuore — dicono i medici — per ora ha retto allo chok traumatico.

Non appena la notizia del tentato suicidio di Clara Calabrese si è sparsa per Barletta, alcune centinaia di persone si sono radunate, *ammutolite* dal dolore, sotto la casa dei genitori della ragazza. Tutti avevano seguito, in questi giorni, il dramma di Clara che a Roma si era vista uccidere il fidanzato sotto gli occhi dai banditi *che avevano assaltato l'uf*ficio postale di piazza dei Caprettari. Clara era entrata nell'ufficio postale pochi minuti prima che il fidanzato lasciasse il servizio e si era intrattenuta con lui scambiando alcune parole. Era lì, con i vestiti di ricambio per il giovane. In pochi attimi si era invece consumata la tragedia. Mentre Clara parlava col collega del fidanzato che teneva il mitra in pugno, entravano i banditi che attaccavano subito i due poliziotti di servizio. Gli agenti non avevano nemmeno il tempo di fare uso delle armi. Giuseppe Marchisella, riceveva alcuni colpi di pistola nel torace e prima di accasciarsi veniva preso in braccio da uno dei banditi che se ne serviva come scudo. Pochi istanti dopo, i rapinatori abbandonavano sul pavimento Marchisella e si davano alla fuga. In tutti quegli allucinanti minuti, la povera Clara Calabrese aveva assistito alla fine del suo uomo senza poter far nulla.

Poco dopo era lei a prendere in braccio la testa del povero Marchisella per cercare in qualche modo di soccorrerlo, ma non c'era più niente da fare. Lo chok per quanto aveva visto deve essere stato tremendo perché Clara Calabrese, da quei lunghi e terribili minuti della rapina e del bestiale omicidio, non si era più ripresa. Ai funerali di Giuseppe Marchisella, il suo dolore aveva colpito tutti. La ragazza sembrava non volere in nessun modo prendere atto della tragedia che l'aveva colpita: abbracciava il corpo del suo ragazzo, si disperava, urlava e sbatteva in terra l'asta che durante la funzione religiosa le era stata porta dal cardinal Poletti. Non cessava un momento di porre domande angosciose ai genitori, ai colleghi [illegible]

[illegible]

Così è stata per tutta la [illegible] anche qui a Barletta. Stasera, improvvisa, la nuova tragedia. Clara Calabrese, [illegible] ha aperto una finestra e si è lanciata nel vuoto dal quarto piano. Alcuni passanti sono subito accorsi e le hanno prestato aiuto. Pochi minuti dopo è arrivata una ambulanza che ha trasportato la povera ragazza all'ospedale. I medici di guardia [illegible]

Intorno al suo capezzale si sono [illegible] Marchisella. Si sono recate immediatamente le autorità civili e militari di Barletta. In città, la notizia del tentato suicidio si è sparsa rapidamente ed ha destato profonda emozione.

Per tutta la notte, le condizioni di Clara Calabrese sono rimaste gravissime. I medici stanno facendo il possibile per salvarla, ma le condizioni della ragazza sono molto gravi. Desta particolare preoccupazione la frattura alla base cranica, [illegible] lesioni interne.

p. c.

VACANZE
italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
FELICI

CAPANNONI PREFABBRICATI
PANNELLI DI TAMPONAMENTO
LATERIZI
FORNACIAI
SOCIETA' COOPERATIVA a r.l.
40129 Bologna - Via Arcoveggio, 100 5
Tel. (051) 320053 - 5 linee

COMUNE DI CARRARA
Azienda Trasporti
Nettezza Urbana
e Acquedotto
Si rende noto che saranno appaltati a licitazione privata, da aggiudicare con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di costruzione della condotta di adduzione dell'acquedotto [illegible] per l'ammontare a base d'asta di Lire 154.000.000 [illegible]
Le imprese che hanno interesse a partecipare alla licitazione, possono chiedere di esservi ammesse con istanza in carta legale che dovrà pervenire alla [illegible] (Via [illegible] - Avenza - Carrara), non oltre il decimo giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

PRECOMPRESSIONE
Primaria società del settore
CERCA OPERAI
già esperti disposti viaggiare. Si offrono condizioni interessanti. TECNICAVI - V. [illegible] 21 - Milano - telefono [illegible]

PERIZIE - STIME
FRANCOBOLLI
Studio consulenze filateliche
Dott. MARCELLO CATANIA
Via Pellicceria, 8 - Firenze
Tel. 298 862 - 211.609

DOPO L'AFFERMAZIONE ELETTORALE DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA

Rafforziamo la partecipazione popolare dentro la scuola

Dare subito avvio concreto all'attività dei Consigli, impedendo iniziative diversive e dilatorie - L'importanza del lavoro unitario negli organi collegiali - Estendere il contatto con gli elettori - Il rapporto con gli enti locali

Prospettive unitarie

LA PARTECIPAZIONE di genitori, studenti, docenti e personale non docente alle elezioni degli organi collegiali della scuola ha rivelato una Italia forse a molti ancora sconosciuta: un'Italia che vuole cambiare e ha fiducia nel cambiamento. Milioni di giovani e di cittadini hanno dimostrato la loro volontà di contribuire direttamente e personalmente a far uscire la scuola italiana dalla crisi e a partecipare così anche all'opera più generale di rinnovamento e risanamento della società italiana.

Ma questa prova di maturità democratica è anche il risultato di un entusiastico e tenace lavoro di preparazione. In migliaia e migliaia di assemblee di classe e di istituto, di piccole e grandi riunioni, incontri con amministratori locali, sindacalisti, dirigenti di associazioni democratiche si sono confrontate le idee, elaborati programmi, predisposte le candidature; al tempo stesso, sono venute così maturando una conoscenza e consapevolezza di massa, del tutto nuove nel nostro paese, sui problemi della scuola. Il contributo dei comunisti è stato rilevante, se non decisivo, perché ispirato alla fiducia del metodo del confronto e ad una profonda convinzione unitaria. Si è ricercato, nel lavoro comune, il massimo di convergenza attorno all'obiettivo di costruire una scuola che, per poter corrispondere ai bisogni delle masse anche alla giusta esigenza di serietà ed efficienza, deve essere riformata e rinnovata radicalmente, secondo i principi della Costituzione antifascista.

Oggi si apre una fase nuova e ancor più importante: occorre far sì che gli organi collegiali siano organismi vitali. Grave sarebbe se la volontà di partecipazione, il desiderio di «fare del nuovo», l'impegno di tanti lavoratori, di tanti genitori e di tanti giovani, venissero frustrati e mortificati da una gestione burocratica e formalistica; guai se passasse un tentativo di svuotare l'azione dei Consigli. Bisogna perciò in primo luogo impegnarsi a far sì che gli organi collegiali vengano sollecitamente convocati, superando, ove si manifestassero, tentativi di rinvio. Bisogna adoperarsi perché vengano rapidamente affrontate le prime e importanti scadenze che sono di fronte ai Consigli stessi: la elezione dei presidenti e delle giunte, la discussione dei pareri sull'adozione dei libri di testo, la elaborazione dei regolamenti interni delle scuole, la preparazione del bilancio preventivo del '76, il passaggio ai Consigli delle Casse scolastiche.

Per assicurare il successo di questa seconda fase della battaglia bisogna, dunque, che gli eletti restino fedeli alla linea che li ha guidati nel corso della preparazione delle elezioni: l'unità e la convergenza che si è cercata tra gli elettori deve essere ora ricercata tra gli eletti. Salvo una sparuta pattuglia di reazionari e di fascisti, la grande maggioranza degli eletti, anche di coloro che non hanno aderito alle liste unitarie antifasciste, è sinceramente pensosa dei problemi della scuola e desiderosa, a suo modo, di portare un contributo alla loro soluzione. Spesso si tratta di candidati che hanno abbandonato le liste unitarie non per convinzione ma per obbedire ad imposizioni giunte dall'alto.

Discutere ora sul lavoro che attende *insieme* tutti gli eletti, superare le eventuali polemiche a cui talora altri sono scesi nella fase elettorale, ricercare concreti obiettivi di lavoro, evitare ogni contrapposizione tra le diverse componenti: questo è il compito primo che attende i nostri compagni e tutti i democratici, per far maturare ulteriormente quel processo di aggregazione unitaria che è condizione per un'attività incisiva ed efficace dei consigli.

Nel tradizionale steccato tra scuola e società si è positivamente aperta oggi una prima breccia; un rapporto fecondo di incontri, di collaborazione degli organi collegiali con le Regioni, le Province, i Comuni, i Consigli di quartiere, con le organizzazioni dei lavoratori e le associazioni democratiche eviterà il rischio che ci si possa nuovamente rinchiudere in una visione settoriale e separata della scuola. Si potrà così assicurare ai nuovi organismi una reale possibilità di intervenire e far sentire il proprio peso sui problemi così vivacemente sentiti dell'edilizia, del diritto allo studio, del tempo pieno, delle attività ricreative e sportive dei giovani, dell'educazione degli adulti.

C'è chi pretenderà di esaurire nell'attività dei Consigli la democrazia scolastica, quasi essi fossero una sorta di surrogato o una forma concentrata della partecipazione popolare. Al contrario, un rapporto costante tra eletti ed elettori, la convocazione frequente delle assemblee generali o di classe, la consultazione sulle questioni di particolare delicatezza e difficoltà anche dei non eletti nonché degli eventuali Comitati dei genitori e degli studenti sono non soltanto una doverosa forma di rispetto della volontà popolare, ma anche la condizione perché i Consigli possano trovare, nell'appoggio o anche nella partecipazione di massa, forza di contrattazione con le autorità scolastiche e governative e quella ricchezza di idee e di iniziative che scaturiscono dal confronto e dal dibattito con la base.

Marisa Rodano

L'affermazione delle liste unitarie nelle scuole elementari, medie e superiori pone adesso davanti ai compagni ed a tutti i democratici eletti una serie di problemi concreti immediati. Se è vero infatti che tutta la loro attività ha una piattaforma politica chiara in quanto espressione della volontà unitaria, antifascista e democratica degli elettori, è vero però che tale attività deve anche affrontare precisi impegni tecnici ed organizzativi.

Alcuni di essi vanno affrontati immediatamente e ci sembra perciò opportuno ricordarli.

1) Innanzitutto le scadenze di legge. Come è noto *i ricorsi* contro eventuali irregolarità elettorali vanno presentati dai rappresentanti di lista (per i Consigli di circolo e di istituto) o dai singoli elettori (per i Consigli di classe, di interclasse e di disciplina) entro 10 giorni dalla data di affissione degli elenchi relativi alla proclamazione degli eletti (art. 13 dell'Ordinanza). Ciò significa (supponendo che l'affissione sia avvenuta il martedì successivo alle elezioni) rispettivamente entro il 21 febbraio per le elementari, entro il 28 febbraio per le medie ed entro il 7 marzo per le superiori. Entro 30 giorni da queste scadenze ci deve essere la decisione sui ricorsi. Entro e non oltre il 35° giorno dalla data in cui sono stati proclamati gli eletti (indipendentemente quindi dai ricorsi) i Consigli di circolo e di istituto devono essere convocati dal direttore o dal preside. Quindi entro il 17 marzo per la scuola materna ed elementare, il 24 marzo per la scuola media dell'obbligo e il 31 marzo per la superiore.

Per i consigli di classe, di interclasse e di disciplina non vi sono precise direttive ministeriali, per cui si consiglia di chiederne la convocazione il prima possibile.

2) E' opportuno avanzare subito in tutte le scuole la richiesta di una assemblea dei genitori (ai sensi degli articoli 42 e 45 del DPR 416) in cui si riferisca sull'andamento delle votazioni, si presentino gli eletti, si discuta il programma di lavoro, così da instaurare subito un democratico rapporto con la base.

3) Gli eletti dei Consigli di classe e di interclasse (genitori e studenti o genitori soli nelle elementari e medie inferiori) dovrebbero anche essi riunire subito tutti i genitori (e anche gli studenti nelle superiori) della classe o delle classi (nelle elementari) per dibattere con loro le proposte di lavoro da presentare alla prima riunione del Consiglio di classe o di interclasse.

4) Respingere con fermezza ogni tentativo (che alcuni insegnanti o alcuni direttori o presidi hanno già messo in atto) di strumentalizzare alcune componenti (per es. i genitori) del Consiglio di classe o di interclasse o di istituto per far avanzare richieste singole staccate dal contesto di un programma di lavoro (e quindi obiettivamente corporative e antidemocratiche). Per esempio, se un insegnante chiede ai genitori eletti nel Consiglio di classe di rivendicare un orario diverso, corsi di sostegno, ecc., la proposta va respinta spiegando all'insegnante che la giusta procedura democratica è quella (sulla base delle assemblee di classe o di istituto) di discutere nel Consiglio un piano di lavoro organico (in cui possono eventualmente essere comprese anche queste rivendicazioni). Di esso si farà portavoce verso il Collegio dei docenti o il Consiglio di istituto o altri organismi (a seconda dei singoli punti di competenza) l'intero Consiglio (e non quindi una sola componente) di classe o di interclasse, che sarà così realmente interprete della volontà democratica degli elettori.

m. m.

UNA PRIMA ANALISI DEI RISULTATI DEL VOTO

Nuova conferma della consapevolezza democratica dei lavoratori napoletani

Il contributo dei comunisti al successo degli schieramenti unitari - L'impegno positivo degli studenti - Subito al lavoro per l'attività dei Consigli - « Fare politica » partendo dai problemi reali

NAPOLI — Un momento della campagna elettorale per i Consigli scolastici

NAPOLI, 26

Il quadro completo dei risultati elettorali nelle scuole elementari e medie ed il delinearsi ormai irreversibile (sui tre quarti delle scuole) delle linee di tendenza del voto nelle «superiori» consentono la prima analisi e le prime considerazioni sull'esito delle elezioni scolastiche a Napoli e in provincia.

Il primo dato che emerge con chiarezza e dal quale occorre partire è la grande affermazione delle liste unitarie democratiche ed antifasciste dei genitori. A Napoli le liste unitarie hanno conquistato negli 87 circoli elementari 362 seggi su 690 (il 52,4%), nelle 97 medie 384 seggi su 712 (il 53,9%), nelle «superiori» — ma il dato non è ancora definitivo — addirittura 102 seggi su 173 (il 58%). Negli istituti della provincia invece si scende di qualche punto in percentuale per ciò che riguarda le elementari e le medie, ma si sale notevolmente per ciò che riguarda le «superiori». Vi sono poi da mettere in conto i seggi conquistati dalle cosiddette liste di assemblea, non ben definibili, ma comunque quasi sempre di ispirazione democratica ed antifascista (sono molti i compagni comunisti e socialisti eletti in queste liste), che hanno conquistato il 29,8% nelle elementari, il 22,1% nelle medie e l'11% nelle superiori.

Dunque, anche se non mancano zone di ombra e di difficoltà, che non emergono dal fatto sintetico complessivo e che, in sede di studio analitico dei risultati per zona e per tipo di scuola, dovranno essere attentamente valutati, nel complesso si presenta netto e indiscutibile il successo degli schieramenti unitari di cui noi comunisti siamo stati tra i più convinti animatori.

Dopo la prova del referendum si è avuta così una nuova conferma del livello di maturazione e di consapevolezza democratica raggiunto da strati sempre più vasti di cittadini napoletani, su un terreno, come quello della scuola, assai delicato e sul quale si è esercitato tutto il peso delle forze moderate e conservatrici, ostili di fatto ad ogni ipotesi di profondo rinnovamento e di riforma.

Quali sono i motivi di tale successo e quale è stato il contributo che noi comunisti abbiamo portato? Il partito a Napoli si accinge appunto ad interrogarsi su tali problemi nei prossimi giorni (già per domani è programmata una assemblea degli eletti dei Cosigli di circolo e di istituto per discutere sull'esito del voto e sulle nuove prospettive di lotta che si aprono nelle scuole).

Si tratta di vedere in primo luogo, zona per zona, l'incidenza avuta dal lavoro di orientamento politico svolto da settembre scorso all'interno ed all'esterno del Partito, attraverso centinaia di assemblee sezionali, manifestazioni esterne, dibattiti tra le forze politiche e verificare dove l'indicazione per schieramenti unitari è stata pienamente colta e dove viceversa ha incontrato difficoltà di ordine oggettivo (ambiguità o arroccamento conservatore di alcune sezioni DC), di ordine soggettivo (incertezze di talune realtà del nostro partito a portare fino in fondo e con convinzione il discorso unitario).

Orientamento unitario

In linea di massima si può però già affermare che l'orientamento unitario è stato colto nella maggioranza delle situazioni e si è tradotto nella creazione di Comitati unitari nei quartieri e nei Comuni tra le forze politiche democratiche compresa la DC, le forze sindacali, sociali e culturali. Scopo fondamentale di questo lavoro è stato l'evitare che la DC andasse a costituire il centro di uno schieramento moderato-conservatore ed ottenere viceversa che le masse di genitori cattolici influenzate dalla DC trovassero sicuri punti di riferimento unitari nel quartiere, sì da incoraggiarli a partecipare a liste unitarie sulla scorta di precise proposte programmatiche di rinnovamento.

Tutto ciò si è tradotto quindi, operativamente, nella formazione delle liste: anche qui un grosso contributo è stato offerto dal nostro Partito animatore delle liste democratiche nel 93% delle 545 scuole elementari medie e «superiori» di Napoli e provincia. Si è trattato, nella formazione delle liste, di evitare da un lato lo spontaneismo assembleare e dall'altro la elaborazione tutta esterna nelle sedi dei Partiti o dei Comitati.

L'impegno del Partito

Anche in questo caso il Partito dovrà impegnarsi nel verificare fino a che punto questo difficile equilibrio è stato raggiunto e dove viceversa ci si è affidati di più o allo spontaneismo assembleare o alla costruzione meramente esterna delle liste. Altre considerazioni e problemi di analisi nascono da un esame comparativo dei risultati per tipi di scuola e per componenti. La grande affermazione degli schieramenti democratici ed antifascisti degli studenti (intorno al 65% alle liste OSA e unitarie) non deve ad esempio essere innanzitutto interpretata come complessiva volontà di partecipazione concreta (contro l'astensionismo) e di rinnovamento democratico della scuola e della società da parte delle giovani generazioni?

Ma come spiegare, d'altra parte, il successo molto più netto delle liste unitarie dei genitori «più maturi» (quelli delle «superiori»), rispetto a quelle dei genitori più giovani delle elementari e delle medie? Probabilmente la chiave interpretativa sta nella maggiore presenza di liste non ben definibili, assembleari, nella scuola dell'obbligo, rispetto ad una più ben delineata costruzione di schieramenti nelle «superiori»; ma anche nella incidenza positiva dei giovani sui loro genitori nello orientamento del voto: addirittura è dato di riscontrare in molte scuole una certa simmetria in percentuali di voti e seggi tra gli studenti e i genitori. Del resto l'influenza positiva degli studenti verso i genitori non è un dato riscontrato già ampiamente in occasione del referendum?

Ad altre riflessioni dovrà infine condurre il raffronto tra il voto nei licei e quello degli istituti tecnici e professionali ove già lo scarto nella percentuale dei votanti induce a una serie di considerazioni: intorno al 65% nei licei, non oltre il 25-30% (ma con punte più basse) negli istituti tecnici e professionali. Si tratta dunque di un lavoro di analisi lungo e minuzioso che in ogni caso non deve significare ripiegamento del Partito su se stesso nell'autocompiacimento dei risultati raggiunti. Tale lavoro dovrà necessariamente intrecciarsi all'impegno per far funzionare in modo democratico i nuovi organismi, evitando il rischio di cadute corporative e di ripiegamento dei Consigli in una logica tutta interna ai singoli istituti. Si tratta di valorizzare e sviluppare ancora ulteriormente all'interno dei Consigli gli schieramenti unitari nati con le liste, affinché siano appunto i Consigli in quanto tali a rapportarsi subito con gli enti locali sui problemi essenziali delle strutture edilizie, delle condizioni igienico-sanitarie, del personale ecc... e si tratta inoltre di trovare forme di collegamento tra i Consigli di istituto delle scuole della stessa zona, in una ottica di territorio che prepari il terreno al discorso sul distretto scolastico.

Si tratta, insomma, così come nella campagna elettorale, di continuare a «fare politica» partendo dalle cose, dai problemi reali. E a ben vedere è stata forse proprio questa una delle chiavi del successo degli schieramenti unitari e democratici: la politicizzazione dello scontro sì, ma sui problemi reali, senza lasciarsi irretire in risse ideologiche e in questioni di principio. Un tipo di impegno e di campagna elettorale che ha trovato ampi consensi e che il Partito dovrà saper valorizzare anche nelle prossime elezioni amministrative e regionali.

Marino Demata

(Resp. Comm. ne Scuola Federazione PCI Napoli)

Una dichiarazione degli OSA

Il voto degli studenti ha contato

Abbiamo chiesto a Stefano Bassi del Coordinamento nazionale degli Organismi Studenteschi Autonomi (OSA) un parere sul voto di domenica scorsa. Eccolo:

«Alta affluenza alle urne, grande affermazione delle liste unitarie, democratiche ed antifasciste, sconfitta della destra fascista: questo il primo sommario bilancio dei risultati delle elezioni di domenica scorsa nelle scuole medie superiori. Il primo elemento che emerge con forza da questo voto di massa è la piena sconfitta delle forze che avevano sostenuto l'astensionismo. La presenza di un forte ed organizzato movimento di massa degli studenti, la battaglia condotta dagli Organismi Studenteschi Autonomi nelle scuole italiane, hanno permesso che si affermasse tra gli studenti una larga coscienza democratica che si fonda sulla necessità di confrontarsi positivamente con i problemi della scuola, della sua gestione, del suo rinnovamento».

Allo stesso tempo escono sconfitte dal voto degli studenti tutte quelle forze che facevano della propria presenza nello scontro elettorale un fatto puramente strumentale, tutto teso a contarsi, indipendentemente da un impegno concreto sui gravi problemi della crisi della scuola italiana. La scelta degli Organismi Studenteschi Autonomi e di altre forze studentesche, di impegnarsi in questa battaglia consapevoli del terreno nuovo offerto dagli organi collegiali, per conquistare agli studenti, ai lavoratori, agli insegnanti, una scuola che garantisca il diritto dei contenuti culturali e di uno sviluppo della vita democratica, ha raccolto un consenso di massa. Gli studenti hanno espresso un voto democratico ed antifascista, comprendendo appieno non solo l'importanza di questa scadenza elettorale, ma anche il legame esistente tra lotta per il rinnovamento della scuola italiana e battaglia per la difesa della democrazia nella scuola e nel paese».

Sta ora alle forze democratiche ed antifasciste che hanno contribuito all'affermazione delle liste unitarie democratiche ed antifasciste, agli organismi studenteschi autonomi, in stretto rapporto con i lavoratori, gli insegnanti, i genitori, dare avvio ad una larga ed unitaria iniziativa di massa, su problemi reali della scuola italiana...

«Questa battaglia che ci attende sulle questioni della riforma, del diritto allo studio, del rinnovamento dei contenuti culturali, della costruzione di un nuovo rapporto tra scuola e società siamo convinti che non può fare a meno della costruzione e dello sviluppo di un movimento degli studenti, unitario, democratico, di massa alla cui costruzione possono e debbono contribuire tutte le forze studentesche che si sono impegnate nella scadenza elettorale dalla parte della democrazia, dell'antifascismo, della riforma della scuola».

Vademecum per i neoeletti negli organi della scuola

L'inserto del fascicolo di febbraio di «Riforma della Scuola» è dedicato ai problemi della «nuova gestione della scuola» e costituisce un utile strumento di lavoro per i neo-eletti nei Consigli di circolo e di istituto. In esso sono analizzati i singoli temi su cui dovranno impegnarsi i consigli, a cominciare dagli aspetti più generali (legati all'attuazione del diritto allo studio, alla ricerca di nuovi spazi educativi e al collegamento tra i diversi organi scolastici) fino ai problemi specifici di tipo amministrativo (come compilare il bilancio preventivo e il conto consuntivo, su quali elementi elaborare il regolamento interno, ecc.) e di ordine didattico (la scelta dei libri di testo, l'acquisto delle attrezzature, la composizione delle classi, le attività collaborative interne ed esterne alla scuola). Ogni singolo tema è affrontato alla luce di un'analisi delle scelte fino ad oggi attuate e delle prospettive di una trasformazione organica dei criteri e delle modalità della pratica scolastica.

Le Federazioni che vogliono prenotare copie della rivista per una diffusione straordinaria (ogni copia costa lire 300) debbono prendere immediatamente contatto con l'amministrazione della SGRA, via dei Frentani 4, Roma, telefono 49.56.778.

Lettere all'Unità

L'importanza di conoscere bene una lingua straniera

*Alla direzione dell'*Unità.

Non è ancora ben chiaro se l'italiano non ha attitudine per le lingue o se non le impara bene perché gliele insegnano male. Sta di fatto che pochissimi italiani hanno sicura conoscenza di una lingua straniera.

Un buontempone romagnolo ha fatto una piccola indagine tra gli studenti di Cesena. Li ha interrogati perché gli dicessero nella lingua straniera studiata a scuola: «Vorrei un pezzo di pane ed un bicchiere d'acqua». *Siccome nessuno era stato in grado di tradurre la frasetta con buona grazia e senza errori, egli è andato dagli insegnanti per sapere con quali criteri promuovevano i ragazzi, se questi non erano in grado — dopo anni di studio — di esprimersi minimamente. Gli hanno risposto che le promozioni vengono date non in base alla conoscenza della lingua, ma all'impegno dimostrato nello studio...*

Così l'ignoranza delle lingue accompagna l'italiano al diploma, alla laurea ed oltre. Che egli non parli inglese o francese non è di per se un'infamia, ma pochi immaginano il danno che ne deriva al Paese. Chi si è trovato fra gente di diversa lingua ha provato a sentirsi sordomuto, con l'intima deprimente sensazione di apparire un ritardato mentale. Passi quando tali esperienze si hanno da turista: sono previste, inevitabili e solitamente non gravi.

La faccenda cambia quando l'italiano, quale delegato del suo Paese, deve partecipare a riunioni, convegni, congressi internazionali. Allora cominciano i guai, anche se paradossalmente nessuno se ne accorge. I lavori delle commissioni tecniche della CEE, ad esempio, si svolgono senza traduzione simultanea ed anche se in teoria tutte le lingue degli stati membri sono ammesse, in pratica si usano due «lingue di lavoro»: francese ed inglese. Si pone così per noi una scelta importante: chi delegare? Un tecnico preparato sulla materia da trattare, ma incapace di discutere nella lingua di lavoro, od un rappresentante linguisticamente preparato, ma tecnicamente manchevole? Comunque si scelga, sempre si sbaglia: o il nostro esperto se ne starà zitto, o il nostro poliglotta non avrà gran che da dire.

Un efficiente insegnamento delle lingue è quindi una necessità per tutti e va decisamente affrontato. Anzi, dobbiamo essere proprio noi a proporre che in Europa si scelga una seconda lingua uguale per tutti, non importa se l'inglese, il latino o l'esperanto, purchè se ne adotti una, da insegnare assieme all'italiano sin dalle classi elementari.

E' un problema che richiederà tempo ma che, prima o poi, dovremo risolvere, perché anche se linguisticamente svantaggiati, non siamo dei ritardati mentali. Far da comparsa non ci piace.

CESARE ARIETI (Roma)

Va al seggio e il suo nome risulta depennato

Spettabile redazione,

vorrei porre alla vostra attenzione il fatto accadutomi in occasione delle elezioni per gli organi collegiali nella scuola. Premetto che nel 1971 ho sposato una vedova madre di due bambine. Dopo un chiarimento della mia posizione con la preside della scuola, come previsto dalla legge 416 del 31 maggio 1974 il mio nome veniva regolarmente incluso nell'elenco dei votanti. Il mio nominativo avrebbe potuto soltanto essere depennato se vi fosse stato un intervento presentato da terze persone in base all'art. 24 della citata legge.

Quando tuttavia mi sono recato a votare, al seggio mi veniva detto che non figuravo nell'elenco dei votanti. Sorvolo sul fatto che in una simile iniziativa della commissione elettorale si ravvisano gli estremi per una denuncia alle autorità giudiziarie per falso ideologico. Voglio pensare solamente che chi ha preso questa decisione abbia agito per eccesso di burocratismo e in difformità allo spirito della legge. Però, facciamo attenzione che iniziative di tale genere non vengano usate a senso unico per frenare questa nuova forma di democrazia che purtroppo a molti non giunge del tutto gradita, in un ambiente dove i valori espressi dalla Costituzione molto spesso vengono accantonati.

GIANNI SAMBO (Venezia)

Le speranze di chi vuole una scuola nuova

Signor direttore,

esiste a Torre Pedrera, frazione del comune di Rimini, un istituto per cure riedicative ai colpiti da distrofia, poliomielite e paralisi motorie. In questo luogo la sofferenza è cosa tangibile, si tocca con mano. I bambini di codesto istituto, in condizioni di farlo, frequentano la scuola media «Enrico Fermi» di Viserba, e vi vengono trasportati non potendolo fare autonomamente. In questa scuola il sottoscritto il giorno 16 febbraio era scrutatore in uno dei due seggi. E ora sentite. In mattinata entrava nel seggio una coppia, marito e moglie, che si guardavano attorno smarriti. Interpellati dai presenti, si qualificavano come i coniugi Rizzitello, erano venuti a votare perché il loro figlio frequenta quella scuola, ma non sapevano come e cosa fare. E' sapete perché? Perché erano i genitori di un bambino ricoverato nel suddetto istituto e arrivavano da Milano, città nella quale erano emigrati dal Sud. Venuto da Milano dopo aver viaggiato una buona parte della notte e arrivati sotto la pioggia non essendo pratici del luogo. I due erano venuti proprio per votare. Credete, per i presenti è stato duro non mostrare la commozione. I due hanno votato, un po' titubanti, e dopo se ne sono andati, per tornare a Milano col treno delle ore 11. Non sarà facile dimenticarli. E soprattutto non dovranno dimenticarli coloro che sono stati eletti in queste consultazioni. Chi ha avuto fede nelle prospettive e nelle promesse fatte in occasione delle elezioni nelle scuole — come i signori Rizzitello — non dovrà essere tradito.

SERGIO LUCCI (Viserba - Forlì)

L'emigrato che non ha potuto votare per i suoi figli

Caro direttore,

mi trovo emigrato in Germania, sono un edile padre di tre figli: la prima compirà 22 anni in aprile, all'età di 18 anni conseguì la maturità magistrale dopodiché si iscrisse all'Università di Palermo nella facoltà di storia e filosofia, ma ha dovuto sospendere gli studi per venire a lavorare in fabbrica come operaia qui in Germania; la seconda, che ha compiuto in questi giorni 20 anni, conseguì a Palermo il diploma di parrucchiera e anch'essa è qui a fare l'operaia; il terzo figlio è ospite di un istituto di Prato (Firenze) e frequenta la terza media. Noi emigrati, oltre a tutte le angherie che dobbiamo subire, siamo indignati per il fatto che questa situazione ci impedisce di essere rappresentati nei consigli di istituto e di classe dei nostri figli, dove vorremmo lavorare per poter cambiare questa scuola, per rinnovarla e farla diventare veramente democratica. Un altro motivo di grave disappunto è costituito dal fatto che noi lavoratori emigrati vorremmo votare e non possiamo perché ci hanno cacciato via dal nostro Paese; e ci fa rabbia sentire che i dirigenti di certi gruppuscoli in Italia, invece, hanno dato disposizione di non votare, senza comprendere che questo atteggiamento va contro tutte le linee di tendenza del movimento operaio: insomma, si sono oggettivamente posti anche contro di noi e dobbiamo quindi condannare severamente il loro modo di operare.

GIUSEPPE GRECO (Neuburg Donau - RFT)

La V F protesta contro tutte le discriminazioni

Carissimo direttore,

siamo dei ragazzi di una quinta elementare di San Giuliano Milanese e abbiamo letto la notizia di quella bambina negra che è stata rifiutata da una scuola di un quartiere di ricchi di Torino. Scriviamo questa lettera per dire le nostre impressioni e poi per fare una domanda. Abbiamo discusso in classe di questo episodio e pensiamo che sia una delle cose peggiori del razzismo in Italia. Tutti gli uomini sono esseri umani e sono tutti uguali, sia bianchi, neri o gialli. Per noi non conta il colore.

Purtroppo il razzismo non c'è soltanto tra negri e bianchi, ma anche tra settentrionali e meridionali. Infatti sulle porte di alcuni palazzi c'è scritto: «Si affittano appartamenti ma non ai meridionali». *Oppure non vogliono dare un lavoro ai meridionali perché dicono che sono ignoranti, analfabeti e ladri. Se alcuni meridionali sono così la colpa è dei padroni che li vogliono sfruttare. Quelli del Nord sono privilegiati, mentre i meridionali sono privati di tutto. Noi della nostra classe siamo quasi tutti meridionali e crediamo di essere uguali agli altri. Non è giusto che quelli dell'Alta Italia siano contro di noi, perché noi siamo come loro, anche se i nostri papà e mamme certi padroni non li vogliono nelle case e a noi sempre non vogliono bene nelle scuole.*

Se noi avessimo in classe una bambina o un bambino negro, lo faremmo giocare con noi e lo aiuteremmo sempre quando è in difficoltà. Ripetiamo che è una vergogna cacciare una bambina da una scuola pubblica per il colore della sua pelle. Diciamo anche questo: certi giornali scrivono i nomi dei poveracci che per bisogno di mangiare rubano una mela. Quando succedono cose molto più gravi come questa stanno zitti sui nomi. Se un poveraccio ruba, prima urlano il suo nome, poi lo mettono in prigione. Quindi poniamo questo interrogativo: perché i nomi di quelli che non hanno voluto la bambina non sono stati subito pubblicati?

LETTERA FIRMATA dagli alunni della V F (San Giuliano M. - Milano)

Scrivono i giovani

Roman SKOBEL, ul. Dworcowa 4 m 7a - 10414 *Olsztyn* - Polonia (ha 17 anni; può corrispondere in inglese, francese, tedesco e russo).

Florian KOVACS, Al. Valea Rosie 4 bl. M sc. A ap. 5 - Drumul Taberei - sec. 7 *Bucuresti* - Romania (ha 22 anni, studia ingegneria, vuole corrispondere in francese o in inglese).

ECONOMIA E AMBIENTE

Si paga anche per farsi inquinare

Calcoli e proposte per una programmazione dell'uso dell'energia da realizzare attraverso scelte politiche consapevoli

G. B. ZORZOLI, « Il dilemma energetico », Feltrinelli, L. 2 200

Se c'è una cosa che muove a compassione anche il più crudele dei cuori è la constatazione di quanto siano alte le perdite dei petrolieri in Italia. La Esso, che perdeva 2.230 milioni nel 1964, ne ha persi 7.578 nel 1972, la Mobil negli stessi anni è passata da una perdita di mille milioni a una perdita di 4 396 milioni: ma il massimo del masochismo è quello della BP, che nel '64 poteva vivere abbastanza tranquilla con una perdita di soli 316 milioni di lire, e nel '72 ne ha persi 6.362. Il meccanismo di queste cosiddette «perdite» consiste nel fatto che le società petrolifere comprano a prezzi alti dalle proprie consociate straniere il greggio, e vendono a prezzi bassi il raffinato, ad altre loro consociate straniere. Col risultato paradossale, molto ben chiarito da G.B. Zorzoli in questo agile volume che più le raffinerie esportano, e più si rende deficitaria la bilancia dei pagamenti italiana. Se poi si pensa che la capacità di raffinazione italiana era di 7,5 milioni di tonnellate all'anno nel 1950 e diventò di 194 milioni di tonnellate nel 1973; se si pensa che la capacità di raffinazione per abitante è in Italia la più alta del mondo (circa una volta e mezza quella inglese, francese, tedesca); se si pensa che un terzo del raffinato va all'estero ma che questo dato è indifferenziato (mentre se lo si differenzia si vede che va all'estero il raffinato più leggero e meno inquinante, cioè il 62% del carburante per aereo, ma i prodotti più pesanti e inquinanti restano in Italia, cioè l'81% dell'olio combustibile); e se a questo si aggiunge che i costi italiani di raffinazione sono i più bassi d'Europa anche perchè la nostra legislazione anti-inquinamento è la più permissiva, allora si scopre una verità a dir poco sconcertante.

Si è abituati a denunciare il fatto che l'economia italiana è organizzata in tal modo da «vendere» all'estero la salubrità del nostro ambiente e la salute dei nostri cittadini. Si è abituati a denunciare il fatto che l'Italia *«si inquina per farsi pagare»*; e risulta invece che l'Italia, *per inquinarsi, paga*. Sicché, almeno in questo settore, l'ignobile ricatto del capitale «o ci permettete di avvelenare l'aria e l'acqua, oppure la bilancia dei pagamenti aggrava il proprio deficit», dovrebbe essere possibile batterlo in breccia: smettete di avvelenarci, e la bilancia dei pagamenti migliorerà. Ma l'intrigo del clientelismo politico con gli interessi delle multinazionali è così complicato, che la presa di coscienza della situazione nei suoi termini reali può avvenire solo per opera di divulgazioni chiare, precise, documentate; come, appunto, questa succinta opera di Zorzoli.

Fra la densa problematica che Zorzoli espone, scegliamo un tema: quello dell'economia energetica. Il discorso dell'economia, della lotta agli sprechi, è stato fatto sinora nei termini più grotteschi: come la proposta di lavare i piatti con l'acqua fredda, o altre amenità del genere. A parte le proposte ridicole, entusiasticamente raccolte da alcuni giornalisti, l'unica misura reale che viene presa per limitare il consumo di energia è, come tutti sanno, l'aumento del prezzo di vendita, che comporta in effetti una compressione del tenore di vita della classe lavoratrice, ma non incide che minimamente sul fabbisogno globale, mentre nei decenni precedenti il basso prezzo della benzina servì a gettare le basi della motorizzazione privata di massa, e il basso prezzo dell'energia elettrica servì a gettare le basi dell'industria degli elettrodomestici. Il gioco del ribasso ebbe come conseguenza lo spopolamento del Mezzogiorno e delle campagne, il tracollo dell'agricoltura, il dissesto idrogeologico; il gioco del rialzo non restituisce all'agricoltura un solo uomo nel momento stesso in cui rende sempre più povera e difficile la vita delle masse inurbane; non migliora in alcun modo le zone dissestate, e anzi aumenta i costi delle opere di riassestamento e di contenimento. La analisi dei fatti che si sono svolti sin qui, con l'alternarsi delle loro tendenze contrastanti, dimostra che non è l'intervento sul prezzo quello che può assicurare l'impiego più funzionale delle fonti energetiche.

Ciò che occorre è ormai una programmazione dell'uso dell'energia, realizzata attraverso scelte politiche consapevoli e non attraverso i meccanismi economici dei prezzi e delle tasse. Lo studio delle possibilità di un uso programmato dell'energia è già molto avanzato negli Stati Uniti, per opera di studiosi di sinistra; ma qualche ricerca è stata fatta anche in Italia, e Zorzoli cita il caso dell'influenza che il basso costo dell'energia ha avuto sullo sviluppo della produzione degli elettrodomestici nel senso di inibire lo sviluppo di tecnologie migliori: si sono prodotte macchine lavatrici di qualità scadente, ad alto consumo e basso rendimento — ma, ovviamente, ad alti profitti. Il caso più scandaloso — negli Stati Uniti — è quello dell'industria chimica, che realizza il 10% di tutti i profitti, assorbe il 20% di tutta l'energia consumata dall'industria, e fornisce il 5% di tutti i posti di lavoro. Sicché un lavoratore della chimica consuma il quadruplo dell'energia di un altro lavoratore dell'industria per dare al capitale il doppio del profitto.

Migliore esempio di come l'energia venga impiegata per aumentare il plusvalore sottratto a ciascun venditore di forza-lavoro non c'è. In Italia gli squilibri sono ancora più gravi, venti fra le prime cinquanta industrie sono industrie chimiche, e gli squilibri del nostro paese sono dunque tanto più grandi di quanto il nostro «boom» dei decenni passati ha privilegiato, attraverso il basso costo dell'energia e il basso costo del petrolio-materia prima, lo sviluppo della chimica. Con l'aggravante delle diseconomie, rovesciate sulla società intera e sugli altri settori produttivi: l'inquinamento, che pone problemi di costose depurazioni, che ha dirottato correnti turistiche verso altri paesi, che ha sacrificato l'agricoltura e la zootecnia.

Sulla base di queste considerazioni, e utilizzando gli studi elaborati negli Stati Uniti dagli scienziati di sinistra Zorzoli propone concretamente un piano di programmazione dell'impiego dell'energia in Italia. Secondo i suoi calcoli, che certo non è possibile qui né confermare né contestare, si potrebbe ridurre il consumo energetico a un terzo di quello che fu il consumo energetico del nostro paese nel 1971, conferendo all'agricoltura un apporto energetico doppio e sviluppando industrie manifatturiere che impieghino minori quantità di petrolio-materia prima oltre che di energia. Basti pensare che chimica, petrolchimica e siderurgia hanno 470 000 addetti e consumano il 70% di energia in più di tutti gli altri settori industriali, che impiegano sei milioni di addetti. Le economie dovrebbero quindi venire realizzate principalmente con altre scelte industriali.

Secondo i calcoli di Zorzoli un riassestamento dell'economia italiana sulle basi che egli indica porterebbe l'importazione di petrolio all'8% di quello che oggi si importa, e renderebbe superflue le centrali termoelettriche perchè renderebbe la sola energia elettrica primaria sufficiente al fabbisogno. Ciò significa che l'inquinamento (dovuto a combustibili fossili) si ridurrebbe a un quinto dell'attuale.

Laura Conti

MOVIMENTO OPERAIO

Il «comunismo di sinistra»

ENZO RUTIGLIANO, « Linkskommunismus e rivoluzione in Occidente », Dedalo libri, pp. 275, L. 3.600

I documenti più significativi del *Linskkommunismus*, il «comunismo di sinistra» (ma gli esponenti chiamavano se stessi «opposizione di principio»), che si sviluppò nella Germania degli anni Venti — ad opera soprattutto della KAPD, partito operaio comunista tedesco, staccatasi nell'aprile del 1920 dalla KPD, partito comunista tedesco, vista come *partito dei capi* e a cui si contrapponeva come *partito delle masse* — vengono pubblicati, per la prima volta in Italia, in questo libro a cura di Enzo Rutigliano e con una prefazione di Gian Enrico Rusconi.

Questa raccolta colma indubbiamente una lacuna della storia del movimento operaio, peraltro agevolando e arricchendo la comprensione dell'opuscolo di Lenin, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, scritto 65 anni fa, appunto, in polemica con i militanti del movimento politico europeo del *Linkskommunismus*.

Ma l'interesse della storia di questa formazione politica risponde anche all'esigenza di fornire «una risposta all'istanza di fondazione teorica che la prassi continuamente riformula», ed è per questo che, per i gruppi della sinistra extraparlamentare italiana, intende essere «una riflessione, un confronto, un contributo fondamentale alla lotta ideologica». Ma purtroppo, nella trattazione affiora ogni tanto il fantasma, invano esorcizzato nella prefazione da Rusconi, dell'attualità di una ridiscussione del *Linkskommunismus storico* in relazione ai movimenti extraparlamentari che si sono sviluppati nella seconda metà degli anni Sessanta.

Lillo Gullo

SCRITTORI ITALIANI

Una marca di successo

Anche « Troppo tardi » ripropone la tensione introspettiva, impressionistica e consolatoria di Cassola

CARLO CASSOLA, « Troppo tardi », Rizzoli, pp. 220, L. 1 000

Cassola, nell'introdurre questo suo romanzo, si presenta come «prolifico scrittore di successo» ed aggiunge che un nuovo Balzac non troverebbe oggi spazio sufficiente in una situazione che concede, come plafond, la pubblicazione di un romanzo all'anno.

Si potrebbe premettere che questa è la situazione ottimale per Cassola, il quale non manca appunto di fare la sua comparsa annuale con una prova di narrativa; tuttavia non è questo il punto, nè vogliamo fare un discorso sociologico, ma verificare in quale misura, qualitativamente, si pone Cassola come «scrittore», di quale marca sia il suo successo e dove si collochi la matrice della sua prolificità.

Se il problema di Balzac, che consisteva anche nello scrivere per vivere, si risolveva a tutto vantaggio dello scrivere, lo stesso problema, in altri autori non va certamente ad onore della letteratura.

Ed inoltre si evidenziano così due differenziate categorie di «scrittori»: quelli che hanno un rilievo assoluto che li conferma nel tempo e gli altri che — sia pure a diverso livello — scrivono sulla onda della moda per giungere ad un successo superficiale e caducissimo. A noi pare che Cassola appartenga ad una categoria intermedia di narratori, le cui caratteristiche si sintetizzano in una tensione introspettiva, impressionista e consolatoria immersa in una storicità principalmente allusa dal taglio cronachistico del discorso.

Le ascendenze sono evidenti, anche se prive ormai della disperata vitalità e della inquietudine interne alla letteratura mitteleuropea del primo novecento. Muovendosi con felicità descrittiva fra uno scorcio di quartiere periferico, un personaggio tratteggiato dall'interno, un assetto sociale esposto con «umanità» di giudizio, Cassola si confermò scrittore giusto per il lettore medio-borghese degli anni cinquanta e viene riproposto ora come possibile mediatore di un'arcadia sociale accantonata provvisoriamente durante «i ruggenti anni sessanta», quando la industria culturale sondava le nuove leve incoraggiandone la sperimentazione linguistica.

Ora che il trapianto è avvenuto, che il contraccolpo è stato neutralizzato, torna utile anche il romanzo di *recherche* nel quale il protagonista adombri il narratore stesso teso fra un equilibrio esteriore ed un'interiore crisi di valori. E la ragazza che non riesce a sciogliere il nodo delle borghesi consuetudini, la protagonista, non è più vera del suo compagno giornalista, professore, «partigiano»: intellettuale di dubbia coscienza degli eventi in cui risulta — forse solo oggettivamente — coinvolto. Molto psicologismo, insomma e qualche dettaglio politico fusi in un connettivo dialogico accattivante.

Insomma, troppo tardi per calcare, con i «figli del popolo», i campetti di periferia, per pedalare, per fischiare: troppo tardi — per un figlio della media borghesia — per essere *natura*? Troppo comodo vestire questa adolescenziale delusione, che si trasformerà con gli anni in patita indifferenza, di una patina poetica, di una nostalgia liricamente struggente. Troppo comodo immaginare la vita come un romanzo e rimanerne, poi, scottati («ormai sapevo che i romanzi nella vita non sono possibili...») al punto da farne un ulteriore romanzo.

In questo senso Cassola produce un discorso operativo per una società in cui le classi medie macidiscono dignitosamente fra uno svolazzo lirico, qualche concupiscenza rousseauiana, una tepida disposizione al progresso, ed un effettivo radicamento nel cerchio dell'erotismo e dell'egotismo.

La tematica è logora e, fra l'altro, non possiede gli accorgimenti balzacchiani necessari per erodere alla base, sia pur mai [illegible], un tessuto ormai sclerotico. Anzi, Cassola presenta questa realtà melma come la unica possibile da vivere creativamente. Non è un caso che i suoi romanzi più leggibili siano quelli sostanzialmente sganciati dalla storia.

Dunque, questa prova narrativa apparsa per ultima conferma Cassola come scrittore i cui ingredienti ideologici e stilistici consentono di entrare nel disegno neocapitalistico che chiede all'uomo una moderata coscienza della crisi o autocritica ed un sostanziale consenso alla nausea media quotidiana. Troppo tardi, insomma, per vivere la natura naturale degli «frutti», troppo presto per rinunciare ad essere frustrati dal e per il potere economico e culturale.

Allora viene il dubbio che è più spesso il potere a creare uno scrittore di successo che non lo specifico potere creativo. E precisamente molta parte del «valore» della narrativa cassoliana sta in questo rapporto di consenso e funzione.

Franco Manescalchi

Imperialismo e Terzo Mondo

GIANDOMENICO AMENDOLA: « Sottosviluppo imperialismo analisi sociale », Dedalo libri, pp. 373, L. 5000

(Gu. B.) - Il fenomeno politico e sociale più rilevante a livello mondiale del secondo dopoguerra è stato certamente rappresentato dal tramonto del colonialismo classico e dalle lotte, nazionali e antimperialistiche del cosiddetto Terzo Mondo. Alle vecchie forme coloniali si è tentato, da parte dei «vecchi padroni», di sostituirne delle nuove (neocolonialismo).

Qual è stato il comportamento del pensiero sociologico e della teoria sociale di fronte all'insorgere di questi processi? La questione, posta dall'Amendola in apertura del suo saggio introduttivo a questo *reader* di autori quali Myrdal, Parsons, Rostow, Hoselitz etc. fino ai contributi più recenti della scuola latino-americana, è di fondamentale importanza per riuscire a capire le origini della crisi attuale di questa scienza. Ripercorrendone *dall'interno* le tappe è possibile accertare, e questo ci sembra essere il giudizio dall'Amendola una sua sostanziale viziosità ideologica tendente a trasformare l'evoluzione storica delle metropoli capitalistiche in quella della storia universale.

PROBLEMI DEL LAVORO

Morte in fabbrica

RENZO RICCHI, « La morte operaia », Guaraldi, L. 1 500

Gli anni 1969-70 sono giustamente considerati un momento di svolta nella strategia del movimento operaio e sindacale che si fa carico delle questioni riguardanti il progresso equilibrato dell'intero paese, un diverso modo di produrre e di consumare, il mutamento del meccanismo di sviluppo. Questo è anche il punto di riferimento centrale del volume di Renzo Ricchi *«La morte operaia — indagini sugli omicidi bianchi e sugli incidenti sul lavoro in Italia»*, che affronta in modo lucido i problemi della salute, dell'integrità fisica, della vita nel luogo di lavoro.

I casi di infortunio nella industria sono passati da 1 milione 57 mila 429 del 1960 a 1 milione 348 mila 633 del 1970, con un incremento del 27,5 per cento. Queste cifre — destinate ad aumentare negli anni successivi — sono poi scomposte dall'autore per rilevare l'incidenza degli infortuni nei diversi settori e sottoposte ad un confronto, quanto mai sconfortante per noi, con i paesi del MEC e di altri dell'area capitalista e socialista. Da questa piattaforma generale l'autore si cala poi in una analisi esemplificativa di alcune realtà della fabbrica e del luogo di lavoro, secondo un «itinerario» che segue le varie zone del paese ed i diversi settori produttivi. Si passa successivamente ad una analisi dell'infortunistica nelle campagne dove il progresso tecnologico, finalizzato ad una intensificazione dello sfruttamento ed in assenza di un miglioramento delle condizioni sociali, ha avuto l'effetto di rendere più rischioso il lavoro dei contadini. Si tratta di una ricerca accurata che investe anche altri settori specifici, da quello dell'edilizia, a quello dei lavoratori del mare.

Il riferimento al 1969-70, come momento di svolta anche nella iniziativa del sindacato (il superamento del concetto della «monetizzazione» del rischio e della malattia professionale) appare più che pertinente se però si considera che già prima, e da molti anni (basti ricordare le battaglie dei calzaturieri contro la «peste bianca»), il movimento operaio e sindacale era impegnato in una strenua battaglia che investiva sempre più direttamente l'ambiente e l'organizzazione del lavoro. Una battaglia che trovava ed ha sempre più trovato fino ai nostri giorni, un preciso impegno degli enti locali che sostituivano la carente e, spesso addirittura mancante, presenza degli enti preposti alla prevenzione degli infortuni.

Renzo Cassigoli

POESIA D'OGGI: BUTTITTA

Con il cuore in piazza

IGNAZIO BUTTITTA, « Il poeta in piazza », Feltrinelli, pp. 167, L. 3 000

A poco più di due anni dall'opera con cui ha vinto il Premio Viareggio (*Io faccio il poeta*, presso il medesimo editore), il poeta dialettale siciliano si ripresenta al pubblico con un libro non meno nutrito e interessante sotto il titolo, «Il poeta in piazza», che è veramente emblematico del suo modo d'intendere e fare poesia. Emblematico, non solo nel senso a tutti evidente, di quel *parlare-poetando e poetare parlando* (a una platea corale, invisibile ma ben presente), che caratterizza il Buttitta più schiettamente radicato nella cultura popolare siciliana, ma anche più sottilmente, emblematico del modo di «ricevere» i messaggi, che il poeta raccoglie, muta, indovina da «fatti di cronaca» a quali li esplicitamente s'ispirano alcune brevi e felici composizioni (*I picciriddi du pupulimu; A minigonna; U' razzismu*) e soprattutto dal suo stare «in piazza», e sempre col cuore «al centro della mischia». Sicché la sua voce si levava ieri per esaltare — col *Lamentu pi Turiddu Carnivali*, il capolavoro di epica popolare ormai introvabile e qui ripubblicato — l'eroe contadino che, divenuto moderno e cosciente sindacalista, osava contrapporsi ai padroni mafiosi e pagava il suo coraggio con la vita; come si leva oggi contro *U' fascismu*, con una piena fusione tra intento politico e impulso poetico.

(*Chi bellezza u fascismu / s. cantava «giovinezza»' ma [illegible] stomacu [illegible] tava a debulezza [illegible] dava a [illegible] e [illegible] tutti a cruci cu cruci*). Tant'è vero che a strofe come la precedente, d'immediato piglio popolaresco, altre se n'alternano, dove il verso ha delle impennate liriche di questa forza: *Cammarata, nesci fora' ogni omu è amicu nostru;' e la carni non è petra e lu sangu non è nchiostru;' u nnimicu d'ogni terra è u fascismu e roti guerra.*

Ma con Buttitta le sorprese non finiscono mai. Perché dobbiamo riconoscere che le supposte «velleità» del poeta di tradurre se stesso in lingua, o di scrivervi direttamente, di cui francamente ci avevano fatto dubitare sue opere precedenti, erano in realtà esigenze di completarsi e di esprimersi fino in fondo: in dialetto, il momento più estroverso e «parlato» del rivolgersi, come si diceva, alle istanze collettive della sua poesia; in lingua, la più personale e meditativa riflessione su cose, persone, eventi. Per cui, in definitiva, Buttitta sembra voler veramente dare una mano al linguista suo conterraneo, a quel Tullio De Mauro che si sta battendo per l'attiva e consapevole convivenza di lingua e dialetto fin nella scuola dell'obbligo.

E' il minimo che si può dire, dopo una lettura parallela del sorprendente, appassionato appello allo studio e alla cultura, che appunto in versi siciliani *U pueta nta chiazza* rivolge ai più semplici compagni, ai braccianti della sua terra (tra l'altro acutamente demistificando dallo interno della stessa loro cultura le false verità di taluni proverbi reazionari); e della complessa, matura espressione di sé con cui Ignazio Buttitta, nel *Prologo* del marzo 1974, si consegna al lettore di lingua italiana, concludendo *Io credo nel socialismo / so che il raccolto è lontano / i frutti acerbi agli alberi / e gli uomini hanno braccia corte e piedi di piombo. C'credo, e vedo l'alba di domani con le braccia aperte sulla terra, / e se mi strappo gli occhi e ve li do / (così come sono, / pieni di luce e di fuoco), la vedrete anche voi.*

Sergio Boldini

SAGGISTICA

Stato, economia, democrazia

Uno studio di Francesco Galgano - L'espansione del settore pubblico e la sua funzione nel modo di produzione capitalistico - La lotta della classe operaia per mutare il segno dello sviluppo imponendo una nuova gestione delle risorse

FRANCESCO GALGANO, « Le istituzioni dell'economia capitalistica. Società per azioni, Stato e classi sociali », Zanichelli, pp. 191, L. 3 800

Questo lavoro, per l'analisi e per le indicazioni contenute sul piano interpretativo ed operativo, crediamo rappresenti una tappa significativa dell'ormai denso *iter* di ricerca percorso in questi anni da Galgano. Negli studi condotti nel campo del diritto privato, egli è venuto progressivamente a maturare l'esigenza di una ricostruzione degli strumenti tecnico-giuridici, secondo un'ottica diversa e nuova rispetto a quella dogmatico-concettualistica della tradizione borghese. Per questa via, attraverso una giusta considerazione anche degli aspetti storici, economici e politici, è possibile una lettura del fenomeno giuridico alla luce dei rapporti di forza storicamente determinati tra le varie classi sociali.

Affrontando i temi dell'evoluzione e dell'impresa capitalistica, Galgano rileva come altre siano oggi le fonti di finanziamento delle società per azioni: non più il risparmio delle classi proprietarie, ma piuttosto il finanziamento diretto da parte dello Stato. Tentare di ripristinare attraverso la riforma delle s.p.a. gli ottocenteschi ruoli di controllo degli azionisti risparmiatori sulla gestione della società, [illegible] delle minoranze azionarie, significherebbe [illegible] conservatrice [illegible]. Al contrario, tenendo conto della provenienza ormai pubblica del capitale delle imprese e quindi per la massima parte dalle classi lavoratrici [illegible] la realizzazione di un vero controllo democratico sul finanziamento pubblico delle imprese.

Questo aspetto necessariamente coinvolge quello della [illegible]

Le edizioni «Due arti» di Firenze hanno pubblicato tre cartelle di grafica. La prima, dal titolo «Passato e presente», contiene tre xilografie di Paolo Forasassi e tre poesie di Ivo Guasti; la seconda, che ha per titolo «Fuorigrotta» è costituita da una acquaforte di Alessandro Goggioli e da una serie di testi poetici di Franco Manescalchi; la terza, edita in occasione del trentennale della Resistenza di Barberino di Mugello, ha tre acqueforti di Walter Falconi, Gustavo Giulietti e Alessandro Goggioli. Nella foto: una incisione di Goggioli.

[illegible]

Questa filosofia, in parte riproposta anche in Italia — Galgano ricorda le proposte definite neocapitaliste, del convegno dei liberali e collaboratori de «Il Mulino» del 1951 — [illegible] possibilità di una graduale convergenza tra liberalismo e dirigismo nell'ambito di una economia mista neocapitalistica.

In realtà la presenza economica *quantitativamente* massiccia dello Stato non ha comportato mutamenti *qualitativamente* rilevanti del carattere capitalistico dell'economia, ma svolgendo una funzione di controllo delle ricorrenti crisi del mercato, di promozione nella penetrazione nei mercati esteri, di contenimento di pericolosi squilibri, ha realizzato anche a costo del sacrificio di alcuni settori della classe capitalistica gli interessi generali della classe nella sostanziale difesa del modo di produzione capitalistico.

L'aspetto più interessante della presenza statale nella economia va al contrario ricercato, secondo Galgano, negli stessi rapporti tra capitale e lavoro. I meccanismi di espropriazione vengono infatti parzialmente modificati: «l'espropriazione è solo in parte attuata dai capitalisti singoli, all'atto in cui si appropriano del valore dei beni prodotti; l'espropriazione è attuata anche su quella parte del valore che i capitalisti singoli corrispondono ai lavoratori in forma di salario, ed è attuata in questa seconda fase dallo Stato».

L'imposizione fiscale tesa a colpire specialmente i redditi e consumi popolari consente di redistribuire questa ulteriore quota di plusvalore estratta dallo Stato, nella spesa pubblica sotto le varie forme di contributi statali, sovvenzioni, mutui agevolati, utilità le più diverse di cui è la classe capitalistica in definitiva ad appropriarsi.

Un tale meccanismo di sviluppo e di riproduzione del capitale in una società democratica, caratterizzata da una forte presenza del movimento operaio organizzato, a giudizio di Galgano, non può non contenere una grave contraddizione per i capitalisti. Se infatti nella struttura della società borghese i poteri decisionali in materia economica appartengono ai titolari del diritto privato di proprietà, una volta che lo Stato stesso diviene organicamente partecipe all'attività economica e diventa esso stesso *capitalista* alla lotta di classe vengono ad aprirsi nuovi e più articolati fronti, oltre a quello originario della fabbrica.

Il plusvalore accumulato dallo Stato capitalista viene contestato e preteso dalla classe operaia, non più e non soltanto sulla base della rivendicazione del proprio ruolo di produttore bensì in un ambito qualitativamente diverso più avanzato e più economico.

[illegible]

Le forze antagoniste del movimento operaio hanno da tempo coscienza di questi rischi per il loro dominio politico ed economico. I recenti tentativi [illegible] della democrazia rappresentativa, sono tutti consapevolmente indirizzati verso questo obbiettivo: impedire che la partecipazione democratica delle forze produttive nella sfera politica ed economica [illegible] delle risorse [illegible] la realizzazione di una riforma del modo di produrre e di consumare [illegible] il segno capitalistico dello sviluppo della società, realizzando finalmente [illegible] interesse che sia realmente *generale*, pubblico e nazionale. Non più [illegible] economicamente dominante ma quello [illegible] civile, economico e democratico che il capitalismo non è in grado di assicurare.

Bruno Inzitari

SAGGISTICA

Letti a dieci anni

GIACOMO VITTORIO PAOLOZZI, « Letteratura giovanile », Palumbo, pp. 304, L. 3 400

La letteratura giovanile vuole essere nell'intenzione di Paolozzi meno parziale, di quella detta infantile che, spesso, rimane relegata in una sua sfera, con una sua cifra particolare. Trattare di letteratura giovanile non significa innalzare la bandiera di un'isola indipendente nel gran mare della parola scritta (ma oggi bisogna aggiungere l'immagine) perché ciò equivarrebbe a credere in una spaccatura tra le forme e fasi varie della vita «come se nello adulto non si muovessero le esperienze e le emozioni dell'infanzia e dell'adolescenza, che sono elementi assimilati e non distrutti, atti a formare la nostra personalità». Pertanto è chiaro che il libro letto a dieci anni, rimane valido, resta *dentro*, sia come dato cognitivo che come apporto di arte, di insegnamento morale e civile.

In virtù della chiara impostazione di metodo il lavoro non cade nella riduzione a *historiola* di una cifra giovanile convenzionale nè nello pseudo concetto della «giovanità». Paolozzi si sofferma opportunamente sulle forme e sul valore della lettura, sugli aspetti psicopedagogici della immagine. Per quanto riguarda la lettura, quella individuale è tenuta come base di esperienza necessaria per potere passare al gruppo di studio, al collettivo, al seminario, senza la base si rischia di degenerare nelle improvvisazioni. Un elemento trattato dal Paolozzi è anche la dimensione industriale della produzione destinata al mondo giovanile, la scelta ideologica compiuta dall'industria per orientare i giovani secondo motivi predeterminati. Infine lo studioso parla dei generi (dei quali si tratta solo per comodità didattica e per convenzione perché il loro uso rischia di frantumare ancor più le distinzioni culturali) in cui è stata spesso presentata la letteratura giovanile ma omettendo tale catalogazione nella parte storica. Prima di passare alla parte storica, (comunque, Paolozzi osserva (citando Pezzani) che dal Quattrocento in poi non c'è un poeta che si possa immaginare ridente e spensierato, semplice e che si abbandoni alla gioia: la poesia italiana è da allora in poi, piuttosto seriosa, aulica e compassata, prigioniera di ardue rime, di una perfezione orgogliosa, gonfia di cultura «Su vecchi libri di scuola è possibile fare la storia dell'infelicità dei bambini [illegible]. La poesia che vi si incontra è di stampo [illegible]. Il fine educativo morale è [illegible] meschino, livido di ipocrisie e di sussieghi. La poesia non è ancora una voce di gioia ma di rintocco del dovere; non ride, brontola e ammonisce».

Dopo avere parlato della letteratura di adattamento, il Paolozzi si sofferma attentamente sull'Ottocento in Italia e negli altri paesi. In questa parte storica il nesso tra letteratura e società è reso assai esplicitamente, soprattutto quando il centro della attività pedagogica e delle espressioni didattiche ad essa connesse si sposta dalla Lombardia alla Toscana di Pietro Thouar, Ida Baccini, Carlo Collodi. Oggi è possibile guardare il Collodi in modo non soltanto ammirativo e vederlo nella quieta Toscana postunitaria in cui la borghesia terriera e poi industriale impone la considerazione che il proprio profitto è un bene generale, che il proprio sviluppo crea il benessere di tutti. L'ideologia del primato della classe borghese, delle sue virtù, della dirittura morale (lavoro, operosità possibilità di ascesa, di promozione sociale) è più vigorosamente difesa quando comincia a sorgere la classe dei proletari che la critica e le si oppone.

Collodi raccoglie in funzione nazionale e umana l'ideologia borghese, pone ogni riuscita nella laboriosità, offre il successo anche a colui che di origine più che umile (un pezzo di legno), con il lavoro, il sacrificio, si sappia fare avanti. Pinocchio diventerà ragazzo quando si sarà assoggettato alla legge del lavoro e dello studio, quando avrà rinnegato la sua esperienza di burattino e avrà appreso la «lezione» di cose: imparare a non essere diverso dagli altri, a non uscire dalla norma, a essere diffidenti, a ubbidire alla Fatina, a occuparsi dei fatti propri, a non essere inutile.

L'esperienza gli farà conoscere che chi non obbedisce finisce in carcere o in ospedale, che il mondo degli adulti è crudele, che il sadismo è regola di vita (l'Omino mangia le orecchie dell'asino, il Gatto mangia il Merlo, Mangiafoco vuole bruciare i burattini come legna, il Pescatore verde vuole friggere il burattino, la Fatina gli vende i Conigli neri con la bara, coloro che hanno seguito il vagabondaggio sono orribilmente mutilati e storpiati nel paese di Acchiappacitrulli, che la Fatina lo cura se riceve qualcosa in cambio e lo ricatta affettivamente facendo credere malata o morta, che lo rinnega in due momenti importanti: quando è impiccato, quando è stremato dalla fame) e lo accetta se è diventato diverso, e abbandona il suo essere se stesso.

Ampia trattazione ha anche il Novecento in cui sono riuniti dei capitoli interessanti [illegible] personaggi di carta sulla [illegible] Arcibaldo e Petronilla, Barbarella, Bibì e Bibò, Charlie Brown, Fortunello, Mafalda, Marmittone, Mio Mao, Paperino, Paperon de' Paperoni, Pippo, Bonaventura, Topolino, ecc.

Antonio Piromalli

Errata corrige

Nella recensione al libro di Paolo Carle, a firma Nino Romeo, apparsa giovedì 20 febbraio, l'inizio del secondo capoverso va letto così: «Per queste ed altre ragioni no, *non* ci allineeremo a quella etc. ...». Del resto, nel periodo successivo, la conclusione dell'enunciato forniva un esplicito giudizio negativo.

Arriva sugli schermi «Il sospetto» di Maselli

Il ritratto di una generazione di comunisti

Il regista e il protagonista Gian Maria Volonté parlano del messaggio che hanno voluto affidare al film

Gian Maria Volonté in una scena del drammatico finale del film

La riflessione storica sulla vita, sulle lotte e sugli orientamenti politici del nostro Partito è andata coinvolgendo negli ultimi anni una crescente e significativa vastità di interessi e di interventi: sia da parte di studiosi marxisti sia da parte di studiosi di diversa matrice ideologica. Non è un caso, perciò, che nel dispiegarsi di questa ricerca anche il cinema voglia cimentarsi, appunto, con la storia del Partito comunista italiano. In questo senso vanno colte, ci sembra, l'importanza e la novità del film *Il sospetto*, che il regista Francesco Maselli ha realizzato tra il '73 e il '74 e che ora appare sugli schermi italiani (a Milano è già uscito, con brillante successo di critica e di pubblico, imminente è la presentazione a Roma e altrove).

Maselli e Gian Maria Volonté (che dello stesso film è protagonista) si sono incontrati con i giornalisti al termine di una proiezione privata del *Sospetto*. Volonté, ormai in partenza per il Messico dove girerà col regista cileno Miguel Littin il nuovo film *Actas de Marussia*, si è detto estremamente consapevole del rilievo che un film quale *Il sospetto* può avere nel momento attuale (specie tra i giovani) proprio in forza del fatto che esso è incentrato su una vicenda strettamente legata alla storia del nostro Partito.

Il sospetto viene ad essere così, già di per se stesso, un momento di verifica non tanto e non solo della compiuta maturità professionale del regista Maselli, dello sceneggiatore Franco Solinas, dell'attore Gian Maria Volontè — qui affiancato validissimamente da Annie Girardot e Renato Salvatori — quanto proprio delle loro scelte culturali, della loro milizia democratica e ancor più del loro impegno comune sul terreno delle battaglie civili, sociali e politiche. «Il mio ultimo film, *Lettera a un giornale della sera*, per discusso e discutibile che fosse — dice infatti Maselli — voleva essere un *pamphlet*, una provocazione: con questo nuovo lavoro, invece, intendo affrontare proprio in termini narrativi uno scorcio emblematico della storia del nostro Partito».

Tanto Maselli quanto Volontè, d'altronde, si trovano d'accordo sugli intenti di fondo del loro lavoro: «Non abbiamo voluto fare, nè tantomeno rifare, un quadro agiografico della vita del PCI. Il film, si può dire schematizzando, ripercorre la vicenda di un comunista (un militante di base, un operaio ebanista) che si svolge in pochi mesi dal 1934, cioè un periodo tra i più drammatici per il nostro Partito alle prese da un lato col fascismo trionfante e dall'altro con i gravissimi problemi di riorganizzazione e di ricostruzione di un apparato, di una lotta, di una strategia più efficaci contro la dilagante azione persecutoria del regime. *Il sospetto* ha, quindi, una sua collocazione storica precisa, ma nel suo sviluppo narrativo resta poi assolutamente libero. Non ci sono cioè riferimenti meccanici a situazioni, personaggi o momenti particolari. In un certo senso vuol esser questo il ritratto di una generazione di militanti di eccezionale impegno politico: non solo dei dirigenti, ma anche e soprattutto dei molti compagni di base che seppero dar prova di una forza morale, di uno spirito di sacrificio, di una passione rivoluzionaria inesauribile. Non è, per tutto ciò, il nostro film un racconto a tesi, ma tende piuttosto a dimostrare — attraverso la significativa vicenda di un militante comunista — l'inevitabile necessità dei modi che il Partito adottò in quella fase storica, secondo una prospettiva rivelatasi poi sostanzialmente giusta — cioè privilegiando, anche a costo di terribili sacrifici, il momento organizzativo su tutto il resto — nel periodo della lotta armata e della conseguente vittoria sul nazifascismo».

In altri termini, quindi, *Il sospetto*, anche al di là dei suoi specifici intenti, innesca tutto un più ampio discorso sulla scelta originale che ha portato il Partito comunista italiano a divenire — in un arco temporale relativamente breve, attraverso i tragici eventi e le prove durissime affrontati durante il fascismo — da quell'esigua seppure agguerrita minoranza che era, il grande e moderno partito di massa che è oggi.

s. b.

Allarmata conferenza-stampa di Aniasi e Grassi

La Scala è in cattive acque fra il deficit e la censura dc

Previsto un rapido esaurimento delle disponibilità finanziarie — Annullate diciannove rappresentazioni d'opera e diciassette di balletto nel discutibile tentativo di ridurre le spese — La manovra contro lo spettacolo di Nono e Liubimov — L'esigenza della riforma degli Enti lirici

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

Il Teatro alla Scala si trova in stato preagonico, il programma in corso viene tagliato, ma ciononostante a fine aprile o fine maggio non ci saranno più fondi per pagare gli stipendi. Queste gravissime dichiarazioni sono state fatte stamane dal sindaco Aniasi, nella sua qualità di presidente dell'Ente, alla conferenza-stampa cui hanno partecipato, significativamente, oltre ai dirigenti del Teatro, il presidente della Regione e il prefetto.

Il fatto stesso che sia stato il sindaco di Milano a illustrare la situazione ne sottolinea la tragicità. Di fronte a ciò si pone nella giusta luce anche la volgare manovra oscurantista condotta ieri in giunta dalla pattuglia democristiana che, per motivi di intolleranza ideologica e politica, pretende l'annullamento delle rappresentazioni di *Al gran sole carico d'amore* di Luigi Nono con la regia di Yuri Liubimov e la direzione d'orchestra di Claudio Abbado, la cui «prima» a Milano è attesa come un fatto di enorme significato.

La relazione del sindaco è stata breve e chiara. Le cifre parlano da sé. E sono, in effetti, le medesime cifre che, alla vigilia dell'apertura della stagione, aveva allineato Grassi. Solo che in tre mesi, le scadenze sono maturate e i danari sono finiti. In breve: il bilancio preventivo indicava una spesa di 13 miliardi e 800 milioni. Il ministero ha ridotto il contributo statale a 7 miliardi e 100 milioni; si aggiungano un miliardo e mezzo di incassi e 400 milioni di sussidi locali e arriviamo a nove miliardi di entrate. Il resto è deficit.

Come se ciò non bastasse, lo Stato promette ma non paga. La Scala, perciò, ha un credito di ben 15 miliardi nei confronti del governo, denaro già speso su cui gravano mostruosi interessi passivi. Il solo bilancio del '71 porta 1 miliardo e 400 milioni di interessi bancari, che riducono di un quinto la sovvenzione. Si è giunti così al momento in cui l'esattoria comunale manda l'ufficiale giudiziario alla Scala per esigere, con la minaccia di pignoramento (ora rientrata), 530 milioni di tasse arretrate, mentre si esaurisce il liquido per pagare gli stipendi ai dipendenti.

Grassi ha completato il quadro assicurando che i dipendenti si sono dichiarati disposti a continuare a lavorare senza stipendi. Ma, ha detto, l'eroismo ha un limite.

Nel frattempo, come prova di buona volontà, sono stati decisi vasti tagli al programma con l'annullamento di 19 recite d'opera e di 17 concerti. Tra l'altro sono state tolte dal cartellone due rappresentazioni di *Bohème*, due di *Tosca*, una del *Ballo in maschera*, una di *Attila* e una di *Sigfrido*; saltano la *Passione secondo San Matteo* di Bach e altri concerti; salta quasi tutto il programma della Piccola Scala a cominciare dall'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, e si prevede di effettuare la stagione di balletti al Castello con nastri invece che con l'orchestra. Tutto questo farà risparmiare, dedotti i mancati incassi, 334 milioni: una goccia nel mare del deficit.

E' perciò che il rappresentante comunista e i sindacalisti nel Consiglio di amministrazione hanno votato contro simili riduzioni che, senza risolvere nulla sul piano pratico, riducono ancora di più la disponibilità della Scala: un teatro che ha già dovuto respingere 400 000 richieste di biglietti a pagamento perché i posti e il numero delle repliche sono insufficienti.

In tale quadro è evidentemente pretestuosa la richiesta dei cinque assessori democristiani (spiritualmente guidati dal «marcatore silenzioso» De Carolis) di abolire l'opera di Nono di prossima programmazione. Non a caso, alla conferenza-stampa la richiesta è stata risollevata dalla rappresentante del quotidiano parafascista *La Notte*. Grassi ha risposto che, coi contratti firmati e le spese già fatte, abolire l'opera di Nono non farebbe risparmiare un soldo.

Il problema, in effetti, a parte le velleità censorie della destra, è tutto qui: nella funzione culturale che hanno la Scala e gli altri organismi musicali (non solo gli enti lirici) nel quadro nazionale. I vari governi guidati dai dc hanno fatto marcire la situazione in modo che oggi, mentre si saccheggiano i musei, mentre si affossano scuole e biblioteche, anche la attività della cultura musicale sta diventando impossibile.

Prospettive? Ha detto Grassi: la legge di riforma, una delle tante, non è stata varata e non lo sarà in tempo: tutte le forze politiche si oppongono alla solita leggina-rinvio; resta la possibilità di un provvedimento di emergenza da adottarsi mentre si discute, per davvero, la riforma effettiva.

Questo sul piano pratico e immediato, perchè il problema di fondo va assai oltre.

E' un problema che riguarda tutto il settore e che si riassume in due ipotesi: come far vivere la musica e come diffonderla in modo sempre più vasto.

r. t.

le prime

Musica

Andrea Chénier all'Opera

La ripresa di un'opera quale *Andrea Chenier*, prossima all'ottantina (si rappresentò a Milano nel 1896, e l'autore, Umberto Giordano, aveva ventinove anni), avrebbe dovuto consigliare una giustificazione d'ordine culturale (riordinamento critico del periodo storico che sembrò così propizio al melodramma verista). Senonchè, in tempi sovrastati esclusivamente da preoccupazioni esistenziali e proprio di sopravvivenza, un *Andrea Chenier* quale si è visto ieri sera al Teatro dell'Opera, contribuisce a confondere maggiormente le cose (in questi ultimi giorni, ci è capitato persino di vedere annunciata l'opera con il titolo di Andrea *Schenier*). Ha ragione Giorgio Vigolo, quando dice che il poeta francese, André Marie de Chénier (1762-1794), è stato perseguitato dalla sfortuna anche dopo la morte.

Luigi Illica, nel libretto scritto per Giordano (contemporaneamente scriveva quello per *La Bohème* di Puccini), inventa una storia (c'è tutto: l'amore, le passioni, l'odio, lo spionaggio, la ghigliottina, gli accusatori pubblici, i tribunali del popolo: ma tutto è in chiave di oleografia) nella quale tutto è finto. E la finzione prende il sopravvento anche nello spettacolo che ora si dà al Teatro dell'Opera, con l'aggiunta di finzioni da parte del regista (Walter Cataldi-Tassoni) il quale porta in scena strumenti finti, suonatori finti, la retorica e un forte gusto per il macabro: si vede un teatrino di burattini alle prese con una ghigliottina giocattolo dalla quale schizzano nel secchio testoline di legno. C'era chissà, la idea di tranquillizzare il pubblico, come a dire, «ma che rivoluzione, è tutto un gioco di burattini».

Il gioco, per la verità, si era avviato fin dall'inizio dello spettacolo, con la consegna al maestro Oliviero De Fabritiis, da parte dell'orchestra, di una bacchetta d'oro, quale omaggio per il cinquantesimo anno di attività presso il Teatro dell'Opera. Ma, a dispetto del proverbio, per cui non è tutto oro quel che riluce, De Fabritiis ha correttamente *salpanato la partitura*, mettendone in risalto i non pochi pregi.

Una certa aurea luminescenza si riverberava anche dalle voci dei cantanti, con spicco argentino del tenore Gianfranco Cecchele in splendida forma, con virile drammaticità di Piero Cappuccilli (che la regia fa morire alla fine del secondo atto e risuscitare, durante l'intervallo, per le cantate degli altri due atti) e con cupa tensione timbrica di Ilva Ligabue. Ma erano in voce anche Carlo Del Bosco, Anna Di Stasio, Marzio Laurizella e gli altri.

La cronaca registra applausi e chiamate agli artefici tutti dello spettacolo, con pioggia di «bra-voo» e di «bra-vii», alimentata da una *claque* puntuale e simpatica.

e. v.

Dichiarazione del compagno Quercioli sul «veto» contro l'opera di Nono

L'incredibile sortita oscurantista contro la nuova opera di Luigi Nono, di quella parte della DC milanese, che si sente più vicina alla cosiddetta «maggioranza silenziosa», ha provocato dure reazioni sulla stampa e negli ambienti culturali e politici cittadini. Il compagno Elio Quercioli, segretario regionale del PCI ha affermato: «Si tratta di un intervento censorio inammissibile, ancor più grave dei tentativi fatti agli inizi degli anni Sessanta per bloccare il *Galileo* di Brecht. Quel tentativo fallì e così ora Milano deve lasciare nel più completo isolamento coloro che vogliono impedire alla Scala di essere se stessa, cioè un teatro che mette in scena anche delle novità, in segno della più completa libertà degli autori».

Lo spettacolo di Memè Perlini a Roma

«Otello» tra sogni realtà e memorie

Dopo Carmelo Bene, anche Memè Perlini ha varcato le soglie del Quirino, cioè di uno dei massimi teatri «regolari» di Roma, col suo *Otello*, già proposto nel novembre scorso alla nuova Biennale veneziana: spettacolo ardito e nemmeno tanto breve (un'ora e *quaranta* minuti, *senza* intervallo) rispetto alle misure medie del genere, ma seguito con grande attenzione, disturbato solo qua e là da pochi accaniti misoneisti, e accolto alla fine da applausi sereni, cui si mescolavano rari dissensi.

Il palcoscenico è stato allargato in direzione della platea, aggiungendovisi uno spazio ricoperto di terra, alberelli e grossi sassi (in verità di leggera materia plastica) sembrano accentuare un richiamo alla natura, alla campagna. Ma quei sassi vengono poi fatti cadere, schiaccianti, oppressivi, sopra figure femminili sdraiate o sedute. Una metafora del cuscino col quale Otello soffoca Desdemona? O semplicemente la traduzione fisica del disagio indotto da un incubo?

Si suole assomigliare le creazioni di Memè Perlini ai sogni. A noi paiono oggi piuttosto immagini da dormiveglia, con brusche irruzioni di realtà nel tessuto onirico: alternanza scandita anche dal calibrato gioco della luce e del buio, dal vario peso della colonna sonora, che impostano le musiche di Alvin Curran a rumori e strepiti diversi.

Dell'*Otello* di Shakespeare, in senso stretto, non resta molto: alcune battute e situazioni, deformate, ironizzate magari, come quando la vecchietta, che è una delle possibili Desdemone, invece della Canzone del salice s'orina un mezzo trattato di botanica.

Tale presenza senile è comunque rilevante, e non contraddice, anzi integra quella che vuol essere l'impostazione «fanciullesca» del dramma, resa esplicita nella sequenza conclusiva dall'arrivo di due bambini, uno dei quali assumerà la parte di Iago. La gelosia, dunque, dovrebbe rimandare a un senso di possesso esclusivo, come è proprio dei piccoli (e dei troppo adulti), e questo a un culto maniaco del potere. Ma la tematica politica e sociale, seppure c'è, limitatamente d'altronde agli aspetti psicologici della questione (senilità e infantilismo del potere, appunto), trapela appena in un tipo di teatro tutto visuale e auditivo, debitore di altre esperienze anche di respiro internazionale (dal Living a Bob Wilson), e incentrato nella sostanza su una ricerca tecnico-formale, pur assai ragguardevole.

Ciò che colpisce, e anche affascina, in Memè Perlini, è la capacità di organizzazione e di coordinamento di materiali talora disparati, dal corpi, gesti, vocalizzi degli attori agli elementi scenici (di Antonello Aglioti), al suono. La sua vocazione pittorica è evidente e prevalente, e non solo quando egli proietta sui personaggi, sul fondale, su un grande velario o su un [illegible] i colori tracciati sopra apposite lastrine, traendone effetti suggestivi: quell'uomo nero e nudo, ad esempio, che vediamo tendere le membra in differenti punti e momenti della rappresentazione, o emettere frasi smozzicate, quasi incomprensibili, è sì forse Otello in preda agli spasimi della sua tragedia, ma è certamente ed essenzialmente un fattore cromatico della rappresentazione, la quale svolge quasi un seguito di «quadri viventi», non senza denunciare l'influsso della *pop-art* e simili (all'ingresso del *foyer*, un lettuccio con dentro una bambina dormiente ci introduce nel clima).

Verso il termine, lo spettacolo si raddensa in una costruzione più solida, anche se in fondo meno estrosa: il pranzo di nozze della vecchietta-Desdemona e del nero-Otello (con l'aggiunta del bambino-Iago, come si è detto prima). Festa contadina, accompagnata da una minuscola banda di paese, e nella quale il dialetto emiliano, già ricorrente in bocca all'anziana attrice e allo stesso regista, domina ampiamente, evocando un mondo rurale grasso e lieto, ma turbato da presagi di morte. Qui, alla dimensione del sogno e della realtà, si annette forse la dimensione della memoria e si avvertono congeniali echi felliniani.

Dell'esito abbiamo riferito all'inizio. Perlini e i suoi compagni (Ines Bolzhauer, Ann Collin, Chrystel Dane, Pier Luigi D'Orazio, Mario Esposito, Curtis Glenz, Nenna Montemanni, Renzo Rinaldi, Patrizia Sacchi, Ettore Sinisgalchi, Nora Vivian) hanno ricevuto accoglienze cordiali.

Aggeo Savioli

XXV Festival della Canzone

Stasera il «via» a Sanremo

Nostro servizio

SANREMO, 26

Sanremo ha cilindrato i *big* ma non le polemiche. Le ugole che da domani sera si affronteranno senza aureole sulla ribalta del Casino sono quasi tutte sconosciute o pressapoco, ma dei «grossi calibri» hanno già emulato la litigiosità. O qualcuno si è assunto il compito di muovere le acque per loro.

Così, il padre di Ornella Thio, ha già aperto protesta contro la scelta di Daniela, perchè sua figlia avrebbe [illegible] prima delle tre riserve [illegible]. Daniela, infatti, è stata prescelta dagli organizzatori del XXV Festival per cantare [illegible] nella canzone *Dolce abitudine*, che aveva [illegible] una [illegible] di nome [illegible] avevano [illegible] del Claudio [illegible].

Naturalmente, non poteva mancare neppure un po' di censura, messa in atto dalla RAI, che ha preteso, in cambio della teleripresa della serata finale, un paio di «ritocchi» uno abbastanza trascurabile, di natura erotica nella canzone *E poi e poi*, in cui non saranno più «i corpi» ma i «volti» di due protagonisti, di sesso diverso, che si vogliono «toccare»; l'altro più preciso è stato apportato agli *Scarafaggi* di Goffredo Canarini, dove il protagonista prigioniero non dirà più che «a pugni mi ha preso e fatto confessare», ma «con le spille al muro mi hanno fatto confessare».

La possibile «rivelazione» in cui i responsabili del Festival e il direttore artistico Bruno Pallesi sperano di tutto cuore va cercata, stavolta, tra quelli che nella vita fanno tutt'altro che i cantanti: il pittore Franco, il rappresentante di bottoni, Eugenio Alberti, commesse di banche e rappresentante di pasticceria [illegible] sotto il nome di Volpi Blu, il negoziante del G. Men, Gabriele, le due gemelle Nuove Erbe che, in attesa che Sanremo si dimostri un buon seminato, hanno aiutato il padre calzolaio.

Ecco, comunque, le canzoni, e l'ordine d'uscita dei primi quindici, cantanti domani sera, sotto la guida del binomio Mike-Sabina:

Piero Cotto *Il telegramma*; Fery Cesaroni: *1975: amore mio*; Antonella Bellan: *Lettera*; Franco e le Piccole Donne: *Come Humphrey Bogart*; Laura: *E poi e poi*; Gianni Migliardi: *Sei stata tu*; Paola Folzoni: *Il ragioniere*; G. Men: *Oggi*; Stefania: *L'incertezza di una vita*; Angela Luce: *Ipocrisia*; Le Volpi Blu: *Senza un perchè*; Gabriella Sanna: *Adesso basti tu*; Lorenzo Pilat: *Madonna d'amore*; Paola Musiani: *Se neanche una volta*; Eva 2000: *Io amore ei mio mentire*.

Daniele Ionio

ecco il meglio dell'Espresso

L'aborto dei ricchi e l'aborto dei poveri

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale si apre il dibattito nei partiti e nel paese

Il Pci al Governo

Ne parlano Gian Carlo Pajetta, Umberto Terracini, Riccardo Lombardi e i repubblicani della Romagna

I problemi dell'economia? Come risolverli?

In confidenza io farei così: dialoghi con Giulio Andreotti ed Emilio Colombo

Se il video fosse mio...

Ecco come farebbero i programmi della TV Umberto Eco, Garinei e Giovannini, Furio Colombo, Luchino Visconti, ecc.

L'Espresso

RAI TV

controcanale

FASCISMO PORTOGHESE — La prima puntata del programma Portogallo, una storia europea, curato da Valentino Orsetto e Luciano Gregoretti, ci ha offerto un denso panorama degli anni della repubblica iberica sotto il regime salazariano: mezzo secolo di clerico-fascismo vissuto in un paese che, come diceva il Time, «appariva addormentato sulle sue riserve di sardine». Utilizzando materiale di prima mano, rinvenuto negli archivi di Lisbona, Orsetto e Gregoretti ci hanno fornito molte informazioni, alcune testimonianze dirette di protagonisti, una serie di immagini significative (da ricordare, in particolare, quelle del Forte ove venivano rinchiusi i prigionieri politici, accompagnate dalla lettura delle scritte incise dai detenuti sui muri; quelle sulle manifestazioni ufficiali del regime; quelle conclusive, sulla manifestazione di protesta dopo l'elezione del '58 con immancabile intervento della polizia).

La struttura del documentario era tradizionale: gli avvenimenti erano esposti in successione cronologica, le immagini erano adoperate in chiave di documentazione diretta o, in alcuni brani, come elemento di commento al filo del discorso. Ineffabilmente, questa struttura ha creato un intreccio continuo tra descrizione e analisi storica e non ha lasciato spazio sufficiente all'approfondimento di alcune questioni essenziali: sicchè, pur risultando generalmente corretta, la puntata non ha reso quel che avrebbe potuto rendere e non ha aiutato abbastanza la riflessione dei telespettatori. Riflessione che, in questo caso, avrebbe potuto essere particolarmente utile, dal momento che l'analisi della storia portoghese era anche un continuo rimando all'analisi della nostra propria storia.

Lo stesso commento del documentario, peraltro, sottolineava che tra il fascismo italiano e il fascismo portoghese esistettero differenze e analogie: ma poi su questo punto, ci pare, il discorso si è fermato soprattutto ad alcune considerazioni generali, prevalentemente di costume e non del tutto chiare. Si è detto che la natura sociale dei due regimi era sostanzialmente analoga (erano le classi possidenti, con l'appoggio della piccola borghesia, a trovare espressione nel salazarismo); si è detto che il regime di Salazar tendeva fondamentalmente a congelare il Portogallo nella sua arretratezza e che andava verso il «autoritarismo» piuttosto che verso il «totalitarismo». Qui, però, l'approfondimento di questa questione avrebbe potuto mettere in luce le differenze e le peculiarità del salazarismo, quello della struttura economica, e, per questo verso, il discorso avrebbe dovuto individuare assai meglio il ruolo specifico del colonialismo di antica tradizione, quello del rapporto con le masse. Ci è parso di capire che, mentre il fascismo italiano si trovò spesso ad operare tenendo conto [illegible] di masse, il fascismo portoghese, se [illegible] la seppe [illegible] per il [illegible] [illegible] questo obiettivo. Una questione che [illegible] di interessante rapporto avrebbe meritato però, soprattutto nella messa a fuoco di [illegible] quanto presentato. In questo [illegible] spazio certamente maggiore avrebbe dovuto essere dato allo stretto e fondamentale rapporto tra Chiesa e regime: che, invece, è stato presentato qua e là [illegible] e, in tal caso, esclusivamente attraverso la testimonianza di un vescovo che è apparso [illegible] e nel [illegible].

Un'altra questione che avrebbe meritato un migliore rilievo era quella del ruolo dell'esercito: anche perchè l'insurrezione dello scorso anno ha dimostrato quanto le forze armate fossero determinanti per le sorti del regime (e anche in questa luce, ci pare, andava considerato il fatto che, come ha ricordato Galvão, quando per la prima volta, in epoca della seconda guerra mondiale, l'opposizione ottenne un colloquio col presidente questi chiese agli antifascisti se avessero l'appoggio dell'esercito).

Importante, infine, era anche la questione del rapporto fra regime salazariano e democrazie borghesi europee e, a tutti ricordati, tra l'altro, da Moreira e benno chiaramente confermato come la rottura dell'alleanza antifascista da parte delle potenze occidentali e la creazione della NATO abbiano bloccato quelle possibilità di mutamento che la sconfitta del nazifascismo in Italia e in Germania aveva fatto balenare anche nelle speranze del popolo portoghese.

g. c.

oggi vedremo

COME NASCE UN'OPERA D'ARTE (2°, ore 21)

La rubrica curata da Franco Simongini, dopo le sei trasmissioni previste, prosegue con altri due servizi, dedicati a Renzo Vespignani (è quello che va in onda stasera) e a Franco Gentilini. Vedremo dunque al lavoro anche Renzo Vespignani che fa il ritratto alla figlioletta Marta, nel giardino della sua casa di Bracciano.

COMPAGNI DI VIAGGIO (1°, ore 21,15)

La televisione presenta anche questo giovedì un telefilm che somiglia molto ad un film: il regista è Delbert Mann, un autore cinematografico statunitense che non può certo vantare le credenziali dei suoi solo omonimi Anthony Mann e Daniel Mann ma che, comunque, non è più da tempo un assiduo frequentatore degli studi televisivi. La durata di *Compagni di viaggio* è, inoltre, più vicina al lungometraggio vero e proprio che al telefilm: ne sono interpreti Herschel Benardi, Stefanie Powers e Neville Brand.

JAZZ IN PIAZZA (2°, ore 21,20)

Si tratta di un film girato da Pino Adriano durante la seconda edizione della manifestazione «Umbria Jazz» organizzata nel 1974 dalla Regione.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
17,00 Telegiornale
17,15 Il giardino dei perchè
17,45 La TV dei ragazzi «Ridere, ridere, ridere» «Clandestino... ma non troppo» Telefilm. Regia di Elem Klimov.
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Tribuna politica
21,15 Compagni di viaggio Telefilm
22,45 Telegiornale

TV secondo

17,45 Sport
18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale Sport
19,00 Eredità d'Europa
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Come nasce un'opera d'arte
21,20 Jazz in piazza
22,30 Lo sparviero del mare

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,15: Il giovedì; 14,05: L'altro suono; 14,40: La ragazza scomparsa (9); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: La poesia del Petrarca; 22,15: Concerto lirico, direttore T. Petralia; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perchè; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: La ragazza scomparsa (9); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 20,30: XXV Festival di Sanremo, prima serata; 22: parata d'orchestre; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Il disco in vetrina; 10,10: La settimana della scuola nazionale russa; 11,10: Musiche di Ciaikowski-Britten; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,20: Pagine rare della vocalità; 16,10: Itinerari strumentali; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Musica leggera; 18,45: R.M. Rilke dall'estetismo allo sperimentalismo; 19,15: Concerto della sera; 19,55: Alceste di Gluck; 21: Giornale del terzo - Sette arti.

Per sfuggire alle proprie pesanti responsabilità

La DC vuole la bancarotta del Comune?

Una dichiarazione del compagno Arata - Mezzo miliardo al mese regalato agli istituti di credito per i ritardi del ministero del tesoro e della banca d'Italia Grave decisione del Sindaco sui lavori del consiglio comunale

Il rischio di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti dell'ATAC e della STEFER (l'altra sera ci siamo andati molto vicini) e di far ricadere sulla città il peso di uno sciopero dei mezzi pubblici ha suonato come un nuovo grave campanello d'allarme per la situazione in cui versa il Campidoglio: situazione di cassa e situazione politica.

In questo quadro va giudicata gravissima la decisione del sindaco Darida di mettere di fatto in vacanza per un certo periodo il consiglio comunale. Venerdì infatti la assemblea non si potrà riunire per la concomitanza con il congresso del PRI, mentre la prossima settimana si aprirà il congresso provinciale del nostro partito. La proposta del PCI, formalizzata da una precisa richiesta al sindaco, era quella di una immediata riunione dei capigruppo per decidere una serie di serrate riunioni del consiglio. Per ottenere questo era necessaria una riunione dei capigruppo da tenersi almeno sabato — e questo aveva chiesto il PCI — ma il sindaco ha convocato tale riunione solo per lunedì, impedendo di fatto la convocazione delle riunioni dal primo giorno della settimana e limitando il tutto alla sola riunione di martedì prossimo.

«Ancora una volta — ha detto il compagno Arata — dobbiamo denunciare con la massima fermezza il comportamento del Tesoro e della banca d'Italia che continua scientemente a perseguire una politica di soffocamento degli enti locali, di compressione della loro autonomia.

«Infatti anche nel caso delle somme per stipendi ai dipendenti dell'ATAC il Comune aveva, come ha, tutti i titoli legali per disporre delle somme necessarie. Solo che il Tesoro e la Banca d'Italia ritardano, sino ad una oggettiva provocazione, l'erogazione dei mutui già concessi.

«Con riferimento all'esercizio '74 il Comune è autorizzato ad accendere mutui per 320 miliardi; in realtà sono stati però predisposti mutui dallo Stato solo per 181 miliardi. Di qui anche le perduranti e sempre più angosciose difficoltà di cassa comunali. Il Comune, inoltre, mentre dovrebbe prevedere di pagare interessi solo sui mutui nell'ordine dell'11%, in effetti, ricorrendo ad anticipazioni presso vari istituti di credito, in attesa dei mutui, finisce per pagare sulle anticipazioni stesse, interessi del 17-18%; accollandosi quindi la ulteriore differenza per circa mezzo miliardo al mese.

Né le difficoltà incontrate nei giorni scorsi per l'ATAC costituiscono un caso isolato — ha denunciato ancora Arata —. C'è infatti da ritenere che nei prossimi giorni, continuando così le cose, il Comune sia posto ad esempio in una condizione di inadempienza per quanto concerne il patronato scolastico, i versamenti previdenziali allo INADEL, o i servizi di nettezza urbana per la fornitura dei sacchi di plastica necessari alla raccolta dei rifiuti.

E poiché queste cose le autorità di governo le conoscono assai bene, la loro pertinace volontà di privare il Comune di Roma dei mezzi indispensabili per sopravvivere non può non conseguire da una scelta ben precisa: quella di condurre alla bancarotta politica la capitale.

A monte di tutto ciò vi è quindi una chiara responsabilità della DC, quale forza permanente di governo e malgoverno da 30 anni in qua, sia a livello nazionale che a livello romano. Infatti, se nella situazione drammatica in cui versa Roma è ora coinvolta anche la giunta monocolore dc, ciò non assolve certo il partito di maggioranza relativa dall'aver condotto sempre una politica di parte privilegiante gli interessi particolaristici e, nel contempo, chiusa ad ogni esigenza di rinnovamento e alle forze che tale rinnovamento vogliono realizzare. In questa linea di conservazione e di malgoverno è fatale che alla fine possano rischiare di essere travolti, a livello locale, anche uomini della DC o intere giunte dc. Ma questo è solo il frutto ultimo di una politica profondamente sbagliata. Alla quale siamo sicuri che ci si possa opporre anche a Roma, con una mobilitazione democratica di tutta la città e con l'attuazione di una nuova maniera di governarla, così come il PCI va proponendo da tempo nella convinzione che solo una nuova intesa fra le forze politiche democratiche possa avviare a soluzione la crisi di fondo che investe la capitale».

In Federazione

Alle 17 assemblea con Pajetta sulla scuola

«Dopo le elezioni degli organi collegiali, nuovi compiti per il funzionamento e il rinnovamento democratico della scuola». Su questo tema si svolgerà oggi, alle 17, nel teatro della Federazione, una assemblea alla quale parteciperà il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione.

All'incontro sono invitati tutti i responsabili scuola delle sezioni e tutti i compagni che si sono impegnati nelle elezioni degli organi collegiali.

Saranno requisite due palazzine per la scuola al Collatino

Due palazzine in corso di completamento tra via Valente e via Penazzato (nella VI circoscrizione) saranno requisite dal Comune. La decisione è già stata approvata dalla commissione scuola ed è oggetto di un documento firmato dai consiglieri Mirella d'Arcangeli (PCI), Benzoni (PSI), Cabras (DC) e Martini (PSDI) che sarà approvato dal Consiglio comunale in una prossima seduta. Le palazzine serviranno per risolvere (in parte) il problema della scuola al Collatino dove si praticano i tripli turni.

Il cadavere era stato rinvenuto tre giorni fa completamente carbonizzato

Una fede nuziale porta al nome dell'uomo ucciso e bruciato nell'auto con la benzina

Si chiamava Claudio Tigani e aveva 18 anni — A suo carico numerosi precedenti penali per una serie di furti — Gli investigatori pensano sia rimasto vittima di un «regolamento di conti»: frequentava il mondo del traffico di stupefacenti — Lascia la moglie diciassettenne incinta e una figlioletta

La carcassa dell'auto dove fu trovato il corpo di Claudio Tigani

Aveva diciotto anni e si chiamava Claudio Tigani l'uomo ucciso a colpi di pistola e poi bruciato in una automobile, trovata in fiamme tre giorni fa in una tenuta sulla via Portuense. I carabinieri sono riusciti ad identificarlo attraverso la fede nuziale che la vittima portava al dito. «Anna 24 gennaio 1975», era scritto sul cerchietto, e dopo una serie di accertamenti all'ufficio matrimoni del Comune è stata rintracciata la giovanissima vedova: Anna Vegetali, 17 anni, già madre di una bambina e in attesa di un'altro figlio.

«Claudio è scomparso lunedì scorso» ha detto la ragazza agli investigatori. Ed infatti proprio lunedì scorso nella carcassa di una «Fiat 132» divorata dalle fiamme è stato trovato il cadavere carbonizzato.

Claudio Tigani era noto alla polizia per aver compiuto diversi furti, e sembra che frequentasse il mondo del traffico degli stupefacenti. Lui stesso, avrebbero accertato gli investigatori, faceva uso di droga, e del tipo «pesante». Ad Ostia, in via dell'Idroscalo, aveva una baracca nella quale si rifugiava ogni volta che lo cercavano per qualche furto. C'è il sospetto che si servisse di questo rudimentale *pied-à-terre* per favorire un grosso contrabbando, forse proprio di stupefacenti, tra Ostia e Roma. Il movente, quindi, sarebbe un «regolamento di conti» della malavita: una esecuzione spietata e studiata in ogni particolare, degna di professionisti del crimine.

Il giovane pregiudicato, infatti, sembra sia stato ucciso e dato alle fiamme nella stessa automobile da lui rubata pochi giorni prima. Ogni tentativo degli inquirenti di risalire ai feroci assassini identificando i responsabili del furto della «Fiat 132» è quindi caduta nel nulla. Gli autori del delitto lo aveva certamente previsto: tutte le tracce portano alla vittima stessa, anziché agli assassini.

Del resto alla stessa identificazione del giovane si è potuti giungere soltanto grazie ad una svista che i *killers* hanno compiuto. Gli assassini, infatti, dopo avere sparato alla vittima due colpi di pistola alla schiena ed altri due alla testa si sono preoccupati di fare sparire ogni traccia cospargendo di benzina l'abitacolo e la carrozzeria della vettura, ed appiccando il fuoco. Le fiamme hanno distrutto ogni cosa: dell'auto non è rimasto che una carcassa annerita, nell'interno un ammasso di materia carbonizzata, ed il cadavere si è ridotto ad uno scheletro. Ma gli assassini non avevano pensato a togliere al giovane la fede nuziale, che non è stata intaccata dal calore del fuoco.

I carabinieri del nucleo investigativo sono riusciti ad identificare la vittima prendendo in esame tutti i certificati dei matrimoni celebrati il 24 gennaio. Una prima selezione l'hanno potuta fare prendendo in considerazione le spose di nome Anna. Poi è risultato che Anna Vegetali era l'unica ragazza ad essersi sposata con un giovane pregiudicato. I carabinieri sono andati in casa della donna, e le hanno chiesto dov'era suo marito. «Non lo vedo più da lunedì scorso — ha detto Anna Vegetali — sono preoccupata per la sua improvvisa scomparsa». Il sospetto che l'uomo carbonizzato fosse Claudio Tigani stava così diventando certezza. La conferma definitiva l'ha data il gioielliere — Giorgio Succi — dal quale la coppia aveva comprato le fedi nuziali, che ha riconosciuto l'anello con l'incisione della data e del nome.

Claudio Tigani aveva cominciato giovanissimo la sua attività illecita. Dopo i furti con strappo era passato a quelli in appartamento, uno dei quali gli costò una denuncia dei carabinieri della compagnia di Ostia. Pochi mesi dopo questo episodio Tigani fu nuovamente sorpreso dai carabinieri, questa volta a bordo di una «Porsche» che aveva rubato poco prima, e fu arrestato dopo un lungo inseguimento per le strade di Ostia. Successivamente fu coinvolto col fratello Gianni in una sparatoria tra bande rivali: rimasto ferito, fu ricoverato per diverso tempo in ospedale.

Secondo gli investigatori Claudio Tigani era un giovane che cercava ad ogni costo di farsi spazio nel mondo della malavita, di diventare un «pezzo grosso». Ma evidentemente si era invischiato in qualche giro troppo grosso per la sua modesta esperienza di ladruncolo d'auto, e deve aver fatto uno «sgarro» a qualcuno.

Claudio Tigani abitava con la moglie e la figlioletta di quattro anni presso la casa dei suoceri, in via Colle Val D'Elsa, al Trullo. L'ultima volta è stato visto alle 19 di lunedì scorso in un bar all'incrocio tra via Portuense e via del Trullo. Chiacchierava con alcuni amici. Poi l'hanno visto uscire in compagnia. Aveva appena detto che voleva passare la serata in famiglia. Un'ora più tardi il suo corpo veniva divorato dalle fiamme.

Un uomo è stato arrestato

Scoperto traffico di manodopera di colore

Un traffico clandestino di manodopera di colore è stato scoperto dalla squadra di polizia giudiziaria agli ordini del dottor Maccra, capo dei servizi di sicurezza degli aeroporti romani: un uomo è stato arrestato.

Sabato scorso tre uomini di colore, due con passaporti del Mali e uno del Senegal, provenienti in aereo da Algeri, si sono presentati al posto di polizia di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino chiedendo di poter entrare in territorio italiano. Il funzionario di turno ha vietato loro l'ingresso perché sprovvisti di mezzi e del biglietto per la prosecuzione del viaggio. I tre, dopo due giorni di sosta nella sala transiti di Fiumicino, si sono ripresentati all'ufficio di polizia rinnovando la richiesta. Questa volta il funzionario si è accorto che la fotografia del passaporto di uno dei tre non corrispondeva: ha così deciso di farli fermare.

I nomi e l'età sui documenti presentati dai tre erano: Mamadou Wane, di 33 anni, senegalese, Makan Turera, di 20 anni, e Tamba Touré, di 26, entrambi del Mali. Successivamente si è accertato che l'identità degli ultimi due corrispondeva al vero, ma che il primo era in possesso di sei documenti di cui uno solo autentico. Dovrebbe, comunque, essere Diobhe Sacko, nato a Bamako nel Mali nel 1950 che è stato arrestato. Quando i compagni di Sacko si sono decisi a parlare si è appreso che questi avrebbe offerto loro, in cambio di una forte somma di denaro, un aiuto per raggiungere clandestinamente la Francia, dove avrebbero trovato sicuramente lavoro.

Scarcerato il giovane accusato dell'attentato a Willy De Luca

Cesare Perri, sospettato per l'attentato contro la casa del direttore del Telegiornale, Willy De Luca, avvenuto il 18 gennaio scorso, è stato scarcerato per mancanza di indizi. Il giovane si era presentato l'altro ieri al magistrato dopo che era stato spiccato contro di lui un mandato di cattura, in seguito al suo presunto riconoscimento da parte del portiere dello stabile teatro dell'attentato, cui erano state mostrate delle foto segnaletiche.

I teppisti sono penetrati nell'edificio la scorsa notte

Incursione squadrista al liceo Orazio: uffici devastati e pagelle strappate

Due settimane fa furono attaccati sui muri adesivi con la svastica - Assemblea antifascista di studenti, insegnanti e genitori

Uno dei locali del liceo Orazio devastato dai teppisti fascisti

Pagelle strappate e gettate per terra, le sale della presidenza e quella dei professori devastate, la bacheca dei sindacati distrutta: i fascisti, sconfitti nelle elezioni di domenica scorsa, hanno sfogato il loro livore antidemocratico prendendo d'assalto, la notte scorsa, il liceo Orazio, a Montesacro. Un «commando» di squadristi è entrato, attraverso una finestra, nell'istituto, ha fatto irruzione in aule e uffici, distrutto suppellettili, lacerato documenti scolastici.

Nel liceo è la terza incursione nera nel giro di pochi mesi. Due settimane fa furono distrutti i crocifissi appesi nelle aule. Sui muri furono attaccati adesivi a forma di svastica con la scritta «Anno zero», la famigerata organizzazione neonazista. La provocatoria azione teppistica — scoperta ieri mattina — ha ricevuto la pronta e immediata risposta da parte di genitori, studenti e insegnanti della scuola, che hanno dato vita nel pomeriggio a una affollata assemblea. Centinaia di cittadini, giovani e docenti hanno gremito l'aula magna dell'Orazio per condannare il vandalico episodio.

Nel corso dell'assemblea è stato denunciato come l'incursione sia di chiara marca fascista. Non è stato un gesto teppistico fine a se stesso — ha detto uno studente — Ricordiamo che è stato compiuto tre giorni dopo le elezioni che hanno sancito una grande vittoria democratica e antifascista. Fra l'altro — ha aggiunto un insegnante — la provocazione è stata compiuta alla vigilia di un grande sciopero dei dipendenti pubblici. Non a caso è stata devastata la bacheca del sindacato.

L'incontro è continuato a lungo. Si è discusso sul modo di identificare e colpire i responsabili, sulla necessità di prevenire altri atti vandalici. Genitori e studenti hanno affrontato anche altre questioni, riguardanti i problemi più generali della scuola e hanno parlato dei risultati delle elezioni, dei compiti che gli organi collegiali hanno di fronte. Segno questo che coloro che credevano o speravano che la partecipazione popolare si spegnesse dopo la consultazione elettorale hanno fatto male i loro conti.

Un importante dossier presentato ieri dal comitato antifascista della II circoscrizione

QUATTRO ANNI DI VIOLENZE FASCISTE AI PARIOLI

Il libro bianco riguarda anche le zone di Salario, Nomentano e Trieste - L'accanimento degli squadristi contro gli «scouts»

Un dossier sulle violenze fasciste avvenute negli ultimi quattro anni e mezzo nei quartieri Salario, Nomentano, Trieste e Parioli, è stato presentato ieri sera alla stampa ed al presidente del consiglio regionale, Palleschi, in una manifestazione pubblica svoltasi nella sede della federazione lavoratori metalmeccanici. Gli episodi di aggressione e provocazione fascista contenuti nel libro bianco sono stati raccolti dal comitato antifascista della 2. circoscrizione, che è formato dai partiti politici dell'arco costituzionale e dalle organizzazioni di massa democratiche presenti nella zona.

Alla manifestazione, a cui hanno partecipato numerosi studenti, genitori, insegnanti e cittadini, hanno preso parte oltre a Palleschi, il compagno Velletri, segretario del consiglio regionale, l'aggiunto del sindaco della II circoscrizione Ruta, consiglieri circoscrizionali e segretari di sezione dei partiti democratici.

Un dossier, preparato dal comitato, aderendo all'invito del consiglio regionale per un'inchiesta sulla violenza neofascista, illustra molti degli episodi di violenza e di provocazione compiuti dai teppisti fascisti dal gennaio 1970 al dicembre del 1974. Dopo una prima parte che evidenzia le aggressioni compiute nei quartieri Salario e Nomentano, il libro bianco enumera gli assalti compiuti dai teppisti di estrema destra contro i democratici dei Parioli. Le ultime pagine del dossier sono dedicate, invece, alle violenze subite da gruppi di cattolici, in particolare scouts, su cui si è accentrata in questi ultimi tempi, in modo particolare, la violenza fascista.

Diamo di seguito alcuni degli episodi più gravi avvenuti nella zona e riportati nel dossier del comitato antifascista della II circoscrizione:

22-1-1970 — Alle ore 13,30 un gruppo di missini, tra i quali il segretario della sezione Flaminio, Rossi (legato all'«Ordine Nuovo»), armati di bastoni, aggrediscono all'uscita del Liceo «L. Caro» gli studenti. Numerosi giovani rimangono feriti. La polizia, presente, non interviene.

16-1-1971 — Oltre trenta teppisti fascisti, provenienti dalla sezione MSI di via Tolmino (la sezione è stata poi trasferita in viale Somalia) tentano l'assalto alla sezione del PCI di via Tevere. Viene ferito il compagno Sante Moretti, mentre accorrono decine di cittadini. Alla polizia vengono consegnati Luca Sermonti abitante in via Bolzano n. 34 e Antonio Andreozzi, via Tito Livio. Successivamente viene denunciato alla Magistratura Emanuele Imondi abitante a corso Trieste, feritore materiale del compagno Moretti.

25-1-1971 — Fascisti di «Avanguardia Nazionale» occupano il «Mameli» protetti da un cordone di picchiatori che rompono poi le porte a vetri di un bar e aggrediscono studenti e lo stesso barista causandogli gravi ferite alla testa. La P.S., presente in forze, sta a guardare, al comando del comm. Mirabile.

23-4-1971 — Un gruppo di teppisti, con bastoni, pugni di ferro e pistole lanciarazzi aggrediscono davanti al Liceo «Mameli» alcuni studenti. La polizia, presente, non interviene. Uno studente è ferito al capo con il calcio di una pistola mentre un altro viene ferito a colpi di pugno di ferro. Tra gli squadristi si notano: Gianluigi [illegible], dirigente romano del MSI, Sergio Cimetto (Giovane Italia) e Gianpaolo Fossa (MSI).

28-4-1971 — E' indetta un'assemblea per ricordare il 25 aprile nell'aula magna del Liceo «G. Cesare» di corso Trieste, con la partecipazione del Sen. Lelio Basso. Provenendo da via Tolmino un folto gruppo di fascisti tenta di impedire l'afflusso di cittadini e studenti nel liceo, lanciando per di più oggetti contundenti contro Lelio Basso. La polizia assiste passiva per più di un'ora alla gazzarra e quando interviene si scaglia contro studenti e cittadini.

19-2-1972 — All'uscita dalla scuola, dopo un'assemblea, gli studenti del Liceo «G. Cesare» trovano una squadra di noti picchiatori fascisti schierati davanti ai cancelli. Gli studenti riescono a respingerli ma la P.S. lascia che gli aggressori si allontanino indisturbati. Gli studenti antifascisti formano un corteo che si dirige per corso Trieste verso piazza Istria; durante il percorso, una bomba carta viene gettata da una finestra del numero 116 di corso Trieste.

13-10-1972 — Provocazione fascista al Liceo «G. Cesare»: uno studente, Nicola Basile, anni 17, viene ferito al setto nasale da un fascista interno all'Istituto, Andrea Ghira, quello stesso che sarà poi arrestato, circa un anno dopo, per aver compiuto un furto a mano armata in un'abitazione dei Parioli. Oltre al Ghira sono denunciati anche altri fascisti esterni: Giancarlo Bertinotti e Gabriele Adinolfi.

6-12-1972 — Alle ore 12,30 un grave atto di intimidazione nell'abitazione della madre di uno studente del «G. Cesare», essa stessa membro del COGIDAS: un uomo armato di pistola ha chiesto di lei e, visto che la donna non era in casa, ha affermato che sarebbe tornato per darle «una lezione definitiva». Nei giorni precedenti, il sostituto procuratore della Repubblica Campoli aveva spiccato avviso di reato nei confronti di 54 fascisti responsabili di violenze nelle scuole e denunciati dal COGIDAS.

15-1-1973 — Di fronte al Liceo «G. Cesare» il fascista Giuseppe De Gennaro (più conosciuto come «Beppe er roscio») schiaffeggia il compagno Sante Moretti (al quale i fascisti avevano bruciato la macchina la notte precedente) che diffonde un volantino. Poco dopo la solita banda di picchiatori che staziona davanti al «G. Cesare» aggredisce due sindacalisti, Mario Bottazzi e Cristophore Gilmore, che tornavano da un'assemblea. Vengono denunciati al Commissariato di P.S. Porta Pia 12 dei fascisti aggressori: Luigi Rossi, Giancarlo Vesinotti, Giuseppe De Gennaro, Giorgio Punzo, Gianni Franco, Giovanni Fraschetti, Marco Fiocchetto Rossi. De Gennaro e Vestinotti saranno arrestati in seguito a questa aggressione.

28-3-1974 — Al Liceo «G. Cesare» i fascisti tentano di impedire la diffusione di volantini democratici. Ci sono i soliti, Adinolfi, Nizza, Bosi, Fraschetti, Pescucci, Beppe il «roscio», capeggiati dall'immancabile Fraioli, dal consigliere comunale missino Paolo Siggorello e da Carmelo Madonna. Gli studenti del «G. Cesare» formano un cordone difensivo, ma la P.S. li carica fin dentro la scuola e quattro ragazzi rimangono leggermente contusi.

20-4-1974 — Al Liceo «G. Cesare» ennesima aggressione fascista, nel corso della quale rimangono feriti anche genitori e cittadini di passaggio. Lo studente Furio Gerace, di 18 anni, responsabile della cellula FGCI del «G. Cesare», viene ferito a colpi di coltello. Lesioni anche al genitore Giovanni Colazingari e a Sandro Sch[illegible], passante occasionale.

22-11-1974 — La violenza cieca dei fascisti è diventata furia omicida. A piazza Armellini, mentre era seduto a conversare con due amici, viene aggredito da una squadraccia lo studente universitario Luigi Schepisi, 22 anni.

Bottiglie incendiarie contro la sezione comunista dell'EUR

Un gesto teppistico di chiara marca fascista è stato compiuto ieri sera contro la sezione comunista dell'EUR, in viale dell'Arte 46. Poco dopo le 23,50 due bottiglie incendiarie sono state scagliate contro la porta d'ingresso della nostra sede, che fortunatamente non ha subito danni. A quell'ora i locali erano deserti.

SOLO 10 GIORNI

SALDI PIÙ

ALLA

CASA DEL TRANSISTOR

ROMA - VIA DELLE FORNACI, 1

ROMA - VIA VITTORIA COLONNA, 23

DISCHI

LP MUSICA LEGGERA	L.	4.000
MUSICASSETTE	L.	4.000
STEREO 8	L.	4.000

TELEVISORI

12" GRUDING	L.	108.000
14" GRUDING	L.	125.000
17" GRUDING	L.	130.000
20" GRUDING	L.	140.000
20" PHILIPS	L.	140.000
11" T.V. ALGOL BRION VEGA	L.	128.000
12" VULCANO PHILIPS	L.	108.000
12" T.V. SONOVOX COLORI ASSORTITI	L.	73.500

RADIO

GRUDING MICRO BOY 300	L.	5.400
GRUDING SIGNAL 100	L.	22.900
GRUDING RADIO REG. C. 2001	L.	69.000
GRUDING RADIO REG. C. 6000	L.	140.000
BRIONVEGA RADIO TS 502	L.	40.000
GRUDING FILODIFFUSORE FO 1000	L.	33.000
PHILIPS REGISTRATORE 3002	L.	29.000
PHILIPS REGISTRATORE 2221	L.	34.000
PHILIPS RIPRODUTTORE N. 2000	L.	14.000
PHILIPS RADIOREGISTR. RR 200	L.	64.900
PHILIPS RILODIFFUSORE STEREO	L.	64.000
NATIONAL REGISTRATORE AC. DC. CON MICROFONO INCORPORATO	L.	43.500
RADIORIPRODUTTORE VOXON SONAR 208	L.	73.500
MANTA REGISTRATORE AC. DC.	L.	23.000
JUMBO RIPRODUTTORE	L.	11.500
RADIO PER CUCINA	L.	9.900
CALCOLATORE UNITREX 80 SR PER INGEGNERIA	L.	100.000
CALCOLATORE ERI. 812 8 CIFRE	L.	28.900

ECCEZIONALE !

LA PIU' PICCOLA CALCOLATRICE DEL MONDO - CORR. E BATTERIA — L. 29.900 !
« nel taschino di ogni sportivo dinamico »

GRUDING RADIO REG. SIGNAL 2000	L.	69.000
RADIO SVEGLIA NATIONAL AM-FM	L.	33.900
RADIO SVEGLIA GRUDING AM-FM	L.	59.000
RADIO SVEGLIA GRUDING FM	L.	53.000

ALTA FEDELTA'

MARANTZ MOD. 1030	L.	139.000
AMPLIFICATORE PRINZ SOUND - PIATTO GARRAD BOX RANK ARENA 30 WATT.	L.	224.000
CASSE LEAK 2020	L.	50.000
CASSE AR 7	L.	55.000
COMPLESSO PHILIPS GF 907	L.	180.000
COMPLESSO PHILIPS GF 660	L.	130.000
COMPLESSO AUGUSTA AS 100	L.	135.000
SINTOAMPLIFICATORE STEREO 8 SHARP	L.	110.000

BATTERIE EMCE

STILO	L.	40
MEZZA TORCIA CORAZZATA	L.	100
TORCIONE CORAZZATO	L.	150
9 V	L.	150

CINE FOTO

KODAK POKET 92	L.	15.000
KODAK POKET 200	L.	23.500
KODAK POKET 300.	L.	37.000
POLAROID COLORPACK 80	L.	27.000
POLAROID PELLICOLA 5 x 70	L.	4.800
PHILIPS FLASH 16 S	L.	11.500
PHILIPS FLASH 16 BC	L.	16.500
MALINVERNO PROIETTORE 66 NJ	L.	85.000
ROLLEI PROIETTORE DIA P 35	L.	49.000
ROLLEI PROIETTORE DIA P 35 A	L.	70.000
DURST INGRANDITORE F. 60	L.	78.000
SANYO BINOCOLO 8 x 30	L.	16.500
SANYO BINOCOLO 7 x 50	L.	19.500
SANYO BINOCOLO 12 x 50	L.	23.500

CASSETTE

NASTRI GRUDING C 60	L.	600
NASTRI PHILIPS C 60	L.	650
NASTRI PHILIPS C 90	L.	800
NASTRI PHILIPS C 120	L.	1.150
NASTRI BASF C 60	L.	650
NASTRI BASF C 90	L.	880
NASTRI BASF C 120	L.	1.150

ECCEZIONALE !

RADIATORI SUPERCALOR 1000 W A OLIO — L. 32.900 !

Per il riordinamento della PS e il diritto alla libertà sindacale

Oltre 1.000 agenti in assemblea con sindacalisti e parlamentari

Sono intervenuti per la Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL Giunti, Macario Ruffino gli onorevoli Flamigni (PCI), Fracanzani (DC), Balzamo (PSI) il segretario della Camera del Lavoro Canullo e il direttore di « Ordine pubblico » - « Vogliamo essere considerati come tutti gli altri lavoratori »

L'affollata assemblea degli agenti di PS, ieri sera nel salone dell'hotel Palatino

Erano oltre mille gli agenti della PS che hanno preso parte all'Hotel Palatino ad una tesissima appassionata assemblea organizzata dalla Federazione sindacale CGIL, CISL e UIL per puntualizzare temi e le iniziative per portare avanti in modo unitario e responsabile la giusta lotta per il rinnovamento della polizia e la conquista del diritto di libertà sindacale riconosciuto dalla Costituzione per tutti i lavoratori al personale del corpo.

Il vasto salone del « Palatino » non ha potuto contenere tutti: molti agenti, sottufficiali, funzionari ed anche alcuni ufficiali hanno dovuto restare su e nei corridoi d'accesso o addirittura nell'ingresso dell'albergo. Fra gli agenti nelle sale c'erano anche diverse giovani donne fidanzate o forse « mogli segrete » come era stata Clara Calabrese sposa forzatamente clandestina di Giuseppe Marchiselli — ammazzato giorni fa dai banditi in un ... del centro ... che per il dolore procurato dalla morte del giovane agente si è gettata ieri sera dal quinto piano nell'intento di porre fine alla sua disperata esistenza.

Raggiungere il palco della presidenza è stata un'impresa. L'assemblea quindo s'è ... al « Palatino » era da poco ... Nell'immenso salone i presenti ... tutti in piedi si stava tendendo omaggio a Giuseppe Marchiselli. Alla presidenza sedevano Aldo Giunti, Luigi Macario e Franco Ruffino, segretari della CGIL, CISL e UIL, i deputati Carlo Fracanzani (DC), Sergio Flamigni (PCI) e Vincenzo Balzamo (PSI) e il giudice Marco Barone, membri del Comitato unitario per il riordinamento della PS e la sindacalizzazione della polizia. Erano presenti anche il segretario della Camera del Lavoro di Roma Leo Canullo e Franco Fedeli, direttore della rivista « Ordine Pubblico » che della battaglia per questi obbiettivi è stata ed è tuttora una bandiera.

Fedeli ha aperto la riunione. Ha sottolineato l'importanza della posta in gioco ed ha invitato i presenti a mantenere i nervi saldi e ad agire con serietà e compostezza per non cadere preda di provocazioni che possono sempre essere tentate da chi vuole bloccare il movimento che si batte per rinnovare la polizia. Hanno poi parlato Aldo Giunti, Fracanzani, un allievo sottufficiale della scuola di PS di Nettuno ed altri agenti, Balzamo, Macario, Ruffino e Flamigni.

Tutti hanno voluto sottolineare la giustezza della lotta in corso ormai da diversi mesi e la necessità di condurla unitariamente per impedire strumentalizzazioni e provocazioni da parte di coloro — e non sono pochi fuori e dentro il corpo di polizia — che vorrebbero fare degli agenti strumenti di repressione antipopolare. In verità — lo hanno detto tutti e lo ha sottolineato l'assemblea con i suoi calorosi applausi agli oratori — di questi pericoli il personale della PS nella sua grande maggioranza ne ha coscienza così come ha coscienza che la lotta che sarà lunga ... che la lotta che sarà lunga stretto contatto prima di tutto con la Federazione sindacale unitaria. Niente colpi di testa o iniziative di piazza ma serietà di comportamento.

I rappresentanti delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL hanno parlato chiaro al governo: rivendichiamo un rapporto negoziale su tutti i problemi del personale di PS. La « Commissione Cossiga » chiamata a studiare i problemi di un nuovo stato giuridico ed altri problemi del personale non deve agire e prendere decisioni senza i dovuti contatti ed un serio confronto con la Federazione sindacale unitaria che gode del consenso della grande maggioranza degli agenti e dei quadri del corpo, consenso espresso nel corso di decine e decine di assemblee in tutta Italia.

Con il ministro Gui — che per giustificare le difficoltà in cui si trova ha cercato di scaricare sul Comitato unitario per il riordinamento della polizia la responsabilità per non avere ancora presentato la proposta di legge per la smilitarizzazione del corpo — ha polemizzato il compagno Flamigni. Il ministro si ... ha detto il parlamentare del PCI — chi è stato già predisposto il progetto di legge che se non è stato ancora presentato è stato proprio a seguito del suo intervento presso la DC la cui segreteria ha posto il veto al onorevole Fracanzani di firmare tale progetto.

A conclusione dell'assemblea al « Palatino » i parlamentari presenti hanno deciso di convocare per la prossima settimana una riunione del Comitato unitario per esaminare la situazione e per precisare le misure da prendere al fine di portare in porto l'iniziativa per il riordinamento del corpo della PS.

Per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico

INIZIATIVE DEL PCI NELLA REGIONE

Domani manifestazione a Montesacro con Ferrara — Assemblee e comizi a Tarquinia, Tivoli, Primavalle e Subiaco — Numerosi incontri popolari nei centri della provincia

Con la manifestazione di domani si inizia a dilazionare ... l'ampio e vasto calendario di iniziative che vedrà impegnate le organizzazioni di partito nella città e nella Regione attorno ai temi della difesa dell'occupazione e dello sviluppo economico. Domani alle 17 un corteo partirà da piazza Jonio e dopo aver attraversato il quartiere Montesacro raggiungerà piazza Sempione dove parlerà il compagno Maurizio Ferrara. Sempre domani a Tarquinia si svolgerà una assemblea pubblica sullo sviluppo dell'economia dell'Alto Lazio e dei problemi connessi con la prossima realizzazione della centrale nucleare che dovrebbe sorgere nel territorio del Comune.

Altre manifestazioni ed assemblee si terranno nei prossimi giorni in numerosi quartieri della città e centri della provincia e della regione. Un nutrito programma di ... è previsto per ... Tivoli, Subiaco. Assemblee popolari si svolgeranno:

DOMANI: Mentana (ore 19) e Cittàm ... (ore 20).

SABATO: Arcinazzo (ore 18,30); Ar... (ore 19); Palombara (ore 19); Montelibretti (ore 19); Montorio ... Sambuci (ore 20).

DOMENICA: Santa Lucia (ore 17); Montorotondo (ore ...).

LUNEDI: Cadenza (ore 19); Com... Cittadino ... Col... (ore 19,30).

... ... unitaria dei partiti democratici ... Domenica ... due ... PCI, PSI, DC ... ore 10 ... a Jenne ... Subiaco dove ... un ...

Si apre domani il congresso del PCI di Frosinone

Si apre domani il congresso provinciale della Federazione comunista di Frosinone per l'elezione dei nuovi organismi dirigenti e dei delegati al 14° congresso nazionale del nostro partito. I lavori ai quali sarà presente il compagno ... Cappelloni del CC ... z... nel pomeriggio con la relazione del segretario della Federazione Ignazio Mazzoli.

Nei giorni scorsi la segreteria della Federazione in un incontro con i rappresentanti della ... ha illustrato e proposte dei comunisti ... che saranno al centro del dibattito congressuale. Il compagno Mazzoli ha anche tenuto un quadro del lavoro preparatorio svolto dal partito in vista di questo importante appuntamento ... 81 congressi ... nel ... provincia ... congressi di sezione ... 1.4... ... 9393 scritti al partito e ... 940 alla FGCI.

A ... assemblea ... all'Henry Hotel ... rappresentanti ... partiti democratici ... e professionali.

Ricorso in appello contro la condanna a Massimo Terracini

La avvocato difensore di Massimo Terracini ha interposto appello contro la sentenza con cui la I Sezione penale del tribunale ha condannato la ... giorno lo studente diciannovenne a un anno e quattro mesi di reclusione e a 150 mila ... di multa per detenzione di materiale esplosivo. Il giovane è stato invece assolto dal accusa di lancio di bottiglie incendiarie e tentativo di ... Avendo ottenuto la condizionale, Massimo Terracini è tornato in libertà.

Oggi il congresso degli universitari

O... ... 10 ... ... Città Universitaria ... ... sabato alle ore ... della Federazione Comunista Romana (Via dei ...) ... universitari ... « F. Curie » ... il compagno Piero Salvagni ... Presiede il compagno ... ... compagno ... Pajetta.

Sottufficiale di PS offende la Costituzione

Da un inammissibile episodio si è reso ieri protagonista un sottufficiale di PS in servizio presso il commissariato di Porta Maggiore, mentre una delegazione del comitato del quartiere Prenestino (di cui fanno parte tutti i partiti democratici) era a colloquio con il dirigente del luogo per chiedere di impedire il provocatorio raduno missino indetto per oggi.

Mentre si svolgeva l'incontro il sottufficiale è intervenuto pronunciando giudizi pesantemente offensivi nei confronti delle istituzioni repubblicane e dei partiti democratici e antifascisti. Con una grave decisione il commissario — invitato ad intervenire — si è però ... d'accogliere la richiesta dei rappresentanti dei partiti democratici e di mettere in ... la chiusura della ...

L'episodio apre inquietanti interrogativi sul ... intento delle forze di polizia in un quartiere come il Prenestino da tempo entrato di ... ... bande fasciste. ... tanto più ... in un momento in cui la mobilitazione democratica ha raggiunto nell'intera zona la più ampia estensione.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Sabato ore 9 in Federazione riunione del CD con il seguente Odg: « Bilancio di previsione 1975 ».

COMMISSIONE STRUTTURE — Sabato ore 11 in Federazione riunione della Commissione strutture.

ASSEMBLEE — Centocelle ore 17 attivo PCI-FGCI (L. Colombini); Mazzini ore 18,30 attivo femminile (Coll); Aurelia ore 20,30 (D. Natoli); Campino centro ore 19 riunione probiviri; Colleferro ore 20,30 Gruppo consiliare e Commissione Urbanistica (Tone).

COMITATI DIRETTIVI — Macao stata ore 17 (Macri); Campo Marzio ore 19,30 CD cellula quartiere Settecamini ore 18 (Iavicoli e Parca); Fidene ore 19 Casal Palocco ore 21 (Marini); Nuovo Magliana ore 18 (Cn); EUR ore 18,30 Ara Nova ore 19 (Mattiuzzo); Torpignattara ore 20 (Corvi) Torre Angela ore 20 (Signorini); Borghesiana ore 20 (Padovani); Ciampino Gramsci ore 18,30; Frattocchie ore 20 (Fagiolo); Grottaferrata ore 18,30; Rovano ore 19,30 (Micucci); San Cesareo ore 18,30 (Pinci).

CELLULE AZIENDALI — Regina Elena ore 16 in sede (Aula Magna) tavola rotonda unitaria su « Aborto e anticoncezionali »; per il PCI interverrà (Nadia Ciani). Selenia ore 17,30 a Settecamini vertenza regionale (M. Mulino).

ZONE — « SUD » alle ore 17,30 a Torpignattara riunione dei segretari di sezione dei responsabili femminili dei capigruppo di circoscrizione e dei compagni delle sezioni che seguono i problemi dello sport e del verde pubblico e dei compagni impegnati nei comitati di quartiere. Odg: « Iniziative del partito sui centri sportivi circoscrizionali e il verde pubblico » (G. Prasca e T. Costa).

TIVOLI » ore 19 a Palombara riunione mandamento di Palombara (Filabozzi).

FGCI — E convocato per sabato alle ore 16,30 in Federazione la Commissione studenti FGCI allargata a tutti gli studenti comunisti eletti negli organi di governo della scuola. Il tema della riunione è: « Bilancio delle elezioni del 23 febbraio ». La relazione sarà svolta dal compagno Walter Veltroni della segreteria della FGCI di Roma.

● Campitelli ore 17 attivo precongressuale Cesano ore 20 attivo per proposta di lavoro (Imporcelatore).

REGIONE — Chiesa Nuova (Rieti) ore 19 assemblea (Angeletti); Rieti ore 19 (Proietti); Villa Reatina ore 19 CD.

Continua la lotta all'IRVAM

Continua ... ... dei dipendenti dell'IRVAM ... ... contro ... ... lavoro ... ... movimento ... ... provocatorio ... amministrazione.

SERGIO CAFARO ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Do... alle 21,15 al ... ... concerto de ... ... botteghino ... ... dalle 19 ...

Schermi e ribalte

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32) — ... alle 21 Coro Polifonico Romano e Complesso Strumentale diretto da Gastone Tosato. In programma F. Schubert.

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci) — Domani alle 21,15 concerto del pianista Sergio Cafaro (tagl. n. 6). In programma Schubert. Biglietti in vendita domani al botteghino di via Vittoria dalle 10 alle 14 e al botteghino di via dei Greci dalle 19 in poi.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione 4) — Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) concerto diretto da Igor Markevitch, pianista Claudia Antonelli (tagl. 18). In programma Rossini, Mendelssohn (Arlette Chedel contralto, Herman W..., ... tenore, Mario Chiappi basso), Ravel. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, domenica dalle 16,30 in poi, lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche all'American Express, Piazza di Spagna 38.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3964777) — Domani alle 21,15 al Auditorium dell'Istituto Italo Latino Americano (P.zza Marconi 1 - EUR) concerto del Duo Garbarino Mas. In programma Weber, Brahms, Debussy, Renosto, Poulenc.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI (Via Piacenza n. 1 - Tel. 4755428) — Alle 21 il Gruppo 67 presenta « Dai Commedianti al Cabaret - ovvero l'evoluzione del Teatro comico dal 1700 ad oggi » (Goldoni, Feydeau, Cechov, Jonesco, Mosca). Regia di Federico De Franch.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 5894875) — Alle 21,15 fam. la Coop. Collettivo Azione Teatrale presenta « La mandragola » di N. Machiavelli con R. Giangrande, M. Valgo, A. Menechett, M. Bruno, E. L'bralesso, G. Mono, L. Tonzon, G. Martin. Regia V. Melloni. Ult. giorni.

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270) — Domani alle 21,15 prima « Il diavolo bianco » di Webster con M. Kustermann. Regia G. Nanni.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352) — Alle 17,15 fam. la Coop. Teatro le Arcipelago presenta « Il carro magico » novità assoluta di G. Suppo e M. Vivieni. Con C. Allegrini, B. Boschett, S. De Giu..., F. Faccin, G. Gabran, A. Gonzales, M. Monti, G. Perroni, W. Piergentili e P. Politi. Regia G. Suppo.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598) — Alle 17 fam. ore I Centro in collaborazione con il « Festival Opera Barga » presenta « Un bel dì vedremo » (storia di Butterfly di Puccini) di Ruggero Rimini.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948) — Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini presenta « Petrolini » (bozza ...) di Do Clara e Fiorentin « Cortile » di F. M. Martini con G. Isidor, M. Fo..., L. Gatti, La Verde, V. Venturini chitarre, Paolo Gatti e Roberto Pors nelli. Coreografie M. Dani. Musiche A. Saitto.

E. FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco 16 - Tel. 688569) — Alle 17 fam. e 21 Paolo Poli pres. « La nemica » due tempi di Dario Niccodemi.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) — Alle 17 fam. la Comp. di prosa di Romolo Valli presenta « Tutto per bene » di L. Pirandello. Regia Giorgio De Lullo.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 380502) — Alle 21 Donald Swann and The Singers in « A crack in time » un concerto per la pace.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 19 - Tel. 5659424) — Domani alle 21,30 « Donne donne eterni dei » di A. Cerl ... con L. Dal Fabbro, M. Martino, C. Ricott, S. Scafi.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951) — Alle 21 la Compagnia del Teatro Italiano di Peppino De Filippo in « Le metamorfosi di un suonatore ambulante » farsa in due parti con musiche originali di Peppino De Filippo.

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585) — Alle 17 e 21 la Comp. del Gruppo la Maschera presenta « Otello » di W. Shakespeare, adattamento e regia di Meme Perlini. Spettacolo fuori abbonamento. Vietato ai minori di anni 18.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 18 - Tel. 465095) — Alle 17 fam. la Compagnia di Silvio Spaccesi pres. « Lei ci crede al diavolo in mutande » Regia L. Procacci.

ROSSINI (P.zza S. Chiara 14 - Tel. 6542770) — Alle 17,15 fam. XXVI Stagione dello Stabile di prosa di Roma di Checco e Anita Durante e Leila Ducci con Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimond, Merlino, Marcelli, Tomassini nel successo comico « Lo smemorato » di Cag..., Regia C. Durante. Ultima replica.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) — Alle 21,15 la Compagnia del Sangenesio presenta « Loro e la morsa del potere » di Eduardo Manet. Con C. Borilli, F. Mo... Regia Luigi Tani.

SISTINA (Via Sistina 129) — Alle 21 Garinei e Giovannini presentano J. Dorelli, B. Valori, P. Panelli nella commedia musicale scritta con I. Fiastri « Aggiungi un posto a tavola » scene e costumi G. Coltellacci. Coreografie Dani.

T. AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 - Piazza S. Costanza - Tel. 853216) — Alle 17 e 21,15 continuano le repliche di « Uomo » spettacolo musicale di Ch. Ilemi Sonaco e con Franco Ch. Ilemi, Michele Gammino e 21 giovani attori cantanti. Voce G. V... Costumi M. An... Coreografie R. Greco. Regia Mario Land. Recite straordinarie per le Regione Lazio al prezzo unico di L. 1000.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo INAM - Tel. 5139405) — Alle 21 la Coop. Ugo Foscolo presenta « La strana sensazione del signor Fersen ». Regia di S. ... Borgia.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206) — Alle 21,30 la Coop. Teatrale Unione Gruppo 4 Canto I presenta « I sette contro Tebe » di Eschilo. Regia Rino Sudano.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794) — Alle 21,15 prima ... T... Buazzelli presenta « Nemico del popolo » di H. Ibsen. Regia Edmo Fenoglio. Con T. ... Buazzelli. Musiche De Francovich. Nicoletta Languasco.

IL CIRCO DELLE MILLE E UNA NOTTE di LIANA NANDO e RINALDO ORFEI (Viale Cristoforo Colombo - Fiera di Roma) — Lunedì e martedì unico spettacolo ore 16,30. Altri giorni due spettacoli ore 16,30 e 21,30. Visita allo zoo dalle 10 alle 15. Prenotazioni telefoni 57 64 00 - 59 59 54.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere de' Mellini 33 A - Tel. 3604705) — Alle 21,30 ... ... Orfeo ... ... Moa.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 82 - Tel. 6568711) — Alle 21,30 cabaret slow di M. ...

AL CEDRO (Vicolo del Cedro, 32 - S. Maria in Trastevere) — Alle 21,30 « Il compleanno dell'Infanta » ... ... Gu... po Albatro ... F. Zo... Dujon, P. Mo..., W. ... T. S..., ... Regia del Gruppo.

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 317715) — Alle 21,15 Antologia della ricerca « Le 120 giornate di Sodoma » di De Sade regia G. Vasco. Alle 22,30 I Patagruppo pres. « La conquista del Messico » di A. Artaud. Regia di B. M...

CENTRO DRAMMATICO SPERIMENTALE DI GENZANO (Piazza Dante Alighieri - Telefono ...) — Sabato alle 21 « Macbeth » da Shakespeare « Pater Nostor » balletto regia e coreografia di Notar.

CIRCO PARCO DEI DAINI (Villa Borghese da Via P. Raimondi) — Oggi e domani alle 21 Carlo Pu... presenta « Lutero e Munzer » di Dieter Forte. Regia Luca De M... la Con G. Rotolo, B. Lo P..., R. Uzz., A. Cacco, A. Moro, U. Marino, P. Cyer, S. Cors., S. Nicola, P. Doloro, M. Saler. Costumi O. Cappon. Musiche V. Germett. Prenotazioni alla ...

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27) — Alle 16,30 il « Scuola e ... VII Circoscrizione presenta animazione teatrale per bambini con Collettivo G.

CONTRASTO (Via E. Levio 25) — Alle 19 scena pubblica « Il Teatro e il quartiere: incontro con il popolo » diretto da Franco Marletta.

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 - Tel. 5895205) — Alle 21,30 il Gruppo di Sperimentazione I Folli Teatro Vitale » in « Frammenti di un pomeriggio di un fauno » di Nino De Tollis. Da Mallarmé. Con M. Fagg, S. Ch... G. D'Angelo. Regia dell'autore.

LA COMUNITA (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413) — Alle 21,15 ETC presenta M. co Gald... er ... Ida Di Benedetto in « Al ce Alice » di Mario Santella. Con R. Rossin, S. Russo, L. Ferrera. Regia M. Santella. Prenotazioni al botteghino dalle ore 18.

META TEATRO (Via Sora 28 - Tel. 5894283) — Alle 21,30 la Compagnia de Meta Virtuali in « Il Conte di Lautréamont rappresenta i canti di Maldoror » con P. DO... M. La Corte, S. Saltarel, ... N. Vasi. Regia Pippo Di Marca. Scene D. Pesce e E. Ross.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13 A - Flaminio - Telefono 393719) — Alle 18 « Kaddish » di Allen Ginsberg. Regia Giancarlo Sammartano. Musiche Domenico Guaccero con E. Majon, Soko C. Tronti, S. Santospago.

PROMOTION (Via S. Francesco a Ripa, 57) — Riposo.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585107) — Alle 21,30 « Richiamo » teatro di Claudio Reinoid e Riccardo Caporossi.

T. ALEPH (Via dei Coronari 45) — Alle 21 il gruppo ricerca Teatro Spazio Libero di Napoli presenta « Luky Strike » di Vittorio Lucariello e Elsa Monessor.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio-Mattatoio) — Alle 20,30 spettacolo del collettivo teatrale Spaziozero « 12 dicembre: ouverture ». Circo riscaldato.

CABARET

AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo 33 - Tel. 588512) — Alle 22,15 spettacolo scritto da Oreste Lionello « Il doppio organo » e « Rapiamoci così (senza rancore) » con E. Grassi, G. Pagnan, R. Leary e la partecipazione di E. Eco. Al piano P. Rocco.

CENTRO MUSICA (Via del Cardello 13 A - Via Cavour - Telefono 483424) — Alle 16 e 21 « Uncle Dave's fish camp » Rock and Roll.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 5892374) — Alle 22 per la serie dedicata al Sud America Recital straordinario della cantante argentina Estela Urante.

IL CENTRO (Via del Moro 33) — Alle 21,30 discoteca ... Rock Jazz Classica contemporanea.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 5810721) — Alle 22,30 Amendola e Corbucci « Non faccia onde » con Lando Fiorini, Rat Luce, O. De Carlo, P. Poggi, O. D. Nardo. All'organo Ennio Chiti.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049) — Alle 21,30 Franco Califano e Jose Marchese.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini - n. 3 - Tel. 654434) — Dalle 21,30 a Roma per la prima volta « Palla trio ».

PAPPAGALLO CLUB (Via Quirino Maiorana 156 - Tel. 550992) — Alle 22 « Oh Roma oh Roma » di Franco Castellano. Regia dell'autore. Con B. Conqu..., M. Ferracuti, G. Iando, N. Richard. Al piano M. De Angel.

PIPER (Via Tagliamento 2 - Telefono 854459) — Alle 21 discoteca alle 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia presenta « Purissima n. 3 » rivista di Leon Grei.

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818) — Stasera alle 21,30 « Invettive e seduzioni antiche e contemporanee estrapolate dalla cucina Artusiana per serate di cabaret letterario frammisto a pastasciutta vino e festa ».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13) — Laboratorio di manifestazioni artistiche per ragazzi. Domani alle 17 animazione teatrale per ragazzi; alle 19,30 laboratorio per ... Scuola e la X circoscrizione.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) — Metro ... 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 33 - Telefoni 8101887 - 832254) — Alle 16,30 ... « ... Accettella con Bancaneve e i 7 nani » di Icaro e B. ... Accettella. Regia degli u...

CINE - CLUB

ARCI TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 464181) — Lo sceicco bianco (... 16,30 - 22,30).

FILMSTUDIO 70 — Alle 17-19-21-23 « L'arca di Noè » di M. Curtiz.

OCCHIO ORECCHIO BOCCA — ... « Il sospetto » (19-23) ... « Il caso Paradine » ...

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese) — Rassegna ... ... Rossi ... di Bruno Bozzetto (16-20,30) L. 500.

POLITECNICO (Via Tiepolo 13 a - Tel. 393719) — I diavoli del Gran Prix (19-23).

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI — L'ubriacone del dottor Gaudenz, con C. Gi... (VM 14) C ★ e rivista di spogliarello.

CINEMA

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

★★★★★ = eccezionale
★★★★ = ottimo
★★★ = buono
★★ = discreto
★ = mediocre

V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

VOLTURNO — Conoscenza carnale di Cristo ragazza danese con B. To... (VM 18) S ★ e ... spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325153) — L'ambizioso con J. Dalles dro (VM 18) DR ★
AIRONE — Juggernaut con R. Harris DR ★★
ALFIERI (Tel. 290251) — La dove non batte il sole con L. Van Cleef A ★
AMBASSADE — La pupa del gangster con S. Loren SA ★
AMERICA (Tel. 5816168) — A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
ANTARES (Tel. 890947) — California Poker con E. Gould DR ★★★
APPIO (Tel. 779638) — Borsalino e Company con A. Delon A ★
ARCHIMEDE D'ESSAI (875567) — Belladonna (prima)
ARISTON (Tel. 353230) — Perché si uccide un magistrato con F. Nero DR ★
ARLECCHINO (Tel. 3603546) — Flesh Gordon
ASTOR — La dove non batte il sole con L. Van Cleef A ★
ASTORIA — Airport 75 con K. Black DR ★
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886209) — Incontro d'amore con U. Orsini (VM 18) S ★
ATLANTIC (Via Tuscolana) — Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto con M. Melato (VM 14) SA ★
AUREO — A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
AUSONIA — Dimmi dove ti fa male con P. Sellers SA ★
AVENTINO (Tel. 571327) — Borsalino e Company con A. Delon A ★
BALDUINA (Tel. 347592) — Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore A ★
BARBERINI (Tel. 4751707) — A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
BELSITO — Robin Hood DA ★★
BOLOGNA (Tel. 426700) — Airport 75 con K. Black DR ★
BRANCACCIO (Via Merulana) — Il saprofita con A. Cl...er (VM 18) SA ★★
CAPITOL — A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
CAPRANICA (Tel. 6792465) — Dimmi dove ti fa male con P. Sellers SA ★
CAPRANICHETTA (T. 6792465) — Il fantasma della libertà con L. Buñuel DR ★★★★
COLA DI RIENZO (Tel. 360584) — Incontro d'amore con U. Orsini (VM 18) S ★
DEL VASCELLO — Uno squillo per 4 svitati con J. Fonda SA ★★
DIANA — Anche gli angeli tirano di destro con G. Gemma A ★
DUE ALLORI (Tel. 273207) — Anche gli angeli tirano di destro con G. Gemma A ★
EDEN (Tel. 380188) — Colpo in canna con U. Andress (VM 18) A ★
EMBASSY (Tel. 870245) — Senza un attimo di tregua con L. Marvin (VM 14) G ★★
EMPIRE (Tel. 857719) — La pupa del gangster con S. Loren SA ★
ETOILE (Tel. 687556) — C'era una volta Hollywood M ★★
EURCINE (Piazza Italia 6 - Telefono 5910986) — Mondo candido (prima)
EUROPA (Tel. 865736) — Il lumacone con T. Ferro SA ★
FIAMMA (Tel. 4751100) — Gruppo di famiglia in un interno con B. Lancaster (VM 14) DR ★★
FIAMMETTA (Tel. 470267) — Mondo candido (...)
GALLERIA (Tel. 678267) — Juggernaut con R. Harris DR ★★
GARDEN (Tel. 582848) — Il saprofita con Al Cl...e (VM 18) SA ★★
GIARDINO (Tel. 894940) — Anche gli angeli tirano di destro con G. Gemma A ★
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864149) — Chinatown con J. Nicholson (VM 14) DR ★★★★
GOLDEN (Tel. 755002) — L'ambizioso con J. Dallesandro (VM 18) DR ★
GREGORY (Via Gregorio VII 185 - Tel. 6380600) — Airport 75 con K. Black DR ★
HOLIDAY (Via Benedetto Marcello - Tel. 858326) — Juggernaut con R. Harris DR ★★
KING (Via Fogliano 3 - Telefono 8319551) — Mondo candido (prima)
INDUNO — Finché c'è guerra c'è speranza con A. Sordi SA ★★
LE GINESTRE — Assassinio sull'Orient Express con A. Finney G ★★
LUXOR — Dove osano le aquile con R. Burton (VM 14) A ★
MAESTOSO (Tel. 786086) — Incontro d'amore con U. Orsini (VM 18) S ★
MAJESTIC (Tel. 6794908) — La città gioca d'azzardo (prima)
MERCURY — Anche gli angeli tirano di destro con G. Gemma A ★
METRO DRIVE IN (T. 6090243) — Spettacoli domani sabato e domenica
METROPOLITAN (Tel. 689400) — Mondo candido (prima)
MIGNON D'ESSAI (T. 869493) — Pink Floyd a Pompei M ★★
MODERNETTA (Tel. 460285) — Sweet Movie (dolcefilm) con P. Clementi (VM 18) DR ★★
MODERNO (Tel. 460285) — La nottata con ... S... (VM 18) SA ★
NEW YORK (Tel. 780271) — A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
NUOVO STAR (Via Michele Amari 18 - Tel. 789242) — La pupa del gangster con S. Loren SA ★
OLIMPICO (Tel. 395635) — Il saprofita con A. C... (VM 18) SA ★★
PALAZZO (Tel. 4956631) — La città gioca d'azzardo (prima)
PARIS (Tel. 754368) — La città gioca d'azzardo
PASQUINO (Tel. 503622) — The ruling class (prima)
PRENESTE — Il saprofita con A. C... (VM 18) SA ★★
QUATTRO FONTANE — Vieni vieni amore mio
QUIRINALE (Tel. 462653) — Il colpo alla metropolitana con J. Matthau G ★★★
QUIRINETTA (Tel. 6790012) — Sugarland Express con C. Hawn DR ★★
RADIO CITY (Tel. 464234) — Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto con M. Melato (VM 14) SA ★
REALE (Tel. 5810234) — La città gioca d'azzardo (prima)
REX (Tel. 864165) — Robin Hood DA ★★
RITZ (Tel. 837481) — Terremoto con C. Heston DR ★★
RIVOLI (Tel. 460883) — I ... ... J. A... S ★
ROUGE ET NOIR (Tel. 864305) — I volti del baio ... J. L. T... DR ★★
ROXY (Tel. 870504) — Sweet Movie (dolcefilm) con P. Clementi (VM 18) DR ★★
ROYAL (Tel. 7574549) — Terremoto con C. Heston DR ★★
SAVOIA (Tel. 861159) — Ci eravamo tanto amati con N. Manfredi SA ★★★
SMERALDO (Tel. 351581) — Assassinio sull'Orient Express con A. Finney G ★★
SUPERCINEMA (Tel. 485498) — Airport 75 con K. Black DR ★
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462390) — La cameriera con D. Godano (VM 18) C ★
TREVI (Tel. 689619) — Profumo di donna con V. Gassman DR ★
TRIOMPHE (Tel. 8380003) — Porgi l'altra guancia con B. Spencer A ★★
UNIVERSAL — A mezzanotte va la ronda del piacere con M. Vitti SA ★
VIGNA CLARA (Tel. 320359) — Carambola filotto tutti in buca con M. Coby A ★
VITTORIA — L'ambizioso con J. Dallesandro (VM 18) DR ★

SECONDE VISIONI

ABADAN — Cinque matti allo stadio con Charlots SA ★
ACILIA — I 4 del drago nero con T. Lu... (VM 18) A ★
ADAM — Lorna troppo per un uomo solo con M. Kane (VM 18) S ★
AFRICA — L'ultima chance con F. T... (VM 18) G ★
ALASKA — L'ultima chance con T. ... (VM 18) G ★
ALBA — ... con CUC Un uomo da bruciare con G. M. Volonté DR ★★★★
ALCE — La notte del furore con C. Scott DR ★★★
ALCYONE — La poliziotta con M. M... SA ★
AMBASCIATORI — I ... con A. Delon DR ★★
AMBRA JOVINELLI — L'ubriacone del dottor Gaudenz con C. G... (VM 14) C ★ e ...
ANIENE — I senza nome con A. Delon DR ★★
APOLLO — La profanazione con J. So... (VM 18) S ★
AQUILA — Per favore non mordermi sul collo con R. Po... SA ★★
ARALDO — I senza nome con A. Delon DR ★★
ARIEL — Noi due senza domani con J. L. T... S ★
AUGUSTUS — Un uomo un cavallo una pistola con T. Antho... A ★
AURORA — L'uccello dalle piume di cristallo con T. Musante (VM 14) G ★★
AVORIO D'ESSAI — Fronte del porto con M. Brando DR ★★
BOITO — Effetto notte con ... SA ★★★
BRASIL — Il lungo addio con E. Gould (VM 14) G ★★★
BRISTOL — Le armate rosse all'assalto della liberazione dell'Europa (...) DR ★★
BROADWAY — Assassinio sull'Orient Express con A. Finney G ★★
CALIFORNIA — La poliziotta con M. Melato SA ★
CASSIO — L'ultimo uomo di Sara con O. Bacci (VM 18) DR ★★
CLODIO — Il boss è morto con A. Quinn (VM 14) DR ★
COLORADO — Pistola nera spara senza pietà con J. Brown (VM 18) DR ★★
COLOSSEO — Un tipo che mi piace con A. Girardot S ★★
CORALLO — La torta in cielo con P. Villaggio SA ★★★
CRISTALLO — Il prato macchiato di rosso
DELLE MIMOSE — Il massacratore cinese
DELLE RONDINI — Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan con C. Eastwood (VM 18) DR ★
DIAMANTE — Il boss è morto con A. Quinn (VM 18) DR ★
DORIA — Lawrence d'Arabia con P. O'Toole DR ★★★
EDELWEISS — Barbablù con R. Burton (VM 14) SA ★
ELDORADO — Guardia guardia scelta brigadiere maresciallo con V. De Sica C ★
ESPERIA — Assassinio sull'Orient Express con A. Finney G ★★
ESPERO — Quattro mosche di velluto grigio con M. Brandon (VM 14) G ★
FARNESE D'ESSAI — Electra Glide con R. B... (VM 14) DR ★★
FARO — La vera storia del dottor Jekyll
GIULIO CESARE — Il disco volante con A. Sordi SA ★★
HARLEM — Due sporche carogne con A. Delon G ★
HOLLYWOOD — Pistola nera spara senza pietà con J. Brown (VM 18) DR ★★
IMPERO — UFO annientare Shado stop uccidere Straker con E. ... A ★
JOLLY — Il bestione con G. Giannini SA ★
LEBLON — La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolano con C. Gul... VM C ★
MACRIS — Esploratore ... di Dracula con C. Lee (VM 16) DR ★★
MADISON — Noa Noa con ... H. (VM ...) DR ★
NEVADA — ... ... Niagara ... A ★
NUOVO — N... ... Signore DR ★★
NUOVO FIDENE — Quel ... ... col ... ... Express A ★
NUOVO OLIMPIA — P... ... ... SA ★★
PALLADIUM — Il ... del delfino A ★
PLANETARIO — King Kong A ★★
PRIMA PORTA — V... la muerte tua A ★
RENO — C... ... ... DR ★★
RIALTO — Ron... popolare ... L. T... SA ★★
RUBINO D'ESSAI — Il ribelle di Sco... A ★★
SALA UMBERTO — Un tocco ... ... C ★★★
SPLENDID — Cyborg anno 2087 A ★
TRIANON — Quel ... che contano ... G ★
ULISSE — U... duro ... servizio della ... M DR ★
VERBANO — Agente 007 l'uomo dalla ... P. Moore
VOLTURNO — Conoscenza carnale di C... ... danese B. To... (VM 18) S ★ ...

TERZE VISIONI

NOVOCINE — Paper Moon ... O'Neal S ★★★
ODEON — Decamerone proibito ... (VM 18) C ★

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA — L'ultimo apache A ★
AVILA — Tarzan e i cacciatori bianchi
BELLARMINO — Odissea sulla terra ... A ★
BELLE ARTI — La favolosa storia di pelle d'asino
CINEFIORELLI — 2001 odissea nello spazio con K. Dullea A ★★★★
COLOMBO — La vendetta di Tarzan A ★
CRISOGONO — I Daci con G. Mar... A ★
DEGLI SCIPIONI — Operazione San Gennaro con N. Manfredi SA ★★
DELLE PROVINCIE — Ce Sartana vendi la pistola comprati la bara ... A ★
DON BOSCO — Tom e Jerry nemici per la pelle DA ★★
ERITREA — Controljura per un detto ... C ★
EUCLIDE — L'allegra brigata di Tom e Jerry DA ★★
FARNESINA — Cinque matti al servizio di leva con J. D... C ★
GIOV. TRASTEVERE — Un americano a Roma con A. ... C ★★
GUADALUPE — Gli ... ...
LIDIA — All'ombra delle piramidi ... DR ★
MONTE OPPIO — Trader Horn il cacciatore bianco R. Taylor S ★
MONTE ZEBIO — Le meravigliose avventure di Sinbad A ★
NOMENTANO — Ad ... all'italiana con N. ... SA ★
N. DONNA OLIMPIA — Peter Pan DA ★★
ORIONE — Grazie per quel caldo dicembre con ... Poitier DR ★
PANFILO — Le avventure di Pinocchio
REDENTORE — Il faccia rosso con ... (VM 14) G ★
RIPOSO — Le avventure di Pinocchio
SALA CLEMSON — La sedia a rotelle con C. ... G ★
SALA S. SATURNINO — La pietra che scotta con G. Segal SA ★★
SESSORIANA — Gli ultimi sei minuti con B. N... DR ★
TIBUR — Trader Horn il cacciatore bianco con R. Taylor S ★
TIZIANO — Divorzio all'americana con D. Reynolds S ★
TRASPONTINA — Revak lo schiavo di Cartagine con J. Palance SM ★
TRASTEVERE — Tarzan e i cacciatori bianchi
TRIONFALE — Tom e Jerry nemici per la pelle DA ★★
VIRTUS — Un americano a Roma con A. ... S ★★

FIUMICINO

TRAIANO — Riposo

OSTIA

CUCCIOLO — Una strana coppia di sbirri con A. A... SA ★★

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDALS: Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila, Argo, Avorio, Corallo, Cristallo, Espero, Farnese, Nuovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Ulisse. TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Centrale, Dei Satiri, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

Con interesse con rabbia, con divertimento, nel

CIRCO PARCO DEI DAINI

... ...

LUTERO E MUNZER

di DIETER FORTE

...

Teatro TRIANON

VIA MUZIO SCEVOLA 101

... DAL ... 4 MARZO ...

GIORGIO GABER

« Anche per oggi non si vola »

di GABER LUPORINI

L. 2000 - 1000

Da sabato è aperta la vendita

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

CALLERIA NOMENTANA V... ... ... 8441 9... ... ...

9) MOBILI L. 50

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO

VELOCCIA

VIA LABICANA 118-122
VIA TIBURTINA 512

17) ACQUISTI E VENDITE APPART LOCALI

CEDESI ... ... 8 ... 0

piccola cronaca

Culle

... ...

Lutti

... ... paccato

Regazzoni e Lauda ottimisti

Ferrari attese alla gran prova in Sud Africa

Due spettacolari incidenti hanno coinvolto, durante le prove, Vittorio Brambilla e Graham Hill: i due piloti sono usciti indenni

● LELLA LOMBARDI sabato debutterà ufficialmente in F. 1 con una March

Come andranno le nuovissime Ferrari in Sud Africa? Tentare una risposta è impossibile. Meglio limitarsi ad un augurale «in bocca al lupo!» e attendere. Non è escluso il più esaltante degli exploit ma neppure lo scacco doloroso. Ed è soprattutto se dovesse andar male che il giudizio dovrà essere sereno.

Si sa che l'esordio di una macchina è un'incognita, un rischio ma è un rischio che prima o poi si doveva correre e tanto di guadagnato se gli uomini del «Cavallino» sono riusciti a bruciare le tappe per tentare di rimediare subito ai colpi perduti nelle due corse sud americane.

Si sa che per allestire i due nuovi bolidi rossi nelle officine della Ferrari non si è badato ad orari e si sono sacrificati sabati e domeniche mentre i piloti da parte loro hanno macinato chilometri su chilometri sulla pista di Fiorano. Questo entusiasmo merita stima anche perché comunque vada un risultato sarà ottenuto quello di sapere dall'insostituibile banco di prova delle corse se c'è qualcosa da cambiare nelle nuove macchine. E in questo caso si saranno guadagnati quasi due mesi per rimediare visto che dopo il Sud Africa il prossimo appuntamento è fissato in Spagna per il 27 aprile.

È opinione diffusa che il terreno di *Kyalami* non sia il più adatto ai mezzi monoposto modenesi: c'è da aspettarsi un'alta temperatura e poi c'è la questione dell'altitudine. Tuttavia Regazzoni e Lauda si sono dichiarati ottimisti: sperano addirittura di conquistare la «pole position» e di dare una dimostrazione del valore dei nuovi mezzi anche in corsa.

Le dichiarazioni dei piloti del «Cavallino» non sono certamente casuali. Essi sanno benissimo che al di là di possibili piazzamenti ciò che più conta è ritrovare la competitività della macchina. La Shadow di Jarier non ha ancora terminato una sola gara ma ciò non toglie che venga considerata la migliore macchina del momento. E sarà appunto la nera vettura del francese il termine di paragone delle Ferrari.

A proposito della Shadow sembra che in Sud Africa anche Pryce disporrà della nuova vettura mentre miglioramenti dovrebbero essere stati apportati ad altre macchine. Non si escludono quindi sorprese. A fornirne una lieta potrebbe essere Vittorio Brambilla che disporrà finalmente di una nuova March. Il tenace monzese dopo le prove sostenute al Paul Ricard ha fatto capire che il mezzo fornitogli dalla Beta potrà dargli grosse soddisfazioni: glielo auguriamo. Con la March debutterà ufficialmente in F.1 anche Lella Lombardi per la quale Emerson Fittipaldi pronostica discreti risultati: ma soprattutto la ritiene una buona attrattiva per attirare spettatori alle corse. Si ha infine notizia che nel Gran Premio di dopodomani la Good Year dovrebbe mettere a disposizione dei concorrenti gomme adatte alle singole macchine. E si sa quanto ciò interessi la Ferrari che alla mancanza di pneumatici rispondenti alle caratteristiche delle sue 312 deve in gran parte i mediocri risultati delle prime due corse di questo campionato.

Intanto si sono svolte le prime prove ufficiali e il miglior tempo è stato fatto registrare da Reutemann che ha girato su circuito di Kyalami in 1.16.61. Secondo è stato l'«terrorista» Niki Lauda (1.16.83), terzo Carlos Pace (1.17). Nel corso delle prove sono accaduti due incidenti da quali l'italiano Vittorio Brambilla e Graham Hill sono usciti illesi. La March dello italiano è volata fuori pista andando a schiantarsi contro la barriera di protezione mentre a Lola di Hill incidava ad elevata velocità e è uscita di pista riportando seri danni.

Giuseppe Cervetto

A Baronchelli e De Vlaeminck le ultime due frazioni

«Sardegna»: deludono i nostri e Merckx tranquillo fa poker

Italo Zilioli, il migliore degli italiani, al secondo posto
« Gibi » si è salvato in salita - E' « affondato » Gimondi

Dal nostro inviato

ORISTANO, 26

Il debutto Merckx-Sardegna è movimentato. Aveva vinto per la prima volta nel 1968, quando aveva trionfato con incertezza dopo la Poetto-Tombolo nel 1973 e quello di oggi è il quinto trionfo. Adesso l'obiettivo è la bastonata ai vecchi e l'aspetto di un uomo maturo nonché l'orgoglio di chi vince sempre. Si è mosso in sicurezza con una rimonta che ha messo in ombra Baronchelli, De Vlaeminck e compagnia. Alghero dovevano essere una festa: un corteo con la partecipazione del mondo ciclistico tranquillo come un grande specchio in quale Merckx ha rivelato la sua sicurezza per raggiungere l'obiettivo e invece della conclusione affollata un'arrivo di pochi uomini in fuga per molti.

Il Giro di Sardegna è dunque finito in un battere d'ali lento di un Merckx che non ha atteso i punti cruciali che ha giocato d'anticipo a riconferma di un repertorio eccezionale. Si è sera sul podio di Oristano il capitano della «Molteni» Eddy Merckx (1 ora 48) Knudsen e Houbrechts a 1.06, De Geest e Borgognoni a 2.25, De Vlaeminck a 3.09, Baronchelli a 6.07, Gimondi a 10.10 e rispetto al febbraio dello scorso anno qualche cosa di più. Merckx ha dunque ripreso il suo ruolo di convinto.

Baronchelli ha tentato la rimonta [illegible] 1330 metri [illegible] Merckx [illegible] Merckx [illegible] (cinque secondi) [illegible] con [illegible] soltanto che [illegible] Zilioli buon secondo [illegible] complessivamente il migliore dei nostri. Il volto Lugano in ombra [illegible] dall'inizio alla fine Gimondi che ha la sensazione di una preparazione lenta appositamente studiata sotto la vigilanza delle cure del medico Fuseri. Merckx non tiene però la stagione calda e in seme a Baronchelli, Moser e Battaglin che di scommette che anche Gimondi darà una parola autorevole.

L'ultima tappa era divisa in due frazioni. Svegliato il canto del gallo per il breve viaggio da Nuoro al monte Spada una quarantina di chilometri in salita con tratti impegnativi ed altri di respiro. Tista Baronchelli è sbucato dal gruppo a metà [illegible] vantaggio massimo [illegible] mezzo minuto. Avvicinandosi si poteva notare come la sua fosse un'azione più di potenza che di stile. **«Deve affinare la pedalata, ma il ragazzo è fortissimo»**, commentava il commissario tecnico Alfredo Martini.

Era una sparata da lontano [illegible] che si esaltava per il Tista affiorava timore di un cedimento ma il giovane campione riusciva a confermare un piccolo margine [illegible] contenere l'assalto di Merckx. Zilioli e De Vlaeminck [illegible] Merckx [illegible] secondo in sesta terza [illegible] secondi. Zilioli terzo a ventotto secondi. De Vlaeminck quarto a trentadue secondi e al quinto posto figurava Salm uno svizzero che probabilmente sarà la rivelazione della Zonca.

«Sono partito troppo presto», dichiarava Baronchelli che chiaramente parlando appariva [illegible] affiatato. **«Forse non sapete del referto medico di Laiagueglia. Dopo la caduta avremmo dovuto steccare il braccio destro del Tista. E Bitossi è ammalato: ecco spiegata, almeno in parte la batosta di Alghero: i sei minuti di ritardo che ci hanno messo fuori causa»** [illegible] Merckx [illegible]

[illegible] seconda frazione era quasi [illegible] discesa con la [illegible] un pezzo di strada [illegible] pericolosa che richiede [illegible] vento di mezzo [illegible] per la [illegible]. Proprio su questo pezzo [illegible] De Vlaeminck [illegible] guadagnava [illegible] secondi ma doveva arrendersi per intervento di Merckx [illegible].

Infine la volata: una lotta in famiglia fra De Vlaeminck e Merckx. Al di là del fettuccia [illegible] Merckx [illegible] aveva avuto il verdetto del giudice [illegible] De Vlaeminck [illegible] Rogelio [illegible] secondo con la mano in bocca come già detto per aver [illegible] Alghero.

Domani sul circuito cittadino di Cagliari una gara di cento chilometri quaranta giri di un anello che per la sua brevità rischia di creare confusione. Il tutto sostituisce la tradizionale Sassari-Cagliari [illegible] classica di sessanta [illegible] bene [illegible].

Gino Sala

st 7) Priem (Bel) a 4.8 8) Osler a 4.25 9) Santambrogio a 4.49 10) De Vlaeminck (Bel) a 5.59 11) Baronchelli a 6.7 12) Paolini 20 ore 6.5 13) Salm (Sv) 20.6.6 14) Polidori 20.6.15 15) Bruyere (Bel) s.t. 19) De Schoemaker (Bel) 20.8.43 20) Poppe (Bel) 20.8.48 22) De Cauwer (Bel) 20.8.52 23 Kuyper (Bel) s.t. 27) Gimondi 20.9.7 29) Kamper (Bel) 20.9.33 31) Spruyt (Bel) 20.0.58 36) Berkmans (Bel) 20.11.34 37) Smit (Bel) s.t. 41) Baert (Bel) 20.15.37 44) Sercu (Bel) 20.19 45) Van Linden (Bel) 20.19.10 46) Basso 20.19.30

Under 23-Lugano il 5 marzo a Lucca

La FIGC ha comunicato che la partita di allenamento della nazionale «Under 23» contro il Lugano programmata per mercoledì 5 marzo si svolgerà allo stadio comunale di Lucca con inizio alle 15.

Ore 15,30 del 19 aprile

Italia-Polonia all'«Olimpico»

La partita è valida per il campionato d'Europa

[illegible] «La presidenza federale dopo essersi consultata per le vie brevi con i signori componenti il consiglio federale ha deciso di far disputare a Roma la gara Italia-Polonia valevole per il campionato d'Europa che avrà luogo sabato 19 aprile con inizio alle ore 15.30

[illegible] Devi Nicolò [illegible] Mancini [illegible] Marchesi [illegible] Dejna Gorowik Lato Szarmach.

Boxe domani e sabato notte a Torino e a Bologna

Bruno Arcari al collaudo di Weston Canè con Bugner per l'«europeo»

Domani sera, a Roma, Rosario Sanna affronterà l'ostico Huertas

Interessante week-end pugilistico. Domani sera saranno di scena le «piazze» di Torino e Roma: sabato quella di Bologna con il campionato d'Europa dei pesi massimi tra Dante Cané e l'inglese Bugner.

Per Cané è l'ultima grande occasione della sua carriera e poiché anche la «borsa» s'annuncia buona (4 milioni contro i 12 del campione) il bolognese sicuramente darà fondo a tutto il suo bagaglio tecnico per soddisfare il suo orgoglio e non deludere gli organizzatori che gli hanno accordato fiducia. Lo stesso pugile ha garantito il massimo impegno. *«Potete star tranquilli* — ha detto — *che mi vedrete impegnatissimo. E da novembre che mi preparo con cura. Lunedì ho sostenuto gli ultimi 11 round e sono certamente in palla. So che rendo dieci anni al mio avversario. Lui ne ha soli 25 ma non mi sento affatto arruggginito. Sono ben cosciente del valore e del talento di Bugner che rispetto assai ma non temo affatto. Sulla carta ho il 18 per cento di probabilità di farcela ma sul ring spero di rovesciare la previsione e conquistare il titolo. E sarebbe davvero una gran bella cosa perché mi darebbe nuova forza per resistere alla tentazione di accettare gli inviti di mia moglie e di mio padre a frequentare più spesso la bottega. Io amo il mio mestiere lo pratico da 17 anni. Qualcuno mi ha ricordato il mio precedente match con Bugner finito con la vittoria dell'inglese per KO al sesto round ma credo che quello sia un episodio a sé. Starotta sono preparatissimo. Vedrete sul ring lo stesso Cané grintoso che avete ammirato contro Ros e se sabato sera riuscirò a superare indenne le prime sei riprese come lo spero e credo ne vedrete delle belle.»*

● BRUNO ARCARI

● ROSARIO SANNA

Cané ha disputato cinquanta incontri vincendone 38 (28 prima del limite) e pareggiando 4 mentre Bugner su 57 incontri ne ha vinti cinquanta (31 prima del limite) pareggiato uno e perso sei. La carriera dell'inglese è stata però assai più dura e qualificante di quella di Cané: egli ha incontrato tra gli altri Clay, Frazier e Foster.

* * *

A Torino saranno di scena tre [illegible] Acuti e Adinolfi. Bruno sul ring vedrà contro lo statunitense Arod Weston: un pugile che come biglietto di visita presenta una vittoria su Vito Antuofermo sia pure per ferita. E indubbiamente una buona presentazione ma Arcari inseguendo un sogno mondiale e se lo ha accettato significa che si sente sicuro di battere Weston comunque resta un valido test per valutare le tutte possibilità del italiano.

Adinolfi se vedrà contro lo spagnolo José Antonio Gallvez: il match avrebbe dovuto essere elevato a campionato d'Europa ma non avendo lo spagnolo [illegible] sufficienti per la qualifica [illegible] gli organizzatori sono stati costretti a mantenerlo al rango di amichevole. Tuttavia [illegible] la smania di Adinolfi di scattare la recente sconfitta patita per mano di Taylor di amichevole lo scontro avrà ben poco. L'europeo cercherà il KO e questo potrebbe essere un handicap nel senso che potrebbe esporlo più del necessario ai colpi dell'avversario che non sarà un campione ma è sicuramente un buon picchiatore oltre che un buon incassatore e un combattente generoso e coraggioso. Negli altri incontri Di Jorio affronterà Mohatar e l'argentino José Duran se la vedrà con lo spagnolo Carmelo Martin Cendon.

* * *

L'interesse della riunione romana s'accentra tutto sul match Sanna-Huertas. Quello di Rosario Sanna è uno strano «destino»: nessuno vuole «scazzottarsi» con lui. Così per avere un avversario deve accettare quello che offre il mercato straniero. In un primo tempo era stato ingaggiato Nikkelen un ottimo pugile ma il nordico è venuto a mancare e si è ripiegato su un uomo del sensale Frangi: è colui Huertas che ha ventitrenta anni e che in passato si è battuto con tipi come Roque Cervantes, Gallois, Loc che Roberto Duran. Resta da vedere se l'esperienza fatta è superiore al prezzo che hanno pagato. Comunque stiano le cose per Rosario Sanna la vita domani notte potrebbe non essere facile. Con la differenza che una vittoria su Nikkelen avrebbe potuto assicurargli un ruolo europeo mentre una vittoria su Huertas resterà fine a se stessa.

Ma tant'è: il mondo della boxe è fatto anche di questi inconvenienti. E se Sanna vuol «lavorare» deve fare buon viso a cattivo gioco.

Nel sottoclou Quero sarà opposto a Agate sul piano tecnico il match dovrebbe risultare appiezzabile. Ne contono Salvatore Liscapide si batterà con Domenico Condello e i neo pro Crescenza e Capezzoni si scazzottermno fra loro.

Torneo «primavera»: Lazio e Roma a gonfie vele

(S. M.) Giornata molto fruttifera la VI di «ritorno» del campionato primavera per le squadre romane. La capolista Lazio ha sconfitto per 2-1 il volenteroso Arezzo (reti di Manfredonia e Amato), mentre la Roma ha guadagnato un punto sul difficile terreno dell'Ascoli (rete del pareggio di Alimenti su rigore) anche se ridotta in nove per l'espulsione di Cini e D'Aversa. Le due squadre romane viaggiano a gonfie vele e se per la Lazio si può già dire di essere quasi finalista, per i giallorossi il cammino sembra un po' più difficile, anche se ha un buon margine sulle inseguitrici che sono Ternana a 4 punti, Fiorentina a 6 punti con due partite in meno. Comunque fino ad oggi le due squadre romane si sono dimostrate nettamente superiori alle altre e, salvo imprevisti, dovrebbero qualificarsi per le finali.

RISULTATI
(VI ritorno)

Ascoli-Roma	1-1
Fiorentina-Perugia	5-1
Lazio-Arezzo	2-1
Pescara-Sambenedettese	3-1
Ternana-Cagliari	2-0

LA CLASSIFICA

Lazio	13	10	2	1	30	7	22
Roma	14	10	1	3	30	11	21
Ternana	14	6	5	3	14	10	17
Fiorentina	12	6	3	3	21	17	15
Arezzo	14	7	1	6	18	16	15
Cagliari	14	5	4	5	16	22	14
Ascoli	13	2	6	5	11	16	10
Pescara	14	2	3	8	9	19	7
Perugia	14	2	3	9	9	25	7
Samb	13	2	2	9	4	26	6

PROSSIMO TURNO Arezzo-Roma, Cagliari-Samb, Lazio-Ternana, Perugia-Ascoli, Pescara-Fiorentina.

Rinviata la decisione sulla regolarità della gara

Il campo del Barletta è stato sospeso a tempo indeterminato

FIRENZE, 26

Il giudice sportivo della Lega calcio semiprofessionisti per la serie C, avv. Adelmo Orsenigo, a seguito degli incidenti avvenuti durante la partita Barletta-Lecce di domenica scorsa, ha deciso di sospendere a tempo indeterminato a tutti gli effetti il campo di gioco del Barletta, riservandosi la decisione definitiva in ordine alla regolarità della gara, di squalificare per tre giornate i giocatori Mariani e Melillo, per due Capogna e per una giornata Cannito, tutti del Barletta. Per la partita Nocerina-Benevento, sempre di domenica scorsa, il giudice ha squalificato per una giornata il campo del Nocerina per lancio di bottiglette e sassi e per l'assedio agli spogliatoi avvenuto al termine della gara.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **BELLA AFFERMAZIONE** di Francesco Moser ieri a Montecarlo nel Gran Premio di Monaco. L'italiano ha preceduto di dodici secondi Wladimiro Panizza che ha battuto allo sprint il belga Knetemann. A 1'28" è giunto al traguardo un gruppetto di cui facevano parte gli altri italiani Perletto e Laura. Alla corsa hanno partecipato 150 corridori.

● **IL SOVIETICO** Vladimir Bure ha stabilito ieri a Leningrado il nuovo record europeo dei 100 metri stile libero in 51"36. Il precedente record era di 51"77 ed apparteneva allo stesso Bure che lo aveva ottenuto il 18 agosto 1973 a Berlino.

● **IL PUGILE SCOZZESE** Ken Buchanan, oggi affronterà a Tokyo, il campione mondiale dei leggeri (versione WBC) il giapponese Guts Ishimatsu. L'incontro si disputerà sul ring del «Metropolitan Gymnasium» di Tokyo con inizio alle 11.45 ora italiana.

● **FRANCO ARESE**, a otto mesi dal brutto incidente nella «notturna dell'Arena» di Milano, ritorna alle gare. L'ex campione europeo dei 1.500 sarà al «via» domenica nel campionato italiano di corsa campestre che si svolgerà a Roma.

● **LA LAZIO RUGBY** è in piena crisi. La squadra biancazzurra che milita in serie B, girone C, è stata sul punto di ritirarsi, ritenendosi danneggiata da alcune decisioni arbitrali, che le hanno impedito di coronare con successo la rincorsa per il primo posto in classifica.

● **SONO PARTITI** ieri, diretti alla volta di Oslo, cinque dissesisti azzurri che parteciperanno dal primo al 4 marzo prossimi a due slalom speciali a due giganti valevoli per i punteggi FIS. Sono Stricker (che ha fatto recentemente il suo rientro agonistico in Germania con un quarto posto in uno slalom gigante di Coppa Europa), Bieler, Amplatz, Oberfrank ed il giovane Noecler. L'impegno di Stricker, Bieler e Amplatz è quello di migliorare i loro punteggi nelle specialità di «slalom» e di «gigante» per le classifiche internazionali.

Società sportive esentate dagli adempimenti fiscali

[illegible] ha preso atto [illegible] «[illegible]» per il passaggio alla riforma tributaria [illegible] decreto che accoglie la richiesta del CONI di esonerare le società sportive da adempimenti contabili ed amministrativi [illegible] Associazioni sportive che non svolgono attività commerciale. Queste costituiscono la stragrande maggioranza delle federazioni nazionali.

Nell'allenamento di San Giovanni Valdarno

La rappresentativa della C passeggia con i danesi: 4-0

RAPPRESENTATIVA SERIE C (primo tempo) Ciappi, Secondini, Tondi, Dorrisi, Scoppa, De Favero, Gori, Antonelli, Jacovono, Vescovi, De Ponti.

RAPPRESENTATIVA SERIE C (secondo tempo) Garella; La Brocca, Podestà, D'Agostino, Matteoni, Moro, Cinquetti, Novellino, Frutti, Paesano, Toselto.

NAZIONALE OLIMPICA DANESE (primo tempo): Poulsen, Ahlborg, Larsen, Jansen, J. Rasmussen, Sorensen, Mielsen, O. Rasmussen, Bastrup, Pettersson, Skoubou.

NAZIONALE OLIMPICA DANESE (secondo tempo): B. Hansen, Danielsen, Christensen, Jansen (dal 60 Pehrson), J. Rasmussen, Sorensen, Mielsen, O. Rasmussen, Bastrup, Pettersson, A. Hanse.

ARBITRO Lapi di Firenze.

RETI Al 18 Jacovono al 68 e 72 Frutti al 77 Toselto.

NOTE Tempo bello, terreno in buono stato, spettatori quattromila.

Dal nostro inviato

S. GIOVANNI VALDARNO, 26

La rappresentativa di serie C ha battuto oggi alla sua prima uscita stagionale la nazionale olimpica della Danimarca per 4-0. Un risultato che avrebbe potuto assumere dimensioni più consistenti se nel primo tempo la formazione schierata da Ascoli non avesse commesso marchiani errori e se gli azzurri non si fossero trovati divisi e versati in posizione di un fisico eccezionale.

Un 4-0 che ci sta giusto perché nel secondo tempo la rappresentativa azzurra approfittando anche della stanchezza denunciata dagli avversari ha preso in mano il comando del gioco per poi infilare con una certa facilità gli avversari che pur in possesso di un buon palleggio hanno dimostrato non solo di essere ancora alla ricerca della condizione atletica ma anche di non possedere elementi capaci non tanto di farsi largo quanto di battere a rete. Tanto che per lo sfiancamento dei danesi nei 30 minuti di gioco i portieri Ciappi e Garella non sono mai stati chiamati in causa e che il responsabile tecnico Acconcia non è stato in grado di valutare appieno le loro possibilità.

Ed è appunto perché gli azzurri hanno trovato un avversario con il quale non ha tenuto conto che lo stesso responsabile tecnico Alfredo Magnanini non ha preso sbandamenti chiedendo ventiquattr'ore di tempo prima di poter scegliere la rosa per la squadra da opporre alla rappresentativa della Repubblica democratica popolare della Corea. Una squadra in grado di dare vita a un gioco molto vario e fantasioso ed è anche per questo che Acconcia ha fissato per il 6 marzo [illegible] allenamento il [illegible] di Coverciano.

Per noi non [illegible] dagli avversari [illegible] non [illegible] vedere con quale compiacimento John e Kurt Hansen [illegible] Soerensen [illegible] giocano negli anni [illegible] Juventus e nel Milan [illegible] e [illegible] amicizia [illegible] bisogno [illegible] nismo.

Nel primo tempo [illegible] a vuoto [illegible] Tendi e Scoppa [illegible] Dorrisi [illegible] mezzo [illegible] Vescovi [illegible] Jacovono [illegible] non [illegible] Nel secondo tempo che ha giocato [illegible] gli azzurri [illegible] dando i migliori [illegible] lo sopperì. Ma [illegible] mezzo [illegible] Paesano [illegible]

l. c.

E' in edicola il n. 2 di

REALTÀ SOVIETICA

contiene tra l'altro:

1) Un inserto LA RIVOLUZIONE DEL 1905
2) I 50 ANNI DELLA BIBLIOTECA LENIN
3) GUTTUSO RICORDA LEVI
4) GLI SPORT INVERNALI
5) IL BILANCIO E LE AUTONOMIE LOCALI

Realtà Sovietica [illegible] appena [illegible] con la [illegible] POLITAV [illegible]

Abbiamo [illegible] Realtà Sovietica [illegible] Repubblica [illegible] 00187 ROMA

V prego di mettere in corso un abbonamento a REALTA' SOVIETICA per il 1975 (per il quale mi spedirete il volume-dono appena pronto). Pagherò l'importo al postino (L. 3.000 spese postali)

Cognome nome . .
indirizzo n . . . .
Città Cap . .
Firma

Ordini d'arrivo

COSI' A MONTE SPADA

1) Baronchelli che copre i km 41 della Nuoro-Monte Spada in 1 ora 11.14 (med. a km 34.522 abbuono 20) 2) Merckx (Bel) 1 ora 11.24' (abbuono 10) 3) Zilioli 1 ora 11.42 (abbuono 5) 4) De Vlaeminck (Bel) a 32 5) Salm (Svi) s.t. 6) Knudsen (Norv) a 41 seguono 11) Paolini 12) Polidori 13) Bruyere (Bel) 4) Borgognoni 16) Pechielan 17) Cavalcanti tutti a 41 28) Gimondi a 1.15 51) Basso a 11.33. Non partito Bitossi.

COSI' AD ORISTANO

1) ROGER DE VLAEMINCK (Bel-Brooklyn) 3 ore 4.11 alla media oraria di km 36.804 (abbuono 20 tempo effettivo 3 ore 3.51) 2) Patrick Sercu (Bel-Brooklyn) s.t. (abbuono 10 tempo effettivo 3 ore 4.1) 3) Henry Van Linden (Bel-Brooklyn) s.t. (abbuono 5 tempo effettivo 3 ore 4.6); 4) Polidori 5) Gavazzi 6) Borgognoni 7) Paolini 8) Antonini 9) Priem (Bel) 10) Pella 11) Merckx (Bel) 12) Poppe (Bel) 13) Bergamo 14) Basso; 15) Zilioli.

Segue il gruppo con il tempo del vincitore. Ritirati Venturato, Houysmans (Bel), Lagh, Chinotti, Jansenn (Bel), Francioni e Crepaldi.

Classifica generale

1) EDDY MERCKX (Bel) in 19 ore 59.7 alla media generale di km 37.013; 2) Zilioli a 48 3) Knudson (Norv) a 1.06 4) Houbrecht (Bel) s.t. 5) De Geest (Bel) a 2.25 6) Borgognoni.

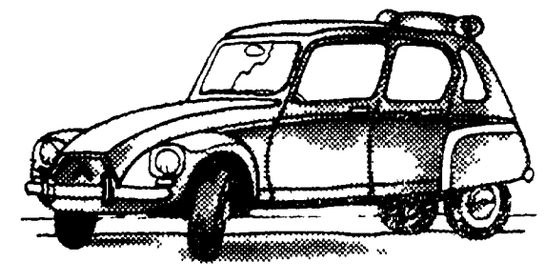
Roffi squalificato per una giornata

MILANO, 26

Un solo [illegible] è stato squalificato dal giudice sportivo [illegible] Roffi [illegible] squalificato per una giornata [illegible] per [illegible] quattro giocatori [illegible] Novara) [illegible] (Verona) [illegible] (Bambene dettesci) e Zucchini (Pescara).

Fra le società ammenda più [illegible] di due milioni [illegible] è stata inflitta al Milan per la condotta dei suoi tifosi prima e dopo la gara Milan-Roma. Multe a [illegible] Torino (650 mila) e [illegible] (350 mila) e il Bologna (250 mila).

Dyane. L'auto in jeans.



A partire da lire 1.136.000 (IVA e trasporto esclusi)
Consumi: Dyane 4: 19,2 km per litro, a 90 km/h
Dyane 6: 16,7 km per litro, a 100 km/h

CITROËN DYANE

I delegati venuti da tutto il mondo raccontano le loro esperienze

Il dramma dell'emigrazione illustrato alla Conferenza

Chieste misure concrete e urgenti - Pesanti accuse ai governi diretti dalla DC - Il problema dei licenziamenti - Intervento del presidente della FILEF - Incontro dei delegati comunisti con i dirigenti del PCI

«Qui in Italia si pensa che i lavoratori italiani emigrati in Australia siano i più fortunati. Ma invece brucianti delusioni accolgono chi arriva in quel paese. La vita dell'emigrato è piena di travagli e di incertezze, soprattutto per quanto concerne l'impiego, i salari, l'acquisizione dei diritti civili e democratici, il riconoscimento delle qualifiche e poi ancora i problemi della famiglia, dei figli, della scuola, dell'assistenza sanitaria». Lo ha detto uno dei circa 400 delegati venuti da tutto il mondo per rappresentare a *Roma*, alla prima Conferenza nazionale della emigrazione che si è aperta lunedì nella sede della FAO, i circa sei milioni di lavoratori italiani che attualmente vivono all'estero perchè qui, in Italia, non è stata data loro la possibilità di lavorare.

Il delegato venuto dall'Australia, Lugarini, ha inoltre detto: «Abbiamo avuto molti periodi brutti in Australia. Quello della guerra del Vietnam è stato il più brutto: non pochi figli nostri, privati dei loro diritti di cittadini italiani venivano reclutati a forza e costretti da un governo conservatore e filo imperialista a finire con i marines americani per combattere e reprimere la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita». Anche la guerra, quindi, per l'emigrato in Australia. E i governi italiani che cosa hanno fatto per garantire i diritti dei cittadini costretti ad emigrare? Questa è la domanda che la stragrande maggioranza degli interventi si pone.

Solo l'on. Mario Scelba, parlando in qualità di membro del Parlamento europeo, ha avuto ieri mattina il «coraggio» di dire che «ingiustificate sono le accuse che negli ultimi trenta anni non si è fatto niente per l'emigrazione». In realtà non solo non si è fatto niente per evitare l'emigrazione, ma da parte dei governi non si è fatto ancora niente neppure per affrontare i gravissimi problemi che l'emigrazione ha comportato. Problemi gravissimi sono sorti in Italia e all'estero. Se alcune risposte sono state date a tali problemi lo si deve soprattutto all'azione di lotta dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Atzori, parlando a nome della *Federazione CGIL-CISL-UIL* sarda, ha ad esempio illustrato come l'emigrazione sia stata una delle principali cause del sottosviluppo della Sardegna.

D'altra parte i delegati provenienti dall'estero hanno parlato di baracche in Germania, di emigrati in Canada privati di loro diritti perchè non sapevano leggere e scrivere, di donne italiane finite negli ospedali psichiatrici australiani per il tipo di vita a cui sono costrette, di «tradotte» per venire in Italia a votare, di connazionali morti sul lavoro, di consolati italiani che non si occupano minimamente degli emigrati, e soprattutto — questo l'ultimo capitolo della storia dell'emigrante — di licenziamenti.

Rodolfo Amodeo, di Colonia, ha detto che in Germania «la situazione si aggrava di giorno in giorno. I disoccupati sono 1 milione e 300 mila di cui 36 mila italiani: a questi ultimi vanno aggiunti i 90 mila già rientrati in Italia». Amodeo ha poi dato notizia di altre richieste di licenziamenti.

Claudio Cianca, presidente della Filef, l'organizzazione democratica degli emigrati che opera in Italia e in tutto il mondo, ha detto che «oggi si riconosce che si è sbagliato per l'emigrazione anche se poi in pratica si fa ben poco, se non addirittura il contrario, per mutare quel meccanismo di sviluppo da cui la emigrazione è scaturita ed è stata alimentata, modello di sviluppo oggi inceppato in modo così grave». Le misure finora ventilate — ha detto Cianca — «non indicano certo che sia in atto una inversione di tendenza».

Cianca ha inoltre detto di ritenere che la Conferenza possa correggere il contenuto degli impegni del governo italiano che sembra avere la CEE come unico quadro di riferimento e possa indurlo a varare misure dirette a risolvere i problemi dei lavoratori rimpatriati, quelli delle scuole italiane all'estero e quelli relativi all'esercizio del diritto di voto, rifiutando la demagogica impostazione delle proposte di legge presentate da parte della maggioranza e dalla destra su questo tema. Per il diritto di voto anche Cianca, come aveva fatto il compagno Giuliano Pajetta intervenendo a nome del PCI, ha sottolineato la necessità di conoscere le conclusioni a cui era pervenuta la commissione ministeriale costituita sei anni or sono.

Il presidente della Filef ha infine detto che l'organizzazione democratica degli emigrati «ritiene valide e da sostenere le linee che propugnano i sindacati e le Regioni per uno sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno, per la difesa dei redditi operai, contadini e dei pensionati».

Sulla necessità di misure concrete e puntuali è intervenuto anche il coordinatore europeo delle ACLI, Ascani, il quale ha tra l'altro detto che «è ancora bianca la pagina dove segnare le cose da fare».

Il vicesegretario del PSI, Mosca, ha detto che «per colmare i gravissimi ritardi accumulati per l'inerzia di decenni, ben altre misure occorrono» rispetto a quelle predisposte dal governo negli ultimi mesi. «Un ottimismo per il futuro — ha detto Mosca — può essere fondato soltanto sul constatato impegno dei lavoratori emigrati e delle loro organizzazioni».

Il compagno Nestore Rotella, segretario della Federazione comunista di Bruxelles, dopo aver detto che gli emigrati hanno coscienza che problemi difficili lasciati insoluti per tanti anni non si possono risolvere con un colpo di bacchetta magica, ha sostenuto che da questa conferenza però «noi ci aspettiamo indicazioni precise per il governo e per il mondo economico affinchè agiscano in direzione opposta a quella attuale».

La seduta pomeridiana di ieri è stata caratterizzata da un forte spirito antifascista. Mentre parlava un esponente missino, le note di «Bella ciao» sono riecheggiate nella grande sala. La Conferenza è stata sospesa per circa un'ora.

D'altronde l'impegno democratico e antifascista era stato il richiamo costante dei numerosi interventi: tra gli altri ricordiamo quello del compagno Vercellino della CGIL che ha sollecitato il massimo sforzo unitario per individuare tutti gli strumenti necessari per far fronte alle drammatiche conseguenze che la crisi dei paesi capitalistici potrà avere su milioni di disoccupati. Tema ripreso da Vittorelli del PSI che ha ribadito la necessità di andare verso una politica di programmazione per la piena occupazione. E' intervenuto anche il segretario confederale della CISL, Giuseppe Reggio.

Tra gli altri interventi dei delegati, un caldo applauso ha salutato quello del compagno Ferdinando Alosi dirigente dell'INCA in Argentina, che si è soffermato sull'esigenza di sviluppare lotte e iniziative per la assoluta parità di tutti i cittadini emigrati, e poi per imporre al governo italiano lo sviluppo e il rilancio dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

La delegazione del PCI alla Conferenza ha protestato presso la presidenza della Conferenza per il modo in cui è stato steso il resoconto dell'intervento del compagno Giuliano Pajetta. Nel resoconto distribuito alla stampa e ai partecipanti alla Conferenza attraverso un giro di parole sulle «convergenze» si evita infatti l'affermazione, molto semplice e chiara, con cui il compagno Pajetta sottolineava l'importanza del fatto che per la Svizzera fosse stata svolta un'unica relazione unitaria a nome delle organizzazioni del PCI, del PSI, e della DC presenti nella Confederazione elvetica.

Ieri sera, presso la Direzione del PCI, si è svolto un incontro tra i delegati comunisti e simpatizzanti presenti alla Conferenza e i dirigenti del nostro partito.

Domenico Commisso

Nella Repubblica federale tedesca

La SPD ritiene ancora possibile ampliare i casi di aborto legale

Prevista la presentazione di nuove misure legislative Manifestazioni di donne in varie città

BONN, 26

Malgrado il verdetto contrario della Corte costituzionale di Karlsruhe, il Partito socialdemocratico non rinuncia alla battaglia per il riconoscimento legale dell'aborto, sia pure nei limiti in cui la sentenza della Corte consente di muoversi. C'è infatti un punto del verdetto che, a giudizio dei leaders della SPD, consente ancora una certa libertà di manovra.

La Corte suprema, infatti, nel confermare la illiceità dell'aborto a partire dalla 13esima settimana di gravidanza, ha indicato come segue i casi *in cui la interruzione della maternità è ammessa nelle* prime dodici settimane: quando è in pericolo la vita o la salute della madre, quando si tratta di prevenire la nascita di un bimbo deforme, quando c'è stata violenza carnale, quando si deve evitare «il pericolo di acuto turbamento per la gestante».

Proprio a quest'ultimo punto si è richiamato il socialdemocratico Adolf Mueller Emmert, presidente della Commissione parlamentare per il codice penale, il quale ha dichiarato che l'ampliamento della casistica può essere effettuato poggiando sul caso dell'«acuto disagio» della gestante: *misure legislative in proposito potrebbero* a suo avviso essere approvate nel giro di poche settimane.

In definitiva, dopo che la legge sull'aborto proposta dalla SPD e approvata dal Bundestag è stata censurata dalla Corte suprema, i socialdemocratici ritengono che la via indicata da Mueller Emmert sia quella che permetterà malgrado tutto di ampliare la sfera di liceità senza scavalcare il dettato della Corte costituzionale.

Il ministro della giustizia Vogel ha dichiarato che il governo si inchina di fronte al verdetto della Corte, *ma rimane persuaso* della validità dei suoi motivi, e ciò è tanto più avvalorato — ha aggiunto — dal fatto che due giudici su otto hanno votato contro il verdetto. I due giudici dissenzienti sono entrambi protestanti: essi hanno motivato la loro posizione affermando che, decidendo in quali casi sia lecito l'aborto, la Corte costituzionale ha finito con l'assumere funzioni di spettanza dell'esecutivo, e ciò potrebbe portare ad una confusione di poteri, specie su scala regionale.

Ieri in varie città si sono avute manifestazioni di donne, organizzate dalla SPD, contro la sentenza della Corte. *Le* manifestanti erano duemila a Karlsruhe, sede della Corte, duemila ad Amburgo, 5.000 a Monaco; a Francoforte è stata organizzata una fiaccolata davanti al municipio.

Riunione della commissione per la normalizzazione dei rapporti

INIZIATE A VARSAVIA LE CONVERSAZIONI FRA SANTA SEDE E POLONIA

L'inviato vaticano, mons. Poggi ha presentato le credenziali al ministro degli esteri polacco - Conclusa la visita di mons. Casaroli a Praga

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 26

Il nunzio apostolico Luigi Poggi, capo della delegazione vaticana per i contatti permanenti con il governo polacco, da ieri in visita ufficiale a Varsavia, è stato ricevuto dal ministro degli esteri Olszowski, al quale ha presentato le sue lettere credenziali. Con questo atto si aprono formalmente i lavori che dovranno portare, nelle intenzioni delle due parti, a una completa normalizzazione dei rapporti tra la Polonia e la Santa Sede. In questo senso si è espresso oggi lo stesso Luigi Poggi, in una breve dichiarazione rilasciata ai giornalisti.

L'avvio di questo processo, o almeno della sua fase più concreta e costruttiva, risale a un anno fa, quando il ministro degli esteri del Vaticano, monsignor Agostino Casaroli, venne a Varsavia per alcuni giorni, su invito di Olszowski. *Allora il più concreto* risultato che si potè registrare fu la conferma dell'interesse di ambedue le parti a cercare una soluzione alle difficoltà che tuttora si frappongono all'auspicata normalizzazione, difficoltà che risiedono anzitutto in una certa *resistenza da parte delle* locali gerarchie ecclesiastiche.

Il problema fu riconosciuto di non facile soluzione, tanto è vero che si giunse, appunto, alla costituzione di una apposita commissione da parte della Santa Sede, mentre da parte polacca l'Ufficio *per le questioni del culto* veniva elevato al rango di ministero Proprio con il ministro Kakol, a quanto è dato prevedere, si svolgeranno i colloqui più strettamente di merito di Luigi Poggi. Egli avrà d'altronde, e parallelamente, incontri con l'episcopato polacco e in particolare con il cardinale primate Wyszynski, che andrà a visitare nella sua sede di Gniezno nel corso di una visita alle diocesi occidentali del paese che inizierà domani stesso.

Sul merito dell'attuale missione di Poggi la stampa finora non ha pubblicato notizie nè commenti, dando anzi l'impressione che si voglia evitare una eccessiva pubblicità intorno a un argomento assai delicato. Va tuttavia rilevato che nell'imminenza dell'arrivo del rappresentante vaticano i principali giornali hanno dedicato ampi articoli alla «Ostpolitik» della Santa Sede, ricordandone le principali tappe registrate in questi ultimi anni e addirittura negli ultimi mesi, e sottolineando la manifesta tendenza in atto a consolidare i progressi in questa direzione

Paola Boccardo

* * *

E' rientrato ieri a *Roma* proveniente da Praga, dove si era recato lunedì scorso in visita ufficiale su invito del ministro degli esteri cecoslovacco Bohuslav Choupek, monsignor Agostino Casaroli, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, *che era accompagnato da Pier* Luigi Celada e da padre Bukovski, dello stesso dicastero vaticano.

Secondo una dichiarazione verbale rilasciata ai giornalisti dal direttore della sala stampa vaticana, prof. Alessandrini, nel corso dei colloqui svoltisi a Praga tra il ministro degli esteri cecoslovacco e monsignor Casaroli «sono state trattate questioni relative alla vita internazionale con speciale riferimento alla pace nel mondo e alla sicurezza europea».

La Santa Sede, che è rappresentata a Ginevra da una delegazione e interessata a una conclusione positiva della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea e in questo spirito vanno viste le recenti iniziative diplomatiche vaticane in cui rientrano pure i viaggi di monsignor Casaroli a Praga e di monsignor Poggi a Varsavia.

Il prof. Alessandrini ha reso anche noto che monsignor Casaroli si è pure incontrato con il vicepremier ministro cecoslovacco Lukan e che nel corso del colloquio «sono stati esaminati problemi concernenti le relazioni tra la Santa Sede e lo Stato cecoslovacco e quelli ecclesiastico politici, che interessano entrambe le parti e saranno oggetto di ulteriori negoziati».

Pechino: nuovi attacchi agli oppositori

PECHINO, 26

Il *Quotidiano del Popolo* scrive oggi che alcuni «traditori» minano dall'interno lo Stato e il Partito comunista cinese, e invitando a difendere la «dittatura del proletariato» dai «parassiti», afferma che i «traditori» in questione sono «discepoli fanatici di Confucio, persone dello stesso genere di Liu Sciao-ci e Lin Piao».

«Un edificio alto diecimila piedi — scrive il giornale — può crollare di colpo quando il suo interno è completamente corroso», e sottolinea che anche uno «stato potente» non è al riparo da questo pericolo, esortando il «proletariato» a «bruciare tali pidocchi».

Nonostante l'ottimismo di Giscard d'Estaing

Un milione e 200 mila disoccupati in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26

Dei sette paesi più industrializzati del mondo la Francia è quella che gode di una migliore salute economica: questo è il succo del messaggio sulla situazione francese che il presidente Giscard d'Estaing ha rivolto ieri sera ai telespettatori nel quadro della sua conversazione mensile col signor Dupont, il cittadino qualunque, l'uomo della strada.

Messaggio rassicurante ma fino a *che punto veritiero?* Impostando il suo fluido discorso sul fatto che tutti i paesi industrializzati hanno avuto nel 1974 e avranno nel 1975, un tasso di espansione inferiore a quello francese, Giscard d'Estaing ha tentato di mascherare i mali di cui soffre l'economia francese.

Egli ha riconosciuto, per esempio, che la disoccupazione è in aumento: ma si è ben guardato dall'avanzare una sola cifra in proposito ed ha invece affermato che in confronto agli otto milioni di disoccupati americani, ai milioni di disoccupati tedeschi italiani e britannici la Francia se la cava ancora discretamente.

Ora, secondo le valutazioni ufficiali, i disoccupati francesi hanno superato il numero di 800 000 nel mese di gennaio. Ma queste stime sono contestate dai sindacati che formulano la cifra di un milione 200 mila tenendo conto non soltanto dei disoccupati che ricevono un sussidio, ma anche di quelli alla ricerca del primo impiego e di quelli non dichiarati. Ai quali si debbono aggiungere 400 mila lavoratori a salario ridotto per via della riduzione dell'orario di lavoro provocata dal crollo in certi settori produttivi.

Dietro il conto le prospettive non sono rassicuranti. Il rilancio dell'espansione economica è rimandato a tempi migliori. Correggendo le previsioni fatte dal suo ministro delle Finanze, che prevedeva un incremento del 4 per cento dell'economia francese nel 1975 Giscard d'Estaing ha detto che la crescita sarà del 3 per cento e forse un po' meno e quindi sostanzialmente inferiore del 1,5 per cento rispetto all'anno scorso.

Giscard d'Estaing non ha risposto, infine, alla lettera inviatagli due giorni fa dal segretario generale del PCF, George Marchais che constatando una reale diminuzione del prezzo del petrolio negli ultimi mesi chiedeva una riduzione del 30 per cento del prezzo del gasolio domestico e un'imposta del 15 per cento sui superprofitti realizzati dalle compagnie petrolifere operanti in Francia.

Augusto Pancaldi

Conferenza stampa dell'ANC a Roma

Denunciate le manovre del regime di Pretoria

I contatti che il primo ministro sudafricano, Vorster, ha avviato con governi dell'Africa indipendente sui problemi della Rhodesia e della Namibia rappresentano un tentativo di adeguare la politica sudafricana alla nuova situazione geo-politica creatasi con la liquidazione dell'impero coloniale portoghese e ad alleggerire la pressione *internazionale sul regime di* Pretoria, il quale ribadisce d'altra parte la sua politica di segregazione razziale all'interno e mantiene un atteggiamento negativo nei confronti del movimento di liberazione africano.

Questi, in sostanza, il giudizio e l'avvertimento che il presidente dell'*African National Congress*, Oliver Tambo, e il segretario generale della stessa organizzazione, Alfred Nzo, hanno dato ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede dell'IPALMO, presenti anche John Gaetsewe, rappresentante della SACTU (l'organizzazione sindacale sudafricana), Duma Nokwe e Thami Sindelo, dell'ANC.

Di fronte al pericolo di una divisione nel fronte africano e di una confusione nell'opinione pubblica internazionale, ha detto Nzo, i ministri degli esteri dell'Organizzazione per l'unità africana hanno riaffermato nei giorni scorsi ad Addis Abeba la condanna del sistema di *apartheid e del governo* di minoranza «bianco» e l'esigenza di una trattativa con gli autentici rappresentanti della popolazione africana. E' stata convocata, sempre nel quadro dell'OUA, una conferenza straordinaria per l'ulteriore esame della questione.

I dirigenti negri sudafricani hanno chiesto che il governo italiano assuma in proposito un atteggiamento di *fermezza*, impedendo l'investimento di capitali nel Sud Africa «bianco» e ponendo fine a un'emigrazione che viene assorbita fatalmente nella mentalità e nel regime razzista.

Scandalo dei regolamenti CEE

Tre «premi» pagati agli speculatori sulla carne bovina

Aggiungendosi agli alti prezzi hanno trasformato il disavanzo alimentare italiano in un pozzo di profitti

L'Unione fra i produttori zootecnici — UIAPZOO accusa i governi della CEE di avere organizzato il mercato della carne in funzione della speculazione e, in particolare, a spese dei consumatori e produttori italiani. In una conferenza stampa il presidente Lino Visani ed il segretario Amedeo Rosati, presenti i dirigenti di due centri di macellazione a gestione cooperativa, hanno fatto parlare le cifre. Il divario fra prezzo al produttore, dove i capi migliori spuntano 1500 lire al chilo, e prezzi al consumatore, che sfiorano le cinquemila lire, non è mai stato tanto grande. Eppure gli esponenti della Comunità europea affermano di avere raggiunto l'*autosufficienza* fra consumi e produzione di carne, cioè un sostanziale equilibrio.

Proprio questo equilibrio si fonda su una economia punitiva: i consumi diminuiscono (in Italia si parla del 30%) poichè milioni di disoccupati, di anziani e di altri strati di lavoratori a basso reddito sono costretti a «stringere il piatto». Fra i paesi della Comunità ve n'è uno, l'Italia, che invece di guadagnare in equilibrio ha perduto altro terreno. Il costo sostenuto per produrre un chilo di carne bovina nel 1974 è aumentato del 23% in Germania occidentale ma del 47% in Italia. Una valanga di importazioni di carne, burro e latte a prezzi artificiosamente alti si è abbattuta sull'Italia (3500 miliardi di disavanzo alimentare nei primi undici mesi del '74) col risultato che i frigoriferi lavorano sempre di più e gli allevatori sempre di meno. I frigoriferi italiani *possono ospitare 300 mila* quintali di carne alla volta mentre negli altri paesi della Comunità ne sono accumulati tre milioni di quintali ma il sistema di compensazione dei prezzi istituito dalla CEE, noto come sistema dei *montanti compensativi*, fa sì che il *prezzo per* il grossista di carne sia più favorevole in Olanda che in Italia. Allora è come se tutti i tre milioni di quintali di carne della Comunità gravassero sul mercato italiano, poichè ogni mille quintali che escono dal frigorifero altri mille ve ne entrano. In una catena che trasforma l'ammasso nel principale canale di mercato.

Sul transito attraverso i frigo, a spese del contribuente, si è innestato un traffico di sperperi gestito dall'Azienda statale per i mercati-AIMA resa impotente di fronte a *vere e proprie truffe*. Ogni chilo di carne, opportunamente manovrato dai soli «industriali», può ottenere tre contributi: 1) quando la carne fresca viene introdotta per congelarla, 2) al riacquisto della medesima, che può essere fatto a cura del medesimo operatore, 3) nella eventualità che l'operatore decida di manipolare questa carne dissossandola in un altro frigorifero privato. Il chilo di carne, acquistato dall'AIMA a 1837 lire (contro le 1338 lire del mercato), torna in circolo a 945 lire (acquisti per conto di enti pubblici) per poi essere rivenduto, in qualche caso, anche a 2600 lire. Si tenga presente che gli ospedali sono stati esclusi per non disturbare il mercato, punto d'incontro di tutti gli onesti, come abbiamo visto — dall'acquisto diretto di carne ammassata che consentirebbe un risparmio di 100 200 milioni all'anno per ogni ospedale.

La speculazione sta soffocando il produttore. I capi bovini sono diminuiti di un milione e 700 mila dal 1969 ad oggi. La produzione di foraggi è scesa del 15%. Per nutrire il bestiame, mancando di mais, cereali vari e foraggi propri, gli allevatori spendono ora 600 miliardi all'anno. L'UIAPZOO chiede il finanziamento degli investimenti, in tutte le fasi della produzione, e le cooperative sono pronte a promuovere imprese regionali e nazionali per assumere la gestione di macelli pubblici, intervenire nella fase oggi dominata dall'intermediario: tocca alle Regioni ed al Governo fornire i mezzi. Il parassitismo, nel caso della carne, non è più soltanto della proprietà fondiaria e del monopolio industriale ma ha sviluppato pesanti articolazioni nel mercato. Bisogna reciderle.

r. s.

I poliziotti inglesi solidali con i colleghi italiani che vogliono il sindacato

LONDRA, 26

«La polizia britannica è solidale con quei colleghi italiani che si stanno battendo per liberarsi dell'immagine militare e per ottenere condizioni di vita più consone alla vita odierna». *Lo ha dichiarato* Lesley Male, presidente della *Police Federation*, ai microfoni del servizio italiano della BBC. «Non sappiamo se potremo far nulla per aiutarli, ma certo siamo dalla loro parte», ha proseguito l'alto funzionario britannico *nel corso dell'intervista*, aggiungendo: «Noi riteniamo che il servizio di polizia sia fondamentalmente un servizio pubblico e cioè che il pubblico deve considerare i poliziotti come facenti parte del pubblico stesso. Siamo contrari all'*organizzazione militare*».

I poliziotti inglesi non hanno un sindacato vero e proprio, ma una federazione, la *Police Federation* appunto, che cura i loro interessi in campo economico e per quanto riguarda le condizioni di lavoro ed ogni altro problema riguardante gli appartenenti al corpo di polizia. La federazione opera attraverso un consiglio di polizia che rappresenta tutte le forze di polizia del Regno Unito. In caso di contrasto con il ministero degli Interni la divergenza viene sottoposta a un *comitato di arbitrato*.

Il presidente della *Police Federation* ha dichiarato ai microfoni del servizio italiano della BBC che nel 1919 la polizia britannica scese in sciopero e che da allora vige una legge che vieta ai poliziotti lo sciopero. Negli ultimi anni la questione è stata discussa nel corso dei congressi annuali che si tengono in Gran Bretagna, ma la proposta di chiedere la revoca della legge è stata respinta dagli stessi poliziotti. Tuttavia va sottolineato il fatto che la polizia britannica non è un'organizzazione militare e tanto il parlamento quanto l'opinione pubblica intendono salvaguardare questo stato di cose. «Noi della polizia inglese — ha concluso Lesley Male — siamo pronti ad offrire la nostra solidarietà a qualsiasi forza di polizia europea attualmente militarizzata che volesse mutare questo stato di cose».

Sorpresi a Parma in casa di un amico

ARRESTATI I RAPINATORI FUGGITI DALLE MURATE

I due sono accusati di aver assaltato una banca per finanziare l'attività delle cosiddette Brigate rosse - Un lungo elenco di precedenti - In carcere anche il loro ospite

PARMA, 26

Questa notte sono stati catturati a Parma in casa di un amico che si definisce anarchico i due detenuti fuggiti il 9 febbraio scorso dal carcere delle Murate di Firenze e cioè Pasquale Abatangelo, di 25 anni, di Firenze e Dante Saccani di 34, nativo di Guastalla (RE) e residente a Milano. Con i due è finito in carcere, per favoreggiamento, anche il ventiduenne Paolo Berzioli nella cui abitazione sono stati appunto sorpresi i due evasi.

Secondo indiscrezioni, sembra che da qualche giorno fosse stata segnalata alla polizia la presenza dei due nella nostra città. Nel corso di varie indagini, guidate dal dott. Carnevale e dal maresciallo Zappavigna dirigenti della Mobile, veniva localizzato il rifugio dei due carcerati, la casa del Berzioli ubicata in Borgo Retto a ridosso del centro storico di Parma. L'operazione conclusiva, coordinata dallo stesso questore di Parma, dott. Midiri, si è svolta verso le 23 di ieri, quando un forte contingente di agenti circondava il caseggiato, mentre alcuni guidati da funzionari, bussavano all'appartamento del Berzioli. Come egli apriva la porta, gli agenti irrompevano nel locale sorprendendo il Saccani e l'Abatangelo seduti attorno ad un tavolo. Sembra che essi fossero in attesa dell'arrivo di un complice che doveva trasferirli in auto in una città del nord.

I due evasi — dopo aver cercato di rifugiarsi in una stanza dove dormiva il figlioletto del Berzioli, e di impossessarsi di due pistole nascoste sotto un materasso — venivano immobilizzati dagli agenti dopo una violenta colluttazione. Tradotti in carcere (il Saccani in uno scatto d'ira, si sferrava con le manette un colpo sulla fronte, ferendosi lievemente), i due sono stati sottoposti a interrogatori sui quali l'autorità inquirente mantiene assoluto riserbo.

Si vuole ricostruire l'iter dei due dal momento della fuga da Firenze, perchè si suppone che in tale periodo essi abbiano compiuto altre rapine, reati per i quali erano stati precedentemente incarcerati. Tra l'altro, il 29 ottobre dello scorso anno, durante l'assalto a una banca di piazza Alberti a Firenze, i due avevano avuto uno scontro a fuoco con i carabinieri. Erano rimasti feriti l'Abatangelo, un sottufficiale della Arma e vennero uccisi altri due rapinatori. Sui due pende l'accusa di aver compiuto le rapine per poter finanziare l'attività delle cosiddette «Brigate Rosse».

Oltre che delle due pistole, i due evasi erano in possesso di un coltello a serramanico, che l'Abatangelo teneva nascosto in una scarpa. Lo stesso aveva in tasca una patente nuovissima, ma falsa. L'altro evaso arrestato, Dante Saccani, è conosciuto con il nome di battaglia «pel di carota», ed ha notevoli precedenti anche per furti d'auto oltre che essere uno specialista in evasione. Tra l'altro egli riuscì a «tagliare la corda» dal palazzo di Giustizia a Milano, dalla casa di pena «Santa Teresa», da un ospedale di Milano e fu protagonista di uno sfortunato tentativo di fuga, finito con la frattura delle braccia dal carcere di San Vittore. Il Berzioli che li ospitava è invece poco noto a Parma.

La scientifica cerca di decifrare 30 notes

Nelle agende di Jalongo la tattica della mafia

Oggi formalizzata l'istruttoria — Si cerca di individuare i nomi cancellati nei libri del consulente di Coppola — Interrogazione del gruppo comunista alla Regione Lazio su Mechelli di cui sono state chieste le dimissioni

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26

Lungo interrogatorio di Severino Santiapichi, consigliere di Corte d'Appello e di Michele Vitellaro, ex capo di gabinetto della Regione Lazio, nell'ufficio del giudice Vigna che conduce l'inchiesta sul «caso Jalongo - Rimi». Santiapichi e Vitellaro sono accusati, assieme a Girolamo Mechelli, ex presidente della Regione Lazio e attuale assessore al bilancio, di interesse privato in atti di ufficio.

Il consigliere di Corte di Appello Santiapichi, assistito dall'avv. Enzo Gaito, è stato interrogato per oltre due ore sui rapporti con Italo Jalongo, consigliere del boss mafioso Frank Coppola. «Lo conoscevo — ha detto Santiapichi — solo superficialmente. Non sapevo nulla dei suoi trascorsi...». Il magistrato romano ha però confermato che fu lui a presentare Jalongo al presidente della Regione Lazio, ed è per lo meno strano che un magistrato si arrischi a presentare qualcuno che conosce «solo superficialmente».

L'ex capo di gabinetto di Mechelli è stato invece interrogato sulla organizzazione burocratica dell'ufficio che dirigeva e sulle approvazioni delle delibere in relazione ovviamente a quella che riguardava l'assunzione di Natale Rimi il rampollo della terribile famiglia di Alcamo.

Il punto focale dell'inchiesta è ora rappresentato dal lavoro che il dr. Vigna sta compiendo sulle trenta agende sequestrate in casa di Jalongo al momento dell'arresto.

«Sto esaminando il contenuto — dice il magistrato fiorentino — e non è escluso che possano emergere elementi per aprire nuovi capitoli per altre situazioni da chiarire». La polizia scientifica è già al lavoro per decifrare le numerose cancellature. Nelle agende il consulente di Frank Coppola ha annotato scrupolosamente gli avvenimenti più significativi legati alla sua attività professionale. Proprio consultando queste agende il dr. Vigna ha trovato la prova che Jalongo e Rimi si conoscevano già bene, quando nell'ottobre del '70 il commercialista si incontrò ad Alcamo col rampollo dei Rimi che poi sarebbe stato fulmineamente assunto alla Regione Lazio.

Ma l'inchiesta subirà uno scossone proprio a seguito del ritrovamento di queste agende. Il magistrato fiorentino avrebbe già nelle mani elementi sufficienti per aprire nuovi capitoli, nuove inchieste, spiccare nuovi ordini di comparizione. Il contenuto delle agende sembra confermare i sospetti degli inquirenti sugli stretti legami che avrebbero unito Italo Jalongo all'onorata società e sulle ramificazioni che si sarebbero estese al settore dell'apparato politico e burocratico della capitale.

L'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose alla Regione Lazio domani mattina sarà formalizzata e gli atti trasmessi all'ufficio istruzione del tribunale. Il dirigente di quell'ufficio dr Spremolla — lo stesso che si occupa della clinica degli aborti — non ha ancora scelto il giudice a cui affidare l'indagine del «caso Jalongo-Rimi».

Stamane a palazzo di giustizia si è visto il questore Angelo Mangano. Il 10 marzo inizia il processo contro Frank Coppola, Sergio Boffi e Ugo Bossi, accusati il primo come mandante e gli altri due come esecutori del tentato omicidio dell'alto funzionario di polizia.

Mangano si è incontrato con il sostituto procuratore Casini, il giudice incaricato della indagine Manzano Coppola Spagnuolo e della ballata delle bobine. Massimo riserbo sulla natura del colloquio.

Il gruppo comunista alla Regione Lazio, intanto, ha chiesto le dimissioni di Mechelli. In un'interrogazione urgente, presentata al presidente della Giunta Santini, e firmata dai compagni Ferrara, Gigliotti e Berti, si chiede se «in rapporto con gli sviluppi dell'indagine giudiziaria sul caso Rimi e con l'incriminazione recapitata allo onorevole Girolamo Mechelli, già interrogato dal giudice, il presidente Santini non ritenga opportuno e doveroso far presente all'onorevole Mechelli la necessità di dimettersi dal suo ufficio di assessore al bilancio, in attesa che le indagini giudiziarie sul suo conto giungano alla conclusione».

Giorgio Sgherri

Ora anche in italiano
PHOTO

il mensile dell'immagine più diffuso nel mondo.

Finalmente Photo in edizione italiana! Photo è la rivista di immagini, cultura e tecnica fotografica più diffusa nel mondo. Photo è un incontro con i grandi nomi della fotografia internazionale, immagini inedite, nuove tecniche fotografiche, i segreti dell'alta fotografia. Photo, dal 25 febbraio ogni mese in edicola.

A ritmo serrato le indagini sul mancato «golpe»

Grecia: altri arresti di ufficiali fascisti

L'inchiesta affidata alla magistratura militare della marina — La stampa parla di crimini da pena di morte — Domani il governo riferirà al parlamento — Processo a 51 ex ufficiali torturatori — La NATO fornirebbe alla Turchia le armi negate dal Congresso USA

ATENE, 26.

Mentre nel paese non si è ancora placata l'ondata di emozione e di sdegno per la congiura di un gruppo di ufficiali fascisti che tramavano un colpo di Stato per abbattere il regime parlamentare e riportare al potere la giunta dei «colonnelli», la giustizia militare ha già cominciato gli interrogatori degli ufficiali dei quali il governo ha annunciato l'arresto. Come è già stato detto, si tratta di sei generali, alcuni in servizio altri sospesi, e di 31 ufficiali superiori e inferiori. Quasi tutti, soprattutto quelli di grado elevato, erano stati stretti collaboratori della dittatura. Non si conosce ancora il numero esatto degli ufficiali coinvolti nella cospirazione: si parla di diverse centinaia. Gli arresti, scrivono stamane i giornali di Atene, proseguono in tutto il paese.

Il giornale governativo *Kathimerini* sottolinea oggi che per il reato di cui gli ufficiali fascisti si sono resi colpevoli la legge prevede la pena di morte. L'istruttoria a carico dei golpisti (tutti dell'esercito) è stata affidata al capitano di vascello Tzamakas, della magistratura della marina greca.

Secondo i giornali di Atene, i cospiratori fascisti, oltre a voler liberare dal carcere Papadopulos, Ioannidis e gli altri esponenti della dittatura si proponevano anche di utilizzare reparti corazzati e di «marines» per occupare le posizioni chiave della capitale, i ministeri, l'aeroporto, le centrali elettriche e telefoniche, la stazione radio e la televisione, per arrestare il primo ministro e i membri del governo.

Secondo il *Kathimerini*, i cospiratori si dividono in tre categorie: i fautori del tentativo di assassinare Makarios nel luglio scorso; i fanatici del regime di Papadopulos spodestati da Ioannidis con il colpo di Stato del novembre del 1973; i colonnelli della polizia militare che si sentivano ormai individuati e braccati per i crimini compiuti durante la dittatura.

In parlamento, intanto, tutti i gruppi politici hanno chiesto al governo di conoscere tutti i particolari sul complotto. Il governo ha risposto che esporrà tutti i fatti non appena saranno concluse le prime indagini, presumibilmente venerdì prossimo. Il *leader* del partito panellenico socialista (PANOK), Andrea Papandreu, ha chiesto le dimissioni del ministro della difesa Averoff accusandolo di non aver saputo epurare dai ranghi delle forze armate gli elementi compromessi con le giunte militari. Già ieri il giornale del PC-Interno *Avghi* aveva denunciato le responsabilità di Averoff e oggi l'altro organo comunista *Rizospastis* rileva che il ministro ha sostenuto che l'epurazione procedeva bene e che l'ordine e l'unità regnavano in seno all'esercito: «Ci ha ingannato o sapeva?» aggiunge il giornale, chiedendo l'allontanamento del ministro dalla compagine governativa.

Fonti autorevoli hanno reso noto che il Consiglio supremo della difesa si riunirà nei prossimi giorni per procedere all'epurazione, dall'esercito, degli elementi compromessi con la ex giunta militare. Il consiglio avrebbe dovuto riunirsi in maggio in occasione dell'esame annuale della posizione di tutti gli ufficiali, ma la data della riunione è stata anticipata proprio in seguito al fallito colpo di Stato di lunedì.

Si apprende d'altra parte che il ministro dell'ordine pubblico Solon Ghikas ha vietato una riunione di massa prevista oggi ad Atene e organizzata dal consiglio comunale della capitale per protestare contro la cospirazione e per chiedere una punizione esemplare per i congiurati.

Ma, nonostante il divieto, oltre 30 mila persone hanno manifestato questa sera ad Atene. I dimostranti hanno gridato slogan quali «Consegnate la giunta al popolo», «Vogliamo un esercito democratico», e hanno chiesto inoltre le dimissioni del ministro della difesa Averoff. Una manifestazione analoga, di circa 15 mila persone, si è svolta nel pomeriggio a Heraklion, capoluogo di Creta.

Un procedimento penale è stato intanto aperto oggi contro 51 ufficiali dell'esercito e della polizia accusati di «abuso di potere» per aver torturato civili nel corso dei sette anni di dittatura militare. Tra gli accusati vi sono il famigerato ex generale Dimitrios Ioannidis, l'«uomo forte» della seconda giunta militare attualmente in stato di detenzione, il suo braccio destro Theofilianakos e gli esponenti della polizia militare Hadjis, Vavatas, Miroiannis, Babalis, Kalyvas.

Ieri il procuratore militare aveva deciso il rinvio a giudizio, in stato di detenzione preventiva nel carcere militare di Boiati, dell'ex capo della polizia militare Anastasios Spanos, uno degli uomini di punta della giunta di Ioannidis.

* * *

WASHINGTON, 26

Il segretario generale della NATO Joseph Luns, in visita a Washington dove si è incontrato con il presidente Ford, ha dichiarato che la NATO sta esaminando la possibilità di fornire assistenza militare alla Turchia, privata dal congresso USA degli aiuti americani.

Luns ha precisato che se il Congresso americano non revocherà la sospensione degli aiuti militari alla Turchia, entro un paio di settimane la NATO affronterà la questione e potrebbero essere trovati i mezzi — ha detto — perchè la NATO a fornire assistenza al paese alleato.

Luns ha ammesso che una iniziativa del genere potrebbe aggravare le relazioni tra la NATO e la Grecia, ma ha commentato: «Non penso che il governo greco sia desideroso di indebolire la capacità difensiva della Turchia contro un possibile nemico comune».

Kissinger in Medio Oriente il 7 marzo

BEIRUT, 26.

Il Segretario di stato americano Kissinger inizierà il suo prossimo viaggio in Medio Oriente il 7 marzo, recandosi ad Assuan per incontrare il presidente Sadat; sarà poi in Siria ed Israele. La notizia è data oggi sia dal quotidiano egiziano *Al Ahram* sia, a Washington, dal Dipartimento di Stato. E' probabilmente in relazione a questa visita che oggi il ministro degli esteri egiziano Fahmy ha ricevuto un messaggio — il secondo in una settimana — del collega sovietico Gromiko.

Da parte siriana è stata diramata una precisazione a un'intervista rilasciata dal presidente Assad al settimanale *Newsweek*. Questo riferiva che Assad è disposto a fare «un trattato di pace» con Israele se sarà sgombrato tutto il Golan e consentita la edificazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania. Un portavoce siriano ha detto che il pensiero di Assad «è stato deformato». Oggi Assad ha dichiarato che «non è né il Cairo né Damasco a decidere le condizioni della pace, ma il popolo arabo della Palestina».

OPEC: non aumenta (per ora) il prezzo del petrolio

VIENNA, 26.

I ministri per gli affari petroliferi dei tredici paesi produttori di petrolio che aderiscono all'OPEC hanno deciso di accantonare sino a giugno il progetto che avrebbe portato all'aumento del prezzo effettivo in dollari del greggio. Tale aumento sarebbe stato correlato alla progressiva perdita di valore del dollaro.

Il capo della delegazione iraniana, il ministro Amuzegar, ha detto ai giornalisti, a conclusione dei colloqui di oggi, che la questione di trovare un meccanismo di protezione del potere di acquisto dei paesi produttori, minacciato dalla svalutazione del dollaro, è stata deferita all'apposita commissione economica della organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC).

Amuzegar ha detto che la commissione studierà il problema e avanzera delle proposte in occasione della prossima riunione ministeriale della OPEC in programma per il nove giugno a Libreville, Gabon.

Il ministro iraniano non ha tuttavia escluso che, venendosi a verificare nuove drastiche svalutazioni del dollaro, l'OPEC non decida di anticipare la convocazione della conferenza ad aprile o maggio.

L'adozione di un meccanismo tale da garantire una adeguata protezione del potere di acquisto dei paesi esportatori e esclusivamente agganciato alla tenuta del dollaro, ha ribadito il ministro.

Amuzegar ha soggiunto che, se il dollaro riacquisterà la sua solidità nei prossimi mesi, ponendo così fine alla erosione cui sono soggetti gli introiti dei paesi esportatori, la prossima riunione dell'OPEC si pronuncerà contro l'introduzione di un meccanismo correttivo dei prezzi del greggio, perchè esso costituirebbe un'arma a doppio taglio.

Inasprimento delle relazioni indo-americane

NUOVA DELHI, 26.

Il ministro degli esteri, Chavan, ha annullato la visita negli Stati Uniti in programma dal 13 al 14 marzo, in segno di protesta contro la decisione di Washington di revocare lo embargo al rifornimento di armi al Pakistan. Nella capitale statunitense Chavan avrebbe dovuto partecipare con Kissinger all'inizio dei lavori della commissione indo-americana per il miglioramento delle relazioni fra i due paesi.

IL COMPAGNO FISCHER STA MORENDO NEL CARCERE DI PRETORIA

La richiesta di scarcerazione del *compagno* Abram Fischer (nella foto), popolare dirigente del PC sudafricano, che era stata ancora una volta sollecitata da esponenti della scienza e della cultura internazionali, è stata definitivamente rifiutata dal regime di Pretoria. Con un cinismo *ributtante, il ministro della giustizia* Kruger ha dichiarato che la malattia di Abram Fischer «può essere utilizzata quale arma per la legalizzazione dei movimenti sovversivi nel Paese». Il compagno Fischer è in gravissime condizioni per un cancro al cervello; il suo stato peggiora di giorno in giorno e i suoi arti inferiori sono paralizzati.

Riunito il Plenum del CC

Belgrado: critiche della Lega a ogni manifestazione di nazionalismo

Ribadita la validità dell'autogestione - Polemiche di Tito e di Bilic con la cosiddetta opposizione interna

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 25

Il Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi si è riunito ieri in seduta plenaria con la partecipazione di Tito e alla presenza anche dei giornalisti stranieri per discutere «le questioni di attualità della costruzione ideologica e organizzativa della Lega» e per provvedere alla nomina di nuovi membri della Presidenza. Lo scopo è quello di un rafforzamento delle capacità della Lega ad assolvere i suoi accresciuti compiti nella società jugoslava, nella realizzazione della nuova costituzione e nell'ulteriore sviluppo del sistema autogestito socialista, come ha sottolineato il compagno Bilic membro del Comitato esecutivo, nel suo rapporto.

Ieri sera, a chiusura della seduta, il Presidente Tito ha pronunciato un discorso nel corso del quale, parlando della situazione del paese e del partito, ha anche accennato alla cosiddetta opposizione interna in realtà costituita, ha detto Tito, da elementi singoli o piccoli gruppi. Costoro comunque, ha detto Tito, «non possono interferire con il corso del nostro ulteriore sviluppo».

Tito ha anche accennato alle reazioni straniere al processo contro lo scrittore Mihailo Mihailov, cominciato ieri a Novi Sad, e alla vicenda degli otto professori della università di Belgrado, allontanati dal governo serbo. Tito ha dichiarato: «Abbiamo il diritto di prevenire coloro che tentano di fermarci nello sviluppo del nostro sistema socialista» e ha aggiunto che «non bisogna drammatizzare la campagna svolta all'estero, campagna che è veramente ridicola e non può recarci molto danno».

Nel rapporto presentato al Comitato centrale nella mattinata, Bilic aveva sottolineato che il centralismo democratico riaffermato e portato ad una più alta efficacia attraverso un più costante rapporto tra la base e le istanze dirigenti, non solo non è in contrasto con l'autogestione ma ne è anzi la condizione irrinunciabile perché la Lega possa dirigere democraticamente il complesso processo dello sviluppo autogestito.

E' indispensabile, ha aggiunto Bilic, far prevalere nella Lega un atteggiamento che metta in accordo gli interessi particolari con gli interessi generali e costruire su questa base l'unità della Lega e di tutta la società. In questo quadro va vista la battaglia che si sta conducendo contro le tendenze «a rinchiudersi nelle anguste frontiere delle repubbliche e delle regioni autonome» e contro ogni manifestazione di nazionalismo. Questa battaglia, come già avvenne nel 1948 di fronte all'attacco cominformista, viene condotta sul piano politico ed ideologico ma anche con energiche misure contro coloro che al servizio dello straniero vogliono rimettere in causa il sistema jugoslavo l'indipendenza e la libertà dei popoli e delle nazionalità jugoslave.

Il relatore ha insistito con forza sulla necessità di una sempre più larga partecipazione «di tutti gli uomini onesti» alla costruzione del socialismo autogestito come membri attivi della alleanza socialista. Anche Bilic ha ampiamente parlato della cosiddetta nuova sinistra «non perché essa rappresenti un importante problema interno jugoslavo ma perché essa serve alla campagna anti jugoslava condotta all'estero». Egli ha affermato che quella che viene definita nuova sinistra «è in realtà una destra che conduce una politica borghese e reazionaria e che sostiene i punti di vista del liberalismo borghese, dell'anarchismo e del dogmatismo».

«Non avendo potuto ottenere alcun appoggio nel paese — ha aggiunto — questi gruppi si sono rivolti all'estero e la scarsa conoscenza della loro reale posizione ha loro fruttato anche l'appoggio di certi intellettuali progressisti e anche di certi marxisti, per non parlare di coloro che non vogliono una Jugoslavia non allineata. Il problema non è quello della messa in pericolo della libertà d'azione degli intellettuali progressisti, ma di impedire che i gruppi reazionari impongano una diversa direzione alla nostra rivoluzione».

Arturo Barioli

Difficile avvio della campagna elettorale in Portogallo

Scontri fra polizia e estremisti durante un comizio a Lisbona

I dimostranti tentavano di impedire una riunione del Partito democristiano
Rinviato al 20 marzo l'inizio della campagna elettorale per la Costituente

LISBONA, 26

La polizia è intervenuta in forze questa notte a Lisbona per disperdere gruppi di estremisti di sinistra che stavano assediando da ore il palazzo dello sport dove era in corso un comizio del Partito democratico cristiano. C'è stata anche una sassaiola, ci sono stati scontri tra poliziotti e dimostranti e la polizia infine ha sparato alcune salve in aria. Quindici persone sono rimaste leggermente ferite nel tafferugli. I dimostranti gridavano slogan contro il partito della Democrazia Cristiana, un raggruppamento di recente formazione che si autocolloca nello schieramento di centro destra e che raccoglie alcuni dei più noti esponenti del moderatismo cattolico compromessi con il passato regime e che ha per leader il maggiore a riposo Sanchez Osorio. Quest'ultimo fece parte del primo gabinetto di Vasco Goncalves quale ministro dell'informazione e fu dimesso all'indomani del 28 settembre allorchè risultò pesantemente compromesso nel tentativo di *golpe della cosiddetta* «maggioranza silenziosa» chiamata in causa dall'ex presidente Spinola. Le invettive più pesanti scagliate dai dimostranti durante i tumulti di ieri sera erano infatti indirizzate al maggiore Osorio accusato di aver tradito la causa del 25 aprile.

L'incidente di ieri sera è analogo a quello avvenuto il mese scorso in occasione del Congresso del Centro Democratico Sociale ad Oporto. Anche qui alcune centinaia di estremisti di sinistra tentarono di prendere d'assalto la sala ove era in corso la riunione di questo partito unanimemente ritenuto la facciata democratica dietro cui si ripresentano sulla scena politica del nuovo Portogallo buona parte dei vecchi arnesi della dittatura salazariana.

Tutte le forze democratiche, dal Movimento delle forze armate ai partiti della coalizione governativa (comunisti, socialisti e democratici popolari) condannarono allora i disordini inscenati dai gruppetti di estrema sinistra denunciandoli come una *provocazione che non faceva che* il gioco delle destre.

L'incidente odierno sembra rientrare, a giudizio degli osservatori, nella stessa sfera di azioni agitatorie già apertamente condannate dai partiti e dai movimenti dell'ar*co governativo che intendono* dare alla lotta politica una impronta di civile battaglia dopo 48 anni di dittatura e di violenze. Non sfugge infatti che il clima teso che caratterizza l'attuale fase della politica portoghese (in vista delle elezioni alla Costituente e dopo la proposta del Movimento delle forze armate di una propria trasformazione in entità politica permanente a garanzia dello sviluppo democratico dopo la liberazione del 25 aprile), manifestazioni di questo tipo non facciano che alimentare la tensione artificiosamente creata dalle destre nostalgiche e reazionarie. Queste infatti dopo aver montato oltre misura gli incidenti di Oporto del mese scorso ed aver presentato addirittura il CDS (identificato unanimemente come un partito neofascista) come una vittima dell'intolleranza dei militari e dei comunisti, non sembrano estranee ai ripetuti episodi di violenza che si registrano in questi giorni in varie parti del paese.

Il consiglio di Stato portoghese ha improvvisamente deciso oggi di rinviare l'inizio della prossima campagna elettorale per l'assemblea costituente nazionale dal 3 marzo al 20 marzo. Non è stata fornita alcuna motivazione ufficiale per la decisione.

Si ritiene tuttavia che la cosa sia dovuta al mancato accordo fra alcuni partiti ed il movimento delle forze armate (MFA) sulla proposta in sette punti tendente ad assicurare ai militari il mantenimento di leve di potere anche dopo le elezioni.

Contrasti negli USA per gli aiuti a Lon Nol

Insistenti pressioni di Ford e Kissinger sul Congresso
Seicento soldati cambogiani dispersi in combattimento

WASHINGTON, 26.

Si vanno facendo sempre più intense le pressioni dell'esecutivo al fine di ottenere dal congresso un voto favorevole alla concessione di nuovi aiuti militari, per 220 milioni di dollari al regime collaborazionista cambogiano. D'altra parte autorevoli parlamentari, specie democratici, rispondono rinnovando lo impegno a contestare la richiesta della Casa Bianca. Il presidente Ford nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Hollywood ha dichiarato che la situazione a Phom Phen è «estremamente critica» e che «aiuti militari americani sono urgenti e necessari per aiutare il governo di Lon Nol a sopravvivere».

Com'è noto in una lettera al congresso scritta alcuni giorni fa il presidente aveva chiesto nuovi aiuti anche per Saigon. A tale riguardo sembra che la manovra dell'esecutivo abbia qualche possibilità in più di riuscire in quanto si punta a un compromesso: una parte dei fondi attualmente rubricati come aiuti economici verrebbero dirottati verso le forniture belliche.

Pressioni sul congresso per aumentare il sostegno a Phom Penh sono esercitate anche dal segretario di Stato Kissinger, il quale, in una conferenza, ha ribadito le richieste della Casa Bianca. Sull'argomento si è espresso, in termini analoghi, a Washington, il segretario alla difesa Schlesinger, il quale ha dichiarato che «sono molto forti le probabilità che la Cambogia (leggi il regime collaborazionista) possa sopravvivere se il congresso approverà aiuti di emergenza», ma, ha aggiunto, di non poterlo garantire. Numerosi esponenti del congresso, specialmente di parte democratica si sono detti dubbiosi che la richiesta dell'esecutivo possa passare; il leader democratico al senato Mike Mansfield, ha detto di sperare personalmente che il congresso non accordi gli aiuti. «Altre armi — ha detto — significano altre armi; altre armi significano altre uccisioni, e un giorno questa questione dovrà essere risolta dai cambogiani e a modo loro. Io penso che tanto prima avverrà, tanto meglio sarà».

* * *

PHNOM PENH, 26

Dopo la liberazione di Oudong Nuovi importanti successi sono stati conseguiti dalle forze del fronte unito cambogiano, le quali hanno espugnato la base collaborazionista di Serra Uno, a sud della base navale di Neak Luong, sul fiume Mekong. La posizione Serra Uno era tenuta da 600 uomini di Lon Nol che sono stati dispersi. Le artiglierie dei patrioti hanno continuato a tirare sull'aeroporto di Pochet ostacolando il traffico, soprattutto le operazioni connesse con il ponte aereo americano.

Da fonte militare si è appreso che un «C 123» dell'aviazione militare di Phnom Penh si è schiantato al suolo ieri, al momento dell'atterraggio a Kompong Chanang, a 90 chilometri a nord della capitale. Si ignora il numero delle vittime. L'aereo proveniva da Battabang e trasportava munizioni a Kompong Chanang sotto il tiro delle artiglierie popolari. Nella capitale si sono svolte forti manifestazioni contro il rincaro della vita e contro la speculazione sui generi alimentari.

* * *

PECHINO, 26

Il presidente del Fronte unito cambogiano Norodom Sihanuk ha ribadito oggi che la resistenza cambogiana «non accetterà» mai di negoziare coi traditori di Phnom Penh, anche se «il congresso americano dovesse accordare crediti supplementari di miliardi di dollari al regime di Lon Nol».

Il principe Sihanuk commentava le dichiarazioni, fatte dal sottosegretario di Stato americano per le questioni dell'Estremo Oriente Philip Habib il quale ha detto che la situazione in Cambogia è attualmente «la più seria mai registratasi dall'inizio dei combattimenti, nel 1970, e che l'obiettivo degli Stati Uniti è di giungere ad un compromesso».

Oggi alle 13,20 presso l'ospedale Santa Maria della Pietà di Camerino si è santamente conclusa la generosa ed operosa esistenza del

DOTT. CAV. UFF.
GIROLAMO VARNELLI
Erborista

Uniti nell'immenso dolore ne danno il triste annuncio l'adorata moglie Elda Luchini, le figlie Simonetta, Antonella, Orietta, la suocera Lina Antonelli Luchini, la cara sorella Flora, il cognato Enzo, e la nipote Nadia.

I funerali si svolgeranno venerdì 28 corr. alle ore 9,30 muovendo dall'ospedale di Camerino. La presente vale come partecipazione personale.

Pieve Bovigliana (MC), 26-2-1975

Il voto scolastico e universitario

(Dalla prima pagina)

trapposizione fra liste laiciste e liste *confessionali*.

I comunisti sono stati in prima fila nel sollecitare un confronto costruttivo e sereno, che realizzasse il massimo possibile di unità sui principi democratici della *Costituzione, nata dalla Resistenza*, sui valori dell'antifascismo, sull'obiettivo del rinnovamento e della riforma della scuola. La larga presenza di liste unitarie, costituitesi su concreti *programmi e comprendenti* genitori appartenenti a tutti i partiti dell'arco democratico o senza partito, e l'affermazione significativa di tali liste, confermano la validità di tale linea.

E anche *le forze moderate*, o quelle che partendo da pregiudiziali ideologiche hanno presentato liste contrapposte a quelle unitarie, hanno finito spesso per far proprie impostazioni e proposte delle liste unitarie: si può dunque ragionevolmente sperare che nel lavoro degli organi collegiali le convergenze tra i rappresentanti dei genitori si possano ulteriormente estendere e consolidare.

Il valore politico dell'esperienza delle liste unitarie va però al di là del campo scolastico: si è affermata la validità del metodo dell'incontro e del dibattito sui problemi; sono cadute antiche diffidenze verso l'impegno politico; migliaia di cittadini hanno superato vecchie preclusioni nei confronti dei comunisti; si è operato un ulteriore spostamento su posizioni più avanzate di impegno rinnovatore.

Positivo è stato l'impegno dei docenti, la cui insostituibile funzione potrà affermarsi e qualificarsi sempre di più nel quadro di una nuova gestione democratica della scuola, ed egualmente positivo è stato l'impegno del personale non docente. Essenziale è stato — prima ancora della loro quasi plebiscitaria partecipazione al voto — il loro contributo *alla preparazione e all'organizzazione* delle elezioni, e buono il risultato conseguito dalle liste confederali e in generale dagli schieramenti che si sono costruiti attorno a programmi di *rinnovamento didattico e culturale* e di impegno per la riforma della scuola.

Alla grande prova di maturità rappresentata dai risultati delle elezioni è però necessario che segua finalmente una profonda svolta nella politica governativa, sulla base, anche, di un serrato confronto con le proposte che da tempo i comunisti hanno avanzato per la riforma della scuola e dell'Università e per il soddisfacimento dei loro più urgenti bisogni.

Anche alla luce dell'esperienza fin qui svolta, occorrerà procedere quanto prima all'elezione degli altri organi collegiali non ancora costituiti, a cominciare dai distretti, cosa che è già possibile là dove le Regioni hanno già proceduto alla ripartizione del loro territorio in distretti o si accingono a farlo. Ma decisivo è dare subito all'attività dei nuovi consigli un effettivo avvio, respingendo ogni pretesa dilatoria; e conferire agli organi collegiali poteri reali e più ampi, risolvendo anche attraverso modifiche legislative ambiguità e limiti tuttora presenti nei decreti.

La Direzione del PCI esprime a tutte le organizzazioni e a tutti i militanti il più vivo apprezzamento per l'impegno appassionato, intelligente e creativo, che ha costituito in questa prima fase della lotta una spinta decisiva in senso unitario, un forte contributo all'elaborazione dei programmi, un sicuro presidio contro le *provocazioni fasciste* e per assicurare un corretto svolgimento delle operazioni elettorali. In particolare la Federazione giovanile comunista ha positivamente superato, nel vivo di un'esperienza *politica di massa* senza precedenti per le giovani generazioni, una prova di grande significato, che conferma la giustezza della linea seguita e la necessità di procedere con un ulteriore *slancio nel rafforzamento* di un movimento studentesco unitario e autonomo.

Nella nuova e difficile fase che ora si apre, il PCI chiama le proprie organizzazioni e tutti i militanti a un pieno impegno per rafforzare il rapporto fra scuola e società, per qualificare l'opera dei nuovi consigli, per contribuire allo sviluppo e al consolidamento di un tessuto unitario di partecipazione attiva e permanente dei genitori e dei giovani alla vita democratica e all'azione di rinnovamento della scuola.

Nell'operare concretamente per la risoluzione dei problemi reali della scuola, si aprono possibilità significative di maturazione e di convergenza fra i rappresentanti di liste e programmi diversi, ispirati a un orientamento democratico, e di positiva riflessione anche per coloro che ancora non hanno colto tutta l'importanza della partecipazione e del confronto.

Vivo fermento in seno alla DC

(Dalla prima pagina)

li del movimento giovanile — dice il comunicato — *è un fatto di così eccezionale gravità per cui non è pensabile che su ciò, nel massimo organo del partito, sia steso un velo di silenzio*». E ci si chiede «*se sia questa l'attuazione dell'affermazione fatta da Moro proprio in occasione dell'ultimo Consiglio nazionale: "Non possiamo trascurare il fatto che la DC esisterà nella misura nella quale riuscirà a parlare con i ragazzi di 18 anni rispettando il patrimonio di verità e di speranza che questa età felice e creativa porta con sé, con esso volendo cambiare il mondo"*».

Il richiamo a Moro rende esplicito lo sforzo dei dirigenti giovanili defenestrati di collegarsi non solo con i gruppi di sinistra che si sono opposti al «diktat» ma con la vasta area di dubbiosi che comprende esponenti di tutte le componenti del partito. Vi sono, in merito, già alcuni riscontri significativi. Pasquale Cuofano e Giovanni Falletti, membri fanfaniani della disciolta direzione giovanile, hanno rilasciato una dichiarazione in cui annunciano la loro «*strenua opposizione*» al provvedimento. Essi notano: «*L'atto assurdo voluto dal segretario nazionale del partito sen. Fanfani sulla base di una falsa e pretestuosa relazione dell'on. Ruffini, con cui si è pervenuti allo scioglimento del movimento giovanile, non può preoccupare solo qualche componente interno al partito o i quadri e gli iscritti al movimento giovanile, ma preoccupa giustamente tutti coloro che credendo nella DC, partito democratico e popolare, assistono addirittura al venir meno dei suoi rapporti col mondo giovanile*». La dichiarazione pone il problema di «*rivedere tutta la storia del gruppo fanfaniano*» e fa appello a Forlani e Malfatti perché contribuiscano a liquidare le «*nefaste decisioni assunte*».

Lo stesso Cuofano ha anche smentito «*le notizie diffuse ieri dalla TV sulle presunte dimissioni di due membri della direzione del M.G.*».

A Padova il Comitato provinciale della DC, con il voto non solo delle componenti di sinistra ma di tutti i gruppi compreso quello doroteo, ha votato un documento in cui si ribadisce la validità dell'attuale regolamento del movimento giovanile e si esprime l'impegno perché venga modificata la decisione della direzione nazionale.

Ma, naturalmente, le proteste più vivaci sono venute dalla periferia dell'organizzazione giovanile. A Venezia i giovani dc hanno occupato ieri mattina la sede del partito a palazzo Camerlenghi. Sulla facciata dell'edificio è stato affisso un grande cartello di denuncia dell'atto autoritario di Fanfani. Un pronunciamento negativo è venuto anche dal locale segretario provinciale della DC, fanfaniano. Rappresentanze del movimento giovanile si sono portate a Venezia da tutte le città della regione per concordare iniziative comuni. Un comunicato afferma che i giovani dc veneti considerano la decisione della direzione come un atto che «*si inserisce in un contesto tendente a qualificare tutta la DC, anche con metodi autoritari e repressivi, sui contenuti della linea sostenuta dal segretario politico nazionale*».

Qualcosa di analogo è accaduto anche a Brescia e a Potenza con l'occupazione delle sedi dc e l'afflusso di delegazioni dalla provincia. Numerosi i cartelli di protesta fra cui uno con la scritta: «Movimento giovanile disciolto, partito sepolto».

Il Comitato provinciale giovanile di Catanzaro ha stigmatizzato l'«*atto antidemocratico e antistatutario*» e ha fatto appello «*a tutte le voci libere del partito*» perchè venga battuto l'intendimento fanfaniano «*di eliminare nella DC qualsiasi voce di dissenso*». La convocazione straordinaria dei comitati provinciale e regionale del partito è stata chiesta dall'assessore regionale alle finanze Carpino.

A Torino, il delegato provinciale Artusi, del gruppo di Colombo, ha detto che la decisione della direzione dc «costituisce un gravissimo precedente».

A Genova, uno dei dirigenti nazionali del MG, Egidio Pedrini, ha dichiarato: «*Il nostro giudizio è totalmente negativo; non è ammissibile che si vogliano risolvere problemi politici con provvedimenti organizzativi. Abbiamo bisogno di un dibattito aperto e approfondito, non di misure burocratiche*».

Il deputato romano Cabras ha detto all'agenzia «Agenparl»: «*E' il primo passo verso la strategia della tensione. I prossimi riguarderanno la sessione della CISL e la estromissione della sinistra dal partito. E' un tema di meditazione per l'intera sinistra dc e per l'on. Moro*». Una dichiarazione dello stesso tenore è stata sottoscritta da Armato, Fiorini, Fracanzani e Patriarca. A sua volta, il doroteo Mazzola ha detto alla stessa agenzia: «*E' un atto sbagliato, gravemente sbagliato, che non giova certo alla credibilità della DC, specialmente nei confronti dei giovani che stiamo per chiamare alle urne*». Prese di posizione analoghe sono state trasmesse dalle agenzie per tutta la notte, provenienti da numerose province, specie settentrionali.

La decisione di costituire un Coordinamento nazionale non è stata condivisa da alcuni esponenti giovanili dorotei e andreottiani. Dichiarazioni di appoggio alla decisione della direzione sono state fatte dagli on. Antonio Gava, Evangelisti, Antoniozzi, Degan e D'Arezzo.

Il segretario della Federazione giovanile repubblicana ha espresso la piena solidarietà ai dirigenti della gioventù dc, notando che la decisione dell'altro ieri è «*l'ennesima prova del tentativo di Fanfani di coartare il dibattito e ogni manifestazione di dissenso*».

Giudizi critici sono stati espressi da esponenti di altre forze politiche. Il presidente dei deputati socialisti, Mariotti, ha detto: «*I giovani dc hanno pagato la loro opposizione a una linea politica. Oggi Fanfani se l'è presa con i giovani; domani andrà più in là*». Per il socialdemocratico Bellusco «*ciò che è avvenuto nella DC ha un valore per tutti i democratici. Non si conquistano i giovani alla democrazia — ed è un dovere di tutti noi tentarlo — con atti intimidatori*». Anche il liberale Altissimo è stato critico verso Fanfani, a cui, invece, sono andati gli elogi di esponenti missini!

AMENDOLA E G.C. PAJETTA

La stampa periodica dedica, anche questa settimana, largo spazio alla politica del PCI e al rapporto al dibattito in corso fra le forze politiche sia su questioni di prospettiva. In una intervista all'*Europeo* il compagno Amendola affronta il tema della svolta democratica trattenendosi in particolare sui caratteri della crisi economico-sociale e della crisi di egemonia della DC. In riferimento a quest'ultimo aspetto, egli dice che «*la DC non riesce più a controllare la situazione. Il sistema del sottogoverno trema, perchè non è più soltanto uno strumento di consenso contro cui protestano gli esclusi, ma è diventato un peso economico, un ostacolo allo sviluppo, la causa di guasti economici* [illegible] *Sindona. Da qui nasce il marasma. Ma i democristiani* — prosegue Amendola — *esitano a cambiare sistema di governo, e Fanfani ha ripreso la guida della parte della Democrazia cristiana che si è arroccata nel supremo tentativo di difendere le sue posizioni. A mio avviso non ce la farà. E ciò perchè il paese sta crescendo*» e anche perchè vi sono nella DC forze sinceramente democratiche profondamente preoccupate per come stanno andando le cose.

Dal canto suo, il compagno Pajetta puntualizza, in una intervista all'*Espresso*, l'andamento del dibattito in corso nel partito per il XIV Congresso. «*Mi pare ampiamente dimostrato* — ha dichiarato — *che non si discute soltanto una "tesi" partendo formalisticamente dal documento, ma si parla di esperienze concrete che tutto il partito ha vissuto o sta vivendo*». Alla domanda se nel PCI tutti siano d'accordo, senza riserve e senza perplessità, Pajetta replica: «*Se tutti fossero d'accordo senza riserve e senza perplessità, l'equivoco sarebbe davvero. Ma nello stesso tempo il partito deve partire dalla constatazione che sulla linea del "compromesso storico" abbiamo sconfitto per ben tre volte Fanfani e la sua politica, e cioè nel referendum, in Sardegna e nel Trentino e, inoltre, nelle elezioni scolastiche dove il nostro successo è innegabile e importante perchè unitario*».

CONGRESSO PRI

Si apre oggi a Genova il 32. congresso del partito repubblicano sotto il motto: «Una forza per l'Italia». La relazione sarà svolta dall'on. La Malfa. Si tratterà di un aggiornamento del testo pubblicato il 28 gennaio, anche alla luce delle polemiche scatenatesi su alcune dichiarazioni, attribuite al segretario repubblicano. Quest'ultimo, in un'intervista, ha accusato Malagodi e i socialdemocratici di avere compiuto uno «*sfruttamento indecoroso*» di tali polemiche. Al congresso di Genova sarà presente anche una rappresentanza del PCI, composta dai compagni Galluzzi della Direzione, Carossino, segretario regionale della Liguria e Santini, segretario della federazione di Ravenna.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna lire 200-350; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte lire 100-150, Modena Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.l.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma, V. dei Taurini 19